

*La mafia ha più paura  
della scuola che della  
stessa giustizia!*

*Antonino Caponnetto*

Copertina

*Federica Bilotta*

Disegni delle strisce di fondo pagine

*Le sentinelle della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP) e  
quelle dell' Istituto Comprensivo G. Vasi di Corleone*

Direzione Editoriale

*Domenico Bilotta*

Redazione

*Sergio Tamborrino*

*Matteo Di Colboni*

Grafica e impaginazione

*www.dipleedizioni.it*

Foto

*Fondazione Antonino Caponnetto, Diple Edizioni, Claudio Gherardini*

*Con il contributo di:*



*Ministero dell' Istruzione*

Viale Trastevere, 76/a - 00153 Roma



Regione Toscana

**GIOVANI SI'**

Piazza Duomo, 10 - 50122 - Firenze - Tel. 0554384820



Piazzale Bernardino Zendrini, 7 - 30173 Venezia



www.dipleedizioni.it



**Antonino  
Caponnetto**

© 2020 Fondazione Antonino Caponnetto

Via Baldasseroni, 25 - 50136 Firenze

Tel. e fax 055 9157095 - scuola@antoninocaponnetto.it

www.antoninocaponnetto.it - www.giovanisentinelledellalegalita.org

**Tutti i diritti riservati**

# IDEE E PROPOSTE DALLA SCUOLA ITALIANA

GIOVANI SENTINELLE CRESCONO  
DAL FRIULI ALLA SICILIA



## I nostri partner



Teatro Ragazzi G. Cabanelli ONLUS Padova







di **Giovanna Boda**

*Capo dipartimento per le risorse umane,  
finanziarie e strumentali*

In questo anno scolastico così complesso per la nostra Scuola, chiamata ad affrontare le nuove sfide che l'emergenza sanitaria comporta, è più che mai importante tenere viva e immutata l'attenzione educativa sui temi della legalità.

Il sistema di istruzione del nostro Paese ha infatti, ora più che mai, il compito di non abbassare la guardia sul fronte della lotta alle mafie e del contrasto ai comportamenti illeciti, fenomeni che rischiano di insinuarsi nella nostra società e di prendere nuovo vigore approfittando del momento di incertezza e difficoltà.

Infatti, l'emergenza sanitaria che l'Italia sta attraversando, ha reso necessari, nell'arco di pochi giorni, provvedimenti e misure che hanno limitato in maniera rilevante le attività e gli impegni che ciascuno svolge nel quotidiano.

La crisi economica legata al lockdown, soprattutto nelle aree più svantaggiate, ha acuito i problemi di tante famiglie che già si trovavano in uno stato di indigenza o che repentinamente hanno visto abbattuti i loro guadagni con conseguenti privazioni e dolorose rinunce a beni e servizi essenziali.

I giovani, come spesso accade, rappresentano purtroppo la parte più sensibile ed esposta a questo rischio; confusi e disorientati da cambiamenti epocali che potrebbero mettere in discussione il loro futuro, possono essere facili prede di ambienti malavitosi e dall'idea che con facili guadagni, anche se illegali, possono risollevare il proprio destino e quello delle proprie famiglie.

Siamo tutti consapevoli della sfida che il Paese tutto sta affrontando e che richiede a ciascuno sacrifici e responsabilità nei comportamenti, ma bisogna essere altrettanto sicuri che l'istruzione e la formazione rappresentino dei fattori chiave affinché possiamo affrontare, superare e vincere la battaglia in corso.

Sicuramente in questo momento difficile sono emersi limiti e difficoltà in diversi campi. La didattica a distanza ha messo a dura prova un sistema scolastico che da sempre è stato impostato su lezioni frontali, sul rapporto anche umano tra studenti e docenti. Tutti si sono quindi



ritrovati, anche se per la maggior parte sufficientemente preparati, ad affrontare una nuova idea di scuola. Piattaforme, classi virtuali, registro elettronico e un fitto sistema di strumenti da adeguare a nuovi metodi d'insegnamento.

Come in ogni difficoltà, la risposta di tutto il sistema è stata rilevante e incoraggiante. Il confronto tra le diverse preparazioni e le diverse esigenze ha dato vita ad una rete grandissima di gemellaggi e ha fatto nascere luoghi, anche virtuali, di confronto e di aggiornamento sia informatico che didattico basato sulle esperienze registrate in tutta Italia.

La solidarietà tra istituti scolastici ha permesso lo sviluppo di una rete di scuole in continuo dialogo su tutto il territorio nazionale, attraverso progetti e scambi culturali che hanno trasmesso agli studenti quel senso di comunità fondamentale in questo momento difficile.

Il lavoro che il Ministero dell'Istruzione porta avanti, grazie alla consolidata collaborazione con la Fondazione Antonino Caponnetto, ma soprattutto degli studenti, delle famiglie e di tutto il personale scolastico, dimostra la volontà di non interrompere il percorso di apprendimento e a garantire ancora maggiore impegno, flessibilità e tenacia, per proseguire un cammino così importante nella vita di ciascuno.

È fondamentale, infatti, fornire alle giovani generazioni tutti gli strumenti che possano consentire loro di affrontare con maturità e consapevolezza il percorso di crescita che stanno compiendo, anche attraverso il racconto dell'esempio concreto di figure che abbiano dedicato il loro impegno e la loro vita a servire la comunità con valore, senso civico e delle istituzioni.

Così facendo si potrà continuare a dare corpo e vita ai principi fondamentali contenuti nella nostra Costituzione ed ogni studente potrà essere coinvolto in attività significative dal punto di vista dell'apprendimento, che contribuiranno a formare la sua coscienza e la sua posizione all'interno della comunità.





di Domenico Bilotta e Sergio Tamborrino

Le Idee e proposte dei giovani di quest'anno sono straordinarie, perché letteralmente al di fuori dell'ordinario, come lo è stato l'anno scolastico. Interrotta la frequenza a scuola, abbiamo sperato per qualche settimana che la situazione tornasse alla normalità in poco tempo, ma abbiamo dovuto ricrederci presto dinanzi alle notizie relative ai rischi della pandemia e, per proseguire, abbiamo modificato il nostro lavoro.

Per far fronte all'impossibilità degli incontri abbiamo dato vita al periodico Le SENTINELLE DI NONNO Nino che è divenuto lo strumento per dare voce alla scuola e ai giovani di far conoscere agli altri quanto realizzato nella proprie classi. Infatti i primi numeri sono stati dedicati a rendere pubblici e condividere temi e proposte che hanno varcato i confini della propria classe per raggiungere una platea più vasta.

Non solo, il periodico si è arricchito via via di altri contributi sui temi della memoria per tener fede al compito di consegnare a giovani e giovanissimi il racconto delle vicende passate e l'insieme dei valori che da tali vicende si possono trarre. In questo senso è da leggere il numero speciale dedicato al centenario della nascita di Antonino Caponnetto, ricco di notizie e con il testo di una conferenza dello stesso giudice, interessante per quanto ci racconta e così piena di riflessioni e suggerimenti.

Il numero speciale è stato chiuso e offerto ai lettori all'inizio di settembre, in concomitanza con l'apertura del nuovo anno scolastico che segna il ritorno dell'Educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Dovrebbe nuovamente avere spazio questo insegnamento nell'orario scolastico, dalla primaria alle superiori, a sostituire Cittadinanza e Costituzione, ma sono tante le incertezze legate alla farraginosità della norma che la introduce: non è stata aggiunta alcuna ora di lezione e ogni istituzione scolastica ritaglierà lo spazio settimanale dall'orario in vigore per ogni scuola, inoltre non vi è un docente dedicato e l'insegnamento sarà assegnato ad uno o più insegnanti della classe.

La coincidenza del ricordo di Antonino Caponnetto, dell'avvio del nuovo anno scolastico e del ritorno di Educazione civica ci hanno rafforzato nella convinzione che occorre insistere per il pieno riconoscimento dell'insegnamento, continuare a porre l'accento sulla formazione alla cittadinanza che è uno dei compiti della scuola, come prescrive la Costituzione. Lo abbiamo



ripetuto anche in questi ultimi tempi in cui sono state forti le pressioni e le tentazioni a concentrarsi sui “programmi” e a tralasciare tutto il resto. Ed è merito di tante e tanti insegnanti, i partigiani dei valori di Antonino Caponnetto, ad aver tenuto fede all’impegno di formare cittadini e cittadine anche in queste settimane e in questi mesi pieni di preoccupazione e di rischi. Sia pure a distanza, facendo ricorso a strumenti talvolta insufficienti, abbiamo dato il via agli incontri con sindaci e assessori, interlocutori di ragazzi e ragazze anche in tempi di epidemia. La curiosità e l’interesse non sono mancati perché i giovani non hanno rinunciato al loro protagonismo nonostante le difficoltà e hanno dato prova di grande responsabilità, rispettando regole e precauzioni, e di grande sensibilità, offrendo riflessioni e spunti su questioni di grande rilievo. È sufficiente sfogliare i numeri de Le SENTINELLE per averne prova, tutti disponibili in rete nel sito del progetto che appare rinnovato e ricco di contenuti, di testi e di video che restituiscono l’immagine di una scuola viva.

Forti di queste prime esperienze abbiamo tratto coraggio anche noi nel prevedere la Conferenza finale a distanza. Noi e i parlamentari ospiti abbiamo potuto dialogare con le classi che hanno partecipato al progetto e con loro abbiamo approfondito ulteriormente i temi che erano stati scelti all’inizio dell’anno scolastico.

Sono molte le incognite e le paure che accompagnano l’avvio del nuovo anno scolastico e noi non possiamo sottovalutarle, siamo però fiduciosi di avere accanto insegnanti, dirigenti, studenti e studentesse, tutti testardamente intenzionati a proseguire nel percorso intrapreso. Con loro lavoreremo ai temi della cittadinanza e della legalità, saremo pungolo costante nell’esigere l’applicazione della norma che reintroduce l’Educazione civica, chiederemo con forza che siano confermati i finanziamenti per i progetti di educazione alla cittadinanza, a significare l’importanza di queste esperienze nel formare i cittadini e le cittadine anche in momenti straordinari, proprio perché tali momenti richiedono un forte senso della responsabilità e un costume civico rigoroso.







**TOSCANA**

## **Arezzo**

Liceo Artistico Piero della Francesca  
Via 25 Aprile - 52100 Arezzo  
Tel. 0575 401408 - scuola@arte-arezzo.it  
Dirigente scolastico, Luciano Tagliaferri  
Reff. Agostino Fabbri, Daria Meazzini

### **IIS G. Giovagnoli**

Piazza San Francesco, 8 - 52037 San Sepolcro (AR)  
Tel. 0575 741405 aris01700e@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Beatrice Tempesta

### **- Plesso di Anghiari**

Via Garibaldi, 59 - 52031 Anghiari (AR)  
Ref. Tiziana Cassiano

### **Istituto Comprensivo B. Dovizi**

Viale F. Turati 1/r - 52011 Bibbiena (AR)  
Tel. 0575-593037 - aric8200r@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Alessandra Mucci  
Ref. Ilaria Teghini

## **Firenze**

Liceo Scientifico N. Rodolico  
Via A. Baldovinetti, 5 - 50143 Firenze  
Tel. 055 702447 - fips21000p@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Pierpaolo Putzolu  
Reff. Cristina Minucci, Marta Giuliani

### **ISIS P. Gobetti - A. Volta**

Via Roma, 77/a - 50012 Bagno a Ripoli (FI)  
Tel 055 630087 - fisis02800R@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Simone Cavari  
Reff. Lorella Rotondi, Silvia Nerini

Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto  
Via Belmonte, 40 - Antella 50011 Bagno A Ripoli  
Tel. 055640645 - info@iccaponnetto.it  
Dirigente scolastica, Maria Luisa Rainaldi  
Reff. Elisabetta Pinciaroli

## **Lucca**

Istituto Comprensivo di Piazza al Serchio  
Via Valli 32 - 55035 Piazza al Serchio (LU)  
Tel. 0583 696926 - info@comprensivopiazza.it  
Dirigente scolastica, Emanuela Giannini

### **- Scuola media**

Via Primi Tonini - Gramolazzo  
55034 Minucciano(LU) Tel. 0583 610003  
Reff. Antonella Ferri, Anna Teseo, Valeria  
Agostini, Roberta Menchelli, Romei Cristina,  
Sara Casotti

### **- Scuola primaria G. Gemignani**

Via della Maestà, 40 - 55034 Gorfigliano  
Reff. Nadia Fabbri, Sara Casotti

### **- Scuola primaria di San Romano**

Via degli studi, 4 - San Romano  
Ref. Alessandra Canini

## **Massa-Carrara**

IIS M. Montessori E. Repetti  
Via Lunense, 39B - 54033 Marina di Carrara (MS)  
Tel. 0585 786366 msis002003@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Luigi Corsi  
Reff. Monica Canale, Irene Ferrari, Gea Dazzi



## **Pisa**

**ISIS Antonio Pesenti**

**Via Moro Aldo - 56021 Cascina (PI)**

Tel. 050 701903-4 - piis004003@istruzione.it

Dirigente scolastica, Ivana Carmen Katy Savino

Ref. Fernando Mellea

**Liceo Statale E. Montale**

**Via Salcioli, 1 - 56025 Pontedera**

Tel. 0587 54165 - pipm050007@istruzione.it

Dirigente scolastica, Lucia Orsini

Ref. Simona Liberto

## **Pistoia**

**ITC Aldo Capitini**

**Via Goldoni - 51031 Agliana (PT)**

Tel. 0574 75 10 34 - info@aldocapitini.gov.it

Dirigente Scolastico, Carmine Gallo

Reff. Paola Scotti, Daniela Begliomini, Alessandra Ducceschi

**Liceo C. Lorenzini**

**Via Gian Carlo Leonardo Sismond de**

**Sismondi, 7 - 51017 Pescia**

Tel. 0572 476486 - ptpm02000a@istruzione.it

Dirigente Scolastica, Maria Rosa Capelli

Ref. Giancarlo Carducci

## **Prato**

**Convitto Nazionale Statale F. Cicognini**

**Piazza del Collegio, 13 - 59100 Prato**

Tel. 0574 43711 - povc010005@istruzione.it

Dirigente scolastica, Giovanna Nunziata

Ref. Antonio Vittorio Cavuoti

**Istituto Comprensivo P. Cironi**

**Viale della Repubblica, 17 - 59100 Prato**

Tel. 0574 591901 - info@cironi.prato.it

Dirigente scolastico, Rita Gaeta

Reff. Francesca Noci, Antonella Pasquare

**Istituto Comprensivo M. Hack**

**Via Pietro Micca, 19 - Bagnolo 59013 Montemurlo**

- **Scuola media L. Salvemini**

**G. La Pira**

**Via Deledda, 19 - 59013 Montemurlo**

Ref. Elena Romanelli

- **Scuola primaria Alberto Manzi**

**Via Morecci - 59013 Montemurlo**

Ref. Vania De Vicari

**Istituto Tecnico e Professionale P. Dagomari**

**Via Reggiana, 46 - 59100 Prato**

Tel. 0574 639705 - potd01000r@istruzione.it

Dirigente Scolastica, Maria Gabriella Fabbri

Ref. Gerardo Furzi, Costanza Crinetti





**VENETO**

## **Padova**

VII Istituto Comprensivo San Camillo  
Via Marin Sanudo, 2 - 35128 Padova  
Tel. 049 776367 pdic88400t@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Stefania Papparella

- Plesso Falconetto - Via Dorighello, 16 Padova  
Tel. 049 8020111-falconetto@7istitutopadova.it  
Reff. Antonietta Stelluto, Roberta Viani, Sara Salimbeni

- Plesso Pacinotti Via De Cristoforis, 2 - Padova  
Tel. 049 772285 - pacinotti@7istitutopadova.it  
Ref. Mara Della Rocca

- Plesso Levi Civita Via Basilicata, 6 Camin (PD)  
Tel. 049 870 24 99 - levicivita@7istitutopadova.it  
Reff. Vanna Michielotto, Rosanna Bertazzo, Beatrice De Paolis, Rosanna Bertazzo

Istituto Comprensivo Cadoneghe  
Scuola secondaria I grado Don Milani  
Via Conche, 1 - 35010 Cadoneghe PD  
Tel. 049 700660 - PDCI846003@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Annelise Squizzano  
Reff. Irene Barichello, Dafne Rizza, Silvia Rossi

*Referente Fondazione Antonino Caponnetto  
per Padova e Venezia, Francesca Vian*

## **Belluno**

IIS E. Fermi Sede ITE  
Via Udine, 102  
32045 Santo Stefano di Cadore (BL)  
Tel. 0435 62676 - BLI00100B@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Mara De Lotto  
Ref. Antonio Iannuzzi

## **Venezia**

IIS G. Bruno R. Franchetti  
Via Baglioni, 26 - 30173 Mestre-Venezia  
Tel. 0415341989 - veis02300l@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Davide Frisoli  
Reff. Irene Raspanti

- Liceo Classico e Linguistico R. Franchetti  
Corso del Popolo, 82 - 30173 Mestre-Venezia  
Tel. 041-5314588  
Ref. Sara D'Ambrosio

## **Rovigo**

Istituto Comprensivo Di Taglio di Po  
Via Alessandro Manzoni, 1  
45019 Taglio di Po (RO)  
Tel. 0426 660880 - ROIC80500N@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Armando Trivelli  
Ref. Denis Marangon







**CAMPANIA**

## **Napoli**

Liceo Statale Enrico Medi

Via M. Teresa di Calcutta snc.

80033 Cicciano (NA)

Tel. 0818248155 - [liceomedicicciano@libero.it](mailto:liceomedicicciano@libero.it)

Dirigente scolastica, Maria Grazia Manzo

Reff. Rosanna Serpico, Rosa Anna Ardolino,

Elena Scala, Salvatore Alaia





**SICILIA**

## **Palermo**

Direzione Didattica Alessandra Siragusa  
Via Ammiraglio Cagni 40/42 - 90146 Palermo  
Tel: 091/6711192 - pae033007@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Fabio Pipitò  
Reff. Anna Rita Silvio, Roberta Cricchio, Daniela Pedilarco

Istituto Tecnico Commerciale Statale L.Sturzo  
Via Sant' Ignazio di Loyola, 7  
90011 Bagheria PA  
Tel. 091 931656 - patd050008@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Vito Cudia  
Reff. Maria Rita Marchisciana, Gianna Di Cicca

Direzione Didattica Statale G. Cirincione 2°  
Circolo Bagheria  
Via Diego D'Amico, 1 - 90011 Bagheria (PA)  
Tel. 091/943015 - pae055004@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Vincenza Muratore  
Reff. Gaetana Gallina, Vincenza Ventimiglia

Istituto Comprensivo G. Vasi  
Via Don Colletto, 10 - 90034 Corleone  
Tel. 091 6463040 paic8a900v@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Vincenzo Salvo

- Scuola primaria Finocchiaro Aprile  
Via Santa Lucia, 90034 Corleone PA  
Tel. 091 846 4060  
Reff. Lucia Di Fulco, Ivana Di Cristina,  
Rosalia Monasseri, Salvatore Girgenti
- Scuola Secondaria di 1° grado G. Vasi  
Via Don Colletto, 10 - 90034 Corleone  
Reff. Giuseppa Francesca Lanza, Rosalia  
Romano, Maria Lucia Oliveri, Lucia Briganti

Istituto comprensivo G. Reina  
Via Cocchiara, 4 - 90033 Chiusa Sclafani (PA)  
Tel. 0918354028 - paic82300e@istruzione.it  
Dirigente Scolastica, Francesca Cusumano  
Ref. Antonella Campisi

- Plesso Giuliana  
Via Aldo Moro, 47, 90030 Giuliana
- Plesso Contessa Entellina  
Via Filippo Turati, 2 - 90030 Contessa Entellina



## Trapani

Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo  
Via Cadorna, 14 - 91022 Castelvetro (TP)  
Tel. 0924 901917 - tpee02700b@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Maria Luisa Simanella  
Reff. Grace Gambina, Antonietta Esposito,  
Carmela Valenti

*Ref. della Fondazione Pasquale Calamia*

Istituto comprensivo G. Nosengo  
Via Gianinea, 34 - 91020 Petrosino (TP)  
Tel. 0923 985877 - tpic806008@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Giuseppe Inglese  
Reff. Maria Pulizzi, Leonarda Di Girolamo

## Agrigento

Istituto comprensivo G. Marconi  
Via Egitto, 1 - 92027 Licata (AG)  
Tel. 0922773044 - AGIC834003@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Maurilio Lombardo  
Ref. Carmelina Di Rosa

I.P.S.S.E.O.A. G. Ambrosini  
Viale Ernesto Che Guevara, 44 - 92026 Favara AG  
Tel. 0922 429311 - agrh02000c@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Milena Siracusa  
Tel. 0922 429331  
Reff. Maria Concetta Grassadonio, Jolanda Contrino

*Referente per la provincia di Agrigento, Giuseppe Vella*

## Siracusa

3° Istituto comprensivo Santa Lucia  
S.M. Leonardo da Vinci  
Viale Teocrito, 63 - 96100 Siracusa  
Tel. 0931 60376 - sric828009@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Valentina Grande  
Reff. Luca Ambrosio, Maria Giuseppina  
Ricupero, Paola Mangione

IV Istituto comprensivo Domenico Costa  
Via Giuseppe di Vittorio, 23 - 96011 Augusta  
Tel. 0931 994339891 - SRIC831005@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Michele Accolla  
Ref. Marinella Scalia

*Referente della Fondazione per Siracusa  
Elena Giampapa*

## Catania

Istituto comprensivo Gabriele D'Annunzio  
Viale della Regione, 28  
95040 Motta Sant'Anastasia (CT)  
Tel. 095 306410 - ctic83700x@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Vincenzo Davide Cantarella  
Ref. Maria Rita Garofalo

## IIS B. Radice

Via Sarajevo, 1 - 95034 Bronte CT  
Tel. 095 613 6120 - ctis01100x@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Maria Pia Calanna  
Ref. Venera Sgroi

## Messina

XI Istituto comprensivo Gravitelli  
Piazza Versaci, 198 98122 Messina  
Tel. 090713520 - meic869006@istruzione.it  
Dirigente scolastica, Domizia Arrigo  
Ref. Agata Bonfiglio

- Scuola primaria Cristo Re  
Viale Principe Umberto, 89 - 98122 Messina

- Scuola media A. Maria di Francia  
Via Santa Marta, 194 - 98123 Messina

- Scuola primaria M. Passamonte  
Via del Maestro - 98122 Messina

- Scuola primaria Montepiselli  
Via Gelone, 7 - 98124 Messina



Come già negli anni scorsi, nel bel teatro Verdi di Firenze dal caldo e imponente fascino, venerdì 11 ottobre si sono ritrovati ragazzi e ragazze per la Conferenza finale delle Giovani sentinelle 2018-2019.

Con studenti e studentesse della Toscana, anche una delegazione di giovani del liceo E. Medi di Cicciano, una scuola della provincia di Napoli che nello scorso anno scolastico è stata per la prima volta nostra compagna di viaggio, fermamente convinti nel proseguire l'esperienza come testimonia la sveglia alle ore 4.00 del mattino per essere presenti all'appuntamento.

Spiace al contrario l'assenza di alcune scuole. A loro vogliamo ribadire l'importanza di partecipare ad ogni incontro di quelli previsti perché, in caso contrario, viene meno lo spirito e la ratio del progetto. Ognuno degli appuntamenti ha un suo obiettivo preciso e tutti compongono il mosaico che da senso compiuto al percorso di formazione.



Salvatore Calleri, presidente della fondazione Antonino Caponnetto, ha aperto la mattinata con un breve saluto riaffermando il valore del progetto che si avvia all'undicesima edizione e lo fa mostrando tutta la propria vivacità con le proposte e l'entusiasmo di ragazze e ragazzi, con i progetti ricchi di soluzioni interessanti che offrono a giovani e giovanis-







simi sempre nuove esperienze.

La Fondazione ha introdotto i lavori veri e propri apprezzando l'impegno dei giovani e la responsabilità e la coerenza di sindaci e assessori che hanno partecipato agli appuntamenti di febbraio e marzo quando si sono confrontati e hanno dibattuto con studenti e studentesse dei temi da loro approfonditi, offrendo così una prima esperienza di discussione pubblica. Questa Conferenza finale ne costituisce un nuovo momento, avendo come interlocutori dei parlamentari ai quali offrire proposte e dai quali ricevere risposte e assunzione di impegni. Lo spettro delle questioni affrontate nel corso dell'anno è ampio come le preoccupazioni dei giovani e ci auguriamo che queste buone pratiche di discussione pubblica divengano buone abitudini di cittadinanza.

Francesca Ripert, funzionaria del Ministero dell'Istruzione, ha salutato i ragazzi e le ragazze, sorpresa della ricchezza del loro lavoro e della partecipazione attenta e ricca di sollecitazioni e ha ringraziato la Fondazione per la partecipazione così numerosa di studenti e studentesse.

Vittorio Bugli, assessore regionale con delega alla legalità, interlocutore della Fondazione e dei giovani da qualche anno, ha ricordato ai giovani che in Toscana sono presenti mafia e altre organizzazioni criminali perché ce lo ricordano le inchieste della magistratura e le analisi di esperti, associazioni e gli strumenti approntati dalla Regione Toscana in collaborazione con la Scuola Normale di Pisa. L'assessore ha puntato l'attenzione sulla perdurante credenza che da noi non ci sia davvero la mafia quando, invece, la Toscana è da molto tempo terra di riciclaggio, pur



non essendo propriamente terra mafiosa, ed è necessario che cresca la consapevolezza dei rischi e con essa la cultura politica e amministrativa per un contrasto efficace. È pure importante che tale consapevolezza sia diffusa fra cittadini e cittadine in modo che anche i loro comportamenti e le loro abitudini cambino per evitare che le piccole violazioni delle regole aprano le porte alla corruzione e alimentino gli appetiti delle organizzazioni criminali.

Vittorio Bugli ha annunciato che alla Regione Toscana è stata affidata dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) la tenuta di Suvignano, un tempo proprietà di Vincenzo Piazza che l'aveva acquisita con denaro riciclato. La Regione è impegnata a fare della tenuta un'azienda agricola dove si lavori e si produca nel rispetto delle leggi e della dignità di chi vi opera, senza che si dimentichi la vicenda giudiziaria del bene. [www.regione.toscana.it/-/suvignano-tenuta-aperta](http://www.regione.toscana.it/-/suvignano-tenuta-aperta)

Ha poi preso la parola Sergio Chiostri, presidente della fondazione Carlo Marchi, compagno di viaggio e sostenitore delle Giovani sentinelle. Ha ricordato l'impegno di Carlo Marchi nella diffusione del civismo, quale ele-



mento essenziale della buona convivenza e del rispetto fra i cittadini, e il sostegno alla cultura nelle sue varie forme per dare un senso compiuto alla nostra idea di cittadinanza. La Conferenza è entrata nel vivo con il video che ha raccolto le immagini dei progetti e ha raccontato con il linguaggio filmico il lavoro di ragazzi e ragazze, la varietà dei temi, le soluzioni proposte, le sollecitazioni, le domande, le richieste. E questo filmato così ricco è dedicato alla memoria di Ettore Nespoli, insegnante della provincia di Prato impegnato da sempre nel sociale e nel promuovere le esperienze di volontariato sulle terre confiscate alla mafia, venuto a mancare pochi giorni fa.

Poi ha preso il via il *Botta e risposta*. Luca Migliorino,





Giovanni Donzelli, parlamentari, e Gabriele Bianchi, consigliere regionale, hanno risposto alle domande e alle sollecitazioni di ragazzi e ragazze, hanno dialogato con loro rifuggendo i toni propagandistici e assicurando degli impegni in Parlamento in occasione della discussione del Documento Economico e Finanziario.

Gli edifici scolastici, quelli vecchi e bisognosi di interventi, ma anche quelli con pochi spazi per accogliere studenti e studentesse, le annotazioni dei ragazzi e delle ragazze di avere degli ambienti gradevoli dove studiare, la scuola aperta nel pomeriggio per consentire di fare le mille attività di studio sono state le prime domande che sono state ripetute da grandi e piccoli e i parlamentari hanno concordato sulla necessità di incentivare le risorse, richiedendolo già nella prossima legge di bilancio. Abbiamo ripreso la vecchia questione delle caserme dismesse e dei tanti spazi che sono chiusi, che potrebbero soddisfare tante esigenze, e le urgenze di tanti istituti scolastici costretti ad avere come sedi degli edifici in affitto da privati, mentre accanto vi sono delle caserme chiuse. Lo avevano posto per primi

gli studenti del Liceo Petrocchi di Pistoia una decina di anni fa, lo avevano ripreso quelli del Liceo di Sesto Fiorentino l'anno passato, ma la questione rimane lì, irrisolta.

E legate a questa prima questione ve ne sono altre due, molto affini: gli spazi in città, grandi e piccole, luoghi di ritrovo e per il tempo libero, da un lato, e luoghi per l'esercizio della cittadinanza, tema quest'ultimo che la Fondazione ha messo da tempo al centro dell'attenzione per la mancanza degli spazi per la democrazia, gli spazi della discussione e del dibattito che dovrebbero essere disponibili e gratuiti per poter esercitare il diritto di contare, di avere voce in capitolo.

Lo scambio è stato vivace prima di passare ad altri temi, in particolare quelli legati all'ambiente e ai rifiuti che hanno conquistato le prime pagine di giornali e Tv negli ultimi mesi. Se si scorrono i volumi Idee e proposte dei giovani, a cominciare dalla prima del 2009, si scopre che ragazzi e ragazze ne parlano con dovizia di particolari e cognizione di causa da tempo, nel disinteresse di media e giornali che pure abbiamo invitato in questi anni, e le loro proposte hanno ripetuto con i parlamentari: modificare le modalità di calcolo della tassa, maggiore attenzione alle società che gestiscono la raccolta.

Attenzione anche ai nuovi temi che hanno occupato la ribalta negli ultimi tempi: il dark and deep web, oggetto di un bel lavoro dei giovani di Prato, lo studio dell'Educazione civica e del diritto nella scuola superiore, la questione della guerra e dei diritti umani, la disabilità. Pur nella loro apparente distanza ci restituiscono l'immagine di ragazzi e ragazze vivi e interessati, attenti e partecipi.

Claudia D'Agnone e Alessio Forlani hanno poi





proposto il brano musicale Sentiero 103 che racconta le violenze di genere, altra questione che via via viene riproposta in tante scuole.

Gianluca Calì, imprenditore Libero, come ama definirsi, ha poi raccontato la sua vicenda di uomo che ha detto NO alla mafia che gli ha chiesto il pizzo e che non sopporta la sua attività commerciale in piena libertà e legalità senza alcun cedimento alle pressioni e alle minacce mafiose. Da qualche tempo frequenta le scuole per raccontare la sua "sfida" e diffondere il suo messaggio di resistenza e di speranza di poter battere la mafia. Gianluca ha conosciuto, giovanissimo, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e nel 1992, dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, ha promesso a se stesso di non assoggettarsi mai ai ricatti mafiosi e di vivere nel rispetto della legge.

Maurizio Pascucci, responsabile Beni confiscati della Fondazione ha chiuso la mattinata con la sua testimonianza di attivista in Sicilia, a Corleone.

Lunedì 21 nuovo appuntamento con la



Conferenza finale delle Giovani sentinelle siciliane a Palermo, nel bel teatro Politeama.

Una settimana dopo, lunedì 28, saremo a Padova con i giovani del Veneto ospitati nell'auditorium dell'Istituto Modigliani, a ricordare che la scuola accoglie, è luogo della formazione e della discussione pubblica, del confronto e del dibattito, anche a chi lo ha dimenticato, o non lo ha mai saputo.

Lunedì 21 ottobre lo splendido teatro Politeama di Palermo ha accolto le delegazioni delle numerose scuole siciliane che hanno partecipato al percorso delle Giovani sentinelle nell'anno scolastico 2018-2019. Ragazzi e ragazze anche dalle province più lontane si sono svegliati presto (molti anche alle 4 del mattino!), per essere a Palermo in orario per questo appuntamento conclusivo che, come nella tradizione del progetto, darà anche il via alla nuova edizione.

A progere il saluto della Regione Siciliana





*Teatro  
Politeama  
di Palermo*

Giancarlo Armao, vicepresidente, che ha ringraziato gli insegnanti per il loro lavoro così importante di guidare ragazzi e ragazze, dalle prime classi fino al termine degli studi superiori, a divenire cittadini attenti e responsabili. In questo loro compito i docenti hanno quali stelle polari i valori “scolpiti” nella nostra Carta costituzionale, valori da preservare costantemente per reggere la vita civile della comunità cui apparteniamo. L’impegno di chi amministra e governa la cosa pubblica è di lasciare un tale patrimonio che costituisca dei punti di riferimento solidi per la vita associata e per il rispetto dei diritti di ciascuno. La Fondazione ha aperto i lavori veri e propri con il ricordo di Antonino Caponnetto, del suo apostolato civico a favore della legalità e della cittadinanza che costituisce il lontano esordio delle giovani sentinelle. Quella intuizione del giudice di incontrare giovani e giovanissimi nelle scuole ha costituito il primo nucleo del nostro progetto che ha avuto sviluppi ed esiti importanti.

Il video che riassume i lavori dell’intero anno scolastico ha ricordato a tutti gli intervenuti, giovani e docenti, esponenti politici e amministratori, i temi di cui si sono occupati ragazzi e ragazze, le urgenze che hanno prima approfondito a scuola e poi posto all’attenzione di sindaci e assessori, negli incontri di marzo, e che hanno condiviso e scambiato fra di loro e con i Consorzi dei Comuni di molte province negli appuntamenti di maggio.

Abbiamo poi introdotto il *Botta e risposta* ricordando la vicenda incredibile delle polemiche suscitate dalle parole di un amministratore di una discarica siciliana, il quale ha affermato che è disdicevole usare bambini, che lamentano il loro diritto alla salute, e ha scritto ai dirigenti scolastici degli istituti che «qualsiasi coinvolgimento delle istituzioni scolastiche che dovesse concorrere alla commissione di illeciti civili e penali nei confronti della società verrà perseguito nei termini di legge». La scuola media è una delle nostre compagne di viaggio nel percorso di cittadi-



nanza e abbiamo voluto rammentare che i diritti di libertà di parola e di giudizio non possono essere negati ai cittadini e alle cittadine, sia pure minori, che esprimono preoccupazioni e critiche. Sorprendono i toni soprattutto in relazione a quanto dispone l'articolo 32 della nostra Costituzione e la tutela della salute dovrebbe essere in cima ai pensieri di ogni cittadino e cittadina.

Ha preso per primo la parola Roberto Lagalla, assessore regionale all'Istruzione, che ha ribadito la volontà e la disponibilità della Regione Siciliana al confronto e al dialogo con i giovani, ricordando che l'impegno suo, della giunta e del presidente Musumeci è quello di valorizzare i momenti e le opportunità anche extracurricolari a favore della legalità e la cittadinanza. Ha riconosciuto che le urgenze dell'insediamento hanno distratto dal dare puntuale risposta alle richieste di incontro dei giovani lo scorso anno e la scelta di accoglierli nel teatro Politeama è segno di attenzione e la Fondazione e le Giovani sentinelle hanno apprezzato questa disponibilità a fare del teatro Politeama lo spazio della Conferenza finale anche in futuro. Coerenti con il nostro impegno abbiamo continuato a bussare alla porta senza pregiudizi e nel pieno rispetto delle regole e delle buone prassi, siamo lieti di avere visto soddisfatte le nostre ragioni, che sono poi quelle di ogni cittadino e cittadina: il diritto all'ascolto e all'interlocuzione.

Barbara Floridia, senatrice della Repubblica, ha dichiarato di essere in buona sintonia con la platea per essere stata fino al suo impegno parlamentare un'insegnante, e ha ricordato che ha avuto bisogno di un periodo di apprendistato per esercitare il proprio mandato parlamentare.



Piero Grasso è un amico della Fondazione, è stato ospite e interlocutore delle giovani sentinelle in Toscana quando era Procuratore nazionale antimafia, ha voluto sollecitare politiche di sostegno ai giovani per il loro impiego in modo da sottrarli alla precarietà e ai rischi e ricatti anche delle organizzazioni criminali. Poi sono stati ragazzi e ragazze, grandi e piccoli, con le domande preparate e scritte sui foglietti ad incalzare gli esponenti politici, spaziando dalle questioni relative all'ambiente, un tema di grande interesse come abbiamo constatato non solo nelle altre Conferenze di quest'anno ma anche nella decennale esperienza delle Giovani sentinelle, agli spazi, sia a scuola sia in città.

Pur nell'apparente distanza sono temi legati







dalla necessità di salvaguardare il territorio nel suo senso più ampio, come lo spazio entro cui si vive nel rispetto dei limiti propri delle leggi naturali e dei diritti che ci derivano come cittadini eguali e liberi. Fra i ragazzi e le ragazze vi è piena consapevolezza dei rischi per il clima e la stessa sopravvivenza sulla Terra che quelli più grandi hanno proposto di riscrivere l'articolo 9 della Costituzione, quello che tutela i beni culturali e ambientali, con l'aggiunta di un riferimento tassativo a conservare il patrimonio del nostro pianeta alle generazioni future.

Gli spazi di cittadinanza che invocano ragazzi e ragazze sono gli stessi che si ripropongono in tante scuole di città diverse, a testimoniare un'esigenza forte e condivisa, e sono gli stessi che invoca la Fondazione nei confronti di

chi governa la cosa pubblica perché accolga giovani e adulti e discuta e si confronti con loro. Ma la richiesta di studenti e studentesse ha obiettivi più larghi e non riguarda solo la democrazia e la libertà, coinvolge pure i temi del tempo libero e dello svago fuori dal consumo, il luogo dove costruire relazioni e legami. Questi spazi, in Sicilia, sono anche quelli di ville comunali e parchi, oggetto di diversi progetti, che hanno chiamato in causa gli amministratori locali per la mancanza di manutenzione o perché chiusi e in stato di degrado. Tutti gli esponenti politici hanno concordato con la misura di allungare gli orari di apertura delle scuole, la possibilità che le stesse accolgano anche cittadini e cittadine, e questa sarebbe una prima misura di attenzione nei confronti delle numerose e ripetute richieste che abbiamo registrato in questi anni. Disoccupazione o emigrazione? Questa alternativa è stata sollecitata dai più grandi e le risposte hanno fatto riferimento a politiche di investimenti pubblici e privati, di bandi di concorsi pubblici, di sgravi fiscali per le aziende che assumano i giovani, green new deal. Ma per contrastare la disoccupazione occorre studiare, perché non ci sono ricette miracolose, incentivare le politiche scolastiche, impiegare le risorse, è necessario l'impegno di ciascuno.

La questione dell'ergastolo ostativo tiene banco nel dibattito pubblico e ha fatto irruzione anche nella discussione fra le giovani sentinelle e Pietro Grasso si è dilungato ad illustrare le ragioni per mantenere questo strumento di contrasto. Proprio aver introdotto la questione dell'ergastolo è la miglior prova che fra i giovani è forte la consapevolezza di contrastare la mafia e questo percorso insie-



me a tanti altri favorisce questa consapevolezza e gli intendimenti di ragazzi e ragazze, confermando quell'intuizione di Gesualdo Bufalino secondo cui la mafia sarà sconfitta da un esercito di maestre elementari.

Sono stati i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Don Sturzo di Bagheria a chiudere questa parte della mattinata con il loro intervento musicale che ha coinvolto l'intero teatro.

Poi ha preso la parola Gianluca Calì. Le sue parole ci hanno riportato alle durezze quotidiane della mafia che minaccia, che non tollera insubordinazioni e non ammette che qualcuno si ribelli alle sue richieste. Ci vuole sottomessi e silenziosi per poter proseguire indisturbata nei suoi affari, leciti e illeciti, e se qualcuno si ribella e dice di non voler pagare il pizzo perché vuol essere libero e difendere la propria dignità, allora scattano minacce, intimidazioni, pressioni, fino agli attentati. A tutto ciò ha provato ad opporsi Gianluca Calì con le armi della denuncia, non solo penale

ma anche quella pubblica raccontando e rifuggendo dal silenzio.

Le sue parole hanno alimentato la speranza e il desiderio di resistere e di opporsi e ci hanno rafforzato nella convinzione che il prossimo ottobre 2020 dovremo preparare ben due appuntamenti per la Conferenza finale: uno a Palermo, per la Sicilia occidentale, e uno a Messina, per quella orientale, in modo da favorire la partecipazione larga, evitando levatacce. Abbiamo posto la questione dei costi degli spostamenti alla Regione Siciliana chiedendo che contribuisca in modo da consentire la presenza anche per gli istituti che hanno difficoltà. E queste due proposte abbiamo avanzato all'assessore Lagalla, rimasto fino alla conclusione. La scelta di Messina per la prossima Conferenza finale ha ragioni precise: l'amministrazione comunale e la Città metropolitana non hanno accolto ragazzi e ragazze negli appuntamenti di marzo e maggio e allora sono le giovani sentinelle delle al-





tre città a correre in aiuto e a solidarizzare, a irrobustire le fila di chi chiede a chi governa la cosa pubblica di accogliere e discutere, di ascoltare e confrontarsi, e questa solidarietà ci auguriamo che sia contagiosa anche in tante altre città del nostro Paese. Negli anni successivi chiederemo ospitalità a Catania, sede naturale della Sicilia orientale.



la Regione Veneto non ha spazi per accogliere tutti i giovani, né ha manifestato alcun interesse a ricercarne uno nonostante le nostre ripetute sollecitazioni. Non sono serviti gli appelli, le telefonate, le mail che richiedevano la disponibilità del presidente Zaia o dell'assessora Donazzan ad essere interlocutori di studenti e studentesse in questo percorso alla legalità e alla cittadinanza.

Solo il giorno prima dell'inizio della Conferenza abbiamo ricevuto una mail dalla Regione Veneto con un saluto del presidente Zaia. Abbiamo dato notizia della mail ma non abbiamo letto il testo. Se il presidente della Regione o un assessore della sua giunta non hanno tempo per incontrare giovani e giovanissimi, che vorrebbero dialogare e confrontarsi con chi ha il governo della cosa pubblica, vuol dire che non hanno rispetto alcuno dei propri cittadini e cittadine e il loro comportamento si stacca clamorosamente da quello di cui abbiamo avuto esperienza a Firenze e a Palermo. La foto del teatro Politeama di Palermo pieno di ragazzi e ragazze ha fatto da

L'ultima delle Conferenze finali si è tenuta a Padova lunedì 28 ottobre. Come già a Firenze e a Palermo anche in Veneto ha concluso il percorso avviato nel novembre del 2018 e aperto quello nuovo che si articolerà lungo l'intero anno scolastico 2019-2020. Studenti e studentesse si sono ritrovati nell'Auditorium del Liceo Modigliani di Padova perché





sfondo all'avvio della Conferenza, a testimoniare che la fondazione è stata coerente sin dall'inizio: ha sollecitato, tempestato di mail e telefonate uffici e gabinetti, ma non ha chiuso mai la porta al dialogo e al confronto. Il teatro Politeama si è aperto, in Veneto abbiamo ricevuto solo un messaggio all'ultimo tuffo.

È stata ancora una volta una scuola ad accogliere - e noi insieme con giovani e docenti siamo grati a Fabio Bui, presidente della Provincia di Padova, che ha aperto le porte dell'auditorium consentendo lo svolgimento dell'incontro - a ricordare anche a chi non vuol sentire il suo compito di presidio della Repubblica, luogo di incontro e di confronto libero e franco, civile e approfondito. Ragazzi e ragazze, come abbiamo già visto a Firenze e Palermo, si sono svegliati presto la mattina per essere presenti, per parlare, per esercitare il loro diritto di contare.

Hanno accolto i parlamentari che hanno ri-

sposto all'invito della Fondazione, Giovanni Endrizzi, Andrea Ferrazzi e Alessandro Zan, e con loro hanno discusso, fatto domande, replicato, ascoltato le risposte e sollecitato chiarezza e puntualità.

In modo chiaro e deciso hanno posto domande sui temi che hanno approfondito a scuola, sorprendendoci anche per la puntualità con cui hanno sollecitato risposte su questioni di strettissima attualità: l'ergastolo ostativo oggetto di pronunciamenti della Corte Europea e della nostra Corte costituzionale è stato uno di questi e le risposte di parlamentari e della Fondazione hanno certamente contribuito a rendere più chiaro il quadro della complessità della questione, sfuggendo a semplificazioni e banalizzazioni.

Particolarmente vivace lo scambio relativo alla questione degli spazi, a scuola e in città, questione che ricorre da tempo nei pensieri, nelle domande e nei progetti di ragazzi







e ragazze. Hanno sollecitato una maggiore incisività da un punto di vista legislativo, vincolante per le amministrazioni comunali affinché individuino spazi per i giovani. Gli spazi per i giovani sono legati, per le loro caratteristiche, alla questione più generale degli spazi per la partecipazione. Infatti, ragazzi e ragazze richiedono dei luoghi liberi dal consumo, dove poter esercitare il proprio protagonismo in attività ricreative, culturali nel senso più ampio del termine, di solidarietà e di sostegno, così da sfuggire alle tentazioni e ad ogni omologazione. Ma sembrano esserci difficoltà insormontabili talvolta e, se a Preganziol il sindaco ha individuato uno spazio – come ci ha comunicato l’insegnante referente di quell’istituto comprensivo – in

tanti altri comuni manca la volontà politica. In modo analogo lo abbiamo sperimentato in questi anni – e la Regione Veneto ce ne ha dato conferma – non ci sono spazi per adulti che vogliono discutere, interloquire con chi governa la cosa pubblica.

Ancora: il tema dei rifiuti è stato oggetto di discussione sottolineando quanto sia importante il riciclaggio, la riduzione dell’uso della plastica, la limitazione del traffico intorno alle scuole e in genere nei centri cittadini, la particolare morfologia della Pianura Padana che favorisce alte concentrazioni di polveri e di inquinanti, le auto vecchie e inquinanti. Alcuni hanno posto la questione del rischio elettromagnetico eventualmente generato da antenne telefoniche troppo vicine ai centri abitati.

Come è accaduto nel secondo e terzo appuntamento i giovani di Santo Stefano di Cadore hanno riproposto la questione delle postazioni per l’acquisto dei biglietti degli autobus che collegano il loro comune agli altri centri del Cadore. Ai parlamentari hanno chiesto interventi incisivi per garantire a tutti, anche a chi non ha smartphone o carta di credito, l’acquisto del biglietto e la possibilità di utilizzare i mezzi di trasporto pubblici. Questo tema apparentemente minore tocca le questioni dei servizi pubblici e gli obblighi dei gestori che erano stati garantiti al momento della cessione ai privati della gestione, obblighi di cui sembra essersi dimenticata la politica.

Si è parlato pure di bullismo e di gioco d’azzardo ed è stata molto interessante la testimonianza di Giovanni Endrizzi, che è membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie, a proposito dei



molti rischi dell'azzardo e di come il gioco sia divenuto uno strumento per il riciclaggio del denaro sporco.

Le sollecitazioni giunte da più scuole dello studio dell'educazione civica hanno fatto da cornice a questo confronto vivace.

Claudia D'Agnone ha ricordato a tutti i giovani la questione delle violenze sulle donne proponendo la bella canzone di Sentiero 103 che è nostro compagno di viaggio.

Infine Gianluca Calì ha raccontato la sua esperienza di imprenditore che resiste alle minacce e ai ricatti mafiosi. Da giovane ha incontrato, mentre era impegnato come volontario nella campagna elettorale di Giuseppe Ayala, poco prima delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e in quella estate promise a se stesso che avrebbe tenuto fede all'impegno di opporsi ad ogni richiesta di pizzo. Per questa sua determinazione ha ricevuto minacce e la sua attività è stata oggetto di attentati, ma lui ha tenuto fede a quel suo impegno. Ha accompagnato le sue parole con le immagini di interviste, di alcuni mafiosi ripresi dalle videocamere di sorveglianza mentre danno fuoco alle auto della sua concessionaria, del video di Andrea Vincenti che canta *Uomo libero* per ricordare Libero Grassi, imprenditore ucciso dalla mafia per non aver voluto pagare il pizzo.

Ragazzi e ragazze rimasti fino alla fine, a "rubare" ancora qualche minuto alla discussione e alle testimonianze, sono stati il miglior regalo

di questa mattinata così densa e interessante. Riprenderemo i temi che sono stati oggetto dei confronti delle tre Conferenze quando prenderanno il via i nuovi appuntamenti di questo anno scolastico per poter dare conto della ricchezza del confronto ma anche delle criticità: le risposte mancate e quelle che non hanno soddisfatto le richieste di studenti e studentesse, le questioni rimaste in sospeso, qualche silenzio reticente indizio di difficoltà della politica a dare conto del proprio operato. Dal nostro punto di vista sono segni delle difficoltà del confronto su cui intervenire e devono essere questioni da approfondire ulteriormente. In particolare, negli incontri di maggio il confronto assumerà la forma di scambio e condivisione di scuole differenti di uno stesso territorio con l'obiettivo di creare gruppi di studio, anche in rete fra le scuole, che prepareranno le Conferenze finali.

Questo riprendere il discorso è anche il nostro senso della continuità, un tratto del progetto che insegna la perseveranza e la co-





stanza del lavoro quotidiano, un carattere che mostra come il costume civico è un'attitudine di ogni cittadino e cittadina alla fatica quotidiana della ricerca e dell'approfondimento. Noi stessi saremo fedeli a questo atteggiamento tornando alla carica con chi ha il governo della cosa pubblica e riproponendo la questione dei costi degli spostamenti. La porremo con forza a sindaci e assessori, a presidenti e consiglieri regionali, perché assumano le determinazioni del caso per poter garantire la partecipazione di ragazzi e ragazze ai percorsi educativi.







## LE GIOVANI SENTINELLE INIZIANO UN NUOVO ANNO IN DIFESA DEI VALORI COSTITUZIONALI

Lunedì 4 novembre hanno preso il via gli incontri delle Giovani sentinelle in Toscana. Nonostante i tagli ai già pochi finanziamenti, non possiamo dire no alle richieste di tante scuole, agli insegnanti e alle migliaia di giovani che vogliono essere protagonisti del proprio futuro. Per rispondere ai loro bisogni, non lasciarli soli, questa mattina abbiamo tenuto quattro incontri: due in provincia di Firenze e due in provincia di Arezzo.

Nella città di Petrarca a darci il benvenuto sono i giovanissimi della classe prima del Liceo Piero della Francesca con i loro storici insegnanti, Daria Meazzini e Agostino Fabbri, nostri compagni di viaggio oramai da dieci anni. Ad aprire i lavori, una canzone di Fiorella Mannoia, il cui testo racchiude l'intendimento e il programma non solo della scuola aretina ma - siamo certi - di tutte le scuole e di tutto il progetto Giovani sentinelle. Mentre scorreva il testo: «È una regola che vale in tutto l'universo. Chi non lotta per qualcosa



*Le sentinelle del Liceo Piero della Francesca*

ha già perso. E anche se il mondo può far male non ho mai smesso di lottare», ancora una volta il linguaggio della musica faceva riflettere più di ogni altra cosa: i tanti temi affrontati in questi anni con impegno ed entusiasmo da parte di ragazzi e ragazze guidati da insegnanti coraggiosi: contro le dipendenze, in difesa dei monumenti e dei propri territori, immigrazione, contro il razzismo, in difesa





Da sinistra gli insostituibili insegnanti, Agostino Fabbri e Daria Meazzini

dei più deboli, contro il bullismo, la violenza sulle donne e tanti altri temi. Ad Arezzo e in alcune altre città, questi temi sono passati nell'indifferenza più totale da parte di alcune amministrazioni locali.

Ci vengono in mente le parole di Antonino Caponnetto quando incitava i giovani a non mollare dicendo: *le battaglie in cui si crede non sono mai perse!* O una famosa frase: *resistere, resistere, resistere.* E dopo i fattacci degli ultimi tempi siamo ancora più convinti di stare accanto, o ancora meglio, dentro il tempio della scuola!



I giovani dell'IIS G. Giovagnoli del Plesso di Anghiari (AR) seguiti dalla ref. Tiziana Cassiano

Di tutt'altra natura l'appuntamento dei giovani di Anghiari. All'ingresso della scuola ad attenderci il sindaco e l'assessore che pur non coinvolti in questa prima fase hanno voluto far sentire la loro vicinanza con un saluto ai giovani cittadini, alle loro nuove proposte. Due anni fa i ragazzi hanno chiesto al loro sindaco la progettazione di cestini per i rifiuti, in particolare delle cicche delle sigarette, prevedendo anche una cartellonistica per la sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, da collocare nel loro splendido centro storico. Il progetto che coniuga tradizioni, arte e bellezza è stato interamente realizzato da ragazzi e ragazze ed è in fase esecutiva. Subito dopo partendo dalle esperienze vissute è nato un interessante dibattito anche sulle basi di quello appena concluso con i loro coetanei di Arezzo. È emerso la necessità di cambiare strategie grazie anche ai confronti avuti dalle conferenze finali. La scelta soprattutto nei terzi appuntamenti provinciali di maggio, di non rincorrere quelle istituzioni che hanno mancato gli appuntamenti o sono state restie al confronto o a concedere le sale. Il confronto avverrà fra scuole della stessa provincia che si confronteranno sui singoli temi scelti facendoli propri e, nel contempo, dividendosi in gruppi e tenendosi in rete, prepareranno le conferenze finali del prossimo ottobre che le vedrà protagoniste e partecipi al confronto con senatori e deputati. Un altro punto emerso nella mattinata è stato il bisogno di coinvolgere e cercare coesioni con altri loro coetanei sotto la regia dei loro insegnanti. Quelli del liceo di Anghiari, non essendo più sotto la direzione di Arezzo, ma facendo parte dell'IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro, hanno deciso di coinvolgere nel progetto co-



etanei e coetanee del nuovo istituto chiedendoci di ritornare in questa nuova scuola per il 14 di novembre. Abbiamo subito accettato la loro proposta in contrapposizione a chi, con i tagli a finanziamenti ai progetti di educazione civica, pensa che non sia più un'emergenza il fascismo, il razzismo o che i mafiosi, che si sono macchiati di decine e decine di delitti non meritano l'ergastolo, dimenticando che cosa nostra pur di fare abrogare o attenuare il regime dell'articolo 41bis del Codice penale ricattò lo Stato negli anni 1992-1994 a suon di bombe.

Del terzo appuntamento, occasione di scambio e condivisione fra studenti e studentesse che vengono da scuole e da esperienze diverse in modo da sedimentare i temi oggetto di riflessione e approfondimento in più luoghi, di promuovere la migrazione delle buone idee e delle pratiche di cittadinanza fra gruppi più

estesi, abbiamo parlato con giovani e giovanissimi di Bagno a Ripoli. Prima con i più grandi delle tre classi dell'Istituto Volta Go-betti, veterani che hanno partecipato al percorso lo scorso anno e hanno messo a punto uno scioppo antifumo, poi con le due classi, una prima e una terza, della media del Comprensivo Antonino Caponnetto sempre dello stesso Istituto.

In tutte e due i casi abbiamo voluto sottolineare il tema della responsabilità che ciascuno e ciascuna ha nella scelta di non voltarsi dall'altra parte, di non essere complice dell'indifferenza e della assenza di giudizi di fronte alle vicende umane. In questo brodo di coltura cresce la grande criminalità e il male diviene banale. Lo scambio e la discussione lasciano ben sperare che si irrobustisca un costume civico coerente con i nostri valori costituzionali.



*I giovanissimi dell'Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli (FI) seguiti dalla ref. Elisabetta Pinciarioli*





## MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2019 ALTRI 4 APPUNTAMENTI FRA PRATO E IN PROVINCIA DI AREZZO

**ArezzoWeb**  
INFORMA

CRONACA POLITICA CULTURA/EVENTI SPORT

### Fondazione Caponnetto: incontro con le "sentinelle della legalità" della scuola media di Bibbiena

di Redazione 5 novembre 2019



Questa mattina, presso la sala conferenza della Scuola Primaria di Bibbiena, si è tenuto un incontro con la Fondazione Antonio Caponnetto. Da circa sette anni, infatti, l'Istituto comprensivo di Bibbiena, insieme alla Fondazione e al Comune di Bibbiena, ha attivato il progetto "Giovani sentinelle della legalità".

Dopo i saluti del **Sindaco Filippo Vagnoli**, del **Consigliere con delega al Consiglio comunale dei ragazzi Gianluca Donati**, e alla **Dirigente Alessandra Mucci**, i ragazzi hanno incontrato **Domenico Biotta**, Architetto e poi editore scolastico che, per questa sua attività, si è avvicinato a Caponnetto perché condivideva e condivide la sua idea che la scuola è il luogo sacro della formazione del cittadino. **Oggi Biotta è responsabile nazionale scuola della Fondazione.**

Come spiegato da Biotta ai ragazzi "Caponnetto raccoglie l'eredità di Falcone e Borsellino che, per la prima volta nella storia italiana, avevano fatto arrestare e condannare 400 mafiosi. La loro attività - che avrebbe portato alla fine certa della mafia - fu bloccata a seguito di un vizio e proprio tradimento".

Però fu che Biotta ha utilizzato con i ragazzi dicendo: "Dobbiamo parlare chiaro, come fecero Falcone e Borsellino".

Biotta ha portato ai ragazzi dei numeri sconcertanti: "Tra corruzione, evasione fiscale e mafia, vengono sottratti a voi giovani, ai territori, ai futuri 450 miliardi di euro all'anno che moltiplicati per cinque anni mi danno il debito pubblico italiano. La copia di tutto questo e di quelli che sostengono i corrotti con il silenzio. Dobbiamo iniziare ad essere cittadini sul serio".

Biotta ha fatto capire ai ragazzi perché Caponnetto, raccogliendo l'eredità morale di Falcone e Borsellino, si rivolge soprattutto ai ragazzi: "Alle loro morti Caponnetto iniziò ad andare nelle scuole, perché aveva capito che l'unico modo per cambiare il nostro paese non sono gli adulti, ma i ragazzi".

Il **Sindaco Filippo Vagnoli** si è rivolto agli studenti dicendo: "Mi congratino con voi come avete gestito le ultime elezioni del consiglio dei ragazzi; adesso mi aspetto da voi un impegno vero e costante nel mantenere la legalità all'interno della vostra scuola e questo significa anche e soprattutto prendersi cura della scuola come bene comune di tutti, mantenere la bellezza che dovranno essere lasciate ad altri dopo di voi".

Gianluca Donati, consigliere di maggioranza e cui il Sindaco ha dato la delega al Consiglio dei ragazzi porterà avanti dopo anni il lavoro di Francesco Frenos e fianco della scuola. La dirigente Alessandra Mucci è questo proposito ha ringraziato Frenos per il lavoro proficuo fatto finora a fianco della scuola.

La Fondazione Antonio Caponnetto si è costituita il 16 Giugno 2005, a Firenze. La Fondazione Caponnetto nasce per continuare l'opera del giudice portando avanti la lotta contro la mafia, la criminalità organizzata agendo in difesa della legalità.

Le azioni della Fondazione Caponnetto sono: l'organizzazione nazionale ed internazionale di vertici antimafia; la redazione di report sulle infiltrazioni mafiose in Italia ed all'estero; la organizzazione di osservatori sul fenomeno della mafia e della criminalità organizzata e del terrorismo; la cultura della legalità nelle scuole principalmente con il progetto sentinelle; la cultura della sicurezza stradale.

A Bibbiena a smentire i luoghi comuni che i politici sono tutti uguali, è stato Francesco Frenos. Già presidente del Consiglio comunale e, con l'insediamento della nuova Amministrazione, assessore con deleghe alla Sicurezza Urbana, ai Rapporti con il Consiglio e al Sociale, ha seguito negli ultimi cinque anni il progetto Giovani sentinelle, sempre accanto ai suoi giovani cittadini, era ad attenderci all'ingresso dell'Istituto Comprensivo B. Dovizi. In sala tanti ragazzi, la Dirigente Scolastica, Alessandra Mucci, l'insegnante referente, Ilaria Teghini, che sostituisce la vulcanica Wanda Mancini andata in pensione. Ma anche qui un'altra gradita sorpresa a fare la differenza: un giovanissimo sindaco, Filippo Vagnoli, ha voluto far conoscere la volontà e l'impegno del Comune verso i propri giovani cittadini riguardo la loro formazione a divenire protagonisti responsabili del proprio territorio. E ancora: Francesco Frenos, nel salutare commosso i giovanissimi, ha voluto presentare un altro giovanissimo consigliere con delega all'Educazione Civica, Gianluca Donati, che seguirà il percorso formativo e ha voluto rimanere fino alla fine per conoscere meglio tutte le varie fasi del progetto. Tutti comportamenti da far vegnare quelli che hanno rifiutato il dialogo richiesto dai propri giovani o non hanno aperto le porte delle sale per il confronto. Antonino Caponnetto esortava a fare delle scelte dalla parte cui stare e fare pulizia nei propri ranghi. Noi le scelte le abbiamo fatte e denunceremo sempre la parte sbagliata!

Una platea attenta ha seguito e ha partecipato





ai lavori, è intervenuto il sindaco dei ragazzi, che ha illustrato il tema scelto lo scorso anno e abbiamo segnato le tracce per questo nuovo anno, tenendo presente anche i cambiamenti negli appuntamenti di maggio quando ragazze e ragazzi saranno sempre più coinvolti.

Filmati, esempi e suggerimenti che vengono da altre scuole denotano la maturità crescente di ragazze e ragazzi e dinanzi alla vicenda dei giovani di Motta Sant'Anastasia e il loro diritto alla salute e a manifestare sanciti dalla Costituzione, rispondono i ragazzi e le ragazze di Bibbiena offrendo la propria solidarietà ai giovani dell'Istituto comprensivo Gabriele D'Annunzio di Motta Sant'Anastasia, diventando così anche loro disdicevoli bambini pensanti!

Con loro ci siamo dati appuntamento per mercoledì 26 febbraio.

Gli altri tre appuntamenti della giornata sono a Prato: due con i giovanissimi delle medie e uno con i più grandi dell'Istituto Tecnico P. Dagomari.

Al Comprensivo Pier Cironi ci hanno accolto, con le loro insegnanti referenti Francesca Noci e Roberta Turchi, ragazzi e ragazze di due classi seconde che potranno seguire il percorso fino alla Conferenza finale del prossimo ottobre e poi lasciare il testimone ai compagni più piccoli. Con loro ci siamo dilungati sulla figura di Antonino Caponnetto e sul significato dell'essere cittadini. Quali sono le qualità del cittadino? E nella forma dello scambio e del dialogo abbiamo cercato di delineare i caratteri della cittadinanza e richiamare ragazzi e ragazze alla responsabilità e alla fatica di scegliere il giusto, di non rinunciare a schierarsi, di non voltarsi dall'altra



*Le giovani sentinelle dell'Istituto comprensivo Cironi di Prato seguite dalla ref. Francesca Noci*

parte, tutti comportamenti che favoriscono il disimpegno e il disinteresse. Ai giovanissimi abbiamo ricordato che per l'appuntamento di maggio introdurremo una modalità nuova di scambio e confronto fra pari in modo che le proposte escano fuori dalla propria scuola e contagino altri coetanei e coetanee, trovino spazio e ascolto nel quartiere e in città.

Entrare nel Convitto Cicognini non è mai banale. Il fascino della storia che lo ha attraversato si mescola con il fascino del presente futuribile di un enorme e poderoso edificio popolato da una moltitudine di studenti di varia età e delle più diverse provenienze. Passato, presente e futuro assieme.

Nel teatro del Cicognini sono arrivati tanti giovanissimi scatenati accompagnati dagli insegnanti Antonio Cavuoti, Maria Barone, Sonia Lombardi e Dario Parisi, Anna Iorio, Elisabetta Collini, Sabrina Consorti, Rossana Tofani, e con loro siamo entrati nel vivo del progetto della fondazione Caponnetto.

In pochi avevano già esperienza delle Giovani sentinelle e pertanto abbiamo iniziato col





*Le giovani sentinelle del Convitto Nazionale Statale Cicognini di Prato seguite dal ref. Antonio Vittorio Cavuoti*

raccontare la storia del giudice Caponnetto e di come fosse riuscito a coordinare forze investigative e giudiziarie prima scompaginate, fino a creare il pool antimafia e a istruire il maxi processo.

L'unione e la collaborazione possono portare a risultati enormi.

Con i ragazzi abbiamo ingaggiato un confronto su come si può venire "assoldati" dalla criminalità già giovanissimi e magari per strada "casualmente" e il dibattito su come comportarsi si è fatto molto acceso. Come reagire all'avvicinarsi di estranei? Cosa rispondere a proposte "strane" e misteriose ma accattivanti come le offerte di denaro per apparentemente piccole commissioni?

Abbiamo subito proiettato questi dubbi, su situazioni estranee, anche nel mondo digitale mettendo in guardia i giovanissimi presenti dall'accettare contatti con estranei sui canali sociali di internet come Tik Tok che è attualmente il più popolare dei social tra gli under 15, almeno, seguito poi da Instagram. Tutte piattaforme dove chiunque può spacciarsi con un'identità falsa.

Proiettare il video che racconta la vicenda di

Antonino Caponnetto, anche dopo averlo visto oramai centinaia di volte, colpisce sempre e i ragazzi lo hanno seguito con attenzione. Alla conclusione una delle docenti, palermitana, ci ha raccontato di come, al tempo, abitasse molto vicino a via D'Amelio e come ricordi in modo lancinante lo scoppio della bomba che uccise il giudice Paolo Borsellino e i ragazzi della scorta, vittime tragiche mai abbastanza ricordate che hanno dato la vita per noi: Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina e Vincenzo Fabio Li Muli.

La mattinata si è conclusa con l'intento di preparare un progetto comune, un obiettivo individuato democraticamente da presentare al secondo incontro quando i giovani saranno ospiti dell'amministrazione comunale.

Ultimo appuntamento all'Istituto Dagomari. Tre classi con gli insegnanti referenti, Gerardo Furzi e Costanza Crinetti, ci hanno accolto nell'aula magna della scuola. Una di esse ha già partecipato lo scorso anno ed è stata autrice del bel lavoro sul Deep and dark web e quel loro lavoro aveva suscitato l'interesse e



la curiosità dei giovanissimi delle altre scuole della provincia di Prato che avevano invitato quelli del Dagomari ad illustrare il loro lavoro nella propria scuola, anticipando in questo modo il mutamento che intendiamo realizzare in questo anno scolastico. E a quel lavoro abbiamo fatto subito riferimento ricordando che la rete televisiva pubblica BBC ha deciso di utilizzare il web oscuro per raggiungere i cittadini di quei paesi che non hanno possibilità di accedere all'informazione per via di una censura stringente. Lo avevamo messo in rilievo lo scorso anno questo aspetto doppio, il web oscuro e profondo come luogo dell'illecito e come luogo dove poter esercitare la libertà di informarsi. Dopo aver ringraziato i giovani per averci fatto scoprire questo luogo, abbiamo ripreso a ragionare per analogia: agli occhi di chi è distratto, di chi si disinteressa la mafia si presenta come qualcosa di oscuro e inavvicinabile ma anche come chi offre dei "servizi", tutti illeciti, ma che soddisfano dei bisogni: smaltire rifiuti pericolosi, soddisfare i desideri dello sballo con la droga o con la prostituzione. Di fronte a tali "proposte allettanti" occorre esercitare pienamente le

proprie capacità di giudizio e di discernimento, saper distinguere il grano dal loglio. Per questo compito è necessario formare una coscienza civica e un abito improntato ai valori della Costituzione. E per queste ragioni che la mafia ha più paura della scuola che della stessa giustizia, come ci ricordava sempre Antonino Caponnetto, e siamo sempre più convinti con Gesualdo Bufalino che sarà sconfitta da un esercito di maestre.

L'attenzione e la vivacità dei giovani del Dagomari fa ben sperare nella prosecuzione del percorso educativo.



*Le giovani sentinelle dell'Istituto comprensivo Cironi di Prato seguite dalla ref. Francesca Noci*

## LE GIOVANI SENTINELLE DI CARRARA

Un solo appuntamento mercoledì 6 novembre. Ad essere protagoniste sono le giovani sentinelle dell'IIS Montessori Repetti di Carrara con il gruppo di insegnanti, Monica Canale, Irene Ferrari, Silvano Florio e Lorenzo Dell'Amico.

Il sindaco, Francesco De Pasquale, ci ha fatto pervenire un suo messaggio di buon lavoro per l'incontro di oggi, appuntamento che

preparerà il confronto con l'Amministrazione di giovedì 27 febbraio 2020.

Due classi seconde nuove, ma la scuola è una veterana, e questo ha permesso di aprire l'incontro più speditamente sulle varie fasi del progetto e, dopo il filmato dei lavori e delle proposte 2018-2019, siamo passati all'analisi del progetto tenendo presente criticità, esperienze e soluzioni, anticipando di fatto







*Le giovani sentinelle dell'IIS M. Montessori E. Reppetti di Carrara seguite dalle reff. Monica Canale, Irene Ferrari, Gea Dazzi*

quelli che sono i cambiamenti del progetto di quest'anno: sensibilizzare e cercare coesione con associazioni, cittadini, genitori, stampa e media in generale; come preparare l'incontro di maggio e di ottobre e dove tenerlo.

Alle scuole che aderiscono al progetto chiediamo di partecipare a tutti gli incontri con continuità, in modo da avere ascolto e interlocazione da parte di chi governa la cosa pubblica nei comuni o dei parlamentari che incontreremo nella Conferenza finale. Abbiamo citato l'esempio delle giovani sentinelle siciliane presenti in gran numero nel teatro Politeama e abbiamo puntualizzato che le assenze sono segno di rinuncia al progetto.

## GIOVANI SENTINELLE IN GARFAGNANA

Avrebbero dovuto essere quattro gli appuntamenti del 7 novembre in Garfagnana, nella valle del Serchio, invece giunti alla scuola primaria di Piazza al Serchio abbiamo appreso che la scuola non avrebbe partecipato al percorso. Avevamo inviato mail e calendari, ma non abbiamo ricevuto nessuna riga che ci comunicasse la scelta di quella scuola. Spiace la mancata partecipazione e spiace il comportamento poco rispettoso del lavoro altrui, perché avevamo predisposto gli incontri in modo da soddisfare tutte le richieste e il venir meno senza alcun avviso vanifica l'impegno e costituisce uno spreco per noi che abbiamo risorse limitate.

A San Romano in Garfagnana siamo stati accolti dai bambini e dalle bambine della primaria in due gruppi: i più piccoli e quelli più grandi con i quali abbiamo parlato di buoni

comportamenti e di rispetto delle regole a partire dalla loro esperienza quotidiana a scuola. In maniera del tutto analoga abbiamo sollecitato bambini e bambine della primaria di Gorfigliano che ci hanno accolto nell'atrio della loro scuola. Nelle due scuole abbiamo richiamato i bei lavori dell'anno passato e rilanciato la sfida delle Giovani sentinelle.

Siamo certi che ritroveremo questi giovanissimi pronti e preparati in occasione del secondo appuntamento previsto per venerdì 28 febbraio.

A Gramolazzo studenti e studentesse della scuola media ci hanno accolto con la loro insegnante referente, Antonella Ferri, e abbiamo ritrovato giovanissimi che avevano partecipato negli anni scorsi al progetto quando erano nelle primarie di Gorfigliano e di Piazza al Serchio e qualcuno ha manifestato il



proprio dispiacere perché la propria vecchia scuola aveva rinunciato.

Con loro ci siamo dilungati con il video presentato in occasione delle Conferenze finali e abbiamo riflettuto sui temi che sono stati oggetto di approfondimento in tante scuole d'Italia. In particolare abbiamo ripreso le questioni legate all'ambiente e raccontato la vicenda dei giovanissimi della scuola media di Motta Sant'Anastasia. Ragazzi e ragazze di Gramolazzo hanno assunto l'impegno di scrivere ai propri compagni e compagne di Motta per esprimere loro solidarietà e vicinanza. Questa difesa accorata dei diritti dei ragazzi e delle ragazze di poter dire la loro, il diritto di contare, fa ben sperare nella prosecuzione del lavoro e nelle giovani sentinelle che crescono come adulti attivi e responsabili.



*I.C. di Piazza al Serchio (LU)*

*Le giovani sentinelle "in erba" della Scuola primaria di Gorfigliano seguite dalle maestre Nadia Fabbri e Sara Casotti*

*I.C. di Piazza al Serchio (LU)*  
*I pulcini della Scuola primaria di San Romano seguiti dalla maestra Alessandra Canini*



*I.C. di Piazza al Serchio (LU)*  
*S.M. di Gramolazzo Comune di Minucciano seguiti dalla ref. Antonella Ferri e Valeria Agostini*



## INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE PISANE

Doppio appuntamento venerdì 8 novembre con le giovani sentinelle pisane, a Cascina e a Pontedera.

All'Istituto Pesenti, scuola capo fila del progetto che è con noi sin dall'inizio, abbiamo incontrato tre classi, veterani e nuovi, e con loro abbiamo approfondito la necessità di essere cittadini attivi e consapevoli per rispondere con efficacia alle minacce della grande criminalità mafiosa che si insinua ovunque vi sia la possibilità di "fare affari" senza badare troppo al rispetto delle regole, delle persone e delle cose. Accade tutto ciò quando si abbandonano rifiuti tossici e pericolosi, con il traffico degli esseri umani e lo spaccio di dro-

ghe. Per questa ragione abbiamo bisogno di una maggiore conoscenza e consapevolezza di questi fenomeni e dobbiamo promuovere un abito civico forte e solido senza il quale è a rischio la nostra stessa democrazia e la libertà. Abbiamo discusso degli appuntamenti che li vedrà coinvolti con le proprie istituzioni, in marzo e in maggio, del costume civico di alcuni amministratori che si negano al confronto e alla discussione pubblica venendo meno ad un loro compito istituzionale, il coinvolgimento dei genitori e dei cittadini ad essere vigili e consapevoli e non silenti e complici. In maniera analoga abbiamo sollecitato studenti e studentesse del Liceo Montale di Pontedera, una classe terza che partecipa la prima volta al nostro progetto. Attenti e curiosi hanno seguito il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto, la sua scelta di sostituire Rocco Chinnici ucciso in un attentato mafioso, la creazione del pool e il primo grande processo alla mafia, il giuramento solenne in morte di Paolo Borsellino. E la Fondazione a lui intitolata prosegue il suo lavoro nelle scuole, a sollecitare il protagonismo giovanile e a promuovere partecipazione e cittadinanza.



*Le giovani sentinelle dell'ISIS Antonio Pesenti di Cascina (PI) seguite dal ref. Fernando Mellea*



*Le giovani sentinelle del Liceo Statale E. Montale seguite dalla ref. Simona Liberto*





## GIOVANI SENTINELLE NEL PISTOIESE

Lunedì 11 novembre due appuntamenti con le Giovani sentinelle di Agliana e di Pescia. All'Istituto Capitini ci hanno accolto ben cinque classi (una di veterani) per questa nuova avventura educativa. La scuola partecipa ai nostri progetti sin dal 2009 e in questi anni, abbiamo ricordato ai ragazzi e alle ragazze, sono stati tanti e molto interessanti i temi affrontati e incisive le proposte che abbiamo ascoltato e che i giovani hanno discusso con gli amministratori locali. Abbiamo voluto rammentare significativamente la "provocazione" di imbiancare la propria aula, a voler sottolineare l'attenzione e la cura per la propria scuola e a sfatare i mille luoghi comuni. E dagli esempi del passato abbiamo preso il via per sollecitare studenti e studentesse ad un rinnovato impegno, che è poi l'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile, a sperimentare questo abito civico in virtù del quale possiamo contrastare efficacemente malcostume e illegalità. Proprio quel malcostume e quella illegalità che consente alle organizzazioni criminali di "fare affari" anche in Toscana, dove non sono pochi i beni confiscati alle mafie, beni come la tenuta di Suvignano che ha aperto le proprie porte ai cittadini e alle cittadine, dopo che la sua gestione è stata assegnata alle Regione Toscana, grazie anche all'impegno di associazioni e del volontariato. Abbiamo lanciato la nostra sfida ai ragazzi e alle ragazze dell'Istituto Capitini e con loro ci siamo dati appuntamento al prossimo martedì 3 marzo.

Nella città di Collodi ad attenderci per la pri-



*Le giovani sentinelle dell'ITC Aldo Capitini di Agliana (PT) seguite dalle ref. Paola Scotti, Daniela Begliomini, Alessandra Ducceschi*

ma volta, i ragazzi e le ragazze del liceo Lorenzini di Pescia con il loro insegnante, Giancarlo Carducci, che ha voluto fortemente questo progetto e che aveva già coinvolto i giovani in un incontro in Comune, alla fine dello scorso anno scolastico, in occasione della presentazione del volume di Angelo Corbo, *La strage di Capaci*.

Due classi, alcuni di loro già presenti in quella occasione, hanno seguito con attenzione e con curiosità il filmato che ha fatto conoscere loro il giudice Caponnetto, la sua attività a capo del pool antimafia e il suo impegno a favore della cultura della legalità. Di seguito ci siamo soffermati a ragionare della mafia, del riciclaggio del denaro, la sua capacità di coinvolgere chi ha messo al primo posto il "Dio denaro" ed è disposto a fare affari con loro contribuendo insieme ad inquinare l'economia legale, sottraendo risorse e mettendo a rischio la convivenza civile. Il comportamento di una parte della politica che riporta ai





tempi bui della nostra democrazia. Abbiamo parlato del progetto e di Antonino Caponnetto che esortava i giovani a fare politica, ma con la P maiuscola, e lo spirito del progetto sta proprio in queste sue parole che mirano a promuovere il confronto e lo scambio, il protagonismo di ciascuno per rafforzare e contribuire al benessere comune. Senza tale protagonismo, senza la partecipazione attiva dei cittadini non è possibile difendere la democrazia. Né sono da dimenticare le parole profetiche di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che incitavano i giovani a non girarsi dall'altra parte e ad impegnarsi a far camminare sulle proprie gambe le idee di libertà, di giustizia e responsabilità.

*Le giovani sentinelle del Liceo C. Lorenzini di Pescia (PT) seguite dal ref. Giancarlo Carducci*

La visione del secondo filmato sui lavori svolti dai loro coetanei in tante parti d'Italia lo scorso anno e il silenzio partecipato che si percepiva nella sala fa ben sperare nella loro disponibilità a mettersi in gioco e sperimentare la forma di cittadinanza attiva e responsabile. Con orgoglio il loro insegnante Giancarlo Carducci ha voluto precisare che i ragazzi hanno già sviluppato alcune proposte sul loro tema che li vedrà protagonisti e propositivi alla discussione e al confronto di martedì 3 marzo con la propria amministrazione.

## DA EMPOLI AD ANGIARI E SAN SEPOLCRO

Due nuovi istituti hanno aderito al percorso delle giovani sentinelle. Mercoledì 13 novembre ad essere protagoniste sono le giovani sentinelle dell'IISS E. Fermi - L. da Vinci di Empoli con la loro insegnante Monica Sedoni. Dopo la proiezione del video che racconta le vicende di Antonino Caponnetto, Falcone

e Borsellino abbiamo introdotto il progetto Sentinelle della legalità, giunto ormai alla undicesima edizione. Abbiamo discusso dei vari appuntamenti che li vedrà protagonisti in questo percorso di cittadinanza attiva. Ragazzi e ragazze attenti e partecipi, incoraggiati da esempi che giungono da tante parti del nostro



Paese, da tanti coetanei che non demordono, con la voglia di condividere le loro proposte con altri giovani, alimentano e arricchiscono il progetto. Sono loro che impongono di modificare modi e approcci per il confronto con le proprie istituzioni, di chi è stato disponibile al confronto e chi è sfuggito alle proprie responsabilità. E le due ore del nostro incontro sono passate velocemente, ma osservando lo sguardo di ognuno di loro abbiamo ragione di sperare di aver seminato la speranza di un cambiamento possibile, dove provare la ricerca di un lavoro comune con tutti coloro di buona volontà, con quelli che desiderano cambiare. Di tutto questo parleremo nell'appuntamento di martedì 3 marzo ospiti della loro amministrazione comunale.

Giovedì 14 novembre è toccato ai giovani dell'IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro di cui

fa parte il plesso di Anghiari, già nostro compagno di viaggio da alcuni anni. Ad accoglierci la Dirigente scolastica, Beatrice Tempesta, e la referente, Tiziana Cassiano, che ha voluto fortemente partecipare con classi di entrambe le sedi.

Nell'aula magna tanti ragazzi e molti insegnanti. Abbiamo parlato di Antonino Caponnetto, di Falcone e Borsellino e di come sempre più, nelle scuole si affievolisce la memoria storica oltre a non conoscere la nostra meravigliosa Carta costituzionale.

I giovani erano stupiti nell'apprendere dell'enorme quantità di denaro che la mafia, l'evasione fiscale e la corruzione sottrae ogni anno alle casse del nostro Stato e di come incide sul loro futuro.

Dopo il filmato dei lavori svolti e le proposte di tante scuole del nostro Paese, abbiamo

*Le giovani sentinelle dell'IIS E.Fermi-L.da Vinci di Empoli (FI) seguite dalle ref. Monica Sedoni e Maria Norello*



*Le giovani sentinelle dell'IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro (AR) seguite dalla ref. Tiziana Cassiano*





rilanciato la sfida del progetto di essere protagonisti, di essere vigili in difesa dei beni comuni ma anche della stessa democrazia. Antonino Caponnetto ammoniva i giovani dicendo: «cercate di tenere sempre presente che così come avete trovato democrazia e libertà senza nessuno sforzo da parte vostra, potreste anche in un domani perderle facilmente. Più facilmente di quanto non crediate. Non c'è più bisogno oggi di manganelli o di carri armati, per distruggere democrazia e libertà, bastano anche le armi insidiose di una propaganda ben manovrata. Siate attenti, siate vigili!». E questo suo ammonimento, ahinoi, è sempre terribilmente attuale.

E noi, con Giorgio Gaber che cantava: «Libertà è partecipazione», abbiamo sollecitato ragazze e ragazzi a fare esperienza di convivenza civile, facendo attenzione al contesto

in cui si vive, individuando i problemi ed elaborando proposte, che è poi l'anima del progetto Giovani sentinelle.

Speravamo di poterci dedicare ad altre questioni, dopo dieci anni di progetto e non rimanere impantanati in una condizione in cui i bamboccioni sono gli adulti e i ragazzi quelli lungimiranti! Due ore dense dove però i ragazzi non hanno mai distratto l'attenzione e siamo certi che all'appuntamento di martedì 25 febbraio non mancheranno proposte e progetti e sperimenteranno il dibattito e il confronto pubblico coinvolgendo in due appuntamenti distinti i Comuni di Anghiari e di San Sepolcro.

## ANCORA GIOVANI SENTINELLE NEL PRATESE



Due appuntamenti a Montemurlo venerdì 15 novembre. Nella sala Banti si sono ritrovati, nella prima parte della mattinata, scolari e scolare di quattro classi quinte delle due primarie, la A. Manzi di Montemurlo e la Anna Franck di Oste di Montemurlo, e nella seconda parte della mattinata studenti e studentesse di cinque classi della scuola media Salvemini La Pira. Ad accogliere i due gruppi sono state Antonella Baiano, assessora comunale con delega all'Istruzione, e Maddalena Albano, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Margherita Hack di Montemurlo cui fanno capo le quattro scuole.

E non poteva esserci inizio migliore perché



con la presenza dell'assessora e della dirigente i giovanissimi, le insegnanti e la fondazione hanno avuto testimonianza della prosecuzione di un impegno che i precedenti amministratori locali e il dirigente scolastico avevano profuso negli anni passati. L'una ha ringraziato la fondazione, insegnanti, scolari e scolare per aver intrapreso questo percorso così interessante di cittadinanza attiva, l'altra ha sottolineato il valore della formazione alla cittadinanza, uno dei compiti propri della scuola, e ha sollecitato i giovanissimi ad essere attenti e attivi nel lavoro richiesto.

Questa collaborazione fra la scuola e chi governa la cosa pubblica costituisce un esempio importante di educazione alla cittadinanza che significa partecipare, conoscere, discutere, confrontarsi, ricercare soluzioni, un percorso che richiede un impegno costante e non saltuario, rigoroso e non alla ricerca delle passerelle e delle mode temporanee. Per queste ragioni siamo consapevoli delle difficoltà nel raggiungere gli obiettivi e allora è necessario lavorare nella ricerca di alleanze con altre scuole, di raggiungere cittadini, associazioni, gruppi con il proprio progetto in modo da avere una consapevolezza più diffusa e a que-

sto lavoreremo nel terzo incontro di maggio. Ed è necessario anche lanciare lo sguardo oltre il particolare, essere capaci di inserire la questione che si intende approfondire in un contesto più ampio così da ricercare soluzioni generali. In questo modo deve intendersi il confronto con i parlamentari durante la Conferenza finale di ottobre.

Sul tema della cittadinanza abbiamo ricordato anche noi l'impegno di Antonino Caponnetto nell'ultima parte della sua vita, testimone di una stagione molto proficua nel contrasto alla mafia e anche delle terribili morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che lo indussero a quella fatica civica di sollecitare le coscienze e risvegliare le menti a fare attenzione, ad esercitare lo spirito critico e le virtù civili.

La fondazione che ha ereditato quei compiti ha richiamato giovani e giovanissimi ad essere attenti e responsabili, e ha lanciato la sfida delle giovani sentinelle a fare esperienza di cittadinanza, come è accaduto negli anni passati, e ha dato loro appuntamento al prossimo mercoledì 26 febbraio quando saranno ospiti dell'amministrazione locale per discutere e confrontarsi sul tema da loro scelto.

*Le giovani sentinelle pratesi:*

*I.C. Montemurlo M. Hack  
scuola media Salvemini La  
Pira seguite dalla ref. Elena  
Romanelli e scuole Primarie  
Alberto Manzi e Anna Franck  
seguite da Vania De Vicari*



## LE GIOVANI SENTINELLE DEL VII ISTITUTO COMPRENSIVO SAN CAMILLO DI PADOVA

Martedì 19 Novembre sono le giovani sentinelle padovane ad essere protagoniste; ben tre incontri nei plessi: Falconetto, Pacinotti e Levi Civita di Camin.

Tutti motivati e pronti a mettersi in gioco i giovanissimi, volendo dimenticare l'esperienza negativa dello scorso anno: avevano lavorato con passione sui temi della loro scuola. Quelli del Falconetto sottolineavano la necessità di interventi di manutenzione urgente per il loro edificio scolastico, soprattutto per quanto riguarda i bagni, le porte. Avevano anche sollecitato l'amministrazione al ripristino di una pista ciclabile.

I giovanissimi del Pacinotti avevano proposto e realizzato degli interventi in classe e nell'a-

trio della scuola per renderla più bella.

Ragazze e ragazzi della scuola Levi Civita avevano posto al centro la questione della memoria storica, tema ripreso in questi giorni da una parte della politica che ha offerto un esempio poco educativo sui temi razziali, mentre è stata la scuola a venire in soccorso, ancora una volta, con la richiesta di intitolare già lo scorso anno il loro giardino a Tullio Levi Civita, insigne matematico escluso dall'insegnamento dal regime fascista perché ebreo.

Tanto splendido lavoro che faceva ben sperare in un percorso proficuo invece fu interrotto dalla Dirigente scolastica che non autorizzò le uscite per l'appuntamento di maggio provocando le dimissioni di tutti i membri



*VII Istituto Comprensivo Scuola media San Camillo  
- plesso Levi Civita.  
Reff. Beatrice De Paolis,  
Rosanna Bertazzo*



*VII Istituto Comprensivo Scuola Secondaria Di Primo Grado San Camillo  
- plesso Falconetto.  
Reff. Antonietta Stelluto, Roberta Viani, Sara Salimbeni*





del Consiglio di Istituto.

Abbiamo chiesto ai ragazzi se almeno ci fosse stato un segnale positivo da parte dell'amministrazione per coinvolgere i loro giovani cittadini alla partecipazione attiva del proprio quartiere ma, ci hanno riferito ragazzi e ragazze, quanto al ripristino del giardino della scuola, la risposta è stata di attendere in quanto le emergenze sono ben altro.

Abbiamo ricordato a ragazzi e ragazze che uno degli obiettivi del progetto e della promozione del protagonismo è il costituirsi di un abito civico che incoraggi a non desistere, a non abbandonare le idee e le proposte giuste. Per questo il prossimo 9 di marzo, nell'incontro con gli amministratori locali, insieme ai nuovi temi di confronto riprenderemo il confronto sui temi dell'anno passato per far capire quanto sia importante dare fiducia ai



*VII Istituto Comprensivo San Camillo - plesso Pacinotti.  
Ref. Mara Della Rocca*

giovani e far sentire loro la vicinanza delle istituzioni e di chi ha il governo della cosa pubblica. A volte bastano pochi lavori di ripulitura e piccole manutenzioni per iniziare e pianificare un percorso insieme di impegni a breve, media e lunga scadenza.

## LE GIOVANI SENTINELLE DI CADONEGHE (PD)

Per il terzo anno consecutivo, le giovani sentinelle della scuola media di Cadoneghe si sono dati appuntamento mercoledì 21 novembre per proseguire nel loro percorso di educazione alla cittadinanza. Particolarmente sensibili alla tutela dell'ambiente, i veterani del progetto hanno discusso del loro lavoro degli anni scorsi con i piccoli di I D e di I C.

Le sentinelle sono riuscite, grazie al loro impegno e alla collaborazione dell'amministrazione comunale, a convincere la stessa a installare un cartello di sensibilizzazione contro l'inquinamento, e a fare chiudere la strada di accesso alla scuola nelle ore di ingresso e di uscita degli studenti. Oltre duecento ragazzi

e ragazze, infatti, hanno incontrato il sindaco Michele Schiavo lo scorso 3 aprile, proponendogli di vietare la circolazione nell'area intorno alla scuola per 20 minuti all'ingresso e altrettanti all'uscita, in modo da contenere l'inquinamento. L'amministrazione ha accolto la loro richiesta, condividendone l'intento con un'ordinanza di divieto di circolazione. Gli studenti hanno purtroppo, ora, constatato che, dopo le proteste contro la chiusura del traffico da parte di una barista, la strada è stata riaperta. Il quotidiano Il Mattino di Padova, inoltre, anziché dare voce al capillare lavoro degli studenti, ha preferito riportare le parole della esercente, che adduceva motivazioni





*Le giovani sentinelle dell'Istituto Comprensivo di Cadoneghe Scuola Don Milani, seguite dalla ref. Irene Barichello. Relatrice dell'incontro, Francesca Vian, referente della Fondazione Caponnetto per le provincie di Padova e di Venezia.*

esclusivamente di profitto, e che non possono pesare sulla bilancia politica come la salvaguardia della vita e della salute di centinaia di ragazzi. La Fondazione Antonino Caponnetto ha subito reagito contro le scelte del giornale patavino con un comunicato-stampa - *Il Mattino di Padova si è dimenticato dell'ambiente, divenendo paladino dei pochi?* - invitando il giornale a una corretta informazione, e a tutelare gli interessi dei molti, non dei singoli. La dichiarazione a cui il giornale ha dato voce era davvero poco credibile, cioè che il bar avrebbe perso quasi tutto il guadagno della giornata, per la chiusura di 40 minuti della strada, quando i parcheggi sono a pochi passi. Non possono stare sullo stesso piano il guadagno di pochi minuti di limitazione del traffico, con la salvaguardia delle centinaia di studenti che affollano il polo scolastico, e con

la respirabilità dell'aria intorno alla scuola. Gli studenti, molto attenti e preparati anche sulle tematiche civili proposte dalla Fondazione, si sono interrogati sulle loro priorità: nel loro comune vorrebbero mettere panchine, tavolini (per fare i compiti!), una fontana, tanti alberi. Non dimenticano di doversi impegnare contro il bullismo, contro il razzismo, contro la violenza sulle donne. I progetti in cantiere potrebbero essere molti, e si definiranno nei prossimi mesi.

Al termine dei due incontri con i ragazzi della scuola Don Milani, abbiamo chiesto di aderire di nuovo all'invito di Antonino Caponnetto, di diventare partigiani dei valori e degli ideali di una società che continui a lavorare per ridurre le ingiustizie e le disuguaglianze.



## LE GIOVANI SENTINELLE DEL CADORE

Mercoledì 20 Novembre ben 2 incontri, uno nel padovano e uno nel bellunese. Fra le nevi cadorine abbiamo incontrato i ragazzi e le ragazze dell'IIS Fermi di Santo Stefano di Cadore insieme al loro insegnante Antonio Iannuzzi.

Già dal benvenuto si è notato la loro delusione ma insieme, più forte, la loro voglia di continuare. I veterani del progetto avevano proposto, lo scorso anno, il tema *Biglietto facile-easy ticket*, nato dalle difficoltà degli utenti e, in particolare dei giovani e degli anziani, nel procurarsi il biglietto dell'autobus in tutto il territorio del Cadore perché i punti vendita sono spesso chiusi o distanti fra loro. L'alternativa proposta dalla società che gestisce il servizio è un'applicazione che per gli anziani vuol dire metterli in difficoltà. Immaginate con i loro cellulari vintage a chiedersi come fare (qualcuno lo ha anche aperto e incollato convinto che non fosse applicato

bene!). Ma problemi per l'azienda non ve ne sono: basta acquistare a bordo il biglietto con l'aggiunta di una "gabella"!

La proposta dei giovani è stata l'istallazione di un distributore di biglietti ai capolinea degli autobus e nei punti più importanti dei paesi limitrofi. Avevano incontrato per queste ragioni anche il direttore della Dolomibus SpA, la società che gestisce il servizio, che si era dichiarato entusiasta di essere vicino ai giovani e ai cittadini, erano lì apposta per risolvere i disagi relativi al trasporto. Ma l'idea del distributore, aveva affermato lo zelante direttore, non può essere presa in considerazione in quanto incide sugli introiti aziendali! In barba alla Carta della mobilità che garantisce fra i suoi principi l'uguaglianza ed imparzialità, l'impegno della società ad offrire un servizio accessibile a chiunque senza alcuna distinzione nei confronti di categorie e/o fasce sociali.

*Le giovani sentinelle dell'IIS E. Fermi Sede ITE Santo Stefano di Cadore (BL) seguite dal loro ref. Antonio Iannuzzi*







*Le giovani sentinelle cadorine*

Non sappiamo quest'anno se i ragazzi e le ragazze sceglieranno un altro tema oltre quello già approfondito lo scorso anno o se continueranno solo a seguire gli sviluppi del *Biglietto facile*. Una cosa è certa: non vogliono emulare gli adulti che lamentano i disservizi giusto un giorno, ne parlano il giorno dopo al bar e poi cadono nell'oblio dell'Alzheimer. Quest'anno notiamo che molti giovani non vogliono girarsi dall'altra parte, ma vogliono richiamare alle proprie responsabilità chi amministra la cosa pubblica, è inutile essere latitanti evitando di affrontare i problemi, i nostri ragazzi e ragazze stanno dimostrando maturità ed esigono risposte. Dispiace e siamo rattristati che alcune scuole abbiano deciso di abbandonare il nostro percorso perché impegnativo. Nonno Nino Caponnetto sarebbe stato invece orgoglioso di chi non abbassa la testa: "Le battaglie in cui si crede non sono mai perse". L'incontro con le giovani

sentinelle cadorine è seguito nel cercare strategie e soluzioni, fra cui anche quella di coinvolgere senatori e deputati del proprio territorio a farsi carico della questione. I giovani hanno capito che aldilà delle competenze di Comuni e Regioni la privatizzazione è stata fatta dallo Stato con il silenzio degli stessi cittadini e genitori, ed è bene che intervengano a sanare il disservizio perché i trasporti sono un bene comune.

*Fa più paura la scuola della stessa giustizia*, diceva Caponnetto. Non crediamo nei miracoli e siamo terribilmente seri, il progetto è impegnativo nel senso che abbiamo preso un impegno con i giovani, a non tradirli ed abituarli alle difficoltà della vita. Caponnetto spesso leggeva una lettera di uno studente che si era tolto la vita e diceva: «...E poi accidenti - scrive un ragazzo di 16 anni con straordinaria lucidità - accidenti, perché quando eravamo piccoli non ci avete insegnato subito che esistevano anche le avversità della vita; ci avete tolto ogni ostacolo ed ora che ci troviamo a dover affrontare la vita appena ne incontriamo uno cadiamo rovinosamente». Caponnetto continuava «Queste parole che ha lasciato scritte un ragazzo di 16 anni sono un atto di accusa terribile contro gli adulti, contro chi non lo ha saputo capire, che non ha saputo essergli vicino, contro chi non gli ha insegnato che la vita è una cosa seria. La vita non è uno scherzo e va amata, va amata la vita, proprio perché è una cosa seria. Rivendicano con la forza del linguaggio di cui sono capaci, alcune volte anche con le tragiche parole che non vorremo mai ascoltare, con questi gesti di dimissioni della vita, diritti, interventi, programmi, strategie, spazi, opportunità concrete, presenze che con un'espressione tecnica



potremmo definire: politiche giovanili.

Dove per politica si intende il coraggio di credere e di inseguire a ogni costo e nonostante tutto giustizia, onestà, solidarietà, e legalità vissute e praticate. E dove con politiche giovanili si prende coscienza che i ragazzi e i giovani sono risorsa, sono progettualità, sono ricchezza, una ricchezza che bisogna curare e non disperdere».

Se questo è un impegno lo vogliamo portare fino in fondo e vogliamo stare con quegli insegnanti partigiani dei valori e in quella scuola che crede fermamente nella formazione dei giovani, compito spesso dimenticato anche dalle famiglie.

## LE GIOVANI SENTINELLE DEL BASSO POLESINE

Venerdì 22 novembre appuntamento con le giovani sentinelle in Polesine. A Taglio di Po ragazze e ragazzi della scuola media Elia Maestri, una classe di veterani e una nuova di seconda, insieme alla quinta classe della primaria hanno accolto la Fondazione per questo nuovo percorso di cittadinanza attiva.

Negli ultimi due anni si erano occupati del ripristino del parco Perla dopo la tromba d'aria che lo aveva colpito duramente, la loro abilità è stata lodevole nel coinvolgere genitori, l'associazione AUSER, nostra partner nel

progetto, hanno messo al centro la difesa di un bene comune che riguarda l'intera collettività. Le loro proposte hanno costituito l'oggetto della discussione e del confronto con l'amministrazione locale che ha collaborato fattivamente, ma lo scorso anno la delusione dei ragazzi è stata immensa nel vedere un gazebo, panchine e altre attrezzature rovinate durante la notte da atti vandalici. Ma non si sono persi d'animo e si sono da subito adoperati nel sensibilizzare la cittadinanza e di questa interlocuzione hanno informato i media locali

*Le giovani sentinelle dell'Istituto Comprensivo di Taglio di Po (RO) seguite dal loro ref. Denis Marangon*





*Le giovani sentinelle tagliolesi*

che hanno contribuito al rilancio del percorso di questi giovanissimi.

Quest'anno abbiamo potuto notare alcune importanti novità e di questo vogliamo sottolineare come i giova-

ni di Taglio di Po insieme al loro insegnante Denis Marangon abbiano colto pienamente lo spirito del progetto.

All'incontro per questo primo appuntamento erano presenti anche i più piccoli dell'ultima classe della primaria, una sorta di staffetta della cittadinanza che permette di raggiungere un numero consistente di cittadini e cittadine, in modo da creare una piena consapevolezza relativamente ad uno spazio pubblico e insieme delle modalità grazie alle quali costruire un fronte ampio per la realizzazione del parco e per la sua cura e la sua difesa.

E noi siamo orgogliosi di questo percorso che serve a dare fiducia anche a coloro che tentennano o abbandonano dinanzi alle prime difficoltà. Il ruolo della Fondazione non è quello di dare indicazioni ma è mettere insieme più soggetti e grazie al dialogo e il confronto, nascono idee e proposte, la condivisione di progetti, impegni comuni che portano a risultati e successi. E questo è un merito indubbio degli insegnanti, i nuovi partigiani dei valori, come ci ricordava sempre Antonino Caponnetto.

## INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE CAMPANE

Lunedì 21 novembre appuntamento a Cicciano. Le giovani sentinelle del Liceo E. Medi, due classi nuove e una di veterani con i loro insegnanti Salvatore Alaia e Rosanna Serpico hanno accolto la Fondazione per questo primo appuntamento. A salutare e ad accogliere la Fondazione anche la Dirigente scolastica, Maria Grazia Manzo, che ha voluto ribadire l'importanza dell'educazione alla cittadinanza. E nel pieno spirito del progetto i più grandi che hanno partecipato al percorso l'anno passato si sono rivolti ai nuovi raccontando la

loro esperienza, illustrando il proprio progetto che aveva a tema l'ambiente con la proposta di piantare nuovi alberi che sono in grado di fitoestrarre metalli pesanti e/o indurre la degradazione dei composti organici in terreni contaminati. Entusiasti che altre scuole abbiano condiviso la loro idea di proporre alle amministrazioni e al governo di un nuovo modo di arredare le proprie città utilizzando piante mangia veleni. Hanno ricordato l'incontro con gli amministratori comunali e la loro delusione che non abbiano avuto seguito







*Le giovani sentinelle del Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano con la Dirigente scolastica, Maria Grazia Manzo e le reff. Rosanna Serpico, Rosa Anna Ardolino e Salvatore Alaia*

le loro proposte e l'impegno di sindaco e assessori. Poi hanno raccontato le belle esperienze dell'appuntamento con la città metropolitana e la loro partecipazione alla Conferenza finale di Firenze dell'11 ottobre scorso.

I più giovani delle due classi hanno raccolto la sfida e lavoreranno ad un progetto che abbia un tema differente, senza tuttavia dimenticare il lavoro svolto dai loro compagni l'anno passato e riproporranno tutte le questioni agli amministratori nell'incontro che si terrà il prossimo venerdì 6 marzo.

## **LE GIOVANI SENTINELLE SICILIANE INIZIANO IL LORO CORSO DI CITTADINANZA ATTIVA**

Lunedì 2 dicembre tanti gli appuntamenti con le giovani sentinelle dell'isola che riprendono il proprio impegno dopo la bella esperienza della Conferenza finale al teatro Politeama di Palermo dello scorso 21 ottobre.

Sul versante orientale della Sicilia incontro a Bronte con i giovani dell'Istituto Radice. Ben cinque nuove classi dei diversi indirizzi hanno affollato l'aula magna della scuola e ci hanno accolto per questo primo appuntamento. E con loro abbiamo ripreso a discutere di cittadinanza facendo tesoro del lavoro svolto dai propri compagni e compagne lo scorso anno.

Ad accoglierci docenti - Venera Sgroi, Annalisa Pinzone, Francesco Salanitri, Gaetano Messina - e la dirigente scolastica - Maria Pia Calanna - studenti e studentesse e questi ultimi hanno preparato uno striscione - *Per senso di amore e giustizia* - e uno schizzo con Giovanni Falcone Paolo Borsellino.

La Dirigente scolastica ha ringraziato la Fondazione e i giovani del lavoro svolto nello scorso anno e li ha spronati a proseguire nell'impegno, poi ha preso la parola il professor Messina nella veste di vicesindaco ha rinnovato l'impegno e la disponibilità dell'am-





*Le sentinelle dell'Istituto IIS Benedetto Radice seguite dalla ref. Venera Sgroi. Con noi Giuseppe Vitale ex agente di scorta di Caponnetto*

ministrazione ad accompagnare i giovani nel loro percorso di cittadinanza. I ragazzi e le ragazze hanno poi visto i propri compagni e compagne al lavoro di ripulitura dei cinque siti di importanza storica che sono stati dotati di QR code con le informazioni relative alla vicenda storica del luogo.

E questa esperienza abbiamo ripreso per rilanciare la sfida ai nuovi affinché la cura dei luoghi divenga parte del proprio essere cittadini, giusto quanto ricorda l'articolo 9 della Costituzione, citato in apertura del video.

E questo lavoro è coerente con l'impegno, le sollecitazioni e l'insegnamento di Antonino

Caponnetto che, nell'ultima parte della sua vita, si è dedicato a raccontare le vicende di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e della loro lotta alla mafia.

Perché Antonino Caponnetto ha deciso, a 63 anni, di tornare in Sicilia? - ci ha chiesto uno studente. E la sua domanda è per ciascuno e ciascuna di noi: perché dobbiamo impegnarci? Il nostro augurio è che ogni giovane ricerchi una risposta per se stesso che sia parte del suo abito civile.

Sul versante occidentale dell'isola, l'appuntamento è a Bagheria. Ad attenderci i giovanissimi pulcini della Direzione Didattica Statale G. Cirincione 2° Circolo con le loro referenti Gaetana Gallina e Vincenza Ventimiglia. Nonostante la loro tenera età sono veterani del progetto e quindi siamo entrati subito nel vivo delle varie fasi che li attendono in questo anno scolastico. A prendere la parola Sofia, oramai conosciuta a livello nazionale in quanto compare nel filmato presentato nelle conferenze regionali. Ancora una volta Sofia non si è persa d'animo e da esperta relatrice ha aggiornato la Fondazione dei vari sviluppi relativi alle condizioni di degrado in cui versa la propria scuola. Con i suoi compagni e compagne, dopo aver approfondito il tema, aveva incontrato l'amministrazione proponendo di dotarla di nuove panchine, la realizzazione di una fontanella che possa servire anche per annaffiare le piante, una migliore illuminazione del cortile nelle ore pomeridiane e serali facendo notare che durante le ore notturne avvengono atti vandalici e quindi la necessità di una recinzione per prevenire intrusioni. Inoltre, avevano chiesto di ristrutturare la casa dell'ex custode come laboratorio scien-





*I giovanissimi della Direzione Didattica Statale G. Cirincione 2° Circolo Bagheria seguite dalle reff. Gaetana Gallina e Vincenza Ventimiglia. Con noi Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone, sopravvissuta alla strage di Capaci ed oramai compagno di viaggio del nostro progetto*



tifico e biblioteca della scuola. Le giovani sentinelle del Cirincione si erano impegnate con il sindaco di pulire il giardino, piantare nuovi fiori e sensibilizzare gli altri scolari a prendersi cura del loro bene comune. Sofia ha puntualizzato, appoggiata da tutta la platea, che da parte loro hanno rispettato l'impegno mentre da parte dell'amministrazione comunale nessuna risposta alle loro aspettative e ciò ha deluso tutti gli scolari e le scolare. Ne è nata una vivace discussione dove tutti hanno contribuito a ricercare soluzioni sul da farsi con l'intento di non voler desistere dalle loro richieste. La fruttuosa chiacchierata, che avrebbe fatto invidia ad un meeting di professionisti navigati, ha portato a decidere di scegliere per il prossimo appuntamento di marzo un tema comune che riguardi la propria città portando in dote la loro esperienza fuori dalle

mura della propria scuola. Ma la vera sorpresa è che chiederanno risposte concrete anche al tema sollevato lo scorso anno, facendo notare agli adulti che fare gli struzzi non porta a migliorare il nostro Paese e che i problemi sollevati hanno bisogno di una soluzione. Hanno chiamato in causa anche i propri genitori che sono stati poco attenti. Ha concluso Angelo Corbo, entusiasta della forza d'animo e della tenacia dei giovanissimi, ringraziandoli per il loro contributo a sollecitare con decisione noi adulti ad essere responsabili e attenti.

Il tempo di spostarci di pochi chilometri e ad attenderci i ragazzi e le ragazze dell'Istituto







Tecnico Commerciale Don Sturzo con l'infaticabile Dirigente scolastico, Vito Cudia, e il suo esercito di collaboratori e in particolare la referente Gianna Di Cicca. A differenza degli anni precedenti e avendo pietà di noi, Vito Cudia non ci ha costretti a 3 incontri nella stessa mattinata per discutere con i giovani del Don Sturzo ma ha invitato a partecipare tre rappresentanti per classi che avranno il compito di riportare ai propri compagni il report della giornata.

A differenza dei loro più giovani concittadini hanno già scelto di continuare ad occuparsi delle condizioni del proprio istituto e delle migliorie necessarie, oltre all'inverosimile paradosso di non avere il riscaldamento e dover passare anche questo inverno al freddo, perché da ben sette anni l'istituto è senza impianto di riscaldamento. Lo scorso anno, per denunciare questa inaudita carenza ed essere solidali con loro, avevamo dedicato la copertina del volume *Idee e proposte della scuola italiana* dando spazio anche all'interno ai

disegni e ai progetti realizzati dai ragazzi e ragazze relativi l'intero complesso scolastico. Due filmati, il primo di denuncia e il secondo di progettualità e di studio hanno dato il via ad un confronto fra i giovani per coinvolgere nei prossimi appuntamenti e ricercare percorsi comuni con l'amministrazione comunale, e quella della città metropolitana, assente negli scorsi anni, nonostante la soluzione del problema sia di loro competenza. Dal dibattito è emerso anche l'impegno del Ministero della Pubblica Istruzione con un finanziamento di oltre cinque milioni di euro dedicati all'edilizia scolastica, somma gestita dalla Regione Siciliana.

Infine, dimostrando maturità e arricchendo lo stesso progetto di nuove prospettive strategiche, i giovani insieme al loro dirigente hanno chiesto alla Fondazione di invitare il ministro Fioramonti, il Direttore Generale dello Studente, Giovanna Boda, all'incontro del 16 marzo prossimo.



## PROSEGUE IL PERCORSO DI CITTADINANZA ATTIVA DELLE GIOVANI SENTINELLE MESSINESI E PALERMITANE

Martedì 3 dicembre un appuntamento a Messina e due a Palermo. A Messina ad attenderci nel teatro della scuola Cristo Re i giovanissimi di quella primaria e quelli delle altre due – Montepiselli e Passanante - e i veterani della scuola media Annibale Maria di Francia. Con loro l'infaticabile referente Agata Bonfiglio con la nuova dirigente scolastica, Domizia Arrigo.

Ad esordire è stato Michele, giovane studente della scuola media, che ha voluto ricordare la bella esperienza di Palermo e la domanda senza risposta relativa al loro progetto di avere uno spazio per ritrovarsi. E noi siamo partiti da quella loro richiesta, analoga a tante che abbiamo ascoltato e che si sono rincorse in questi undici anni del progetto: giovani e giovanissimi sono alla ricerca di spazi di incontro e di socialità, fuori dal circuito del consumo, dove ritrovarsi per parlare e fare attività diverse. E questo appello agli spazi è già esso stesso indice della serietà di ragazzi e ragazze ai quali non è data molto spesso risposta da parte di chi ha il governo della cosa pubblica. Eppure la loro sfida su questo tema è particolarmente significativa perché loro vogliono mettersi alla prova e fare già esercizio di cittadinanza, quella cittadinanza che abbiamo voluto sottolineare perché antidoto alla presenza di fenomeni corruttivi e di criminalità.

Al prosperare della corruzione e all'insediamento della grande criminalità organizzata contribuiscono uomini e donne di questo nostro Paese che hanno uno scarso senso della legalità e dell'essere cittadino e cittadina



*Le sentinelle dell'XI Comprensivo Gravitelli Paino plessi: Cristo Re Scuola primaria, Scuola media Annibale Maria di Francia, Mario Passamonte, Montepiselli Scuola primaria. Ref. Agata Bonfiglio*

responsabile. Abbiamo per questo motivo richiamato l'esempio di Antonino Caponnetto e il racconto della vicenda ha avuto l'effetto straordinario del formarsi di una lunga fila di ragazzi e ragazze con foglietti e quaderni su cui avevano annotato delle domande precise, "affamati" di voler conoscere e sapere chi e cosa hanno fatto per combattere la mafia. Peccato che il tempo a disposizione fosse finito ma negli occhi di questi giovanissimi si leggeva la soddisfazione per aver ricevuto risposte ai loro quesiti.

A Palermo una nuova scuola ha accettato la sfida delle giovani sentinelle: la Direzione Didattica Alessandra Siragusa con 200 bambini e bambine che abbiamo incontrato per primi, mentre subito dopo un altro appuntamento con tre classi nella sede distaccata dello stesso





*I giovanissimi "pulcini" della Direzione Didattica Alessandra Siragusa. A pagina accanto: incontro con la scuola primaria del plesso P.E. D'Angelo.*

*Reff. Anna Rita Silvio, Roberta Cricchio, Daniela Pedilarco.*

*Presente Angelo Corbo*



**FONDAZIONE CAPONNETTO**

**Legalità, confronto con i ragazzi della Siragusa**

● Gli alunni delle classi terza, quarta e quinta della direzione didattica Alessandra Siragusa hanno preso parte ieri al primo incontro del progetto «I giovani sentinelle della legalità» con il responsabile Scuola della Fondazione Antonino Caponnetto, Domenico Bilotta. All'incontro è intervenuto anche l'agente della scorta del giudice Falcone, Angelo Corbo, sopravvissuto alla strage di Capaci. La Fondazione Caponnetto si è fatta promotrice dal 2009 di un percorso originale di educazione alla legalità e alla cittadinanza che promuove il protagonismo giovanile nei luoghi in cui vivono, attraverso la partecipazione a un confronto attivo con l'amministrazione locale. I giovani sono chiamati a proporre soluzioni alle emergenze individuate e a sollecitare l'intervento delle istituzioni. Durante l'incontro gli alunni hanno conosciuto meglio la figura del giudice Caponnetto e il suo lavoro e hanno avuto modo di riflettere sui concetti di cittadinanza e di rispetto delle regole.

istituto. A dare impulso al progetto in questo istituto è stata l'insegnante partigiana dei valori, già nostra compagna di viaggio alcuni anni fa alla Direzione Didattica di Capaci, Anna Rita Silvio. Trasferitasi in questa nuova scuola ha subito voluto proseguire in questo percorso per i suoi ragazzi e ragazze. Con lei le le colleghe Roberta Cricchio, Daniela Pedilarco.

Da subito la mattinata si è rivelata ricca e entusiasmante, una platea di bambini e bambine attenti e pronti a fare domande

grazie alle proprie insegnanti che li avevano già preparati al percorso che li vedrà protagonisti in questo anno scolastico.

Tutto ciò ha permesso sin da subito di spiegare gli obiettivi del progetto e i suoi fini, abbiamo parlato dei valori e dell'impegno civile, della solidarietà e del rispetto delle regole, dei buoni comportamenti che devono incidere contro la mafia, la corruzione e l'evasione fiscale, che impediscono un reale cambiamento del nostro Paese anche a causa del silenzio degli onesti.





Abbiamo chiesto ai ragazzi, come esempio, di prendere una cartina del proprio territorio e di segnare con una bandierina ogni bene che appartiene a tutta la comunità: strade, scuole, piazze, giardini pubblici, ospedali e altri beni comuni. Poi li abbiamo invitati a cancellare questi beni, per rendersi conto di quante cose abbiamo in comune e di quanto saremmo in difficoltà senza di essi e della necessità di prendersene cura e conservarli.

Abbiamo ricordato la grande passione di Antonino Caponnetto riguardo la nostra Carta Costituzionale, custode dei diritti e doveri di ogni cittadino e li abbiamo incitati a chiedere ai propri insegnanti di studiarla e approfondire i principi fondamentali di essa. L'intervento di Angelo Corbo ha colpito la loro curio-



sità e sono seguite tante domande, suscitando in loro molto entusiasmo e hanno accettato la sfida a diventare giovani sentinelle ed essere pronte a marzo al confronto con la propria amministrazione, genitori e cittadini.

## LE GIOVANI SENTINELLE SI SPOSTANO IN PROVINCIA DI CATANIA

Mercoledì 4 dicembre, solo un appuntamento di quelli previsti in Sicilia, quello con l'Istituto comprensivo Gabriele D'Annunzio di Motta Sant'Anastasia (CT), mentre gli appuntamenti di Chiusa Sclafani, Contessa Entellina e Giuliana si terranno fra pochi giorni con i collaboratori locali in quanto la scuola è impegnata con dei corsi di aggiornamento. Avevamo informato nel report della Conferenza di Palermo la vicenda incredibile delle polemiche suscitate relativo all'impegno dei giovani del comprensivo sui temi legati ai rifiuti e le domande sulla discarica che si trova nel territorio comunale a poca distanza dalla scuola secondo il quale per qualcuno è disdicevole usare bambini, che lamentano il loro diritto alla salute, arrivando a scrivere ai di-

rigenti scolastici non ricordando che i diritti di libertà di parola e di giudizio non possono essere negati ai cittadini e alle cittadine, ancor più a minori anche se le critiche non piacciono!

E dal progetto dello scorso anno siamo ripartiti in questo primo appuntamento. Sono stati i più grandi di terza a ripercorrere le vicende dell'anno passato: gli incontri, la scelta del tema, il progetto, gli esiti successivi, i contenitori per la differenziata, le visite dei più piccoli della scuola primaria. In questo modo hanno introdotto i propri compagni e compagne di terza alle articolazioni del percorso di cittadinanza.

E sul tema della cittadinanza ci siamo dilungati per ricordare quanto sia importante





*Le giovani sentinelle dell'Istituto Comprensivo Gabriele D'Annunzio di Motta Sant'Anastasia seguite dalla loro referente Maria Rita Garofalo*



acquisire comportamenti e un abito civico di rispetto della legge, di cura degli altri e dell'ambiente storico e naturale. Abbiamo voluto sottolineare come questo abito civico che i giovani di Motta hanno indossato sia emerso quando si sono occupati della questione dei rifiuti e della vicina discarica e in quella occasione hanno fatto valere i propri diritti di cittadini che fanno domande ed esi-

gono risposte.

La loro scelta è tanto più encomiabile perché assomiglia a quella di Antonino Caponnetto che decise di prendere il posto di Rocco Chinnici, dopo il terribile attentato del 29 luglio 1983, per fare qualcosa per la terra dove era nato. Allo stesso modo i giovani di Motta hanno deciso di fare qualcosa per la propria terra, per il posto in cui vivono. Non sappiamo delle scelte che i ragazzi faranno quest'anno e se affronteranno anche un altro argomento, di certo al secondo appuntamento di marzo si riparlerà ancora delle loro preoccupazioni perché è un loro diritto avere risposte che non vadano nel dimenticatoio come spesso sono abituati gli adulti.

I racconti di alcune vicende di Antonino Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno arricchito l'incontro, piacevole e partecipato.



## LE GIOVANI SENTINELLE DI FAVARA (AG)

*I.P.S.S.E.O.A.*

*G. Ambrosini di Favara.*

*Reff. Maria Concetta*

*Grassadonio e Jolanda*

*Contrino.*

*Con noi il nostro referente*

*per la provincia di Agrigento,*

*Giuseppe Vella*



Giovedì 5 dicembre hanno esordito per la prima volta le sentinelle dell'Istituto professionale G. Ambrosini di Favara. Ci hanno accolto, nell'aula magna, con la loro insegnante, Maria Crocetta Grassadonio, la Dirigente scolastica, Milena Siracusa, e il nostro referente per Agrigento, Giuseppe Vella.

Sin da subito attenti e curiosi ragazzi e ragazze non hanno perso l'attenzione per tutte e due le ore che sono trascorse velocemente. Abbiamo raccontato loro la vicenda di Antonino Caponnetto e del suo pool, l'azione di contrasto della mafia, l'isolamento di Giovanni Falcone e le stragi di Capaci e via D'Amelio. Abbiamo raccontato degli ingenti profitti della mafia, frutto dei traffici illeciti, di come l'evasione fiscale e la corruzione mettano in ginocchio la nostra economia sana, del riciclaggio e delle connivenze scippando sogni e speranze per i nostri giovani.

Abbiamo sottolineato l'importanza dell'impegno di ciascuno, del compiere il proprio dovere e del senso della cittadinanza. Abbiamo fatto appello ai valori della nostra Carta

costituzionale.

Abbiamo illustrato il progetto in tutte le sue fasi, mettendo in rilievo il protagonismo dei giovani con il video che riassume le proposte dei tanti giovani delle varie regioni d'Italia. E questa ricchezza e varietà ha convinto i giovani di Favara ad accettare la sfida di entrare nella schiera delle giovani sentinelle e portare il loro contributo a migliorare la loro comunità. L'incontro si è concluso con la testimonianza di Angelo Corbo: ragazzi e ragazze lo hanno ascoltato in un lungo e religioso silenzio. Ha sollecitato loro ad essere cittadini attivi e sentinelle del proprio territorio, mettendosi in gioco e vigilando affinché le proposte e le promesse vengano mantenute. Ha chiesto scusa come adulto per lasciare loro un Paese dove il futuro è pieno di grosse incertezze. Al contrario, la loro partecipazione e la loro attenzione ha regalato a noi la speranza che nonostante tutto riusciranno a costruire un Paese migliore di quello che erediteranno da noi.





## DOPPIO INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE DI LICATA (AG) E CASTELVETRANO (TP)

Ancora due incontri con le giovani sentinelle siciliane venerdì 6 dicembre. Ad attenderci a Licata sono i ragazzi e le ragazze dell'Istituto comprensivo Marconi insieme con la loro insegnante referente Carmelina Di Rosa. Maurilio Lombardo, dirigente scolastico, segue con attenzione il progetto e ha voluto salutarci e ringraziarci dell'impegno prima di entrare in aula dove abbiamo ritrovato una classe di veterani insieme a due nuove. Lo scorso anno si erano occupati della loro villa comunale che versava in cattive condizioni e ai nuovi compagni e compagne hanno ricordato il loro incontro con il vice sindaco, della loro proposta di un orto botanico curato da anziani e bambini, di come hanno lavorato con lena a vari livelli dividendosi in gruppi tracciando una mappa di come avrebbero voluto gli spazi per i giochi, per gli spettacoli dei pupi per mantenere viva la tradizione. Hanno studiato e approfondito le vicende storiche



*Le giovani sentinelle dell'Istituto comprensivo G. Marconi di Licata seguite dalla ref. Carmelina Di Rosa. Relatore, Angelo Corbo*

della villa con il suo passato ricco di vicende, costumi e tradizioni e come la villa era ritenuta il salotto buono della loro città.

A distanza di pochi mesi, l'amministrazione comunale ha tenuto fede all'impegno preso con i ragazzi e questa collaborazione ha dato i suoi frutti con la villa rimessa a nuovo, infatti il prossimo 19 dicembre ci sarà l'inaugurazione e alla scuola sarà assegnato l'orto botanico. L'entusiasmo delle giovanissime sentinelle per aver raggiunto l'obiettivo ha contagiato i compagni e le compagne, anch'essi disponibili a proseguire nel loro impegno di cittadini attivi in erba. Forti di questa prima bella esperienza abbiamo discusso del progetto rimarcandone le finalità che sono proprio quelle appena realizzate dalle giovani sentinelle licatesi. Amministrazione e ragazzi diventano esempio per altre scuole nel pieno spirito del progetto. Abbiamo spiegato loro di come la scuola e i giovani possono diventare motore di un cambiamento reale nei propri territori. Abbiamo provato ad immaginare cosa accadrebbe se ogni anno le scuole divenissero promotrici di idee, con le amministrazioni attente alle esigenze e ai bisogni dei cittadini e disponibili al confronto e allo scambio!

Abbiamo poi affrontato l'esperienza della Conferenza finale al Politeama di Palermo, esperienza positiva ma che bisogna ancora migliorare prendendo esempio anche dalle Conferenze fatte in altre regioni. Abbiamo ricordato che ogni scuola deve preparare una sola domanda da proporre alle istituzioni presenti per poi dare spazio ai parlamentari



presenti di dare risposte chiare e concrete. Domande da fare dal proprio posto e non permetteremo file né di accalcarsi sotto il palco anche per rispetto delle altre scuole.

La mattinata è stata ricca di spunti gettando le basi per nuovi suggerimenti e strategie e prepararsi così ai prossimi incontri, non solo di marzo con l'amministrazione locale ma anche per quelli successivi per raggiungere gli obiettivi che ogni scuola si propone.

Il secondo appuntamento della mattinata è stato a Castelvetro con i ragazzi e le ragazze della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo, protagonisti anche quest'anno di una nuova esperienza educativa di cittadinanza con l'auspicio che a marzo avranno finalmente ascolto dalla nuova amministrazione. La Fondazione ha ringraziato la dirigente, Maria Luisa Simanella, e il suo esercito di insegnanti per la dedizione e la passione con le quali ogni anno accompagnano i propri giovani nel compito di formarli ad essere cittadi-

ni attivi e consapevoli. Alle nuove leve abbiamo raccontato la vita del giudice Caponnetto e del suo impegno con i giovani. Siamo passati a spiegare nei dettagli il progetto e la testimonianza di tre ragazzi veterani ci ha aiutato e facilitato nel compito arricchendo proficuamente la mattinata.

Sono stati bravissimi nel raccontare la loro esperienza e di come siano stati colpiti positivamente, divenendo giovani responsabili e attori del proprio futuro. Abbiamo concluso con la frase di nonno Nino che racchiude tutto lo spirito del progetto da lui ideato: «Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova Resistenza, la Resistenza dei valori, la Resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare e di agire da uomini liberi e consapevoli. State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi! L'avvenire è nelle vostre mani. Ricordatelo sempre!»

L'invito ai giovanissimi è ad assumerlo come proprio motto.



*Le giovani sentinelle della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro seguite dalle ref. Ignazia Signorello, Cristina Basile e Anna Maria La Rocca. Con noi il nostro referente per la provincia di Trapani, Pasquale Calamia*



## LE GIOVANI SENTINELLE DI AUGUSTA (SR)

Proseguono gli appuntamenti siciliani delle Giovani sentinelle. Martedì 10 dicembre è stata la volta dei ragazzi e delle ragazze di seconda e terza media dell'istituto Domenico Costa di Augusta.

Con i nuovi abbiamo ripercorso la vicenda di Antonino Caponnetto, ristabilendo così la memoria storica di quanto accaduto e dei

lasciti che abbiamo ricevuto da uomini che si sono battuti per la giustizia. Con entusiasmo, i giovanissimi hanno raccolto l'eredità lasciata da nonno Nino che confidava nei ragazzi e nelle ragazze e, nell'ultima parte della sua vita, ne ha incontrati tantissimi per spronarli all'azione e al cambiamento e ad essere testimoni.

Hanno poi preso la parola le classi terze, veterane del progetto, che hanno illustrato ai loro compagni il lavoro svolto lo scorso anno riguardo gli spazi comuni, lamentando la carenza di spazi aggregativi, problema che si fa sempre più acuto dappertutto nel nostro Paese e, in particolare, ad Augusta dove non c'è un cinema, un teatro. I giovanissimi del Domenico Costa lamentano la mancanza di una palestra per poter fare sport. Lo scorso anno avevano esordito con uno slogan: Piccoli passi per grandi progressi, voglia di essere ascoltati, spazi di aggregazione, di ascolto, di ritrovo... ma di ascolto da parte della propria amministrazione non ce n'è stato. Né il confronto ha avuto luogo nel terzo appuntamento a Siracusa o alla Conferenza finale.

I ragazzi hanno quindi accolto con grande entusiasmo il fatto che oltre la scelta di un nuovo tema da approfondire potranno, con la collaborazione delle nuove classi, non abbandonare il tema dello scorso anno ma anzi arricchirlo di nuove idee e proposte.

Nel secondo appuntamento, quando saranno ospiti dell'amministrazione comunale, le giovani sentinelle di Augusta vorranno chiedere al loro sindaco, Maria Concetta Di Pietro, se



*Le giovani sentinelle del IV Istituto comprensivo Domenico Costa di Augusta seguite dalla ref. Marinella Scaglia. Relatrice, Elena Giampapa, nostra referente per la provincia di Siracusa*





era opportuno o meno essere presente e chiedere ai parlamentari presenti e alla Regione Siciliana come mai dei finanziamenti siciliani del Miur di 4,6 milioni di euro per la ristrutturazione delle scuole non ci fosse e né ci sarà spazio per l'Istituto comprensivo Domenico Costa!

La Fondazione il 26 marzo 2018 aveva riportato l'aneddoto del pesciolino rosso di Ernesto Rossi citato dal Dirigente scolastico in merito all'immobilismo che rischia di far morire le buone idee. Ci auguriamo che il confronto e il dialogo venga riaperto e i giovanissimi abbiano interlocutori e risposte. Di certo loro non indietreggeranno e non staranno zitti.

## LE GIOVANI SENTINELLE MESTRINE

A concludere i primi incontri di questo anno scolastico in Veneto sono stati il liceo classico Franchetti il 26 novembre 2019 e il liceo scientifico Bruno di Mestre (VE) il 9 dicembre 2019, da anni eredi di una tradizione di giovani impegnati nel confronto con la pubblica amministrazione, su temi di interesse collettivo.

Abbiamo ricordato nonno Nino, le vicende legate al maxiprocesso, le stragi di mafia, l'amezzetta di Caponnetto dopo la morte del giudice Borsellino, la preghiera laica, a cui tenne fede per tutta la vita, di continuare a difendere i valori della legalità e della giustizia. Abbiamo parlato anche della testimonianza di Angelo Corbo, resa a voce in molte occasioni nel Veneto, il suo volume: *Strage di Capaci. Paradossi, omissioni e altre dimenticanze*. I ragazzi hanno cominciato subito a interrogarsi su come aderire all'invito di Antonino Caponnetto. Al liceo Franchetti è emerso un forte interesse per lo spaccio di droga, e per la propaganda con cui gli spacciatori cercano di reperire compratori. I ragazzi hanno sottolineato la loro preoccupazione e il senso di insicurezza per il degrado in cui versano alcune zone della città. Tema più volte ripre-

so in questi anni ma, nonostante siano stati sempre accolti dalla propria amministrazione la stessa non li ha mai coinvolti e anche loro, prendendo da esempio altri giovani sentinelle, non vogliono mollare, l'incontro è stato occasione per osservare il lavoro dei compagni più vecchi, e di altri che in Italia si sono mobilitati su argomenti analoghi. Abbiamo concluso con il video realizzato dagli studenti del liceo artistico Petrocchi di Pistoia sull'acqua pubblica: un illuminato esercizio



*Le giovani sentinelle del Liceo Classico e Linguistico Raimondo Franchetti di Mestre seguite dalla ref. Sara D'Ambrosio.*

*Relatrice, Francesca Vian della nostra Fondazione*





*Le giovani sentinelle dell'IIS G. Bruno e Franchetti di Mestre seguite dalla ref. Irene Raspanti.*

*Relatrice, Francesca Vian*

di fantapolitica, che ci ammonisce a tutelare le risorse pubbliche.

Con i ragazzi del Bruno abbiamo parlato anche della recente testimonianza, nella conferenza regionale del Veneto, del signor Gianluca Maria Cali: una scelta di coraggio senza esitazioni. I ragazzi del Liceo scientifico veneto sono interessati alla cura della loro città, e hanno sollevato il problema dello smaltimento dei rifiuti, della raccolta differenziata, della necessità di impegnarsi tutti, per inquinare meno. A conclusione, il bel video con l'Hallelujah, reinterpretato dai ragazzi dell'Istituto Valle di Padova, che hanno realizzato un "monumento" contro l'indifferenza.

## INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE FIORENTINE

Venerdì 13 dicembre ultimo appuntamento del 2019 con le giovani sentinelle fiorentine. Al Liceo Rodolico abbiamo ritrovato alcuni dei giovani che ci avevano seguito nell'anno passato insieme con nuovi compagni che proseguiranno nella sfida di essere cittadini

responsabili.

Con loro abbiamo ripreso i ragionamenti sulle evoluzioni delle organizzazioni criminali per focalizzare la nostra attenzione sul tema della complicità e della connivenza di cittadini e cittadine nel consentire alle mafie di prosperare e di continuare a fare affari indisturbate.

Occorre una forte reazione di ciascuno, assumere comportamenti e fare scelte anche faticose per prosciugare quel pantano entro cui sguazzano forme criminali e cittadini silenti e ciechi e abbiamo bisogno della scuola, degli insegnanti e del contributo di adulti di buona volontà per formare quell'abito civico che costituisce una barriera alle pretese del malaffare.



*Le giovani sentinelle del Liceo Scientifico N. Rodolico di Firenze seguite dalla ref. Cristina Minucci*



## INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE CORLEONESI E INIZIO DI MODALITÀ DIVERSE PER I PRIMI INCONTRI

Per diverse ragioni non era stato possibile tenere il primo incontro con le giovani sentinelle corleonesi nel mese di dicembre, così abbiamo dovuto rimandare l'appuntamento a giovedì 30 con quelli delle 8 classi della scuola media e venerdì 31 con i piccoli delle 15 classi della scuola primaria. Ma loro, giovani e giovanissimi, con le loro meravigliose maestre e insegnanti hanno lavorato, anticipando gli incontri.

Questa modalità, prevista dal progetto ma ancora mai applicata, di insegnanti veterani che introducono i lavori del primo incontro sarà l'opzione da tenere in considerazione in futuro: laddove gli appuntamenti dovrebbero sovrapporsi, chiederemo agli insegnanti che hanno già lavorato con noi di introdurre loro il progetto e di avviare il lavoro in classe in vista del secondo appuntamento.

Una prima conferma ci è venuta dalla Sicilia: a Chiusa Sclafani, Giuliana, Contessa Entellina, Petrosino e Siracusa.

In parte anche a Corleone, in questo primo appuntamento, gli insegnanti avevano già introdotto gli obiettivi del progetto e avviato una serie di riflessioni all'interno delle classi. Talvolta sono emersi una serie di aspetti che hanno reso evidente come il confronto tra alunni fosse stato vivo e complesso.

All'incontro con le classi della scuola media erano presenti anche gli studenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi. I giovanissimi Sindaco e Presidente del Consiglio hanno rappresentato un lavoro di partecipazione educativa alla delega illustrando la proposta



*Le giovani sentinelle dell'Istituto Comprensivo G. Vasi di Corleone, scuola media G. Vasi seguite dalle ref. Giuseppa Francesca Lanza, Maria Lucia Oliveri, Lucia Briganti.*

*Relatore, Maurizio Pascucci, responsabile nazionale Beni confiscati per la Fondazione Antonino Caponnetto*

sulla quale pensano di effettuare le attività per poi presentarle al Comune.

*Siamo piccoli cittadini* il tema su cui hanno iniziato a lavorare, segnalando l'assenza di luoghi idonei per fare educazione fisica in quanto la palestra e il campetto esterno alla scuola non sono agibili.

Tra l'altro recentemente vi è stato un intervento di manutenzione straordinaria di un'a-







*Le giovani sentinelle dell'Istituto Comprensivo G. Vasi di Corleone, primaria Finocchiaro Aprile seguite dalla ref. Lucia Di Fulco. Relatore, Maurizio Pascucci*

la della scuola, danneggiato da un'alluvione, ma nell'appalto dei lavori non è stata inclusa la risistemazione dei locali della palestra. Pertanto l'educazione motoria si tiene all'esterno, in uno spazio con il pavimento di cemento armato. Quando piove o è freddo gli alunni non fanno attività fisica.

Una seconda richiesta riguarda la disponibilità, nella scuola, di contenitori per fare la raccolta differenziata. Infatti gli insegnanti hanno introdotto la regola di fare raccolta differenziata a scuola ma gli alunni non sanno dove depositare i rifiuti differenziati. Così hanno deciso di comprare a proprio spese i contenitori.

Infine gli studenti hanno segnalato l'esigenza di fare sport in orario extrascolastico, ma a Corleone vi è una palestra comunale chiusa da 19 mesi e un'area sportiva dove è previsto un pagamento per accedere. Nell'incontro con i piccoli della primaria si è intravisto l'ottimo lavoro programmato dalle insegnanti nelle classi coinvolte. Hanno scelto un unico tema: *La scuola che vorrei* per poi sviluppare le varie azioni:

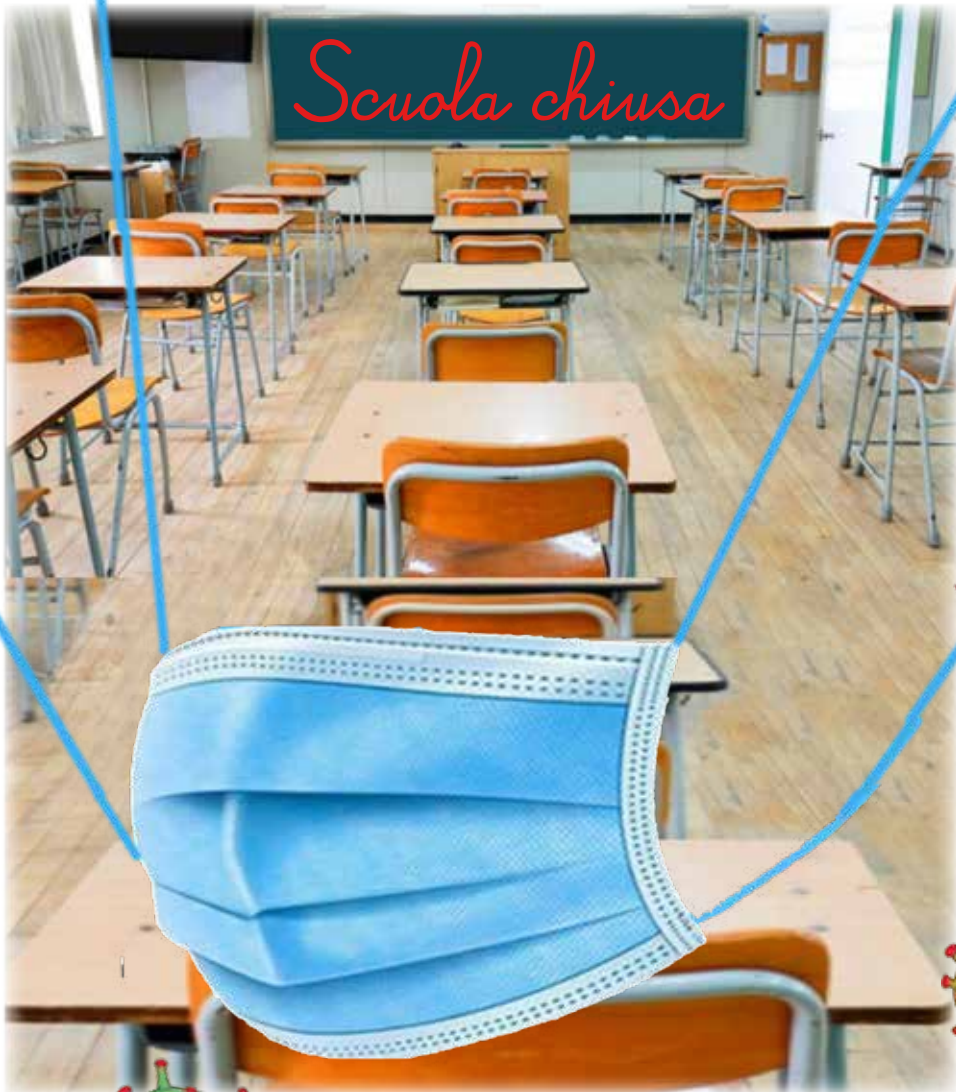
il monitoraggio dell'area esterna con delle proposte di vari miglioramenti; un'evidente necessità della cura del verde in quanto ci sono aree verdi non curate e in alcuni casi è stata tagliata l'erba senza rimuoverla. Si tratta di rendere gradevoli degli spazi che attualmente sono occupati da rovi e da notevoli presenze di zanzare e alcuni topi. Non sono mancate segnalazioni di disagi in classe in quanto i banchi e le sedie sono troppo piccoli e spesso gli alunni hanno difficoltà a sedersi.

Le tante domande degli alunni alla fine hanno messo in evidenza tanti problemi che sono poi quelli delle proprie famiglie: strade di campagna con le buche; rifiuti lasciati per strada; mancanza di illuminazione pubblica. Alla fine di questi due giorni intensi siamo usciti dalle scuole con la consapevolezza che gli alunni e i loro insegnanti hanno esercitato i loro diritti di cittadinanza.

E con questa consapevolezza ci avviamo al secondo appuntamento del prossimo 18 marzo.

In alcuni Comuni, retti negli anni passati da Commissari perché le amministrazioni erano decadute a seguito di provvedimenti di scioglimento, ragazze e ragazzi presenteranno dei veri e propri documenti con i quali richiameranno i nuovi amministratori che si sono insediati dopo le tornate elettorali a discutere anche dei temi sollevati negli anni passati.





Scuola chiusa





Gentili Amministratori e Amministratrici,

Care e cari insegnanti, studenti e studentesse, la fondazione Caponnetto ha fatto proprie le raccomandazioni alla cautela e all'attenzione di autorità politiche e amministrative, di medici ed esperti. Coerentemente con la indicazione del Ministero dell'Istruzione di sospendere le attività didattiche che prevedono l'uscita ha deciso di rinviare gli incontri previsti nei mesi di febbraio e marzo con giovani e giovanissimi ospiti di sindaci e assessori nelle aule consiliari.

Ci auguriamo che l'azione di contrasto al contagio sia efficace in modo da contenere la diffusione del virus ripristinando, nelle scuole e nelle città, le normali attività quotidiane.

Saremo in continuo contatto con il Ministero, gli insegnanti e le Amministrazioni locali per confermare per la Sicilia o ridefinire e proporre un nuovo calendario per tutti gli incontri appena saranno ristabilite condizioni di sicurezza e tranquillità, da tenere nelle sale consiliari o nelle scuole nei casi non questo fosse possibile.

Se il protrarsi dei rischi di contagio dovesse impedire di tenere gli incontri dalla metà di marzo e aprile abbiamo elaborato già il calendario degli appuntamenti del mese di maggio, e sarà specifico per ogni provincia, in modo da soddisfare le legittime aspettative di ragazzi e ragazze e consentire loro, pur in una situazione straordinaria, di proseguire nel percorso di cittadinanza intrapreso.

*Editore Domenico Bilotta*

*Responsabile Nazionale Progetto Scuola*

---

*Via Baldasseroni, 25 - 50136 Firenze*

*Tel. e fax 055 9157095 - cell. 333 4875190*

*scuola@antoninocaponnetto.it*

*domenico.bilotta55@gmail.com*

*www.giovanisentinelledellalegalita.org*

*http://giovanisentinelle.blogspot.com/*

*antoninocaponnetto@pec.it*





## GLI APPUNTAMENTI RINVIATI DEL PROGETTO GIOVANI SENTINELLE



Care e cari docenti, studenti e studentesse, gentili amministratori e amministratrici, consapevoli dei rischi che ogni contagio comporta, non vogliamo rinunciare all'esercizio della cittadinanza invitando tutti e tutte ad avere comportamenti giusti e rispettosi dell'altro. Solo in questo modo è possibile salvaguardare la coesione sociale e promuovere comportamenti corretti e diretti alla solidarietà umana.

Il 26 febbraio, di fronte ai rischi di una diffusione del contagio da Coronavirus, tenuto conto delle sollecitazioni del Ministero dell'Istruzione e di quello della Sanità, abbiamo ritenuto opportuno rinviare gli appuntamenti del progetto delle Giovani sentinelle anche per non accrescere allarmismi e paure, talvolta ingiustificate. Abbiamo mantenuto contatti costanti con le scuole e con i docenti per nuovi appuntamenti sondando le disponibilità e proponendo delle date.

Al perdurare delle incertezze e a seguito del Decreto di chiusura delle scuole riteniamo giusto puntualizzare quali sono le nostre intenzioni per la prosecuzione del progetto. Il nostro obiettivo è di salvaguardare il lavoro svolto da ragazzi e ragazze e non disperdere le esperienze maturate in questi mesi, prevedendo dove sia possibile l'appuntamento con sindaci e amministratori tra la fine di marzo e aprile, concordando le date con gli insegnanti che contatteremo a breve. Saremo ovviamente in contatto con gli uffici di sindaci e assessori per definire anche con loro le disponibilità riguardo le date e i luoghi (sale consiliari o a scuola) dove tenere gli incontri.

Per non perdere il lavoro svolto fin qui, non deludere le aspettative di giovani e giovanissimi e ricreare un clima più ritorno alla normalità e più sereno chiediamo sin d'ora ai docenti di farci avere via mail il materiale prodotto (video, testi, powerpoint) in modo che la fondazione possa elaborare analisi e proposte e preparare un scheda con richieste e suggerimenti ben precisi da avanzare a sindaci e assessori. Sarà nostra cura inoltrare loro tale scheda in modo da favorire e arricchire il dibattito e il confronto, facilitando i nuovi incontri.

Ci auguriamo che la situazione sanitaria nel Paese torni alla normalità e in tal caso siamo pronti a tenere gli incontri anche per tutto il mese di aprile.

Nel caso malaugurato che l'emergenza Coronavirus si protraesse fino ad aprile contatteremo gli uffici di sindaci e assessori e, dopo aver trasmesso a ciascuno di loro i materiali della scuola che ha sede nel proprio comune, li incontreremo e proporremo una sorta di intervista da realizzare o dal vivo o via Skype che registreremo e restituiranno ad ogni scuola. Avremo così predisposto uno scambio sia pure non in contemporanea, la scuola avrà materiali e risposte da



elaborare anche in vista dell'appuntamento di maggio e inseriremo l'intervista nel volume che raccoglie i lavori del progetto in stampa in ottobre.

Rimarrà comunque valido il calendario degli appuntamenti di maggio che abbiamo già inviato in data 26 febbraio. Come già annunciato, anche nel corso degli incontri a scuola in novembre e dicembre, pur mantenendo ciascun incontro con le scuole di una stessa provincia, avranno un carattere nuovo di scambio e arricchimento fra le scuole secondo uno schema che vi proporremo più dettagliatamente. Per rendere questi incontri agili ed efficaci chiederemo che si svolgano in una scuola e vi parteciperà una delegazione di studenti e studentesse, in modo da non sovraccaricare le scuole partecipanti di ulteriori fatiche negli spostamenti.

Oltre ad essere momento di scambio e approfondimento fra le scuole l'appuntamento di maggio avrà la funzione di rendere protagonisti giovani e giovanissimi alla Conferenza finale di ottobre e, più in particolare, al confronto con i parlamentari.

*Editore Domenico Bilotta  
Responsabile Nazionale Progetto Scuola*



Care e cari docenti, studenti e studentesse, l'informazione ci racconta dello straordinario impegno di tanti e tante di voi nel tenere vivo l'interesse per lo studio e l'impegno quotidiano di giovani e giovanissimi attraverso gli strumenti informatici più vari, e la conferma di alcuni di voi con cui abbiamo parlato in questi giorni ci fa ben sperare nella capacità del nostro Paese di superare anche queste difficoltà che viviamo quotidianamente. A tutti vogliamo innanzitutto esprimere la nostra vicinanza e la nostra solidarietà. La progressione dell'infezione del virus e i successivi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri ci obbligano ad intraprendere quanto avevamo preannunciato nella comunicazione del 5 marzo, specificandone meglio tutti i dettagli. Continuiamo a credere fermamente nel lavoro svolto da ragazzi e ragazze e non vogliamo che vada disperso in alcun modo, né vogliamo che nella straordinarietà della situazione, che pure ha aspetti di sofferenza e di dolore, venga meno il ruolo della scuola che forma il cittadino e la cittadina e, insieme, non intendiamo retrocedere da questo nostro percorso educativo. Proprio in questo momento abbiamo bisogno di cittadini e cittadine responsabili e attenti, che collaborano con le istituzioni nel contenere la diffusione del virus.

Intanto il nostro precedente comunicato ha prodotto i suoi primi risultati: da alcune scuole



ci sono giunti i materiali elaborati da studenti e studentesse e che costituiranno oggetto di discussione con sindaci e assessori e siamo già al lavoro per dare loro forma e presentarlo agli amministratori dei comuni in modo che si preparino all'intervista.

In altre due scuole gli insegnanti hanno scelto di costituire dei gruppi di classe in chat e proseguire da casa nell'impegno per portare a termine il lavoro avviato a scuola. Oltre ad essere contenti della continuazione delle fatiche del percorso di educazione civica, ci preme sottolineare un altro aspetto: nell'approfondire le questioni e nell'elaborare le proprie proposte, ragazzi e ragazze hanno l'opportunità di riflettere anche sulle vicende che viviamo quotidianamente e sul senso dell'essere cittadini e cittadine responsabili in una situazione di emergenza. In questo è fondamentale l'aiuto e la guida degli insegnanti e noi siamo piacevolmente sorpresi della scrupolosità con cui la scuola reagisce in questa situazione straordinaria e lo siamo tanto più perché nella scuola prevale quel costume civico alla responsabilità e al compimento del proprio dovere, virtù che ci sono richieste in questi giorni così difficili e che non scorgiamo talvolta nei comportamenti di chi ci sta accanto o di tanti cittadini e cittadine che hanno scordato cosa sia la responsabilità. Grazie a questa esperienza le giovani sentinelle possono aiutare genitori e adulti a comportamenti virtuosi dal punto di vista civico.

Su questo particolare aspetto abbiamo ricevuto sostegno e incoraggiamento dagli uffici del Ministero dell'Istruzione che apprezza questa modalità di fare esperienza di essere cittadino in una situazione di emergenza.

Crediamo pertanto che sia giusto proseguire nel compito di approntare i materiali per il progetto e vi invitiamo caldamente a farlo: completate e raccogliete video, testi, power point, immagini e quanto altro avete ritenuto opportuno produrre nelle classi che hanno partecipato alle fatiche del progetto e trasmettetecelo sull'esempio dei vostri colleghi che lo hanno già fatto. Ricordiamo come sia necessario aggiungere uno schema di richieste e domande da rivolgere a sindaci e assessori.

Da parte nostra manterremo l'impegno di inoltrare loro questi materiali e fissare un'intervista con le vostre domande e richieste in modo che ciascuna scuola, alle proprie sollecitazioni, abbia dichiarazioni, risposte, proposte, suggerimenti da parte di chi governa la cosa pubblica. In questi giorni contatteremo gli insegnanti referenti di ciascuna scuola per scambiare impressioni e valutazioni sul percorso che abbiamo delineato.

Siamo e siete doppiamente impegnati: concludere il lavoro svolto con passione e trasmettercelo e nel far questo dar prova di quel senso della cittadinanza che è oggetto del nostro percorso educativo.

Come abbiamo anticipato restano confermate le date degli appuntamenti di maggio con alcune piccole modifiche, e torneremo a specificare meglio le modalità e gli obiettivi di quell'appuntamento che avrà anche carattere propedeutico per le Conferenze finali di ottobre.

A tutti voi un grazie e ci auguriamo di rinviare gli abbracci al più presto!

*Editore Domenico Bilotta*

*Responsabile Nazionale Progetto Scuola*







Care e cari insegnanti, studenti e studentesse, viviamo un momento lunghissimo di sospensione del presente, con una forte limitazione delle nostre attività quotidiane e della vita di relazione. In questa situazione, i legami sociali e i valori della convivenza civile sono messi a dura prova dai rischi connessi al diffondersi del contagio e dalle paure che spingono uomini e donne a fuggire lontano da impegni e responsabilità, allora è quanto mai necessaria la lucidità e la consapevolezza di ogni cittadino e cittadina per superare questa difficile sfida e noi, insieme a tutti voi, saremo in prima fila nel promuovere e sostenere quei percorsi che favoriscono e facilitano quella diffusione della cultura della legalità e della convivenza civile.

Occorre moltiplicare gli sforzi per essere uniti e rafforzare i legami di solidarietà per contrastare i rischi della disgregazione sociale e, in questo compito, emerge con forza il compito della scuola e il lavoro quotidiano, tenace, paziente di ognuno e ognuna di voi.

Nelle conversazioni telefoniche di questi giorni abbiamo apprezzato molto l'impegno e la disponibilità a proseguire, sia pure a distanza e in forma virtuale, nel percorso avviato all'inizio dell'anno scolastico.

Abbiamo anche scoperto con piacere le belle scelte come quella delle sentinelle dell'Istituto Volta Gobetti di Bagno a Ripoli: ragazzi e ragazze avevano iniziato a lavorare sulle questioni dell'ambiente, ma a seguito delle vicende del Covid-19 hanno cambiato direzione e, con l'evolversi del contagio e della chiusura delle scuole, hanno deciso di occuparsi di come favorire la diffusione dell'uso degli strumenti digitali per studiare da casa.

*- Se prima venivamo guardati con sospetto tutte le volte che eravamo al computer in cameretta o al cellulare in classe, oggi questa nostra competenza di rete, di tecnologia, di intelligenza digitale può aiutare qualcuno? -* si sono chiesti retoricamente, quando hanno constatato che la chiusura della scuola il 4 di marzo - non era la stessa di quella dell'ultimo giorno di scuola prima di due settimane di reale sospensione delle lezioni per festività natalizie... -

Nel pieno della bufera hanno fatto esperienza di cosa significa assumersi delle responsabilità ed essere credibili ed efficaci anche agli occhi degli adulti: i propri genitori o gli insegnanti. Per questa ragione hanno intrapreso un percorso per aiutare l'animatore digitale della propria scuola e consentire lo svolgimento delle lezioni a distanza. Inoltre, aiuteranno compagni e compagne di altre scuole che volessero adottare lo stesso loro percorso, e noi siamo disponibili a fare da tramite.

Per noi è motivo di soddisfazione vedere che quella nostra intuizione di favorire il protagonismo giovanile prende corpo in un momento di difficoltà estrema, costituisce quella solle-



citazione allo spirito civico di ogni giovane, che diviene lui stesso educatore ed esempio nei confronti di coetanei e adulti, anche all'interno della propria famiglia, e contro ogni forma di egoismo tenendo viva quella fiammella delle virtù civiche.

Una seconda buona notizia viene dal Ministero dell'Istruzione che, con una nota del Ministro, inviataci da Giovanna Boda, come di consueto attenta e autorevole nelle questioni della scuola, che dirige il Dipartimento delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali, che potete leggere in allegato, ha dissolto ogni dubbio relativo alle questioni paventate da più parti circa la violazione delle norme della privacy in relazione alla didattica a distanza. Le parole del Ministro non hanno bisogno di ulteriori commenti e consentono a docenti, studenti e studentesse di proseguire con tranquillità a studiare anche a distanza.

Intanto noi proseguiamo con la nostra fatica di raccogliere i materiali dei diversi progetti per organizzarli e presentarli a sindaci e assessori dei comuni dove hanno sede le scuole. Chiederemo a questi amministratori di preparare delle risposte, nella forma di un'intervista che registreremo, in modo che il dialogo e il confronto abbia luogo nonostante le difficoltà del momento.

Raccoglieremo le loro dichiarazioni e risposte che restituiranno rispettivamente ad ogni scuola e daremo forma compiuta al dialogo nel volume che raccoglierà i materiali del progetto, come abbiamo fatto negli anni passati.

Manterremo le Conferenze finali in ottobre, lavorando sempre in rete con ragazzi e ragazze per preparare il confronto con deputati e senatori.

Non sarà un impegno facile per tutti, ma gravoso e insieme esaltante perché sarà il lavoro di voi docenti e giovani, autentici partigiani, a ricostruire quel senso civico, disperso in questi ultimi anni, la cui assenza ha procurato e procura tanti danni sociali alla nostra cultura e al nostro agire da cittadini e cittadine.

Con l'augurio di rivederci presto vis à vis, buon lavoro.

*Editore Domenico Bilotta  
Responsabile Nazionale Progetto Scuola*





# LA MEMORIA, CONDIZIONE PER UN RADICALE RINNOVAMENTO

Sabato 21 marzo: primo giorno di primavera. Ma il 21 marzo è anche la data per ricordare le vittime di mafia. E, ancora una volta, sono stati anche i giovanissimi a ricordarci questa ricorrenza, a tenere viva quella memoria. Studenti e studentesse della media di Gramolazzo hanno organizzato un flashmob a distanza: alle finestre, ai balconi, nelle proprie camerette e giardini si sono fatti fotografare con disegni a rammentare gli uomini e le donne giuste che si sono battuti fino all'estremo contro la mafia e la criminalità organizzata. E in ognuna di queste immagini compaiono dei fiori a rappresentare non solo la primavera, ma anche la speranza di una futura rinascita anche in questi terribili tempi, possibile solo lasciandosi alle spalle corruzione e illegalità. E la Fondazione rilancia questo bell'esempio che ci giunge dalle giovanissime sentinelle della Garfagnana con l'augurio che le immagini suscitino riflessioni e azioni a uomini e donne, amministratori e amministratrici, tutti per un cambiamento radicale.





**PER CHI PENSAVA CHE  
LA SCUOLA!**



Chi pensava che la scuola, in questi momenti terribili che stiamo vivendo, avesse più bisogno di portare avanti la didattica tradizionale e terminare i programmi, sbagliava!

Ancora una volta sono venuti in soccorso i meravigliosi insegnanti partigiani dei valori che hanno dovuto fare i conti con tecnologie a volte inesistenti, oppure insufficienti, o addirittura obsolete. Hanno sperimentato in campo, per non dire in trincea, tali difficoltà, ma non hanno fatto mancare il loro sostegno e la presenza costante ai propri ragazzi e ragazze. Come per i medici e tutto il personale ospedaliero che si stanno occupando della vita degli uomini, loro si stanno occupando dell'animo. Trasmettono sicurezza, assicurano, si prendono cura delle emozioni dei giovani affinché non restino schiacciati dal panico. Altro che privacy! Sono entrati nelle case e hanno rassicurato anche i genitori, un Paese impaurito che oggi sta reagendo, consentendo che crescesse quel numero di persone responsabili e coscienti per affrontare un nemico invisibile con le armi della Cultura, contro gli errori visibili del passato.

Nel precedente report abbiamo parlato di ragazzi che hanno scelto di aiutare l'animatore digitale della propria scuola e hanno offerto come dono ad altre scuole tempo e competenze per accedere alle piattaforme delle videoconferenze online. Le meravigliose esperienze che stanno avvenendo da nord a sud del nostro Paese sono tante: insegnanti che avevano fatto esperienza di didattica a distanza con giovani che non potevano frequentare perché malati hanno passato questa loro conoscenza a loro colleghi. Dirigenti, docenti, tecnici informatici mandano "segnali a distanza" che ravvicinano ragazzi e genitori. Dobbiamo preservare e conservare esperienza e ricchezza di queste settimane per il futuro, riflettere su questi valori per dare continuità al lavoro iniziato.

Ragazzi e ragazze dopo la prima settimana di "offerta didattica" da parte dei propri insegnanti hanno cominciato ad aiutare i propri genitori nelle faccende domestiche, o in garage con papà a condividere nuovi hobby. Un ragazzo ha chiamato il proprio nonno che abita in un'altra casa e ha chiesto al telefono di raccontargli le sue storie. Ha continuato a farlo anche nei giorni successivi scrivendo i racconti nel suo computer. Ecco la magia dell'esercito degli insegnanti: dall'angoscia passare a generazioni che si avvicinano.

Lo scorso anno delle giovani sentinelle di Siracusa si sono occupate dei propri nonni e ci avevano fatto capire come spesso l'anello mancante dei rapporti fra nonni e nipoti siano proprio i genitori. Partendo da queste due esperienze, la Fondazione vuole rendere "virale" con altri giovani e giovanissimi l'esperienza di chi trascrive i racconti del nonno, proponendo a ciascuno di chiamare i propri per farsi raccontare le loro storie. La Fondazione si impegna a pubblicare



nel volume del progetto delle Giovani sentinelle, *Idee e proposte dei giovani 2020*, alcune di tali storie. Avranno la funzione di tenere viva la memoria, di rinsaldare i legami fra le generazioni, a tenerle unite in questi momenti terribili in cui si corre il rischio di perdere i propri cari più fragili, a tenere viva la memoria dei fatti, anche di quelli piccoli, grazie agli attori e ai registi della nostra scuola italiana, alla loro straordinaria energia, al loro impegno di formatori di anime. Tutte queste ragioni danno senso a rinnovare il nostro impegno al fianco di docenti e giovani. Lo abbiamo fatto e lo faremo, nel difendere i valori del convivere civile.

Siamo vicini ai tanti funzionari e dirigenti del Miur e delle Istituzioni cui sta a cuore il valore della scuola pubblica e della legalità.

Rinasciamo, facendo tesoro di queste esperienze, nel combattere ancora di più quegli errori "visibili", difendendo il Servizio sanitario nazionale e la scuola pubblica. Due sistemi che negli anni hanno subito tagli irreversibili perché, nella logica della new economy, non redditizi!

Continueremo a stare vicini a uomini e donne di buona volontà di tutto il nostro Paese, persone come li definiva Antonino Caponnetto, che lavorano per l'Italia con passione e dedizione, facendolo al di là dell'essere osannati o condannati secondo la situazione del momento.

Ci auguriamo di passare presto da questo incubo per consolidare i bisogni dei tanti contro gli interessi dei pochi. Parleremo ad ottobre di queste ragioni come pure dell'Unione Europea o, meglio, e ce lo auguriamo, degli Stati Uniti d'Europa.

*Editore Domenico Bilotta*  
*Responsabile Nazionale Progetto Scuola*



Amici vicini e lontani, da Bronte ragazze e ragazzi dell'Istituto Benedetto Radice lanciano la Biblioteca dei ricordi. Quando abbiamo inoltrato il nostro report lo scorso 20 marzo, pensavamo di sollecitare la condivisione delle buone pratiche e di quelle modalità per rafforzare i costumi civici e i legami fra cittadini e cittadine - giovani, giovanissimi e meno giovani - in tempo di Corona virus, quando lo spazio pubblico è occupato dal distanziamento sociale e dall'assenza dei contatti, dalle strette di mano ai baci.

Forti dei tanti bei progetti che avevamo ascoltato nelle conversazioni telefoniche con tanti insegnanti immaginavamo solo di raccogliere e mettere in comune esperienze e suggerimenti che alleggerissero la condizione di chiusi in casa ad attendere che cessassero i rischi del virus. Invece dalle scuole, da giovani e insegnanti, abbiamo ricevuto molti doni, ricami con i quali



hanno cominciato a colorare la trama bianca delle relazioni.

Prima da Bagno a Ripoli, poi da Gramolazzo e tante altre scuole, ora da Bronte, ragazze e ragazzi guidati dai loro insegnanti ci sorprendono con le loro scelte, i loro percorsi che scavano in molte direzioni, anche inusuali, e aprono scenari che arricchiscono le nostre idee di cittadinanza, lasciano intravedere legami nuovi.

Le belle foto che potete vedere sotto raccontano molto di più di quanto lascia intendere il titolo del loro progetto *La cura*. Ma vogliamo iniziare proprio dal titolo. Cura rimanda all'attenzione, all'interesse che dobbiamo avere verso l'altro e in questo senso è parte del lessico della cittadinanza, ma presuppone il legame che vi è fra gli uomini e le donne che abitano questo nostro mondo, non solo quello fra generazioni diverse: ad un gruppo di adulti hanno insegnato l'uso degli strumenti informatici e hanno realizzato dei power point con immagini e testi che raccontano la loro vita dopo aver ascoltato il racconto delle vicende passate. Hanno poi messo in cantiere anche un intervento con alcuni bambini e bambine in cura presso il locale ospedale. Ma questo legame fra generazioni diverse rinvia alla questione della memoria e, con essa, ai valori condivisi, alle scelte importanti, a costumi e comportamenti giusti.

Nella cura delle giovani sentinelle di Bronte vi è questa complessità di temi e proposte che ci auguriamo presto prosegua e di cui continueremo a dare conto.







**È NATO IL PERIODICO NUMERO ZERO  
DE: LE SENTINELLE DI NONNO NINO**

L'intento è di dare voce al Mondo della scuola, ai docenti "Partigiani dei valori", alle giovani sentinelle di ogni angolo d'Italia, e saranno loro i nostri inviati speciali sul territorio. Siamo partiti da Corleone e risaliremo lungo tutto il nostro meraviglioso Paese. Nel prossimo numero spiegheremo meglio i dettagli, gli intenti e gli obiettivi. Qua e là possono esserci errori e imprecisioni: sono frutto della fretta e di un'idea nata in una notte e che ha preso forma durante la giornata ma il nostro desiderio è di farvi questo regalo di Pasqua!

**CREDENTI E LAICI IL NOSTRO AUGURIO CHE LA PASQUA SIA MOMENTO DI RINASCITA PER TUTTI**



## EDITORIALE

Con lo scoppio della pandemia le giovani sentinelle di Corleone si sono ritrovate come tutti in una situazione incredibile e di forte limitazione, infatti dal 9 marzo sono a casa, costrette a restare chiusi a seguito del Decreto per l'emergenza sanitaria. Alla prima sensazione di essere in vacanza è però subentrata la paura e lo sconforto di essere impediti in tante attività e di non poter incontrare gli amici e di stare a scuola. Prima del 9 marzo avevano lavorato, dopo il primo incontro a scuola con la fondazione Caponnetto, al progetto delle Giovani sentinelle scegliendo di occuparsi della propria palestra. A Corleone i docenti hanno aiutato ragazze e ragazzi a restare uniti per fronteggiare le mille difficoltà e li hanno guidati con grande passione a reagire all'emergenza con lo strumento della scrittura. I risultati si ritrovano in queste pagine: poesie sul tema del Coronavirus che ricordano le restrizioni e la necessità di rispettarle per far fronte al nemico invisibile. Racconti, quelli in terza persona o con una voce narrante lontana dalle vicende del presente.

La scrittura e l'espedito della terza persona ci restituiscono una descrizione di quanto accade nelle abitazioni e nelle stanze di questi giovanissimi, delle paure e delle speranze, delle preoccupazioni e delle segrete aspirazioni. Non è poca l'emozione che si prova nel leggere le storie che alleghiamo oggi e quelle che troverete nei prossimi giorni, perché fra quelle righe è nascosta l'ansia di una condizione sconosciuta, il desiderio di ritrovarsi, di guardarsi negli occhi, di gioca-

re, scherzare, studiare, subire un rimprovero o gioire di un elogio, insomma della ricchezza di stare a scuola con i propri compagni e compagne. In breve, si ritrova la complessità e la ricchezza del fare scuola formando dei cittadini e delle cittadine, e noi siamo grati a studenti e studentesse di Corleone che hanno preparato e condiviso racconti e poesie. Questa sosta forzata e che si prolunga indefinitamente ha irrobustito, d'altro canto, la proposta che gli studenti e le studentesse avevano elaborato in precedenza. In altra parte del giornale alcuni di loro hanno fatto il punto della situazione di disagio dopo la frana dello scorso 3 novembre. Fanno attività, come mostrano le belle immagini, e hanno deciso di riprendere la questione della palestra per il proprio percorso di cittadinanza delle Giovani sentinelle. Guidati dai propri insegnanti, hanno preparato testi e foto, lavorando anche a distanza collegandosi con l'aiuto di smartphone e computer.

Con lo scoppio della pandemia non è venuta meno la volontà di discutere con chi governa la cosa pubblica, quasi a voler esorcizzare la paura e l'ansia, le preoccupazioni e le insicurezze, anzi si è rafforzata: ragazzi e ragazze



sono più decisi e determinati a richiedere uno spazio per l'attività motoria, un luogo dove possano stare insieme e giocare, esercitarsi, affrontare gli esercizi e la fatica fisica. Dovrà essere la palestra un luogo che testimonia la rinascita, l'uscita dal brutto incubo del Coronavirus e il segno di una consapevolezza nuova dei propri diritti. Noi saremo pronti a creare le condizioni migliori perché questo confronto prenda il via, si articoli e si arricchisca e sosterremo le ragioni di questa cittadinanza che sale alla ribalta con prepotenza. Sappiamo che le difficoltà sono cresciute per questa terribile emergenza, ma giovani, cittadini e cittadine, docenti, fondazione sono pronti a rilanciare, a indicare percorsi e strumenti che illustreremo nei prossimi interventi. Il lavoro dei ragazzi e delle ragazze di Corleone si iscrive in una buona tradizione delle giovani e giovanissime sentinelle, siciliane e non solo. Da loro sono venute testimonianze

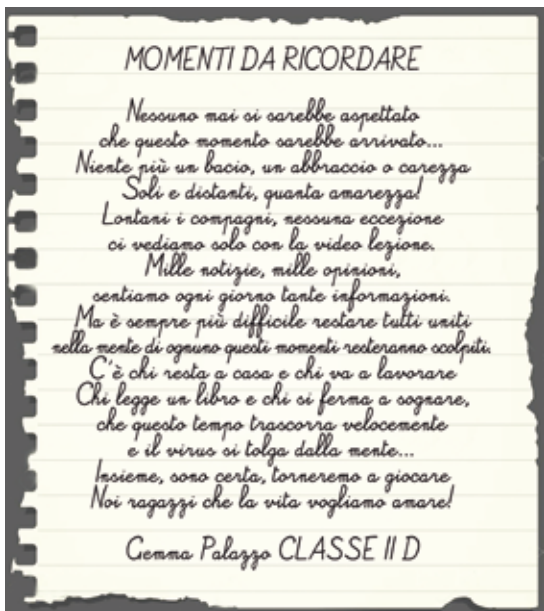
forti e ripetute di rispetto e cura dello spazio pubblico inteso come luogo fisico dove uomini e donne si incontrano e come luogo della discussione fra i cittadini e le cittadine. I giovanissimi di Capaci ripulirono qualche anno fa la villa comunale prima che mani rapaci portassero distruzione e desolazione. Di altre significative esperienze vi sono tracce nei volumi di *Idee e proposte dei giovani*. Mentre nel Paese il dibattito pubblico sembra attardarsi con le consuete polemiche e polemichette sulla promozione per tutti o sulle eventuali bocciature, da Corleone ci giungono segnali di vitalità e di coraggio.

## CHE TERRIBILE PERIODO!

Clarissa Brunone - Classe II F

La pandemia ha letteralmente cambiato il nostro modo di vivere e le nostre abitudini. Nessuno di noi ragazzi ha mai vissuto un'emergenza importante come questa. Il nostro paese sta vivendo una guerra, un periodo simile al dopoguerra, le scuole, i negozi, le palestre, i bar e i ristoranti sono chiusi; solo un componente della famiglia può uscire per andare a fare la spesa o al lavoro.

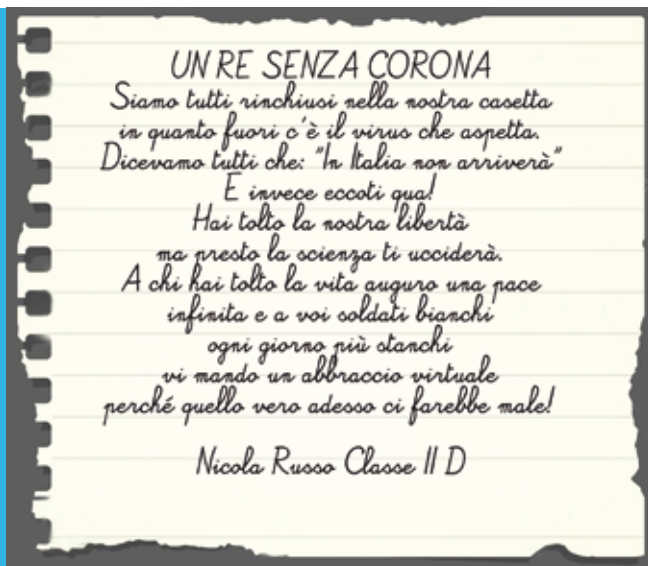
Gli ospedali sono pieni, i medici e gli infermieri fanno turni incredibili, massacranti per assistere più pazienti possibili, i supermercati e farmacie vengono presi d'assalto... Ma la cosa che fa più rabbia sono tutte quelle persone che continuano ad uscire di casa senza dei validi motivi, continuando a mettere a rischio la loro e la salute altrui. Per fortuna, qui nel mio paese, Corleone, ci stiamo comportando bene, stiamo rispettando, con sacrifici, le regole ed io ne sono orgogliosa!





Questo maledetto virus ha portato alla morte tantissima gente, soprattutto le persone più anziane, i nostri nonni, i nostri bisnonni e continuerà a farlo se la gente continuerà ad avere comportamenti scorretti; allo stesso tempo allungheranno il periodo di quarantena. Io ho paura per la mia famiglia, in tv non si parla d'altro, è una guerra contro un nemico invisibile, esperti spiegano come lavarsi le mani, di stare a casa, di mantenere le distanze.

Non possiamo più abbracciarci ed è la cosa che mi manca di più fare, abbracciare i miei cari, i miei nonni che vivono in città (a Palermo), i miei amici che non posso più ve-



dere da un mese, ma do fiducia alle parole del Presidente del Consiglio Conte "restiamo distanti oggi per abbracciarci più forte domani!"

## UN NUBIFRAGIO SI È ABBATTUTO SU CORLEONE

Novembre 2019 - Dal Consiglio Comunale dei ragazzi, intervento di Samuele Benigno, *presidente del Consiglio dei Ragazzi* e di Matteo Giannopolo, *sindaco*.

Sappiamo tutti cos'è successo il 3 Novembre dell'anno scorso, quando un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla nostra meravigliosa città. Sono state ore di panico, di paura. C'era un paese in ginocchio, tutti avevamo timore di quell'acqua che stava per "distruggere" la nostra città.

Quella sera tutto il piano terra della scuola media è stato sommerso dall'acqua o per meglio dire dal fango, praticamente... c'era fango dappertutto!

I danni maggiori sono stati rilevati in un'ala dell'edificio, quella dove si trovavano le aule del corso B e gli uffici di Presidenza e

di Segreteria.

Già dal giorno dopo, il 4 novembre, un grande esempio di solidarietà: un centinaio tra ragazzi, volontari, mamme e alcuni nostri docenti, armati di pale, scope, stivali, strofinacci e secchi, fino a tarda ora e per diversi giorni, hanno ripulito le aule, gli uffici, la presidenza, i corridoi, il campetto e la palestra dal fango, ovviamente non tutto.

È stato un grande gesto, mai visto prima! Credo che ognuno di noi, ogni cittadino, avesse un buon motivo per piangere, avevamo il cuore distrutto come buona parte della nostra scuola.





Si pensava di rientrare in tempi brevi, ma questo non è stato possibile in quanto i danni erano ingenti. Pertanto, si è dovuto ricorrere a doppi turni presso i locali della scuola primaria.

Ormai eravamo distrutti anche psicologicamente!

I doppi turni hanno provocato tanti disagi, perché le famiglie, praticamente, non si vedevano. Molti dei nostri genitori, infatti, rientravano a casa dal lavoro alle 14:00 e noi alle 15:00 dovevamo andare a scuola.

L'argomento di discussione giornaliero era il nubifragio.

Poi, per fortuna, hanno riaperto un'ala della nostra scuola e sono finiti i doppi turni.... anche se parecchi problemi sono rimasti, per esempio i banchi e le

sedie rovinati, pareti scorticate, uffici di segreteria senza strumenti, la nostra palestra e gli impianti sportivi esterni devastati e tutte le attrezzature perse.

Grazie ad un intervento di ripristino, i locali da qualche settimana sono tornati fruibili e vi sono tornati tutti gli uffici della scuola.

Per noi ragazzi che non abbiamo più la possibilità di svolgere come si deve le attività di Scienze motorie non è cambiato nulla: sia la palestra che il campetto non sono rientrati nel progetto di recupero e rimangono non fruibili.

A noi rimane soltanto uno spazio asfaltato dove praticare le attività fisiche.

A questo punto chiediamo che la nostra Amministrazione comunale ponga attenzione a tutte le attività didattiche affinché la nostra crescita sia integrale e quindi che vengano ripristinate sia la palestra che il campetto e la fornitura degli attrezzi necessari affinché tutto torni al più presto alla normalità.

Inoltre, lo spazio che attualmente utilizziamo, essendo composto da una pavimentazione asfaltata, andrebbe anch'esso sistemato ponendovi un tappetino per evitare di farci male a causa di eventuali cadute.

Un altro argomento che ci preme affrontare è quello della mancanza di cestini per la differenziata nel largo Angelo Badami, luogo in cui facciamo il nostro intervallo durante il quale consumiamo la nostra merenda.

Ebbene, finita la consumazione, tutti quanti rimaniamo con gli involucri in mano prima di entrare in classe per buttarli negli appositi cestini che abbiamo comprato a nostre spese.

Secondo noi queste sono le priorità che andrebbero affrontate nel più breve tempo possibile dalla nostra Amministrazione comunale in



modo da poter godere di servizi sempre più efficienti ed eliminando la condizione di precarietà in cui ancora siamo costretti ad operare.

Speriamo che la sensibilità di chi di dovere continui a crescere sempre più per assicurare a noi piccoli cittadini quella crescita che la nostra Costituzione garantisce.

## INTERVISTA AL NONNO

Ieri il mio nipotino mi ha intervistato per un lavoro scolastico. Il titolo era: *Intervista i tuoi nonni, chiedendo dei mesi legati alla pandemia del Covid19 nel 2020.*

Ed io ho iniziato a raccontare: «Erano trascorsi diciannove giorni, diciannove giorni da quando era incominciata la quarantena. Tutti, quando all'inizio sentimmo parlare del Coronavirus, non ci preoccupammo, pensavamo che fosse un'epidemia sviluppata solo in Cina e che il contagio qua in Italia non sarebbe mai arrivato. Invece come un mostro invisibile si insinuò regione per regione, città per città, paese per paese, persona per persona. Io mai avrei immaginato che l'Italia si trovasse ad affrontare questo pericolo, era una guerra, però il nemico era invisibile ed era più letale di qualunque altra cosa.

Il Covid19 però aveva paura, attaccava i più deboli, gli anziani, le persone che avevano già problemi cardiaci... Morirono più di 10.000 persone, non si scherzava! La quarantena è stata dura, anzi durissima, soprattutto per noi giovani. Noi che eravamo abituati a stare insieme il sabato e la domenica, noi che quando finivamo i compiti presto uscivamo, noi che aspettavamo il lunedì, anche se un po' tristi perché ricominciava la scuola, per salutarci, abbracciarci e scherzare con i nostri compagni».

«Caro Samuele, ricordo che anche mio non-

no, cioè il tuo bisnonno, mi ha sempre detto che ci si accorge dell'importanza di una cosa solo quando la si perde. Io non facevo mai attenzione a queste parole, ma durante la quarantena ne ho capito il significato. Avevo perso la libertà di stare con gli altri, avevo capito quanto fosse importante stare con i propri amici o con i propri compagni di scuola, o ancora con i propri compagni di squadra. Anche se partecipavamo alle videolezioni, (è stata la prima volta sia per me che per i miei professori) anche se fra noi compagni ci messaggiavamo, non era lo stesso, a scuola ci guardavamo in faccia, se avevi quella battuta da fare al tuo compagno di banco la facevi...

Quanto mi mancavano i miei compagni, quanto mi mancava lo stare in classe con loro, quanto mi mancava ridere insieme a loro... .

Mi mancavano anche i rimproveri dei professori, le loro occhiate! Le giornate sembravano infinite e tutte uguali! Si facevano sempre le stesse cose! Oltre ai miei compagni di scuola mi mancavano i miei compagni di squadra! Con loro negli spogliatoi scherzavo, ridevo, giocavo. Loro mi mancavano tantissimo, perché anche se la giornata a scuola era andata male, loro con una battuta sciocca, con un sorriso, con una parola mi facevano ritornare il sorriso, mi mancava tanto, anzi tantissimo allenarmi! Io pur di allenarmi







avrei fatto la qualunque; mi mancava sudare mentre giocavo, mi mancava cadere sul quel campo di sabbia e farmi male, mi mancava piangere insieme ai miei compagni di squadra perché avevamo perso un torneo importantissimo, ma mi mancava esultare con loro perché ne avevamo vinto uno altrettanto importante, mi mancava indossare quella fascia da capitano, ormai eravamo diventati come fratelli, come una famiglia!

Mi mancava anche tanto il mister, le sue grida, i suoi sorrisi, i suoi abbracci e infine le sue pacche sulle spalle. Mi mancava veramente tanto quel rapporto di amicizia così intenso, così vero che c'era all'interno dello spogliatoio.

Ma oltre ai miei compagni di classe, oltre ai miei compagni di squadra, oltre il mister, mi mancavano veramente tanto i miei parenti. Tra i miei parenti mi mancavano di più i miei nonni sia materni, che paterni.

Io con loro avevo sempre passato tantissimo tempo, tempo importante e durante la quarantena ne sentivo la mancanza, mi mancano le risate che mi facevo con loro, le partite a carte infinite con il mio nonno materno, mi mancava andare a pranzo da loro. Mi mancava la Domenica quando stavamo tutti insieme a ridere e a scherzare.

Quello che mi mancava di più era il mio

nonno paterno. Lui a Gennaio di quell'anno era stato colpito da un ictus, si stava riprendendo e in quel periodo si trovava in un centro di riabilitazione. Io ero felice perché presto sarei andato a trovarlo, a riabbracciarlo; purtroppo non ho fatto in tempo perché presto venne emanato un decreto ministeriale che imponeva di stare a casa, di non uscire..... e io non lo vedevo da gennaio. Mi mancavano i suoi abbracci, le sue storielle e i suoi racconti, i ricordi del suo passato, di quando lui aveva la mia età! Ricordo ancora lo sguardo triste ma battagliero dell'allora Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte... Aspettavamo con trepidazioni i suoi comunicati in tv.

Ritornando a prima, piccolo Samuele, mi mancavano anche i miei cuginetti, con loro mi facevo le migliori risate, e con loro combinavo di tutto, però forse questo è meglio non dirlo. Mi mancavano anche tutti i miei zii. Anche se devo dire che grazie alle tecnologie che c'erano, eravamo tutti in contatto. Ogni mattina, svegliandomi, pensavo di aver fatto un incubo, invece no. Non era un film era la verità! Pensavo "Quando tutto sarà finito quella che prima era la normalità ci sembrerà l'anormalità." Io non avrei mai immaginato che nella mia vita avrei vissuto una situazione del genere. Ogni giorno c'erano tanti, anzi tantissimi, dottori, tantissimi infermieri che davano tutto facendo turni disumani per aiutare e provare a guarire tantissime persone, tutti i giorni, sapendo che quando uscivano di casa non era detto che ci ritornavano.

Per i medici una persona di novant'anni anni valeva come un bambino di tre. Non facevano differenze. Durante quelle settimane, noi, i medici, non li aiutavamo cantando dai balconi, ma standocene a casa, rallentando così il con-



tagio. Le forze dell'ordine, con i loro posti di blocco, fermavano centinaia e centinaia di persone, rischiando anche loro di essere contagiati. Quello che noi potevamo fare era starcene a casa. Speravo che tutto finisse presto, di poter ritornare ad abbracciarci, a baciarsi, a scherzare e a sorridere tutti insieme. Quando sarebbe arrivato quel giorno, avremmo tutti festeggiato! Immaginavo che tutti i corleonesi si sarebbero ritrovati in piazza Falcone e Borsellino, avrebbero sventolato la bandiera italiana, avremmo vinto la guerra! Forse per la prima volta, avevamo lottato tutti insieme, ognuno a fianco dell'altro! Il finale di questa brutta storia non te lo racconterò caro nipote mio, voglio che sia tu a farlo, prova ad immaginarlo!».



## DALLA REDAZIONE

La pandemia ha e avrà effetti importanti sulle nostre vite e noi vogliamo porre all'attenzione due problemi che sono apparentemente lontani e senza legami evidenti, tuttavia dovremo analizzarli da vicino, connetterli e articolare una proposta da condividere con uomini e donne di buona volontà per dare delle risposte alle richieste dei giovani Corleonesi, e non solo loro.

La prima questione riguarda le risorse finanziarie. Non è difficile immaginare che ogni proposta delle giovani sentinelle si scontrerà, per la sua realizzazione, con l'obiezione della scarsità di risorse, e questa obiezione sarà molto più forte e decisiva di prima, perché come è facilmente intuibile i tempi futuri più vicini a noi saranno difficili.

La seconda questione riguarda la mafia: che cosa fanno i mafiosi? Pensate che siano inattivi? Bisogna chiedersi, quali saranno i loro

prossimi passi?

Rispondere a queste domande è quanto mai urgente e dobbiamo essere molto attenti e perspicaci nell'indagare e nell'analizzare questi tempi e immaginare con quali modalità e in vista di quali obiettivi agiscono le organizzazioni mafiose. All'inizio del Coronavirus la Fondazione ha lanciato un allarme sui rischi





che si corrono in questo momento con l'approvvigionamento di materiali sanitari e attrezzature sanitarie. Da questo punto di vista vogliamo sottolineare il comportamento della Regione Toscana prontamente intervenuta per evitare ogni forma di speculazione. In secondo luogo imprese medie e piccole, esercizi commerciali, studi professionali si troveranno in difficoltà per aver interrotto le proprie attività a seguito dell'emergenza. Ebbene se non ci saranno presto finanziamenti per aiutare tutti quei soggetti, diverranno un ricco piatto per le organizzazioni criminali che, invece, dispongono di enormi risorse nascoste nei paradisi fiscali o che li hanno riciclati nei conti correnti di compiacenti prestanome. Con tali risorse acquisiranno beni economici perfettamente legali e inquineranno inevitabilmente la nostra economia più di quanto hanno fatto fino ad ora, accrescendo quel tasso di corruzione che non è solo economico, ma anche del costume e dei comportamenti pubblici.

Per tornare al nostro tema - dove ricercare le risorse per le proposte dei giovani? - noi crediamo che occorre un grande patto politico e culturale per aggredire i capitali mafiosi e delle organizzazioni criminali. Qualcosa di simile a quanto accaduto dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando le migliori energie del Paese si ritrovarono unite per affrontare la ricostruzione materiale e morale dell'Italia. Oggi, aggiorneremmo lo sguardo all'intera Europa. Sottrarre ai mafiosi denari e beni è segno importante di un'inversione di tendenza che auspichiamo in tanti da molto tempo e la vicenda della pandemia ha ridestato, sia pure in un momento drammatico, un senso civico e un bisogno di regole e di rispetto delle stesse che era disperso.

Sembra quasi di essersi risvegliati da un sonno profondo, un sonno della legalità che ha generato mostri, e ora siamo più esigenti e attenti all'ambiente e alla necessità che ciascuno faccia la sua parte, compia il proprio dovere. Questo terreno fertile, questo spartiacque terribile con il suo carico di povere vittime, può essere l'occasione per cambiare il corso delle cose e una sollecitazione forte può venire dalle giovani sentinelle e dai cittadini tutti.

Il nostro intendimento è di dare un seguito, con gli appuntamenti delle prossime settimane, ad una battaglia culturale per aggredire i patrimoni mafiosi e criminali e rendere disponibili quelle risorse per la rinascita del Paese.





## EDITORIALE

*Le mafie temono più la scuola che la stessa giustizia (Antonino Caponnetto)*

Con 28 pagine ricche di proposte e percorsi educativi prende il via questa Gazzetta della legalità e della cittadinanza, il periodico delle giovani sentinelle che raccoglie i contributi di studenti e studentesse di tante scuole d'Italia su temi di grande rilievo e attualità ed è certamente un avvenimento importante perché lo stesso Antonino Caponnetto, ma anche Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, sapevano bene quanto fosse necessaria l'istruzione, la conoscenza, la cultura, per battere l'ignoranza e il primitivismo alla base del ricatto violento e soffocante della criminalità organizzata. Queste loro ragioni sono condivise da magistrati e studiosi, giornalisti e scrittori, che le hanno ampiamente illustrate e diffuse. Conoscere per deliberare. Riprendiamo questa parola d'ordine di Marco Pannella, uomo politico, per sottolineare quanto sia importante farsi un'opinione in libertà, senza paletti o limitazioni, grazie a mezzi di informazione liberi, condizione essenziale per la democrazia, che è il sistema che preferiamo su ogni altro. Conoscere per deliberare significa essere cittadini in democrazia e non sudditi di un potere dominante, e significa anche sapersi difendere da chi ci vuole opprimere e le mafie ci opprimono molto, anche se in tanti non se ne accorgono o non se ne vogliono accorgere e per molti va bene così, purtroppo. Le Forze dell'ordine e la magistratura hanno gli strumenti repressivi e della legge per contrastare il crimine e il loro impegno è encomiabile, ma siamo convinti di quanto sia imprescindibile il ruolo della scuola e gli strumenti del conoscere: se falliscono l'una e gli altri, se l'ignoranza prevale sfacciatamente, allora il carcere non servirà, i boss e i soldati di mafia saranno sempre rimpiazzati, non basterà la sola vigilanza per creare l'immunità di gregge necessaria a battere il virus



delle mafie. Abbiamo bisogno di cultura, di conoscenza, di libertà e di democrazia.

Quando Antonino Caponnetto invitava i giovani ad essere attenti, vigili, sentinelle di se stessi intendeva spronarli allo studio e a conoscere, indispensabile per avere l'attenzione giusta alle forme di illegalità che osserviamo intorno a noi e la partecipazione attiva al mondo in cui viviamo.

Questo giornale è stato pensato in un momento terribile, quasi una reazione alle paure e alle preoccupazioni di stare chiusi in casa e separati dall'altro, per condividere e ricreare un legame fra ragazzi e ragazze di scuole e contesti differenti. Ma serve pure a portare alla luce, a mostrare ad una platea sempre più ampia quanto giovani e giovanissimi sin dalle scuole primarie siano in grado di proporre, assieme ai loro valorosi insegnanti, soluzioni alle problematiche che li riguardano: il bullismo e la violenza di genere, per esempio, ma anche la mancanza di spazi per vivere assieme e i rifiuti che ci soffocano, e gli altri che troverete in queste pagine.

La pandemia e le restrizioni cui siamo sottoposti offrono l'occasione di ripensare alle scelte da fare e alle urgenze e speriamo che





chi ha il governo della cosa pubblica metta ai primi posti dell'agenda la questione degli edifici scolastici e degli spazi sul territorio, per quando sarà possibile, che accolgano giovani con la voglia di fare assieme cose belle e utili dando il via, avendone ora il tempo, ai lavori di rimetterne a posto alcuni.

La Gazzetta della legalità e della cittadinanza sarà la voce delle giovani generazioni, non solo dalle scuole che aderiscono al progetto ma anche dalle altre, sparse in tante zone della penisola, che sono interessate ai percorsi di legalità e cittadinanza e sarà uno strumento agile per intervenire puntualmente e tempestivamente sui temi di grande interesse e ri-

## BUFALE? UN TANTO AL CHILO!

E non sono mozzarelle!

Ce ne parla l'Istituto comprensivo Cironi di Prato

### Perché bufala?

Secondo il Vocabolario della Crusca il termine bufala deriva dall'espressione «menare per il naso come una bufala», cioè portare a spasso l'interlocutore trascinandolo come si fa con i buoi e i bufali per l'anello attaccato al naso.

Il termine deriva sicuramente dal romanesco: le prime attestazioni scritte risalgono agli anni '50 e la parola era rivolta verso film di

levanza, differente dal volume *Idee e proposte dei giovani* che proseguiamo a pubblicare annualmente e che sarà legato strettamente al progetto delle Giovani sentinelle.

Sarà un periodico che crescerà assieme ai ragazzi e alle ragazze per cui avremo bisogno dei commenti e dei suggerimenti di ragazze e ragazzi, di insegnanti e dirigenti. Con loro saremo sempre all'ascolto e al sostegno.

Nei prossimi numeri daremo spazio ai progetti e alle proposte delle scuole che sono giunti in ritardo e, ci teniamo a precisarlo, non vi è una gerarchia nell'impaginazione che non sia quella temporale. Cercheremo di essere fedeli nel mettere nello spazio del giornale i vostri contributi. Niente sarà perduto perché il sito [www.giovanisentinelledellalegalita.org](http://www.giovanisentinelledellalegalita.org) sarà via via riempito di tutto quanto è stato prodotto: video, musiche, scritti, power point, e potrete accedere anche all'archivio, da cui attingeremo anche noi, come potrete vedere già in questo primo numero, recuperando proposte, materiali, suggerimenti dei primi dieci anni delle giovani sentinelle.

Come abbiamo già anticipato, dopo aver pubblicato le diverse proposte intervisteremo sindaci e assessori sui temi che avete elaborato e faremo loro le domande che ci avete suggerito e inviato e le parole e le immagini di questo confronto a distanza saranno pubblicate nei numeri successivi.

### Decalogo del fact - checker

- 1- Controlla l'URL.
- 2- Occhio alla data.
- 3- Attento al click baiting.
- 4- Controlla le immagini.
- 5- Chi c'è dietro?
- 6- E se fosse un Bot?
- 7- Cerca i bollini.
- 8- Verifica le fonti.
- 9- Cerca altrove
- 10- Controlla i controllori di notizie (fact-checkers).



scarsa qualità, assumendo con il tempo il significato di fregatura in generale.

### Bufale o meglio fake new che circolano in rete

1- Coronavirus: aglio e olio di sesamo non prevengono l'infezione, l'Oms smonta la bufala sul virus.

2- Il prosecco rovinerebbe i denti secondo quanto scrive il *Guardian*, notizia che sminuisce la bontà e il valore del prosecco italiano per motivi economici.

Le riflessioni e le domande dei giovanissimi del Cironi esigono delle risposte da parte degli adulti, non solo di coloro che ricoprono cariche pubbliche ma anche da quelli che per la loro posizione all'interno della società o per l'incarico che svolgono possono influenzare e orientare le opinioni e le credenze.

Occorrono comportamenti intransigenti nei confronti delle fake news e per averli dobbiamo esigere il senso di responsabilità più alto da parte di chi produce l'informazione, mentre osserviamo talvolta che anche fra i giornalisti e i professionisti dell'informazione prevalgono interessi di parte che contrastano con il loro profilo deontologico.

Questa sollecitazione è tanto più urgente alla luce degli accadimenti di questi ultimi anni relativi alle vicende del contrasto alla mafia. Tante cronache rivolgono a chi si oppone alla mafia accuse, discredito e sospetti che ne mettono in dubbio la limpidezza e l'onestà del loro impegno quotidiano.

### E noi che uso facciamo di internet?

Attraverso un test anonimo abbiamo sondato i comportamenti di coetanei e coetanee e questi sono i risultati.



Abbiamo bisogno che le nostre scuole offrano a ragazzi e ragazze gli strumenti per comprendere quanto accade, perché lo studio e la conoscenza sono indispensabili per respingere ogni insidia, e senza tali strumenti si diviene preda dei ciarlatani e di chi vuole privarci della libertà o, semplicemente, trasformarci in consumatori passivi di uno spettacolo che non ci vuole coinvolgere.





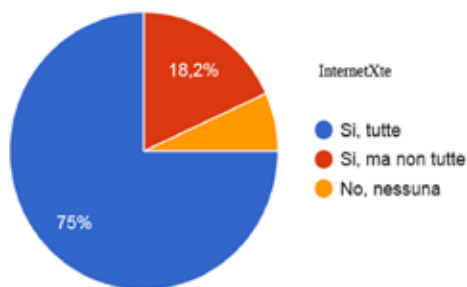
### Cosa fai quando sei collegato a internet?

45 risposte



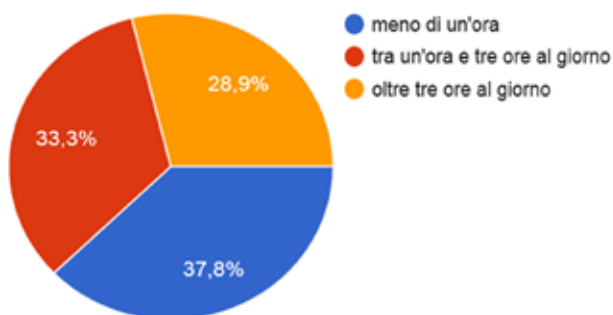
### I tuoi genitori conoscono le password con cui ti connetti a internet

44 risposte

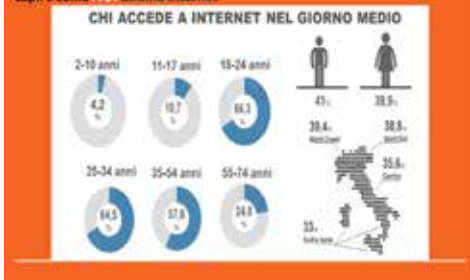


### Quanto tempo al giorno resti connesso a internet

45 risposte



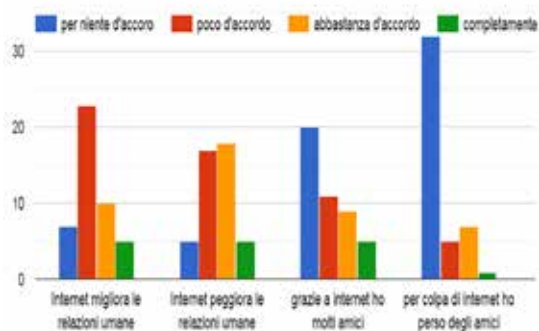
Prima di analizzare le principali fake news in rete, abbiamo però cercato di capire come **NOI** usiamo internet



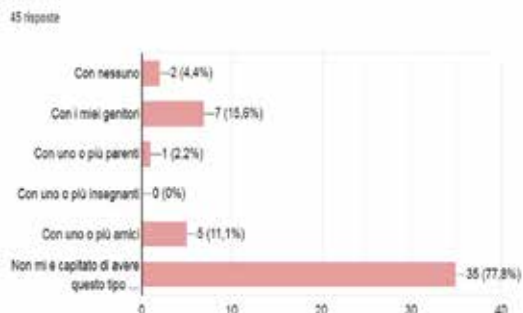
Proposta dell'Istituto Cironi di Prato  
Giornata della gentilezza legata alla rete, messaggi positivi. Invitare uno youtuber o un giornalista come Saverio Tommasi di *Fanpage*, autore di *Siate ribelli praticate gentilezza*.



Con quali delle seguenti affermazioni ti trovi d'accordo?



Se qualcuno o qualcosa ti ha messo a disagio in internet, con chi ne hai parlato?



Fai in modo che non sia nemmeno un ricordo!

Femminicidio e violenza di genere

Secondo le giovani sentinelle dell' ITC Aldo Capitini di Agliana (PT) e dell' IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e plesso di Anghiari (AR)

“Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!”

W. Shakespeare



**AGLIANA**

Anche Aldo Capitini, maestro italiano dell'antifascismo e della non violenza, sarebbe fiero degli studenti e delle studentesse dell'Istituto di Agliana a lui intitolato. I giovani confermano, all'undicesima edizione del progetto, la qualità altissima delle proprie

proposte, proprio come avevano fatto i loro compagni e compagne negli anni passati.

La squadra delle sentinelle delle sette classi terze, quarte e quinte ha realizzato il lavoro di quest'anno, troncato e devastato dalla pandemia del Covid19, con la guida delle proprie insegnanti Annalisa Agostini, Daniela Begliomini, Alessandra Duceschi e Paola Scotti.

Il titolo *Legami di Libertà* rinvia subito in apertura al rispetto cioè, come recita il Treccani, «...al sentimento che porta a riconoscere i diritti, il decoro, la dignità e la personalità stessa di qualcuno e quindi ad astenersi da ogni manifestazione che possa offenderli.» Ma il rispetto può essere inteso anche in senso estensivo nei confronti degli animali e dell'ambiente e ogni aspetto che riguarda la vita.

Se il rispetto è un sentire, allora il passaggio successivo è porre l'accento sull'empatia, quell'abilità sociale di fondamentale importanza che rappresenta uno degli strumenti di base





## La parità nella Costituzione Italiana

- **Art. 3** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- **Art. 37** La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alle madri e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.
- **Art. 52** Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.
- **Art. 117 (omissis)** Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive (omissis).

di una comunicazione interpersonale efficace e gratificante, detta in altro modo quel rispecchiarsi nell'altro, percependo, in questo modo, emozioni e pensieri, le due componenti dell'empatia: quella emotiva che riesce spesso a comprendere a livello intuitivo le emozioni altrui cogliendo sottili messaggi non verbali, e quella cognitiva che aiuta a comprendere meglio il punto di vista del nostro interlocutore, entrando virtualmente nella sua testa, analizzando i suoi ragionamenti e prevedendo le sue reazioni.

L'insieme di queste puntualizzazioni serve a fondare la questione dell'eguaglianza di genere, conosciuta anche come parità tra i sessi, una condizione in cui le persone ricevono pari trattamenti, con uguale facilità di accesso a risorse e opportunità, indipendentemente dal genere. È intesa anche come l'assenza di ostacoli alla partecipazione alla vita economica, politica e sociale di qualsiasi individuo.

Nella nostra Costituzione vi sono quattro luo-

ghi in cui si sancisce il principio dell'eguaglianza, a cominciare dal fondamentale articolo 3. A proposito della parità uomo-donna secondo i dati della Banca mondiale sono solo sei i Paesi dove essa è effettiva: Belgio, Danimarca, Francia, Lettonia, Lussemburgo e Svezia. L'Italia si trova in fondo alla classifica (111° posto su 145 Paesi). La parità non esiste in modo uniforme perché non c'è uno sviluppo culturale, sociale ed economico omogeneo, che è essenziale per l'emancipazione della donna.

Il Novecento è stato caratterizzato da un processo, talvolta lentissimo, di emancipazione della donna che ha avuto, grazie alle battaglie politiche di molte, come esiti la conquista di tanti diritti. Negli anni intorno alla Prima guerra mondiale è stato molto forte il movimento delle suffragette, cioè di coloro che richiedevano il suffragio universale anche per le donne, e il diritto di voto ha fatto il proprio ingresso nelle legislazioni di ciascun Paese in anni diversi. Il 2 giugno 1946 le donne italiane maggiori di 21 anni hanno potuto esercitare il diritto di voto per la prima volta.

Meno di venti anni dopo, nel 1963, è entrata in vigore la legge che vietava il licenziamento delle donne a causa del matrimonio. Prima le donne che contraevano un matrimonio o partorivano potevano perdere il lavoro senza possibilità legale di reintegro.

Sempre nello stesso anno si sono aperte le porte per l'accesso in magistratura, prima vietato. Solo nel 1981 invece per far parte del Corpo di Polizia e nel 1999, delle Forze Armate.

Il 1970 è l'anno della legge sul divorzio che regolamenta le separazioni e nel 1978 viene votata dal Parlamento la legge sull'aborto che riconosce alla donna la scelta di interrompere la gravidanza se ricorrono i motivi previsti dalla legge stessa. Fra le due leggi, importantissima, la riforma del diritto di famiglia che pone l'eguaglianza dei coniugi e il riconoscimento dei figli nati al di fuori del matrimonio.

Nel 1981 scompare dal nostro ordinamento sia il delitto d'onore, al marito erano concesse particolari attenuanti in caso di omicidio del-





la moglie adultera o del suo amante, e viene cancellato l'istituto del matrimonio riparatore, ad esempio nel caso di uno stupratore che dichiarasse di volere sposare la donna che aveva prima stuprato.

Del 2010 è la legge sulle pari opportunità nel mondo del lavoro che recepisce alcune direttive della Comunità europea e dell'anno successivo quella sulle quote rosa, un quinto e dal 2015 un terzo, nei Consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa.

Al 2013 risale la legge, la numero 119, che riguarda la violenza sulle donne. Votata a seguito del preoccupante aumento di casi di femminicidio e di violenza, inasprisce le pene, sancisce l'irrevocabilità della denuncia, stabilisce l'arresto quale misura in caso di maltrattamenti e stalking.

Queste dieci leggi segnano il mutamento intervenuto negli ultimi cento anni, ma non possiamo ritenere che il processo di parità sia concluso. Sono forti le resistenze culturali che prendono forma nei tanti stereotipi: nonostante gli studi scientifici a livello psicocognitivo sostengano impossibile distinguere un uomo da una donna, lei continua ad essere identificata come la più debole, come custode e responsabile del benessere altrui, predisposta naturalmente all'amore, completandosi solo nell'appartenere a qualcuno, e con l'imperativo della maternità.

Al contrario gli uomini fondano la propria virilità sul potere e sul successo e tale virilità consente loro di sentirsi tranquilli e impassibili, mentre l'aggressività e l'audacia caratterizzano la sua mascolinità.

Sono proprio questi stereotipi a determinare alcune discriminazioni, vere e proprie barriere all'esercizio di diritti, come quello dell'accesso sul lavoro e della possibilità di far carriera per le donne. Sul posto di lavoro permane, forte, il divario salariale (gender gap salary).

Col neologismo femminicidio si intendono sia l'uccisione di una donna da parte di un uomo, sia esso il marito, l'amico, il fidanzato, l'amante, il fratello, il padre o il figlio conse-

guente al mancato assoggettamento fisico e/o psichico; sia in modo estensivo ogni forma di violenza. Sono diverse le cause di questa violenza: la gelosia, la vendetta o la punizione, quando non si accetta una separazione, un raptus momentaneo, dopo un abuso sessuale. È stato importante introdurre questa parola nuova perché, senza, non avremmo la possibilità di nominare quel comportamento specifico. In molti casi il femminicidio avviene all'interno delle mura domestiche.

Su questo tema il progetto si è arricchito del bellissimo video di Gianluca Bruni, uno degli studenti, autentica perla di comunicazione, che potete vedere cliccando sul link in basso, dedicata espressamente al rispetto per la donna, per il femminile, purtroppo vittima da sempre delle violenze, quasi sempre degli uomini, dei maschi. Un video flash impressionante per chiarezza ed efficacia.

In Italia abbiamo scontato una certa lentezza



Delle 133 donne uccise nel 2018, l'81,2% è stato ucciso da una persona conosciuta. In particolare, nel 54,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente, nel 24,8% dei casi (33 donne) da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nell'1,5% dei casi da un altro conoscente (amici, colleghi, ecc.) (2 donne).

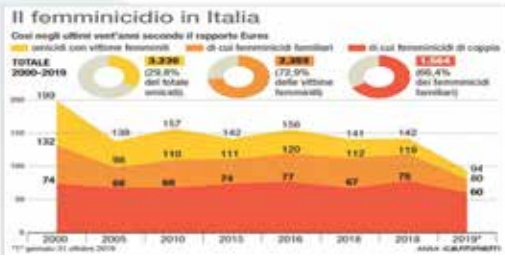


I femminicidi sono democratici nel senso che colpiscono donne di tutte le età e di ogni classe sociale

La maggior parte dei femminicidi avviene entro tre mesi dalla rottura della relazione

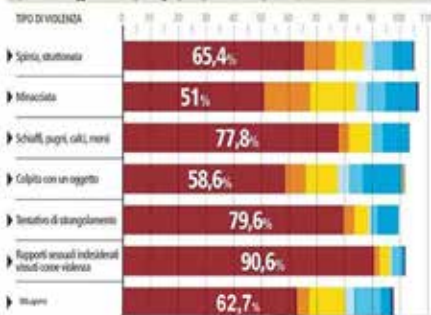


**Femminicidi dal 2000 al 2019.**  
Aumento nell'ultimo anno quasi al record storico italiano.



**Donne che hanno subito violenze nell'arco della loro vita 1 o più volte**

Percentuale sulle donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito una violenza fisica o sessuale nel corso della vita (la somma è maggiore di cento perché gli episodi possono essere più d'uno)



nella legislazione per contrastare le forme di violenza sulle donne. Dopo le conquiste dei diritti civili con le leggi degli anni Settanta cui abbiamo fatto cenno, solo nel 1996 è stata approvata la legge che considerava la violenza contro la donna delitto contro la persona e non contro la morale come era prima. Dal 2001 le norme prevedono l'allontanamento dell'autore di maltrattamenti, mentre dal 2009 è punito più severamente lo stalking. Particolarmente significativo è il codice rosso, vale a dire l'accelerazione dei tempi della giustizia nei casi di violenza sulle donne. Ragazze e ragazzi con le loro insegnanti hanno chiesto lumi e aiuto anche alle psicologhe del Centro donna di Pistoia con le quali hanno svolto un'interessante esperienza. Ci auguriamo che il loro lavoro possa essere visto da molti altri studenti e studentesse ma anche da insegnanti e genitori.

**Proposta delle sentinelle dell'Istituto Capittini ai propri Amministratori**



- Creazione di un centro di ascolto con esperti a cui rivolgersi in forma anonima.
- Publicizzare il nostro lavoro sul sito web del Comune o con altre iniziative.
- Contribuire, attraverso i canali istituzionali, alla sensibilizzazione dei giovani e degli adulti sul tema del rispetto.



Qui di sotto il link

<http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/59%20-%20Filmato%20Ragazzi%20A.htm>



A differenza della lingua inglese dove il vocabolo *femicide* è presente dal 1801 la parola femminicidio è relativamente giovane, solo dal 2001 è entrata a far parte del nostro vocabolario, perché prima si usava l'altro vocabolo, uxoricidio, nella cui radice c'è *uxor*, parola latina che significa moglie, e dunque quel vocabolo stava ad indicare l'uccisione della moglie. Poi per estensione si era inteso l'assassinio del coniuge.

La parola femminicidio è entrata a far parte del nostro vocabolario per la forte attenzione a questo terribile fenomeno, terribile perché sono i numeri a ricordarcelo, come sottolineano ragazze e ragazzi delle due scuole di San Sepolcro e Anghiari e i loro coetanei e coetanee di Agliana che hanno rintracciato i dati relativi.

Non è sufficiente fermarsi a riflettere solo sui numeri, occorre addentrarsi nella selva delle violenze, diverse e mostruose per varietà e intensità, di cui sono vittime le donne in quanto donne e non solo le mogli, come lasciava intendere il vecchio vocabolo. Ce ne parlano, dalla Valtiberina e dalla provincia di Pistoia, ragazze e ragazzi che frequentano scuole differenti in contesti diversi, legati dallo stesso comune sentire riguardo la questione della violenza di genere, preoccupati del propagarsi di questo pericoloso "virus" che attenta alla vita delle donne di ogni età, condizione sociale ed economica, indistintamente solo perché sono donne e vorrebbero sottrarsi all'abbraccio soffocante delle attenzioni di mariti, padri, figli, amanti, compagni, amici. Nell'indagare la questione delle violenze ci si imbatte in un altro vocabolo nuovo: *stalking*, e in questo caso non abbiamo un corrispondente in italiano. Il verbo inglese indica l'avanzare furtivamente ed è proprio questo aspetto dell'approssimarsi all'altro in modo nascosto, senza esse-



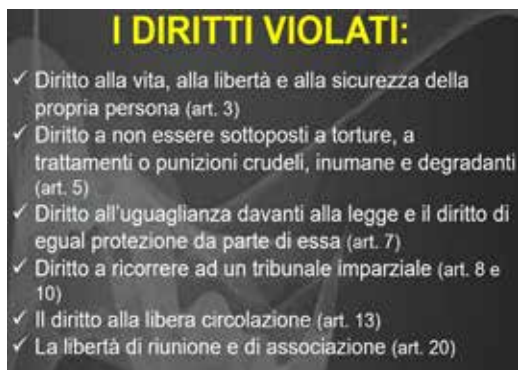
re visto – d'altra parte l'avverbio viene da furto – chiarisce senza ombra di dubbio che l'area di significato delle parole di cui ci stiamo occupando è agli antipodi di quella di vocaboli come rispetto, diritti, libertà di movimento, di pensiero, di scelta. I contributi che ci vengono dalle scuole ci fanno intendere benissimo il contrasto fra certi comportamenti che sono radicati nella nostra mentalità e nella nostra cultura, tant'è vero che non avevamo una parola per significarne uno e ne usiamo una straniera per un altro, e la sensibilità e il costume che si è modificato, il rispetto e l'empatia che ragazzi e ragazze coltivano con passione hanno bisogno della nostra attenzione e del nostro aiuto.

Sempre le parole e le immagini di questi giovani dovrebbero sollecitarci a riflettere sui rischi di questi nostri tempi: siamo costretti in casa per contrastare un nemico invisibile, per contenerlo, ma in qualche casa, fra le stesse mura e sotto lo stesso tetto, da tempo, come ci ricordano da Agliana e da San Sepolcro e Anghiari, si ritrovano l'aguzzino e la vittima e la restrizione di non poter uscire acuisce il disagio e il pericolo. Occorre uno sforzo da parte di tutti: aguzzare la vista e l'udito, non tralasciare il più piccolo segnale di allarme prima che le si-





tuazioni precipitino perché, di fronte alle violenze nessuno può sentirsi libero dal dovere di prendersi cura dell'altro e denunciare, se è il caso. Allora queste due proposte sono anche un appello all'attenzione e una richiesta di un radicale cambiamento dei comportamenti.



Il neologismo femminicidio è comparso sulla stampa, nei media sempre più diffusamente fino a entrare a far parte della nostra lingua grazie alla denuncia sociale e al riconoscimento giuridico internazionale. Dal 2000 il 25 novembre si celebra la giornata contro la violenza sulle donne. Indica non solo gli assassini donne - provocare la morte di una donna da parte del proprio compagno, marito, padre o di un uomo qualsiasi, conseguente al mancato assoggettamento fisico e psicologico della vittima - ma anche qualsiasi fatto violento - ogni forma di abuso di potere e controllo che si può manifestare come sopruso fisico, sessuale, psicologico - tale da provocare l'annientamento fisico o psicologico della personalità femminile.

La violenza all'interno delle relazioni affettive è la più diffusa in ogni società e cultura e assume varie forme. È fisica ogni forma di violenza contro il corpo, comprende l'uso di qualsiasi azione finalizzata a far male. Le aggressioni possono essere evidenti con calci, pugni, spinte. È psicologica ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità. Comprende abusi come intimidazioni, umiliazioni pubbliche o private, continue svalutazioni, controllo delle scelte personali e delle relazioni sociali.

È sessuale e può essere messa in atto da chiunque indipendentemente dalla relazione che ha con la vittima.

È economica quella che si esercita con forme di controllo come il sottrarre o impedire l'accesso al denaro. Tale forma di violenza riguarda tutto ciò che concorre a far sì che la donna sia costretta in una situazione di dipendenza.

Lo *stalking* è un comportamento oppressivo da parte di un individuo che si manifesta in persecuzioni e provoca uno stato d'ansia e paura compromettendo, in tal modo, il normale svol-



gimento della vita quotidiana.

Sono i numeri a confermare la gravità della situazione: nel 2019, fino al 25 novembre,

giornata internazionale contro la violenza sulle donne, sono più di 90 le donne uccise da un familiare e, nei primi mesi del 2020, sono già 11.

E la Valtiberina non è immune da questi terribili comportamenti. A San Giustino, il 15 ottobre 2013, un giovane spara e uccide la ex fidanzata e poi si suicida. A Sansepolcro, il 21 agosto 2008, una madre trova la figlia morta nel letto dell'abitazione che condivideva con il fidanzato. Non ci sono segni di scasso sulle porte e sulle finestre, tutto è in ordine e il convivente è irreperibile.

L'intera comunità Valtiberina è rimasta scioccata da questa tragedia e dopo poco, proprio per volontà di quella famiglia distrutta dal dolore, è nata un'associazione intitolata alla giovane, volta a sensibilizzare e incrementare la consapevolezza su questa problematica dilagante. Essa si occupa di orientamento, accoglienza e assistenza sia psicologica che legale.

La violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani. Quando si parla di diritti umani, si parla di diritto alla vita, alla libertà e all'uguaglianza ma anche solo il diritto a camminare per strada e a non avere paura.



Proposta delle sentinelle  
dell' IIS G. Giovagnoli



La panchina rossa vuol rappresentare il "posto occupato" da una donna vittima di violenza o di femminicidio.



## Villa Elena e Museo del Mare riqualificare gli spazi e restituirli ai cittadini

### Prosegue il cammino delle giovani sentinelle del Marconi di Licata (AG)



Prendersi cura della propria scuola, del quartiere e della città in cui si vive non è compito solo degli adulti, ma di tutti e tutte, grandi e piccoli. A ricordarcelo i giovanissimi delle due classi quinte della scuola primaria Dino Liotta e delle due classi prime della media Guglielmo Marconi.

A testimoniarcelo sono le belle immagini del lavoro svolto dai più piccoli che prosegue l'opera iniziata da compagni e compagne lo scorso anno: la riqualificazione di Villa Elena. Dopo aver denunciato il degrado e l'incuria di uno spazio nato per il divertimento e il gioco, luogo che è diventato invece zona a rischio per l'arroganza di alcuni e che, al contrario, dovrebbe essere utilizzato per varie attività ma anche salvaguardato per i futuri cittadini, hanno indicato attraverso una mappa come vorrebbero la villa affinché ritorni a nuovo splendore.

Guidati dalle proprie insegnati i più piccoli hanno prima approfondito quali fossero le piante del territorio e le modalità di piantumazione, poi sono passati all'opera: il pomodoro *Buttiglieddru* ha fatto così il suo ingresso nell'orto.

Hanno pensato anche alla creazione di un spazio per narrare le gesta epiche dei famosi Pupi Siciliani, così da intrattenere grandi e piccoli.

In breve un luogo vivo, per incontrarsi e chiacchierare, per trascorrere del tempo libero, giocando e divertendosi. Bambini e bambine si impegnano a vigilare per salvaguardare questo angolo della propria città, consapevoli dell'importanza di salvaguardarla.

I più grandi della scuola media hanno deciso di occuparsi di come realizzare un'esposizione al museo per valorizzare questo spazio, co-





noscere fino in fondo quante cose diverse si possono fare.

Guidati dai propri insegnanti e con l'aiuto di esperti sono partiti con un'analisi conoscitiva per un'esposizione ideale del Museo Archeologico, Museo del Mare e Museo dello sbarco. L'esposizione richiede una conoscenza preliminare della didattica museale in modo da poter passare dai contenuti della conoscenza alla catalogazione e conservazione dei reperti. Per il rispetto e la tutela dei beni di un territorio occorre conoscerne la storia.

In collaborazione con il gruppo archeologico Finziade hanno visitato i musei e hanno appreso i primi rudimenti delle ricerche storiche grazie ad un video illustrato.

I meravigliosi reperti meritano una dignitosa collocazione attraverso l'ampliamento degli spazi espositivi e un'attenta manutenzione dei locali esistenti.

Il lavoro non si fermerà qui e proseguirà nel futuro con l'auspicio che la collaborazione con l'amministrazione comunale resti costante e si rafforzi con sempre nuovi obiettivi.

Continuerà ad essere costante e fitto anche lo scambio con i genitori che hanno sostenuto e stimolato questo percorso, come testimoniano i versi che riportiamo a pagina seguente di Carmelina Di Rosa, insegnante della scuola, particolarmente significativi per il momento che stiamo vivendo.



*Il gruppo di sentinelle che si prenderà cura della Villa facendo attenzione che non vi siano atti vandalici sensibilizzando grandi e piccoli dell'importanza di conservare lo spazio come bene di tutti.*



*La sospensione delle lezioni per la pandemia aveva impedito alle giovanissime sentinelle di Licata di allegare i propri disegni a completamento del progetto. Erano rimasti a scuola, chiusi nei cassetti, e senza possibilità di poterli recuperare. Ma bambini e bambine, insieme alle loro maestre, hanno deciso di rimettersi al lavoro a casa e hanno rifatto tutti i disegni che trovate in queste pagine, testimoniando in questo modo cosa significhi la passione civile e il dovere morale di fare la propria parte. E non importa se a farlo sono giovanissimi di 10 o 11 anni, anzi il loro gesto vale molto di più perché si affacciano alla vita pubblica per la prima volta e lo fanno consapevoli di voler contare nell'agorà.*



## Dedicato a Voi

A voi che quest'anno avete intrapreso una delle strade più belle della vita, quella della conoscenza.  
A voi che non perdetes un attimo per mostrarci il vostro sorriso che non sgonfiate mai le vele dell'entusiasmo.  
A voi che trasformate la preparazione di una torta, nel gioco più bello del mondo.  
A voi che fate di un abbraccio in famiglia una vera festa.  
A voi che dite: "Che bello sentirsi maestra!"  
A voi vanno i nostri pensieri più profondi, e ora più che mai ci danno la consapevolezza che il nostro lavoro è la vera forza che ci aiuterà a rialzarci per ripartire ancora tutti insieme!

**I meravigliosi reperti meritano una dignitosa collocazione attraverso l'ampliamento degli spazi espositivi e un'attenta manutenzione dei locali esistenti. Il nostro lavoro non si ferma**



Progetto "Dal contenitore al contenuto"  
prof.sse arch. Caterina Mannino - Giovanna Incorvaia  
classi IC - IIB Scuola secondaria di I° grado



**Dai contenuti della conoscenza alla catalogazione e conservazione dei reperti Avvio alla conoscenza della didattica museale**





## LICEO STATALE E. MONTALE DI PONTEDERA

Approfondimenti e questionario condotto dagli studenti della classe terzo  
Liceo Economico Sociale e supportati dalla prof.ssa Annamaria De Micco

### Obiettivo della ricerca:

Dare una risposta a tre interrogativi di grande importanza:

1- Quanto questa infezione ha cambiato il nostro stato emotivo a causa di un improvviso cambiamento di stile di vita.

2- Quanto gli italiani sono informati.

3- Quanto gli italiani si fidano del proprio governo ma soprattutto quanto si fidano di loro stessi.

### Domande somministrate:

*Hai paura di questa infezione?*

Il 37,3% ha risposto sì, il 47% abbastanza e il 15,7% no.

*In questi ultimi tempi ti senti meno libero di svolgere i normali gesti della vita quotidiana?*

Il 91,6% ha risposto sì e il 8,4 % ha risposto no.

*Con l'avvento del Coronavirus, è cambiato il tuo stile di vita?*

Il 71,1% ha risposto sì, il 19,3% ha risposto abbastanza e il 9,6% no.

*In questo periodo, presti maggiore attenzione alle fonti di informazione come notiziari e giornali, per aggiornarti sull'evoluzione del Virus?*

Il 75,1% ha risposto sì, il 20,1% ha risposto abbastanza e il 4,8% ha risposto no.

*Sei preoccupata/o per la salute dei tuoi familiari o conoscenti?*

Il 79,1% ha risposto sì, il 14,5% ha risposto abbastanza e il 6,4% no.

Analizzando ancora più a fondo il diagramma a torta finale e le risposte delle domande precedenti, possiamo affermare come abbiamo detto l'evidente cambiamento emotivo degli



italiani.

Questo cambiamento è frutto della paura, della minore libertà nel gestire la propria vita, nel cambiamento delle abitudini, nella costante preoccupazione. Siamo «sottoposti» al pensiero delle future conseguenze e anche delle cause di questa pandemia. L'intera comunità italiana è sottoposta ormai da tempo a queste condizioni di «vita» ed hanno generato sensi di panico, tensione, allerta in qualsiasi momento della giornata.

Analisi dei grafici precedenti:

Dai grafici precedenti possiamo osservare, quindi, che le persone si fidano maggiormente dei medici e analizzando, inoltre, le risposte aperte per coloro che avevano selezionato nessuno di questi, la maggioranza delle persone ha risposto affermando di fidarsi solamente del proprio giudizio.

Possiamo affermare, anche, che gli italiani non si fidano di loro stessi per quanto riguarda il rispetto delle regole per la prevenzione del Covid19. Questo giudizio è stato condizionato, naturalmente, dal comportamento di vari soggetti che hanno trasgredito alcune di queste normative.

Infine, possiamo osservare nell'ultimo grafico che la maggioranza degli italiani crede che le misure prese dal governo per contenere il contagio siano abbastanza appropriate.

*Sei pessimista o ottimista?*

*Pensi che il virus sarà debellato?*

La netta maggioranza delle persone ha dichiarato di essere ottimista e di credere nell'annientamento del virus.





Molte persone hanno precisato che per arrivare a questo, però, serve la buona volontà di tutti nel rispetto delle regole per se stessi e per gli altri.

CORONAVIRUS : Come è cambiata la nostra vita	
<p><b>vita</b></p> <p>Quanto questa epidemia influenza la nostra vita quotidiana?</p> <p><i>*Campo obbligatorio</i></p>	<p>Dall'arrivo del Covid-19 preferisci uscire solo alla tua giusta necessità?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>
<p>A quale fascia di età appartieni?*</p> <p><input type="radio"/> 19-30 anni</p> <p><input type="radio"/> 31-45 anni</p> <p><input type="radio"/> 46 anni in poi</p>	<p>Hai annullato dei viaggi che avevi già progettato da tempo a causa dell'epidemia?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p>
<p>Sei che credi il Governo?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>	<p>Seguisci periodicamente preferisci maggiormente accedere alle fonti di informazione come giornali e giornali, per aggiornarti sull'evoluzione del Virus?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>
<p>Chi pensa di questa epidemia?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>	<p>La spinta economica, di chi è la S.S.?*</p> <p><input type="radio"/> Pubbli</p> <p><input type="radio"/> Medici</p> <p><input type="radio"/> Nessuno di questi</p>
<p>Sei a conoscenza delle buone pratiche per prevenire il Coronavirus?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>	<p>Se alla domanda precedente hai selezionato l'opzione "quali consigli e opinioni accetti"?*</p> <p>La tua risposta</p>
<p>In questi ultimi tempi ti senti meno libero di svolgere i normali gesti della tua quotidianità?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>	<p>Credi che le misure prese dal governo italiane sono appropriate per contenere il contagio?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>
<p>Da un punto di vista creativo, come stai vivendo questo periodo?*</p> <p>La tua risposta</p>	<p>Pensi che il governo italiano si sia comportato in maniera onesta, rispettando le regole di legge per contenere il virus?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>
<p>Con l'arrivo del Coronavirus, il conflitto il tuo stile di vita?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>	<p>Sei preoccupato per le azioni che sono state prese a cominciare?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>
<p>È un bagno affollato come sarebbe un'esperienza?*</p> <p><input type="radio"/> Sì</p> <p><input type="radio"/> No</p> <p><input type="radio"/> Abbastanza</p>	<p>Pensi che il virus sarà debellato? Poi, quindi, una possibile eruzione e produzione della epidemia?*</p> <p>La tua risposta</p>
<p><b>Invia</b></p> <p>Non inviare mai le password tramite Moduli Google.</p> <p>Questo contenuto non viene creato né analizzato da Google. Segnala una violazione - Termini di servizio - Modulo sulla privacy</p> <p>Google Moduli</p>	



Da questo diagramma possiamo, quindi, affermare che il Covid-19 ha influenzato molto la nostra vita anche da un punto di vista "psicologico". Il diagramma esprime in maniera chiara i risultati :

QUANTO QUESTA INFEZIONE HA CAMBIATO IL NOSTRO STATO EMOTIVO A CAUSA DI UN IMPROVVISO CAMBIAMENTO DI STILE DI VITA



Abbiamo sottoposto alle persone anche una domanda volta a far emergere ancora più chiaramente il modo in cui gli italiani fanno fronte a questa situazione:

Da un punto di vista emotivo come stai vivendo questo periodo?

Analizzando le varie risposte la maggioranza ha dichiarato di vivere la situazione con preoccupazione, disorientamento, smarrimento e oppressione. Ci sono state, anche, persone che invece hanno affermato di essere tranquille, positive e speranzose, ma in netta minoranza.

Curioso il fatto che molte persone si sono affidate anche alla preghiera per superare emotivamente la situazione.

### Gli italiani sono informati ?

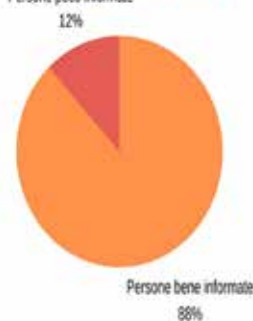
Dai risultati espressi dal grafico, possiamo osservare che quasi tutti gli italiani sono bene informati su tutti quegli elementi fondamentali, per poter affrontare e vivere al meglio la situazione.

Abbiamo, infatti, sottoposto a coloro che hanno completato il questionario varie domande che toccano questo tema, come :

Sai che cos'è il Coronavirus ?

Sei a conoscenza delle buone pratiche per prevenire il Coronavirus ?

Persone poco informate



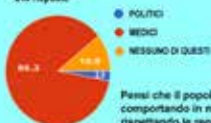
Persone bene informate



Quanto gli italiani si fidano del proprio governo ma soprattutto quanto si fidano di loro stessi.

IN QUESTA SITUAZIONE, DI CHI TI FIDI

249 risposte



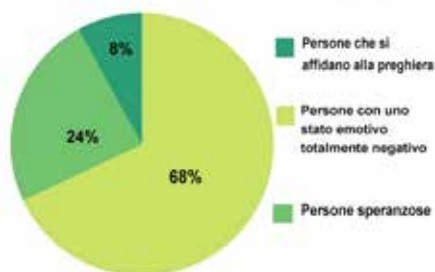
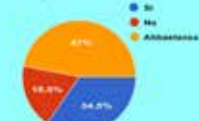
Pensi che il popolo italiano si stia comportando in maniera civile, rispettando le regole di igiene per contenere il virus?

249 risposte



Credi che le misure prese dal governo italiano siano appropriate per contenere il contagio?

249 risposte





**ALLA RICERCA DELLA PISCINA PERDUTA!**  
Il messaggio ci è pervenuto in questa bottiglia di vetro  
(per non inquinare!) lanciata in mare dalle sentinelle  
dell'Istituto comprensivo Domenico Costa  
di Augusta (SR)



LA NOSTRA IDEA DI PISCINA COMUNALE



Le sentinelle dell'Istituto Comprensivo Domenico Costa di Augusta hanno dedicato il loro impegno all'assenza di una piscina pubblica in città e all'importanza degli spazi pubblici e dello sport.

Il loro lavoro inizia con una chiara e bella dichiarazione:

«Continuiamo i nostri piccoli passi per grandi progressi, con uno sguardo al passato per migliorare il futuro».

Ad Augusta esisteva una piscina comunale ma ora è un ru-

dere bruttissimo, abbandonato in un luogo esposto vicino al mare dove si sta costruendo una marina turistica che presto sarà pronta.

La piscina, un tempo, era utilizzata per gare anche importanti, da nuotatori di livello nazionale ma anche come luogo di incontro. Il problema degli spazi di aggregazione è sempre molto sentito da tutti gli studenti italiani.

«Perché non averla di nuovo?», si sono chieste le Sentinelle del Costa?

Nel Comprensivo vengono prodotti un giornale on line e un telegiornale e pertanto nessun problema per iniziare l'indagine sulla piscina pubblica.

La società che sta ultimando il porto turistico sarebbe disposta a occuparsi della definitiva demolizione di ciò che rimane della piscina, che non è un lavoro proprio semplice dato che i materiali da smaltire potrebbero essere di categoria speciale e contenere coibentazioni dannose, se smaltite non adeguatamente.

Il porto turistico comprenderà anche un centro commerciale e spazi pubblici all'aperto e l'area della piscina potrebbe diventare una terrazza panoramica. Se ne parla da anni.





## LA PISCINA COME LUOGO DI AGGREGAZIONE

Per noi la piscina può esserci utile sia come luogo di aggregazione sia come sede di competizioni importanti, come successo nel passato; infatti, la nostra ex piscina comunale ha visto gareggiare squadre di alto livello provenienti dal siracusano, cata-nese e palermitano. Tra i più importanti giocatori che hanno partecipato a competizioni tenutesi nella nostra città abbiamo Manuel Estiarte, ex pallanuotista spagnolo, e Alessandro Campagna, ex pallanuotista italiano e attualmente allenatore della nazionale italiana di pallanuoto.



Lo studio dei ragazzi del Costa è indirizzato a creare una nuova piscina multifunzionale nell'area che fu destinata al campo d'accoglienza per il terremoto. Una piscina che comprenda anche il concetto di parco acquatico, di centro fitness e magari anche un centro benessere.

Dalla descrizione dettagliata di regole sugli ingressi, i biglietti, le tariffe e le norme igieniche, riportate nel loro lavoro, si comprende come si voglia creare un luogo sicuro e ben gestito.

Allargando lo studio sui luoghi disponibili al pubblico, si passa a esaminare cosa sia uno spazio e un luogo pubblico e cosa lo differenzi da un luogo privato arrivando a una enunciazione molto interessante:

«Nel corso degli ultimi secoli, con il superamento dei poteri assolutistici e l'affermazione delle democrazie moderne, la nozione di spazio pubblico si è estesa fino a comprendere ogni spazio collettivo, fisico o virtuale, nel quale si esercitano i diritti/doveri di cittadinanza, d'informazione, di azione politica».

Ecco che le Sentinelle del Costa arrivano a collegare il bene pubblico, lo spazio aperto ai cittadini come connesso alle moderne democrazie.

Si cita Kant e il rapporto tra sfera pubblica e privata per evidenziare come i luoghi pubblici siano simbolici delle libertà civili e non vadano confusi con "luoghi aperti al pubblico", pur indispensabili e accoglienti ma che sono proprietà di qualcuno.

L'ultima parte dell'indagine riguarda l'importanza dello sport nella formazione della persona e del cittadino.

Si descrivono i forti vantaggi che l'attività fisica porta alla persona e non solo per il corpo ma anche per la mente e di quanto sia importante lo sport di squadra per la formazione dei ragazzi che imparano a lavorare in gruppo, con rispetto e amicizia.

In evidenza viene portato il nuoto come sport completo di grande efficacia per le vie respiratorie ma anche benefico per tutta la persona.

La piscina desiderata viene immaginata come luogo di incontro da valorizzare anche per riportare a Augusta il nuoto agonistico e magari anche atleti olimpionici come accadeva un tempo.

Il Comprensivo Domenico Costa manca ancora di una palestra della quale le Sentinelle si sono occupate lo scorso anno e della quale esistono solo macerie.

L'incontro con l'amministrazione comunale avrebbe dovuto svolgersi il 17 marzo. L'emergenza Covid19 lo ha annullato, ma le dettagliate domande che erano pronte sono ancora lì e la



Fondazione non mancherà di portarle alla attenzione delle istituzioni, anche al Presidente della Regione, Nello Musumeci, che è citato nel progetto del Costa per le sue dichiarazioni in favore dello sport.



1. La dimensione biologica, il corpo, quella mentale e quella psicologica crescono, maturano, si evolvono insieme, sono collegate fra loro e il progresso dell'una contribuisce al progresso delle altre.
2. Chi rispetta il proprio corpo impara anche a pensare e a «sentire»
3. L'organismo in accrescimento dell'adolescente reagisce positivamente allo sport molto più dell'organismo adulto
4. Un oculato esercizio migliora la funzione polmonare e l'assorbimento dell'ossigeno.
5. Un'appropriata fatica fisica rappresenta un efficace contravveleno alla fatica mentale dello studente ed è da considerare una specie di ricostituente per il cervello
6. Lo sport, quello vero, aiuta i ragazzi a capire gli altri e a lavorare insieme agli altri, con generosità, rispetto, amicizia.
7. È consigliato svolgere sport in un ambiente chiuso per migliorare la respirazione dell'atleta in qualsiasi condizione climatica



## LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI LEGATE ALLA PLASTICA NASCITA, SVILUPPO E SOPRATTUTTO COME SMALTIRLA. Ne parliamo con studenti e studentesse dell'Istituto Cicognini di Prato

Nel mondo è sempre più diffusa la consapevolezza di dover battersi contro l'eccessiva presenza della plastica, eccessiva non solo per la quantità, ma soprattutto per la lunghezza del ciclo di vita di circa 100 anni.

L'argomento è scottante da decenni, ma le vie per la soluzione sono lente, impervie, da ottimizzare.



### *Come si ottiene la plastica*

Un monomero, parola che viene dal greco e significa una parte, è composto di carbonio e idrogeno ricavato dal petrolio e dal metano. Le particelle piccolissime si uniscono tra di loro e formano lunghe catene chiamate polimeri attraverso processi chimici complessi.

Questi polimeri sono la base di una resina sintetica, una pasta molle, a cui vengono aggiunti coloranti e altre sostanze che servono a dare alla plastica le caratteristiche desiderate.

La pasta viene poi trasformata in granuli e polveri pronti per la creazione degli oggetti. Infatti proprio da questi granuli prende il via il processo che li trasforma in veri e propri oggetti in plastica. La plastica ha varie proprietà fisiche, meccaniche e tecnologiche e si differenzia in base a delle sigle o codici che sono riportate su bottiglie e contenitori che indicano la composizione dei polimeri: polipropilene (PP); polietilene (PE); polistirene (PS); polivinile (PVC); polietilene tereftalato (PET).

La plastica non è biodegradabile, di conseguenza è impossibile che se ne torni da dove è venuta.

Essendo uno dei materiali più importanti per l'uomo e per il commercio, la plastica è resistente, longeva, quasi indistruttibile.

Tanto versatile quanto indistruttibile la plastica ha migliaia di utilizzi, ma allo stesso tempo è quasi impossibile da distruggere una volta utilizzato.

Gli oggetti di plastica e le bottiglie di plastica si differenziano in base a delle sigle o codici che sono riportate su bottiglie e contenitori che indicano la composizione dei polimeri: PP, PE, PS, PVC, PET.

PP - Polipropilene: siringhe monouso, stoviglie, secchi per la vernice, componenti tecnolo-

gici e spazzatura.

PE - Polietilene: sacchetti, tappi, secchi per vernici e immondizia, teli, bacinelle e taniche.

PS - Polistirene: astucci, frigoriferi, vaschette per formaggi, sottotorte, vaschette per la frutta e giocattoli.

PVC - Polivinile: un polimero che è perme-



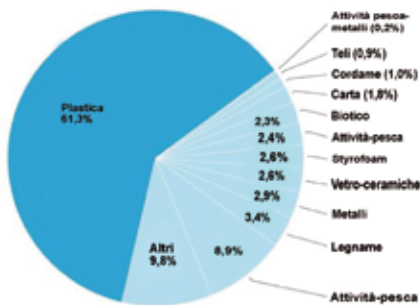


## ETICHETTATURA DEI MATERIALI



## Composizione globale dell'inquinamento marino

Il grafico mostra la distribuzione globale dell'inquinamento marino rilevato da più di 1300 studi scientifici per tipologia di inquinamento



abile all'acqua e ai gas ed è molto diffuso per la realizzazione di contenitori biomedici e bottiglie, flaconi di detersivo, shampoo, cosmetici, sacchetti della spesa, confezioni delle uova e dei cioccolatini. È potenzialmente pericoloso perché rilascia ftalati (sono composti chimici che servono a migliorare la flessibilità e la malleabilità della plastica) e se bruciato sprigiona diossina, e infatti si sta cercando di sostituirlo con altre sostanze. In ogni caso, è stato il primo materiale a essere usato per l'imbotigliamento, ma non è stato ritenuto molto permeabile per le acque gassate. PET - Polietilene tereftalato: resina adatta al contatto alimentare, fa parte della famiglia dei poliesteri e fonde a 260 gradi. Materiale per eccellenza usato per creare le bottiglie d'acqua minerale, latte e succhi di frutta ma non solo. Viene sfruttato a partire dagli anni Settanta per realizzare BEVANDE GASSATE, bicchieri, tessuti, palloni sonda. Riciclato e ripulito dai materiali estranei viene usato per produrre cinturini, tappeti, contenitori per alimenti e bottiglie. È riciclabile solo quello con la sigla n° 7. Con il tempo è stato preferito al PVC perché più leggero, inerte e impermeabile ai gas. Il PET, tuttavia, è sospettato di rilasciare nell'acqua una bassa quantità di sostanze nocive per la salute dell'uomo già nelle prime fasi di produzione.

Il problema della plastica, dunque, non è che è un materiale che inquina, ma siamo noi uomini a inquinare e devastare l'ambiente lasciando in giro bottigliette, sacchetti e oggetti.

Se giunge in mare, rappresenta un grave pericolo per le creature marine se dovessero ingoiarlo.

Per questa ragione è importantissimo gettare tutta la plastica nei raccoglitori per la raccolta differenziata. Così facendo otterremo un doppio risulta-



to: rispettare l'ambiente in cui viviamo e risparmiare energia e materie prime, trasformando le bottigliette vuote e i sacchetti plastica in nuovi oggetti utili. Molti Comuni primeggiano nella raccolta differenziata perché applicano il principio "più inquinati, più paghi". In altri Comuni si utilizza la tessera sanitaria per identificare i cittadini che acquistano i sacchetti di plastica riciclabili al distributore automatico.

Da sempre l'uomo protegge cibi e bevande e con la parola imballaggi indichiamo oggi queste protezioni. Non tutti gli imballaggi in plastica immessi sul mercato arrivano nelle case delle famiglie: una quota importante è costituita da imballaggi che servono a rendere agevole la distribuzione delle merci. Sono i cosiddetti "imballaggi secondari e terziari" che, una volta divenuti rifiuti, possono essere immessi nel sistema della raccolta pubblica dei rifiuti che vengono gestiti dai singoli comuni.

Il lavoro non può certo ignorare un aspetto solo apparentemente secondario nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti: la mafia.

Le organizzazioni criminali che commettono reati arrecanti danni all'ambiente costituiscono quella che oggi viene comunemente definita Ecomafia. Gli illeciti maggiormente perpetrati e, purtroppo, particolarmente lesivi per gli equilibri ecologici sono il traffico e lo smaltimento illegale dei rifiuti, l'abusivismo edilizio e gli incendi boschivi dolosi.

Il motivo per cui si è assistito all'incremento del problema rifiuti è probabilmente da ricercarsi nel blocco delle importazioni di alcune tipologie di rifiuti (tra cui materia plastiche e derivati, residui tessili e carta da macero)

## COSA SÌ

- Bottiglie (acqua minerale, bibite, olio, succhi, latte)
- Flaconi e contenitori (sciropi, creme, salse, yogurt, detersivi, saponi, cosmetici, prodotti per l'igiene della casa e della persona ecc.)
- Vaschette rigide (frutta, dolciumi, affettati, yogurt, formaggi, pasta fresca, portauova, gelati ecc.)
- Retini per frutta e verdura
- Blister e contenitori rigidi sagomati (contenitori di articoli da cancelleria, contenitori di prodotti informatici, ecc.)
- Film e pellicole (buste della spesa, buste da freezer, plastica in pellicola in genere)
- Sacchi da terriccio polistirolo (vaschette, chips da imballaggio)

## COSA NO

- Oggetti in plastica e gomma che non siano imballaggi (giocattoli, grucce per abiti, piatti, bicchieri, posate, penne, pennarelli, spazzolini, rasoi, cassette video e audio, DVD...)
- Contenitori per solventi e vernici (etichettati come tossici e/o infiammabili)
- Lampadine
- Oggetti in ceramica e porcellana
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche



imposto dalla Cina ed entrato in vigore dal gennaio 2018.

Questa azione ha messo in crisi la gestione dei rifiuti non solo in Italia, ma in tutti i paesi occidentali. Se una parte della spazzatura è stata dirottata verso altri paesi asiatici, come la Thailandia, una parte consistente è rimasta da noi, provocando un sovraccarico nella filiera dei rifiuti e quindi un generale innalzamento dei costi di mercato nel trattamento dei rifiuti.

C'è poi da considerare che in Italia non ci sono abbastanza impianti di trattamento e soprattutto questi sono collocati in maniera disomogenea sul territorio: la maggior parte sono al nord, mentre il resto del Paese si trova in una situazione di forte carenza.

«Non è azzardato definire la Lombardia la Terra dei Fuochi del Nord, e ciò è testimoniato anche da due documenti istituzionali: l'indagine conoscitiva redatta dalla Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità del Consiglio Regionale della Lombardia e la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. In quest'ultima si sottolinea che il 44% degli incendi, intesi come strumento di smaltimento illegale di rifiuti, si è verificata nelle regioni del Nord Italia.»

E così i riscontri investigativi della Dda (Direzione distrettuale antimafia, ndr) milanese ci dicono che la situazione è allarmante.

L'eccessiva burocrazia di certo non ostacola le attività della criminalità organizzata, anzi. Negli scorsi anni in Italia si è cercato di mettere in atto una tipologia di control-

lo un po' più evoluta, il cosiddetto Sistri, ossia un sistema di tracciamento dei rifiuti a livello informatico, una sorta di scatola nera che conservava il percorso del rifiuto. Il Sistri ha completamente fallito ed è stato eliminato all'inizio di quest'anno. Il Sistri è costato più di 140 milioni di euro allo Stato e alle aziende coinvolte. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa lo ha definito «uno dei più grandi sprechi nella gestione dei rifiuti speciali».

### Quanta plastica produciamo

In media ogni cittadino italiano – compresi quindi neonati, bambini e anziani – produce 1 kg di plastica ogni 5 giorni. 73 kg di plastica all'anno a testa. Questi dati ci confermano che una famiglia media produrrebbe circa 300 kg di plastica all'anno.

Il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica (Corepla) sottolinea che il riciclo di questo materiale è ancora un problema complesso, nonostante l'impegno profuso dai cittadini italiani: solo il 43,5% viene realmente trasformato in nuovi oggetti – peraltro di qualità spesso inferiore rispetto a quelli originali – mentre il 40% finisce nei termovalorizzatori per la produzione di energia e il 16,5% addirittura in discarica.





Nel 2016, una equipe di scienziati giapponesi aveva isolato il batterio "Ideonella Sakaiensis". Questo batterio mediante l'azione chimica di enzimi era in grado di digerire la plastica. Per colmare le enormi differenze tra i quantitativi immessi al consumo e quelli effettivamente riciclati, e quindi ridurre la possibilità alle ecomafie di fare affari con i rifiuti, sono necessari interventi netti che agiscano alla radice del problema. La strada da percorrere è praticamente obbligata: va ridotto drasticamente e con urgenza il ricorso alla plastica monouso.

## PREVENZIONE/RIDUZIONE DEGLI IMBALLAGGI

Nella nostra mensa scolastica..



## PREVENZIONE/RIDUZIONE DEGLI IMBALLAGGI

Nei nostri corridoi scolastici..



Proposta delle sentinelle dell'Istituto  
Cicognini ai propri Amministratori

Per colmare le enormi differenze tra i quantitativi immessi al consumo e quelli effettivamente riciclati, e quindi ridurre la possibilità alle ecomafie di fare affari con i rifiuti, sono necessari interventi netti che agiscano alla radice del problema. La strada da percorrere è praticamente obbligata: va ridotto drasticamente e con urgenza il ricorso alla plastica monouso.



La loro conclusione è coerente con le prescrizioni del Decreto legislativo qui sotto.

## Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Norme in materia ambientale (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006)

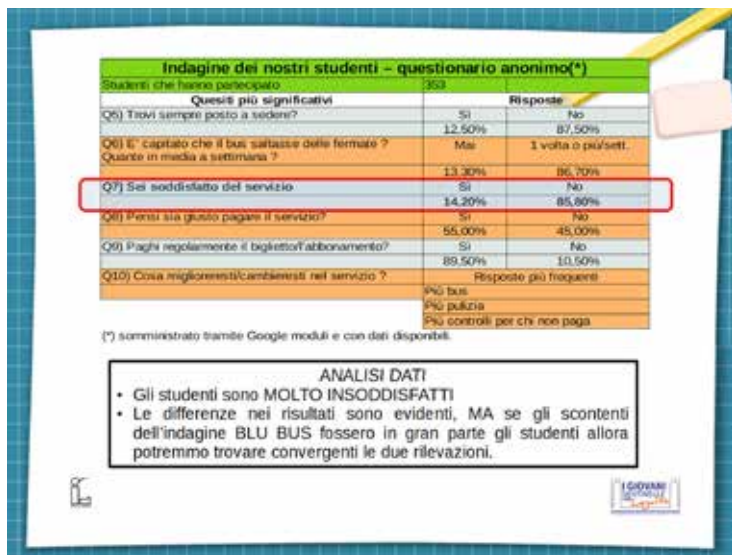
179. Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti (articolo così sostituito dall'articolo 4 del d.lgs. n. 205 del 2010).

1. La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

**“Un pagano, ‘un si ferma, ‘un ci s’entra”  
(Non pagano, non ci entriamo, non si ferma)**

**Ne parliamo con le sentinelle del Liceo Carlo Lorenzini di Pescia (PT)**



Così i ragazzi del Liceo Carlo Lorenzini di Pescia definiscono in vernacolo toscano la situazione con la quale hanno spesso a che fare quando partono da casa al mattino per andare a scuola.

Il problema dei trasporti pubblici a Pescia sembra grave e lo dimostra l'indagine effettuata dalle Sentinelle del Lorenzini.

La ricerca contraddice clamorosamente quella effettuata dalla compagnia BLUBUS del gruppo COPIT, concessionario dei trasporti, che risale a 2 anni fa e descrive il servizio offerto dall'azienda

in modo molto positivo. COPIT del resto si difendeva dalle accuse di offrire un servizio non buono già nel settembre 2019, all'inizio dell'anno scolastico, quando la protesta degli studenti finì sulla stampa. COPIT spiegava come fossero stati acquistati nuovi mezzi e come fosse monitorata la situazione relativa alla frequenza delle corse e alla affluenza dei passeggeri.

D'altronde sul sito web di BLUBUS sono pubblicati i diritti dell'utente.



I quesiti dei giovani sono chiari e intendono portarli alla attenzione degli interlocutori istituzionali ma intanto è arrivato anche il Covid19 e allora la situazione è peggiorata, dato che si è passati alla Didattica a Distanza e, ovviamente, non si era preparati. Attenzione, i ragazzi erano e sono preparatissimi, ma è del tutto impreparata la “società” alla digitalizzazione e soprattutto del tutto impreparata a affrontare il Digital Divide. Con milioni di famiglie italiane che vivono sulla soglia di povertà o anche sotto, sono tanti a non poter permettersi un terminale in grado di connettersi agli insegnanti per continuare gli studi, ma come se non bastasse esiste in Italia e naturalmente anche in Toscana un problema di connessione veloce, specie nelle zone meno popolate, nelle campagne e nelle valli. Le video conferenze non si possono realizzare senza connessione veloce.

Pertanto, dopo il problema del trasporto degli studenti verso la scuola, si è ora evidenziato il grave problema del trasporto dei dati digitali e delle comunicazioni tra le case degli studenti e gli insegnanti.

Pertanto, scrivono le Sentinelle del Lorenzini: «Riteniamo essenziale il diritto alla connessione alla rete in-



ternet e chiediamo quindi che per tutti i ragazzi fino agli studi di scuola superiore compresi, siano garantiti mezzi e tecnologie per essere sempre connessi con il sapere, riguardo, in particolare, alle fasce maggiormente svantaggiate per reddito e/o collocazione geografica».

L'emergenza Covid19 ha sospeso tutto. I bus sono vuoti e le scuole chiuse fino a settembre prossimo, ma le Sentinelle della Legalità del Liceo Lorenzini, con l'importante e significativo apporto di insegnanti e genitori, ci hanno inviato il loro lavoro proprio per individuare i problemi e lavorare proprio in questa pausa per risolverli con tutte le parti interessate e del resto anche COPIT aveva dichiarato a settembre: «... anche per questo diamo piena disponibilità a incontrare la Federazione Studenti qualora i suoi rappresentanti lo richiedano».

La Fondazione si farà portatrice di queste istanze non certo peregrine ma basilari, fondamentali perché la vita degli studenti si accordi con la migliore didattica possibile e si eviti, come è stato denunciato, tanto per fare un esempio, che piova, persino, nei bus che li portano a scuola.

Si svolgerà quanto prima un incontro bilaterale in videoconferenza che vedrà protagonisti gli studenti con la Fondazione per riassumere le problematiche e concordare l'incontro seguente con le istituzioni locali e regionali alle quali porre i quesiti pressanti in vista della ripresa delle attività una volta calato definitivamente il rischio contagi Covid-19.





**DIRITTI DEGLI UTENTI** Con l'acquisto del titolo di viaggio viene stipulato un contratto che impegna il cliente e la Società ad un rapporto caratterizzato da condizioni reciproche di diritti e doveri. Il cliente ha diritto:

- a viaggiare in condizioni di sicurezza e tranquillità;
- all'informazione a terra e a bordo dei mezzi di trasporto;
- alla tempestiva pubblicazione e reperibilità degli orari in essere;
- al rispetto degli orari in essere;
- ad acquisire, anche tramite un servizio informazioni telefonico, le informazioni relative al servizio ed alle modalità di fruizione del medesimo;
- a un comportamento cortese e rispettoso da parte di tutto il personale in servizio;
- alla riconoscibilità del personale a contatto con la clientela;
- a inoltrare reclami;
- a esprimere giudizi e proporre suggerimenti;
- alla fruizione del servizio nel rispetto degli standard indicati nella parte settima della presente Carta, e del Regolamento CE 181 del 16 febbraio 2011; ai sensi del d.Lgs. 4/11/2014 n. 169 (Disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del Regolamento CE 181/2011) l'organismo responsabile dell'applicazione del suddetto Regolamento è l'Autorità di Regolazione dei Trasporti, via Nizza 230 - 10126 Torino, [www.autorita-trasporti.it](http://www.autorita-trasporti.it)
  - al rimborso del titolo di viaggio nel caso in cui, nei servizi urbani, la corsa venga effettuata con più di 30 minuti di ritardo, ovvero 60 minuti per i servizi extraurbani, per cause imputabili all'Azienda e con l'eccezione di calamità naturali, scioperi ed altre emergenze imprevedibili, secondo quanto disposto dal comma 12-ter dell'art. 48 della Legge 21/6/2017 n. 96.

Il rimborso, in denaro, consiste nella restituzione del prezzo del biglietto acquistato dal cliente per il percorso oggetto del disservizio; per gli abbonati il rimborso è pari alla quota giornaliera (costo complessivo/giorni di validità) del costo completo dell'abbonamento, corrisposto tramite decurtazione di pari importo sul prezzo dell'abbonamento da acquistarsi successivamente. Per ottenere il rimborso occorre inviare apposita richiesta, entro 7 giorni dal disservizio, unitamente al biglietto o copia dell'abbonamento valido per la tratta interessata, all'URP BLUBUS.

Inoltre, per esperire una procedura conciliativa, al fine di risolvere una controversia con l'Azienda, il cliente può rivolgersi, indirizzando apposita istanza:

- alla Camera Arbitraria di Conciliazione, istituita presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato territorialmente competente. La procedura è gratuita se il cittadino è assistito da un'associazione dei consumatori; non è comunque necessaria l'assistenza di un legale.
- al Difensore Civico territorialmente competente, quale figura istituzionale che può dirimere eventuali controversie tra la clientela e la Società esercente il servizio.

Per ricorrere, invece, all'autorità giudiziaria, il cliente dovrà rivolgersi al Giudice di Pace o al tribunale competente per valore e per territorio, con le procedure previste dalla normativa vigente.



**Trasporto scolastico, Copit si difende: "Tanti bus nuovi"**

Replica agli studenti dopo proteste per i disagi del trasporto scolastico



Montecatini 24 settembre 2019 - Protestano gli studenti della Valdinievole per le carenze del trasporto scolastico e BluBus riapone loro con un comunicato di segno praticamente opposto. «Ci preme far presente – scrive la compagnia di trasporti – che il servizio di Copit rispetto a due anni fa non è sicuramente peggiorato, ma anzi è stato oggetto di importanti investimenti, attuati all'interno del Contratto Ponte siglato da One Scarl con la Regione. In particolare sono stati acquistati nuovi mezzi atti a garantire una sempre maggior sicurezza degli utenti trasportati. Copit infatti dal 1° gennaio 2018 ad oggi ha sostituito 15 autobus, che diventeranno 20 entro la fine del 2019 e 26 entro marzo 2020, mentre Trasporti Toscani ne ha cambiati 11 finora e altri 3 sono in arrivo entro marzo 2020». In merito invece alle problematiche esposte sul servizio nell'area della Valdinievole – continua BluBus – in base ai controlli sul campo fin qui svolti non ci risultano criticità maggiori rispetto agli anni passati. Occorre peraltro ricordare che le difficoltà tipiche dei primi giorni di scuola sono sempre collegate agli orari provvisori di uscita degli istituti, che restano in vigore fino a metà ottobre. Per questo motivo è necessario valutare attentamente giorno per giorno la situazione prima di dare giudizi netti sul servizio erogato. Rassicuriamo comunque la Federazione degli Studenti e tutti i nostri utenti che BluBus, con le sue aziende Copit e Trasporti Toscani, sta monitorando quotidianamente il servizio dall'inizio dell'anno scolastico, per capire se sia necessario richiedere al Gruppo tecnico territoriale della Provincia di Pistoia eventuali modifiche alla programmazione, la cui approvazione spetta necessariamente a tale organismo. Infine teniamo a sottolineare che oggi più di ieri Copit e Trasporti Toscani sono in prima linea nel combattere l'evasione tariffaria e ogni contributo in tal senso è prezioso e ben accetto: anche per questo diamo piena disponibilità a incontrare la Federazione Studenti o qualora i suoi rappresentanti lo richiedano».

La federazione degli studenti ieri aveva parlato di «autobus stracolmi, ragazzi che non riescono a salire rimanendo a piedi: il servizio di Copit, al di là delle promesse della nuova dirigenza, sta peggiorando per sicurezza e qualità. Studenti e i genitori – aveva aggiunto FdS – sono stanchi di promesse: ci vogliono azioni concrete su corse, comunicazione e sicurezza. Altrimenti si passerà a proteste molto più incisive». «Se ieri la situazione sembrava grave, con la pioggia il problema è aumentato ed è palese l'incapacità dell'attuale amministrazione Copit di gestire le criticità del servizio». La Federazione degli Studenti della Valdinievole torna alla carica sui disservizi del trasporto scolastico. «Ci arrivano varie segnalazioni di giovani – scrive il coordinatore Sofian Aboulmachi – che si sono ritrovati la pioggia dentro l'autobus, soprattutto sulla linea 52 ma non solo. I mezzi sono pochi e in cattive condizioni; i prezzi aumentano e il personale cala. Dove sono i nostri soldi? E soprattutto per cosa stiamo pagando?».



### Proposta delle sentinelle del Liceo Carlo Lorenzini ai propri Amministratori

1. Occorre ricordare che il servizio di trasporto pubblico per molti studenti è l'unico mezzo per poter arrivare alla propria sede scolastica: perché devono stare tutti ammassati, su pullman vecchi e spesso rotti o addirittura che non si fermano la mattina? Chiediamo che in questo voi ci sosteniate, provvedendo a risolvere nel migliore dei modi questi disagi.
2. Da quello che abbiamo potuto notare, anche dalle ricerche fatte da precedenti comitati di genitori, nessuno si è veramente impegnato a cercare di assicurarci un trasporto puntuale e comodo, quindi chiediamo il vostro aiuto nella risoluzione di questa questione che ci sta a cuore e che ci causa non pochi problemi.
3. Se i bus viaggiano pieni oltre la capienza di legge perché non vengono fermati da parte della polizia municipale e sanzionati per violazione delle regole sulla sicurezza?
4. Per assicurare un posto a sedere per diritto a coloro che, rispettando il proprio dovere, pagano il biglietto del bus, perché non incrementare la presenza a bordo di controllori dato che molte persone usufruiscono del servizio di trasporti senza avvalersi di biglietto?
5. Molti ragazzi la mattina non riescono a salire sopra i pullman, questo perché sono pieni e su questo abbiamo anche immagini e video, non si potrebbe aumentare il numero di pullman?



# DA SANTO STEFANO DI CADORE A CATANIA, PASSANDO PER PESCIA

Le fatiche dei ragazzi e delle ragazze del liceo Lorenzini di Pescia hanno rimesso al centro dell'attenzione la questione del trasporto pubblico locale, quello che consente a tanti giovani e giovanissimi di raggiungere la scuola, ma che tocca anche uomini e donne che devono recarsi al proprio posto di lavoro in orario.

Il tema dei disservizi non è nuovo e, negli ultimi due anni, altre due scuole nostre compagne di viaggio, oltre quella di Pescia, lo hanno affrontato, sia pure da punti di vista diversi, in contesti molto differenti, ma tutte e tre con lo stesso impegno e la stessa passione di ragazzi e ragazze, grandi e piccoli, per aver un servizio degno per muoversi in libertà.

A Santo Stefano di Cadore studenti e studentesse dell'Istituto E. Fermi lamentavano le difficoltà enormi a procurarsi il biglietto degli autobus che collegano i comuni della provincia di Belluno. Le rivendite sono lontane dalle fermate e spesso vi è difficoltà a ricevere il resto da parte degli esercenti, così gli utenti sono costretti ad acquistarlo sulla vettura a prezzo raddoppiato, e avevano richiesto che in ogni comune vi fosse almeno una macchi-

netta emettrice all'aperto.

E la questione dei trasporti pubblici era stata sollevata anche dai giovanissimi dell'Istituto comprensivo Fontanarossa di Catania che lamentavano i gravi problemi del servizio, sollecitando interventi per migliorarlo. Denunciavano la cattiva abitudine di non pagare il biglietto, denotando con tali denunce lo spirito civico, e proponevano una campagna promossa da loro stessi per convincere gli utenti, non solo i propri compagni e compagne, a pagare il biglietto.

Una proposta analoga era stata lanciata a Bagno a Ripoli, alle porte di Firenze, dai giovani dell'Istituto Volta Gobetti, ma loro hanno atteso sette anni prima che la campagna da loro ideata apparisse sulle vetture degli autobus cittadini. A Catania manca del tutto ogni interlocuzione con gli amministratori. Ora a Pescia l'esperienza quotidiana e un sondaggio smentiscono le certezze di BLUBUS, la società che gestisce il servizio pubblico, sulla relativa qualità e sulla soddisfazione dell'utenza.

In tutti e tre i casi abbiamo però osservato un modello analogo di risposta, ben chiarito dalle parole del responsabile di Dolomitibus, la società titolare del servizio a Santo Stefano di Cadore, che ha ammesso candidamente che l'installazione di macchinette emettrici di biglietti avrebbero significato un costo per l'azienda.

In tutti questi anni abbiamo ascoltato le lodi di questo modello: la gestione ai privati che sono obbligati a rispettare una carta del servizio con degli obblighi precisi; all'amministrazione pubblica il controllo del rispetto della carta. Questo modello sembra non tener conto di una differenza: il privato che gestisce un servizio, oltre a tenere in ordine i conti, non può rinunciare al suo profitto, come imprenditore ha fra le sue ragioni





quella di realizzare un profitto. Il pubblico ha invece l'onere di tenere in ordine i conti senza dover realizzare alcun profitto. In questa asimmetria si nascondono tutti i "conflitti" fra le esigenze legittime di un buon servizio la cui soddisfazione potrebbe ridurre i profitti e il profitto stesso che per esserci non ammette alcune esigenze legittime.

Le lamentele, le proteste, le segnalazioni, l'informazione stessa ci restituiscono un'immagine di forte insoddisfazione che alimenta il fenomeno del mancato pagamento del biglietto e un progressivo peggioramento delle condizioni del viaggiare.

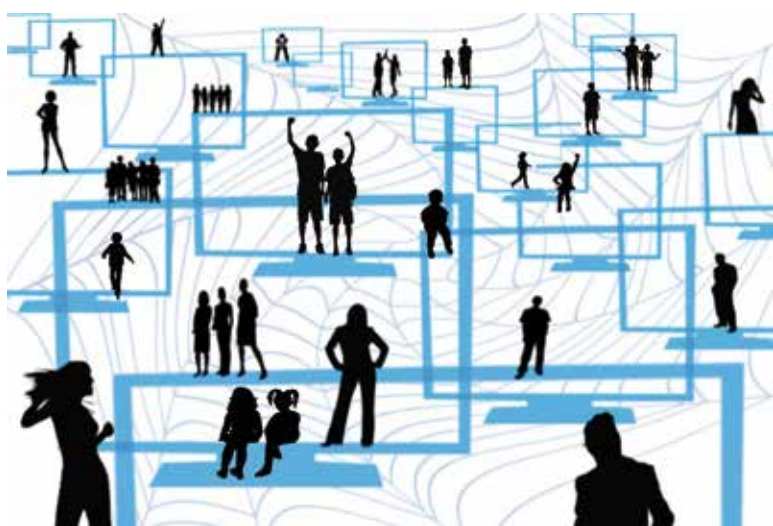
Abbiamo sperimentato le "meraviglie" di questo sistema per troppo tempo senza che si mettesse in dubbio il valore e l'efficacia, senza che vi fosse una discussione franca se funziona oppure no, non possiamo ulteriormente allontanare il momento di riflettere perché, rinviando, ci ritroveremo con l'aggravare quella frattura fra i cittadini e chi amministra la cosa pubblica, col favorire tutti i peggiori luoghi comuni a proposito della politica. Lo abbiamo segnalato in altra parte del giornale con le vicende dell'acqua pubblica e del bel lavoro dei giovani dell'Istituto Petrocchi: nel mancato ascolto, nelle discussioni e confronti mai avvenuti affondano le radici di scarsa fiducia nelle istituzioni e negli uomini e donne che le amministrano.

Noi invece non intendiamo desistere e abbiamo in programma, in maggio, un prossimo incontro a distanza con i giovani di Pescia e i loro insegnanti. Con loro discuteremo del progetto e prepareremo l'incontro successivo, sempre a distanza, alla fine di maggio, con amministratori locali e regionali e con il gestore del servizio

in modo da illustrare le criticità del servizio, richiedere interventi urgenti, ascoltare le repliche di amministratori e gestore e discutere delle soluzioni.

In maggio e successivamente, si terranno altri incontri con le singole scuole che hanno partecipato al percorso delle sentinelle e gli amministratori dei comuni dove hanno sede, dando così seguito agli appuntamenti del progetto previsti prima dell'emergenza Covid19. Ragazze e ragazzi avranno così la possibilità di avere un'interlocuzione per i temi che hanno sollevato.

In questo modo avremo la possibilità di preparare le Conferenze finali, che terremo sempre a distanza, con le scuole collegate e a cui inviteremo parlamentari ed esperti per discutere di servizi pubblici e della loro gestione privata, della scuola e della sanità e di tutti i temi emersi nel corso dell'anno. Condivideremo così le difficoltà di questi mesi difficili della scuola, ma offriremo a ragazze e ragazzi di sperimentare dal vivo la cittadinanza al tempo di Covid19.





## MI MANCATE!

*di Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone e sopravvissuto alla strage di Capaci*

**T**utto mi sarei aspettato ma mai di dover scrivere un “pezzo” per un periodico che porta il nome di un grande uomo, Antonino Caponnetto, e del progetto che dalla sua azione ha tratto ispirazione: *Giovani Sentinelle della Legalità*.

Non me lo sarei mai aspettato e se mi volto indietro, negli anni della mia adolescenza, e rivedo Angelo nel suo periodo scolastico quando non riusciva ad esprimere le sue idee stretto nella sua fragilità, quando la sua professoressa di Italiano lo rimproverava per il suo esprimersi sgrammaticato, senza capire se questo poteva essere frutto di una insicurezza, allora vedo un'altra persona.

Quale migliore occasione, in questo triste periodo, mi poteva capitare per dire, soprattutto, a Voi ragazzi: mi mancate!

Mi mancano i vostri volti, la vostra attenzione, le vostre domande e/o curiosità che la magia dei nostri incontri, da più di sette anni, mi regala.

Mi mancate perché i vostri pensieri mi davano la forza di continuare a credere in un mondo migliore, senza l'incubo di essere risucchiato in fondo al baratro dalla piovra chiamata mafia, non come organizzazione di assassini, ma come mentalità; mentalità che non ti permette di respirare, ma ti fa vivere pensando che nulla possiamo fare per migliorare.

Mi mancate perché con la vostra attenzione mi avete fatto sentire utile, non un eroe come qualcuno di voi mi definisce, ma Uomo, fiero che un domani verrà ricordato non come il superstite della strage di Capaci, come appartenente alla scorta di Giovanni Falcone ma come uomo con tutte le sue debolezze, fragilità, insicurez-

ze, paure. Ma, principalmente, per la sua dignità di essere umano che spera e lotta, non con la pistola o il coltello ma con le armi del rispetto della legalità per poter vivere in un mondo migliore.

Mi mancate perché questo maledetto virus a molti di noi ha portato via fratelli, genitori, amici e a me ha tolto anche il respiro perché, quelle ore passate in mezzo a voi, quando per magia diventavate i miei figli, i miei nipoti, erano per me ossigeno vitale. Mi mancate ma torneremo più forti di prima, con la volontà, la perseveranza, la fiducia e ritorneremo a parlare di Falcone, Borsellino, Caponnetto e di tutti quegli eroi che hanno dato la vita per ridarci la nostra dignità, perché non dobbiamo dimenticare il loro sacrificio ma anzi deve essere una molla per andare avanti.

Mi mancate voi professori, paladini della legalità, potrei elencare pagine e pagine di nomi di tutte le persone che in questi anni hanno voluto fortemente non dimenticare: maestri, professori che spesso sono lasciati soli a combattere la reticenza, l'omertà nell'affrontare questo argomento; spesso criticati dai loro dirigenti, colleghi o dai genitori dei loro alunni perché ritengono che parlare di legalità toglie spazio al programma didattico.

Mi mancate, ma torneremo a gridare più forte che mai, nelle scuole, che la mafia è una montagna di merda ed oggi approfitto di questo spazio per dirvi grazie. Grazie di esistere perché la mafia non verrà sconfitta solo dalla Magistratura, dalla Polizia o dalla Politica ma soprattutto da un esercito d'insegnanti.

Semplicemente: mi mancate!



## UNA PREGHIERA LAICA

### MA FERVENTE

**Discorso pronunciato da Antonino Caponnetto ai funerali di Paolo Borsellino il 24 luglio 1992 a Palermo.**

Queste sono le parole di un vecchio ex magistrato che è venuto nello spazio di due mesi due volte a Palermo con il cuore a pezzi a portare l'ultimo saluto ai suoi figli, fratelli e amici con i quali ho diviso anni di lavoro, di sacrificio, di gioia, anche di amarezza. Soltanto poche parole per un ricordo, per un doveroso atto di contrizione che poi vi dirò e per una preghiera laica ma fervente. Il ricordo è per l'amico Paolo, per la sua generosità, per la sua umanità, per il coraggio con cui ha affrontato la vita e con cui è andato incontro alla morte annunciata, per la sua radicata fede cattolica, per il suo amore immenso portato alla famiglia e agli amici tutti. Era un dono naturale che Paolo aveva, di spargere attorno a sé amore.

Mi ricordo ancora il suo appassionato e incessante lavoro, divenuto frenetico negli ultimi tempi, quasi che egli sentisse incombere la fine. Ognuno di noi, e non solo lo Stato, gli è debitore; ad ognuno di noi egli ha donato qualcosa di prezioso e di raro che tutti conserveremo in fondo al cuore, e a me in particolare mancheranno terribilmente quelle sue telefonate che invariabilmente concludeva con le parole: «Ti voglio bene Antonio» ed io replicavo «Anche io ti voglio bene Paolo». C'è un altro peso che ancora mi opprime ed è il rimorso per quell'attimo di sconforto e di debolezza da cui sono stato colto dopo avere posato l'ultimo bacio sul viso ormai gelido, ma ancora sereno, di Paolo. Nessuno di noi, e io meno di chiunque altro, può dire che ormai tutto è finito. Pensavo in quel momento di desistere dalla lotta contro la delinquenza mafiosa, mi sembrava che con la morte dell'amico fraterno tutto fosse finito. Ma in un momento simile, in un momento come questo coltivare un pensiero del genere, e me ne sono subito convinto, equivale a tradire la memoria di Paolo come pure quella di Giovanni e di Francesca. In questi pochi giorni di dolore trascorsi a Palermo, che io vi confesso non vorrei lasciare più, ho sentito in gran parte della popolazione la







voglia di liberarsi da questa barbara e sanguinosa oppressione che ne cancella i diritti più elementari e ne vanifica la speranza di rinascita. E da qui nasce la mia preghiera dicevo laica ma fervente e la rivolgo a te, Presidente, che da tanto tempo mi onori della tua amicizia, che è stata sempre ricambiata con ammirazione infinita. La gente di Palermo e dell'intera Sicilia ti ama Presidente, ti rispetta, e soprattutto ha fiducia nella tua saggezza e nella tua fermezza, Paolo è morto servendo lo Stato in cui credeva così come prima di lui Giovanni e Francesca. Ma ora questo stesso Stato che essi hanno servito fino al sacrificio deve dimostrare di essere veramente presente in tutte le sue articolazioni, sia con la sua forza sia con i suoi servizi. È giunto il tempo mi sembra delle grandi decisioni e delle scelte di fondo, non è più l'ora delle collusioni, degli attendismi, dei compromessi e delle furberie, e dovranno essere, Presidente, dovranno essere uomini credibili, onesti dai politici ai magistrati, a gestire con le Tue illuminate direttive questa

fase necessaria di rinascita morale: è questo, a mio avviso, il primo e fondamentale problema preliminare ad una vera e decisa lotta Alla barbarie mafiosa. Io ho apprezzato le Tue parole, noi tutti le abbiamo apprezzate le Tue parole molto ferme al Consiglio superiore della magistratura dove hai parlato di una nuova rinascita che è quella che noi tutti aspettiamo, e laddove anche con la fermezza che Ti conosco, hai giustamente condannato, censurato, quegli errori che hanno condotto martedì pomeriggio a disordini che altrimenti non sarebbero accaduti perché nessuno voleva che accadessero. Solo così attraverso questa rigenerazione collettiva, questa rinascita morale, non resteranno inutili i sacrifici di Giovanni, di Francesca, di Paolo e di otto agenti di servizio.

Anche a quegli agenti che hanno seguito i loro protetti fino alla morte va il nostro pensiero, la nostra riconoscenza, il nostro tributo di ammirazione. Tra i tanti fiori che ho visto in questi giorni lasciati da persone che spesso non firmavano nemmeno il biglietto come è stato in questo caso, ho visto un bellissimo liliom, splendido fiore il liliom, e sotto c'erano queste poche parole senza firma: «Un solo grande fiore per un solo grande uomo solo». Mi ha colpito. Presidente, questa frase che mi è rimasta nel cuore e credo che mi rimarrà per sempre. Ma io vorrei dire a questo grande uomo, diletto amico, che non è solo, che accanto a lui batte il cuore di tutta Palermo, batte il cuore dei familiari, degli amici, di tutta la Nazione. Caro Paolo, la lotta che hai sostenuto fino al sacrificio dovrà diventare e diventerà la lotta di ciascuno di noi, questa è una promessa che ti faccio solenne come un giuramento.



# GIOVANNI FALCONE

di Antonino Caponnetto

Erano molte le doti naturali che facevano di Giovanni Falcone un magistrato unico ed ineguagliabile.

Anzitutto, la sua memoria prodigiosa, nella quale riusciva indelebilmente ad incasellare uomini e fatti, come in un magico giuoco di cui egli solo conosceva la chiave.

In secondo luogo, aveva una capacità di lavoro e di resistenza fuori dal comune. Quando non era fuori Palermo per attività istruttoria egli era solito passare nel mio ufficio alle nove precise, sempre con i suoi borsoni pieni di documenti, dai quali mai si separava. Però la sua mattinata

era già cominciata da quattro ore, ossia dalle cinque del mattino. Le stesse considerazioni - peraltro - si imponevano anche per Paolo Borsellino.

Ma la dote che ho sempre maggiormente ammirato in Giovanni era la sua incredibile capacità di essere e di mantenersi, malgrado le ripetute sconfitte da lui subite sul piano professionale e personale, un uomo delle Istituzioni.

A questo profondo senso dello Stato Giovanni era pronto sempre a sacrificare ogni considerazione di natura personale e procedurale.

L'esempio più bello lo ritrovo nella vicenda della requisitoria sui delitti cosiddetti politici (Reina, Mattarella e La Torre).

Come ho diffusamente raccontato nel libro da me scritto in collaborazione con Saverio Lodato sulla mia esperienza palermitana, Falcone non voleva firmare la requisitoria. Egli riteneva, infatti, che fosse necessario, prima, dare sfogo ad una istanza della famiglia La Torre, costituitasi parte civile nel procedimento, e con la quale si chiamava in causa Gladio. Essendo di ciò venuto a conoscenza dopo che ero partito da Palermo, telefonai a Giovanni, come mi accadeva spesso. Egli



mi confermò che, a suo avviso, era necessario indagare sull'istanza della parte civile, ma di essersi trovato di fronte «... ad un muro di no: quelli del procuratore capo e dei suoi sostituti».

Per questi motivi Giovanni si adattò a firmare la requisitoria; era stanco delle polemiche e si rendeva conto che negare la sua firma a quella requisitoria, in quel processo, avrebbe significato fare sprofondare il Palazzo di Giustizia di Palermo, e non solo, in un'altra estate degli scandali, da cui probabilmente sarebbero usciti tutti con le ossa rotte.

Così commentò la sua decisione: «... ho fatto bene a firmare, così me ne vado a Roma». Egli aveva capito che a Palermo non avrebbe potuto più svolgere utilmente il suo lavoro. Perciò ho scritto nel mio libro, e ribadisco qui, che quella è la prova più alta che Falcone abbia dato, sacrificando convincimenti personali ed esigenze istruttorie, della sua fedeltà alle istituzioni.







## IL CORAGGIO

Nelle pagine di questo numero, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, scorrono le foto di tantissimi ragazzi e ragazze con i loro cartelloni coloratissimi desiderosi di essere nella piazza, sia pure virtuale, per custodire la memoria collettiva degli uomini e delle donne che persero la vita nelle stragi di mafia in quello scorcio degli anni '90 del secolo scorso, di quelli che furono vittime più di dieci anni prima a cavallo fra gli anni '70 e '80, prima della stagione del maxiprocesso, e quelli che sopravvissero con le ferite profonde nell'animo di chi si sente un "abusivo della vita" solo per essersi salvato.

I cartelli della piazza virtuale sono vivaci e pieni di vita e sembrano stridere con il clima del ricordo di vite perdute e di dolori inestinguibili, di sentimenti lacerati e di assenze intollerabili e, ad accrescere il contrasto, sono retti da giovanissimi, ragazzi e ragazze, sorridenti, solari, senza paura nel sostenere il peso di quella memoria.

Ma quello che più intriga l'osservatore più attento è che ogni cartello reca in basso, piccolo, il nome di chi regge il cartello con accanto la classe e la scuola. Vi è una certa sfrontatezza in quel gesto, una sfida, ma non la sfrontatezza di chi vuole misurarsi con criminali e malfattori con le armi della violenza o la forza dei muscoli. Vi è in quelle immagini invece il coraggio di chi vuol mantenere la schiena dritta e non intende cedere alla paura e al ricatto che la mafia e le altre organizzazioni criminali esercitano sui cittadini e le cittadine, su chi ha il governo della cosa pubblica. È il coraggio che si coltiva dentro

la scuola, grazie a maestri e maestre, professori e professoresse che si prendono cura di giovani e giovanissimi per accompagnarli nell'età adulta, insegnando loro le tecniche del volo prima di lasciarli andare.

Non sono dunque immagini casuali, "rubate" occasionalmente nel corso di qualche evento commemorativo, sono il frutto intenzionale di un lavoro, spessissimo oscuro e per nulla apparente, di costituire un abito civico per il nostro Paese.

C'è in quelle immagini una parte della nostra Costituzione: gli articoli 33 e 34 che sanciscono il diritto all'istruzione per tutti e tutte e la libertà dell'insegnamento e, soprattutto, l'articolo 3 che pone l'uguaglianza di cittadini e cittadine come valore assoluto e assegna all'istruzione il compito di rimuovere gli ostacoli al perseguire il disegno di essere eguali.

Nella scuola si pongono i semi per la convivenza civile, per il rispetto delle leggi e degli altri, del mondo che ci è stato affidato e di cui dobbiamo prenderci cura e lasciarlo integro a chi verrà dopo, perché il mondo non è una nostra proprietà - il nostro esclude già l'altro - né è proprietà di qualcun altro, non importa se pochi o molti. Noi abitiamo il mondo e non possiamo tollerare che ci sia anche solo un uomo o una donna ad essere esclusi dall'abitarlo o dal partecipare alle scelte e alle decisioni.

Questi giovanissimi delle immagini testimoniano la loro volontà di essere cittadini e cittadine del mondo e di esserlo nella pienezza e integrità dei diritti,





senza cedimenti o concessioni, senza titubanze o paure, perché sono cresciuti in quella scuola che i padri costituenti avevano immaginato. Ora ragazzi e ragazze chiedono agli uomini e alle donne di questo Paese di avere lo stesso coraggio, la stessa sfrontatezza nel prendersi cura e nell'avere la schiena dritta, perché dipende dagli uomini e dalle donne se riusciremo a trasformare il posto in cui viviamo in un luogo abitabile, dove ciascuno possa sentirsi a proprio agio, libero e rispettato nella propria dignità senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, appunto. Lo dobbiamo, questo compito, agli uomini e alle donne che ci hanno regalato la libertà, la democrazia, la Costituzione, e lo dobbiamo a chi ha fatto il proprio dovere per difenderle, pagando talvolta anche con la propria vita.



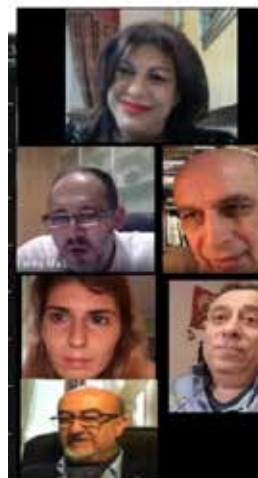
## LA SCUOLA NON SI FERMA

Due giornate di Legalità all' IIS Petrucci Ferraris Maresca di Catanzaro

di Federica De Girolamo



Negli anni '80 la mafia era vista come un problema solo perché spesso quando agiva lo faceva ammazzando: questa era l'amara consapevolezza di chi si occupava di mafia prima che venisse analizzata e affrontata come organizzazione radicata e strutturata su tutto il territorio italiano. Furono uomini come Falcone e Borsellino a capire che la lotta alla mafia doveva essere sistematica e per farlo bisognava studiarla a fondo e poi parlarne. Questo è il motivo per cui oggi è importante parlare ai ragazzi di mafia, di ciò che successe anni fa, delle stragi di Capaci e via d'Amelio. Per educare. Per far capire ai giovani che la mafia esiste anche quando non ammazza, che vive ovunque servendosi di ignoranza e silenzio e bisogna parlarne per conoscerla e combatterla. È questo lo scopo dei due incontri organizzati dall'Istituto di istruzione superiore "Petrucci-Ferraris-Maresca" di Catanzaro -presieduto dal dirigente scolastico dott.ssa Elisabetta Zaccone- ed è proprio il primo illustre ospite, il dott. Domenico Bilotta, che opera per il comparto scuola della Fondazione Caponnetto, a soffermarsi sull'importanza della parola e della memoria. E lo fa ricordando cosa fece il magistrato Antonino Caponnetto dopo la morte dei suoi colleghi e amici Falcone e Borsellino: si impegnò nel divulgare costantemente i principi e i valori della legalità ai ragazzi, organizzando incontri nelle scuole e lasciando la sua eredità a coloro che oggi fanno parte della Fondazione. Testimoniare cosa successe davvero in quegli anni è ancora più doloroso per







chi visse gli eventi in prima persona, come l'agente di polizia Angelo Corbo, altro illustre ospite dell'incontro virtuale, sopravvissuto alla strage di Capaci. Proprio sui sopravvissuti l'agente fa una prima riflessione, ovvero chi parla della morte di Falcone e della scorta dimentica spesso di ricordare coloro che da quel terribile impatto si sono salvati. Non sono solo queste "omissioni" che Angelo Corbo vuole far conoscere, ma alcuni elementi di cui non si parla e sui cui ancora non è stata fatta chiarezza, ad esempio la presenza di una valigetta che Falcone aveva con sé, mai più ritrovata, o la possibilità di anticipare l'evento, perché i 500 kg tritolo che fecero saltare l'autostrada non furono messi lì soltanto qualche ora prima. La verità, come afferma amaramente l'agente, è che «il 23 maggio, così come il 31 luglio, è mancata la volontà di salvare Falcone e Borsellino». È mancato lo Stato. E come può lo stato farsi perdonare per questo, chiede una giovane alunna? «Per me significa che lo Stato non ha avuto la forza di riprendersi il suo potere» commenta Angelo Corbo, e lo Stato ancora oggi non è riuscito a farsi perdonare se a seguito dell'emergenza Covid sono stati scarcerati alcuni boss mafiosi. Eppure un messaggio di speranza c'è: «Bisogna che ci sia l'impegno di ciascuno e di ciascuna» sostiene un altro membro della Fondazione Caponnetto Sergio Tamborrino per far sì che non venga smarrita la legalità. Bisogna che tutti noi smettiamo di essere semplici spettatori del nostro mondo, ma ne diventiamo attori con consapevolezza e coraggio. Questa forte determinazione a cambiare le cose ha spinto ad esempio una giovane studentessa di Giurisprudenza a raccogliere testimonianze su un altro rappresentante della lotta alla mafia Paolo Borsellino e a scrivere un libro *Un giorno questa terra sarà bellissima*.

« Non volevo essere sospesa, per ricercare la verità è necessario assegnare un'identità alle cose » con queste parole Silvia Camerino, nel secondo incontro dedicato alla legalità, inizia a raccontare del viaggio alla scoperta di chi la mafia l'ha combattuta. Silvia Camerino è una ragazza molto giovane eppure la forza e la passione con cui racconta cosa accadde nei 57 giorni che separano la morte di Borsellino da quella di Falcone la rendono "presente" quasi come se avesse seguito quelle vicende, le avesse conosciute da vicino, ma soprattutto dal suo intervento emergono la rabbia e l'indignazione. E da giovane che parla ai giovani menziona proprio quei ragazzi che persero la vita a causa della mafia, che furono ritrovati a brandelli a seguito delle stragi, ragazzi o ragazze come Emanuela Loi, agente di scorta morta a 24 anni nell'attentato di via D'Amelio. Le vittime delle mafie o delle mafie, come preferisce definirle il dottor Franco Maccari presidente del sindacato della Polizia di Stato, sono ancora oggi tantissime, tuttavia spesso vengono dimenticate e i sopravvissuti alle stragi resi quasi invisibili. È di nuovo ribadita l'importanza della parola perché se qualcosa è cambiato dopo la morte di Falcone e Borsellino è proprio perché si iniziò a parlare nelle case, alla radio, in televisione della mafia. « Cambiò la sensibilità dei giovani, i giovani cominciarono ad urlare, a pretendere di essere rispettati per il futuro » afferma l'agente di polizia Maccari ricordando che allora furono i ragazzi protagonisti del cambiamento, la speranza di tutti è che lo siano ancora oggi.



Noi alunni del Liceo Enrico Medi, come molti altri giovani del terzo millennio, siamo particolarmente sensibili alle tematiche di tutela ambientale nel rispetto del pluralismo culturale e intendiamo contribuire alla mozione relativa alla dichiarazione di emergenza climatica e ambientale.

La lotta contro il cambiamento climatico e il rispetto dell'ambiente rappresentano sfide globali, nonché pilastri chiave della crescita sostenibile di una società che non può più disinteressarsi delle criticità di un mondo che da tempo sta lanciando segnali d'allarme per la compromissione di valori primari della vita nella sua accezione più ampia. Noi proponiamo a studenti, studentesse e i docenti del Liceo a fare uso di bottiglie di alluminio e/o similari per ridurre in maniera drastica l'utilizzo di plastica nell'ambiente scolastico, uno dei piccoli gesti nella quotidianità che su scala mondiale possono salvare gli ambienti e gli ecosistemi dando vita all'equazione ambiente = vita

## CI IMPEGNIAMO A:

- ❖ **DICHIARARE** lo stato di Emergenza Climatica e Ambientale
- ❖ **FORMALIZZARE** l'impegno del Liceo nella lotta alle problematiche ambientali
- ❖ **SENSIBILIZZARE** in merito alla tutela ambientale
- ❖ **DARE ATTO** che per realizzare la vera "rivoluzione verde" serve l'aiuto di tutti i cittadini
- ❖ **REALIZZARE IL PROGETTO "PLASTIC-FREE"** nell'ambito scolastico

La lotta contro il cambiamento climatico e il rispetto dell'ambiente rappresentano sfide globali, nonché pilastri chiave della crescita sostenibile di una società che non può più disinteressarsi delle criticità di un mondo che da tempo sta lanciando segnali d'allarme per la compromissione di valori primari della vita nella sua accezione più ampia.



## DIFENDERE L'AMBIENTE È UN DOVERE VERSO LA VITA

Solo da due anni ragazzi e ragazze del liceo Medi sono nostri compagni di viaggio e, in questo breve tempo, hanno subito dato prova di grande attenzione al tema dell'ambiente e della cura dello spazio che ci ospita nel mondo. Lo scorso anno hanno voluto dare segnali inequivoci da che parte stare nella loro Terra dei fuochi - 1.076 km<sup>2</sup> e 57 comuni coinvolti riguardo i rifiuti tossici e le discariche abusive - aggredita e martoriata dalla camorra ma anche da una totale assenza di cultura civica e sociale da parte dei cittadini: scarti delle industrie del nord, ma anche dei laboratori, degli ospedali e delle nostre stesse abitazioni come prodotti per le pulizie sono stati sversati e sepolti in questi territori. Per



questi disastri sono responsabili uomini del nord e del sud, senza principi e privi di scrupoli, spinti dal guadagno facile e uniti per danneggiare il nostro Paese a discapito della salute di tutti, e stupidamente anche della loro e dei loro figli perché il cancro non risparmia nessuno.

Con tutto il loro entusiasmo avevano preparato una campagna a favore della raccolta differenziata, per la quale avevano preparato un logo, da cominciare subito a scuola e, poi, da allargare a tutti gli altri istituti di ogni ordine e grado di Cicciano con l'intento di smuovere le coscienze di cittadini e cittadine.

Avevano proposto l'utilizzo della tecnica naturale di bonifica dei suoli attraverso alcune piante che sono in grado di fitoestrarre metalli pesanti e/o indurre la degradazione di composti organici in terreni contaminati come ad esempio: le varie, le canape, il girasole selvatico o la senape.

Era mancata l'interlocuzione da parte degli amministratori locali all'appuntamento di aprile, non quella di chi amministra la Città

metropolitana di Napoli nell'incontro di maggio e questa disponibilità e attenzione ha alimentato la passione e la tenacia di studenti e studentesse a proseguire nel lavoro e nell'allargare il campo della propria iniziativa.

Sarà compito anche della fondazione rammentare nel prossimo appuntamento al sindaco e agli assessori di Cicciano le mancate risposte alle sollecitazioni dei giovani perché, con questo loro comportamento, rendono difficoltosa ogni discussione, alimentano un clima di sfiducia nel dibattito pubblico e nella partecipazione senza la quale non si alimenta la democrazia e la cultura civica.

Quando incontreremo gli amministratori e le amministratrici riprenderemo il complesso dei temi e chiederemo loro di dare seguito responsabilmente alla discussione pubblica con scelte precise.



TIPI DI PIANTE	
-VETIVER	- assorbe metalli pesanti;
-ARABETTA	- assorbe cadmio;
-ALISSO	- assorbe nichel;
-AMARANTO	- assorbe il cesio radioattivo;
-GIRASOLE SELVATICO	- assorbe nichel e cromo;
-GIRASOLE COMUNE	- assorbe nichel e stronzio;
-SENAPE INDIANA	- assorbe metalli comuni e pesanti;
-SENAPE SELVATICA	- assorbe nichel, cadmio e zinco;
-COLZA	- assorbe selenio;
-PIOPPO	- assorbe selenio;
-FESTUCA	- assorbe arsenico, cadmio e zinco.





## PENSIERI DEI RAGAZZI E RAGAZZE DEL LICEO MEDI SUL COVID 19

In una situazione così difficile come quella che stiamo vivendo negli ultimi mesi, anche noi alunni del liceo Enrico Medi di Cicciano abbiamo visto stravolgersi completamente la realtà nella quale eravamo abituati a vivere.

Tutte quelle certezze che prima davamo per scontato sono crollate, le azioni più semplici, come svegliarci la mattina, prendere l'auto-bus o il treno per andare a scuola e aspettare l'inizio delle lezioni chiacchierando con gli amici, ora ci sembrano solo ricordi lontani. Anche il nostro modo di intendere la scuola è cambiato; adesso, quando ci svegliamo la mattina ci basta accendere il computer e siamo a scuola, negli intervalli tra le lezioni non prendiamo più il caffè con i compagni, quando le lezioni finiscono non torniamo più a casa insieme, perché di fatto, in tutto questo tempo, da casa non siamo mai usciti.

Il sabato sera non ci ritroviamo più tutti in centro o in qualche locale a divertirci, bensì davanti agli schermi dei nostri smartphone a parlare di quello che purtroppo non possiamo più fare, e siamo malinconici pensando a quel senso di libertà di cui ormai ci sentiamo privi. Se prima il restare a casa era un piacere, un modo per rilassarsi e restare un po' da soli, lontani dal mondo frenetico in cui siamo abituati a vivere, adesso è diventato un dovere, un obbligo, verso noi stessi ma soprattutto verso gli altri.

I social media e la TV, che prima erano per noi un'occasione di svago, ora non fanno altro che bombardarci quotidianamente delle stesse notizie e dello stesso messaggio, che si ripete all'infinito: "RESTATE A CASA". Può sembrare facile a dirsi, ma in queste settimane stiamo scoprendo che forse lo stare a casa, l'incertezza e la noia che ciò comporta, tutto sommato ci fanno paura. Ci capita di sentirci soli e dobbiamo ammettere che spesso ci pesa la responsabilità di non poter uscire, anzi di non doverlo fare; ma soprattutto ci sentiamo deboli e impotenti davanti a una situazione che mai avremmo pensato potesse

verificarsi.

Ci viene detto di distrarci, leggere un libro, guardare un film, cucinare, aiutare nelle faccende domestiche; ma queste attività, per quanto semplici, ci risultano di immensa difficoltà, perché i nostri pensieri sono sempre pieni di domande e dubbi: «Cosa succederà? Ritornerà tutto come prima? Quando si risolverà quest'emergenza?». E la risposta purtroppo è sempre la medesima: «Non si sa». Anche l'atto di studiare e le responsabilità scolastiche non sono le stesse di prima, ci sono giorni in cui stare sui libri ci costa uno sforzo enorme, e volte in cui ci risulta addirittura impossibile. Quando ci sentiamo dire «È come se foste in vacanza, non vi potete lamentare!», è inevitabile sentirci incompresi e abbandonati, e provare rabbia nei confronti di chi pensa che per noi sia facile tutto questo solo perché «siamo ancora piccoli e non capiamo quello che succede».

Il Covid-19 ci ha portato via quelle poche certezze che avevamo, le nostre priorità sono cambiate e ad oggi il non sapere quello che succederà nel futuro prossimo ci spaventa come mai prima. Le nostre giornate ormai sono pervase dall'incertezza e non abbiamo paura solo per noi stessi, ma anche per i nostri genitori che devono uscire per andare a lavoro, per i nonni che non vediamo da più di un mese e che non possiamo vedere, perché anche un semplice gesto d'affetto come un abbraccio ci è vietato. Loro che hanno vissuto una tragedia come la Seconda guerra Mondiale e che ora dicono: «È peggio della guerra»; perché in fondo cos'è se non una guerra quella a cui stiamo assistendo?

Inoltre un pensiero in particolare vogliamo rivolgerlo a chi lotta in prima linea, a chi sta dando tutto se stesso agli altri, è soprattutto grazie a loro e ai loro sacrifici se un giorno potremo dire di avercela fatta, di aver sconfitto il virus. Ne usciremo insieme, con l'impegno di tutti, e ne usciremo più forti e uniti di prima.







Proposta delle sentinelle Istituto Comprensivo di Cadoneghe  
ai propri Amministratori

Piantumazione di nuovi alberi.  
Cura e potatura di alberi e piante già presenti.  
Fruizione di spazi per ora inutilizzati.  
Messa in maggior sicurezza di alcuni spazi della scuola.

## CITTADINI A TEMPO PIENO FUORI E DENTRO LE MURA!

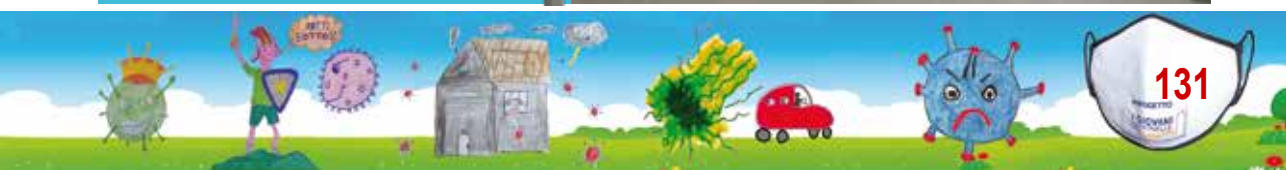
Le vicende complesse dell'emergenza pandemica rischiano di far passare in secondo piano i temi e gli interrogativi che pongono i ragazzi e le ragazze dell'istituto comprensivo di Cadoneghe. Prima che avessimo notizia dei primi casi di Covid 19 e che si diffondesse il contagio con la misura conseguente della chiusura delle scuole, avevano approfondito la questione degli spazi nella propria scuola, sottolineando problemi e disagi di edifici e spazi all'aperto, mancati interventi e risorse insufficienti grazie ad una attenta ricognizione che hanno documentato con immagini e osservazioni.

Il tema non è nuovo e ricorre da un capo all'altro del nostro Paese, perché è nel sentire comune di ragazzi e ragazze rendere piacevolmente fruibile lo spazio che abitano quotidianamente. Se ci limitassimo alla constatazione di quanto segnalano studenti e studentesse perderemmo una parte importante del dono che questi giovani cittadini offrono alla città in cui vivono.

La ragione è presto detta. In questi mesi abbiamo letto di didattica a distanza, di strumenti che consentono di seguire le lezioni seduti alla propria scrivania, di interrogazioni ed esami in video,

abbiamo scordato la scuola nella sua "fisicità", come luogo di incontro, spazio da occupare con i corpi e abitato quotidianamente, con riti e abitudini che ci auguriamo di ritornare presto a frequentare.

Nel riproporci con urgenza tutto ciò tredicenni e quattordicenni di Cadoneghe ci ricordano che a scuola ci si forma come cittadini, come uomini e donne attenti alla convivenza civile e alle regole che la governano, alla cura che dobbiamo avere degli altri e del mondo che ci ospita. E questa idea di cittadinanza aveva preso forma negli ultimi due anni con il bel lavoro sull'inquinamento e sulla tutela dell'ambiente. La proposta di limitare il traffico automobilistico intorno alla scuola era stata discussa a scuola e poi negli incontri cui avevano partecipato un folto gruppo di genitori e cittadini, nei dibattiti con chi governa la città. La discussione pubblica aveva avuto come esito una delibera con il posizionamento di un divieto di circolazione nelle strade adiacenti la scuola e, all'interno della stessa, un cartel-





lo preparato dai giovanissimi e realizzato da parte dell'amministrazione comunale, con il divieto di inquinamento.

La scelta degli amministratori di dare seguito all'impegno assunto pubblicamente avevano provocato le lamentele di un esercente commerciale, prontamente riprese dal quotidiano *Il Mattino*, che quel divieto avrebbe provocato minori introiti per la propria attività economica.

La nuova amministrazione comunale si è dimostrata sensibile

## UNA APP DELLA SOLIDARIETÀ

VII Istituto Comprensivo di Padova, plessi: Falconetto - Pacinotti - Levi Civita

Insegnante referente: *Beatrice De Paolis*

I temi di responsabilità civile e sociale sono stati coniugati nella nuova realtà e le riflessioni dei ragazzi chiaramente sono state diverse. Anche i loro prodotti sono stati diversi. Eravamo partiti con l'idea di realizzare discussioni, momenti di condivisione aperta con le istituzioni ma, purtroppo, ci siamo resi conto che questo al momento era molto difficile da realizzare e soprattutto le richieste dei ragazzi erano altre. I nostri alunni avevano bisogno di capire cosa stesse accadendo attorno a loro per uniformarsi alle richieste imposte (le scuole chiuse, le distanze sociali...).

Abbiamo quindi pensato di rivolgere l'attenzione ad altro: alla situazione che stavano vivendo i ragazzi, le loro famiglie, il quartiere e in particolare le zone dove sono collocate le scuole (Falconetto a ridosso dell'ospedale, Pacinotti dentro una delle grandi aree commerciali di Padova e Levi Civita nella zona industriale). Tutti questi territori nonostante fossero i loro territori, suscitavano nei ra-

gazzi sentimenti di paura, desolazione e sgomento: le attività chiuse, l'ospedale presidiato, la zona industriale con alcune aree transennate e poi i divieti, gli obblighi.

Dalle riflessioni e dalle condivisioni con i nostri ragazzi è nata l'idea di creare per l'istituto una app di solidarietà. Si tratta di una app che vedremo di riuscire a mettere all'interno del sito della scuola e che permette una raccolta di fondi da devolvere a quelle attività che stanno vivendo difficoltà economiche in questo periodo. Purtroppo siamo ancora alla bozza di un progetto che speriamo di riuscire a vedere realizzato per settembre.

Il video mette insieme la voglia dei ragazzi di sentirsi parte attiva all'interno della città, del quartiere, del territorio, di non essere relegati ai margini. Come tutte le volte che si ha a che fare con gli adolescenti la loro forza è la creatività: le immagini sono una selezione tra quelle prodotte.

La canzone doveva essere quella di un balletto a cui una classe stava lavorando, hanno deciso di farla diventare la colonna sonora di questo video e sono giorni che nelle webinar la cantano a squarciagola.

### Vorrei un tempo... pensieri dei nostri ragazzi in lockdown

Vorrei che il tempo fosse LENTO per le persone malate per trovare una cura per loro.  
Vorrei un tempo SERENO per me per rallegrarmi e portare allegria.

Francesco





[Qui di sotto il link per vedere il filmato \*Vorrei un tempo\*](#)

<http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/60%20-%20Filmato%20Ragazzi%20E.htm>



In queste pagine troverete nuovi contributi di scuole che hanno già prodotto resoconti, proposte, suggerimenti e altro. Non sembra strana o inopportuna questa scelta della redazione de *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* perché, innanzitutto, è uno strumento differente da quelli con cui abbiamo lavorato in questi anni: il report, il volume finale che raccoglie le proposte dei giovani, il blog e la pagina Facebook.

Siamo sempre all'interno del progetto delle *Giovani sentinelle* ma con uno strumento in più, uno strumento che offre delle grandi opportunità, con una cadenza precisa e con spazi illimitati, le scuole possono, con continuità aggiornare, arricchire, variare idee, proposte, immagini. In breve, come abbiamo già specificato con il numero 0, *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* sono gli occhi, la voce di ragazzi e ragazze impegnati nelle scuole, nei propri quartieri, nelle proprie città ad informare, a testimoniare, a prendersi cura di tutto ciò che riguarda la cittadinanza.

Ricordiamo che il giornale raggiunge, oltre alle scuole, amministratori, giornalisti, esperti, genitori, cittadini e tutti coloro che sono interessati alle questioni di cittadinanza e di legalità. In questo modo quanto compare sul periodico si diffonde e diviene patrimonio per discutere e confrontarsi anche al di fuori della scuola.

## REWIND

*Gli studenti della 4B SLA ITSE  
A. Capitini di Agliana*

*Rewind* non racconta solamente di due ragazzi le cui vite sono diverse ma estremamente influenzate l'una dall'altra, ma racconta soprattutto della possibilità di scelta. In un solo momento tutto quello che è stato sbagliato ovvero non è stato rispettato, svanisce come per magia per far posto ad una nuova versione di ognuno di noi: più rispettosa ma soprattutto più disponibile a fare del bene a sé stessi e all'intera comunità.



[Qui di sotto il link per vedere il filmato \*Rewind\*](#)

<http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/60%20-%20Filmato%20Ragazzi%20D.htm>







anni '90 per associazione mafiosa, a seguito di indagini è risultato proprietario di 2500 vani e 13 ville.

I suoi 64 palazzi sono stati dati in affitto ad enti pubblici: uffici del Ministero della Sanità, del Ministero di Grazie e Giustizia e la caserma dei Vigili urbani. Ogni mese per l'affitto di queste strutture riceveva qualche miliardo delle vecchie lire dalla Pubblica Amministrazione.

Fra le sue proprietà anche Suvignano, in provincia di Siena, una tenuta nel cuore della Toscana, nelle colline senesi che si estende per 713 ettari di terreno, al momento della confisca definitiva che data al 2007.

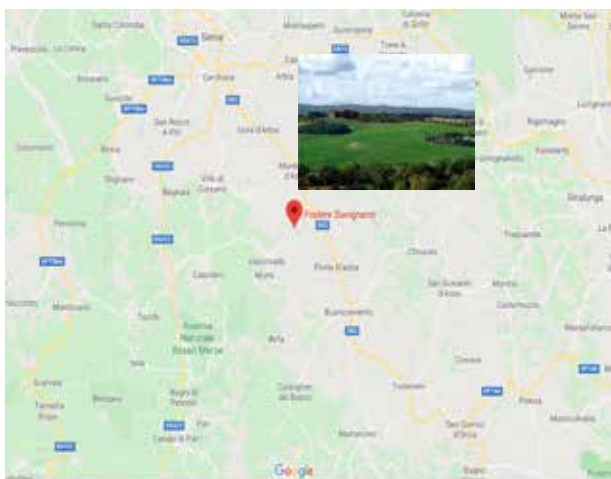
Attualmente sono 640 ettari a seguito della vendita di alcuni poderi da parte della stessa agenzia per saldare debiti dell'azienda.

Comprende una colonica di pregio, altri diciassette edifici e 21 mila metri quadri tra immobili e magazzini, e una chiesetta di fianco all'edificio principale. Nelle vicinanze passa la via Francigena.

### Legalità bene comune

Con questo obiettivo l'intendimento della Regione Toscana è di fare della tenuta un luogo della legalità, un campus permanente dove ospitare iniziative per parlare del contrasto alle mafie o soggiorni estivi per i giovani.

Un Protocollo d'intesa fra l'istituzione regionale e le associazioni era in via di definizione prima che il rischio di pandemia bloccasse ogni attività. Un edificio della tenuta può ospitare, ad oggi, fino ad una trentina di giovani e vi è una sala attrezzata per gli incontri. Dopo l'apertura del 23 giugno scorso, con l'iniziativa a cura della Regione Toscana, per sancire che il bene torna ai toscani, la scorsa estate ha avuto luogo un campo di lavoro, mentre la fondazione Caponnetto ha tenuto, in autun-



no, degli incontri con scuole e associazioni. A causa del lockdown determinato dall'emergenza sanitaria, noi giovani del Pesenti siamo stati costretti ad interrompere il lavoro relativo al progetto. Ci ripromettiamo di sviluppare alcuni aspetti appena la situazione lo renderà possibile.





### Proposta delle le giovani sentinelle dell'ISIS Antonio Pesenti alle Istituzioni

Ci sono varie richieste che possiamo fare per limitare le infiltrazioni mafiose nella società, come ad esempio quella di sensibilizzare i ragazzi a proposito dell'argomento. Proponiamo:

di organizzare una giornata di studio presso la tenuta di Suvignano;

degli incontri condotti da noi con i ragazzi delle scuole medie;

di creare un videoclip promozionale sulle attività che offre la tenuta di Suvignano.

Alle istituzioni e alla fondazione Caponnetto chiediamo:

di creare degli osservatori della legalità in ogni Comune per monitorare costantemente la situazione favorendo la partecipazione delle studentesse e degli studenti.



La Fondazione Caponnetto è parte del Tavolo della legalità della Regione Toscana e, in quella veste, ha condiviso gli obiettivi di fare di Suvignano un luogo di iniziative nel segno del rispetto delle norme e della cittadinanza attiva.

In questo senso ha predisposto una bozza di programma di visite e di programmi specifici per le scuole, le associazioni e i gruppi nei diversi periodi dell'anno. Il confronto per la definizione di questi programmi ha preso il via prima che il blocco di ogni attività a causa di Covid 19. L'auspicio è che la discussione riprenda al più presto in modo da definire prima di settembre ogni dettaglio e lanciare il programma per la prossima primavera.

In autunno scorso, peraltro, hanno avuto luogo già alcune visite a Suvignano con gruppi e scolaresche che testimoniano l'interesse e le attese che ha suscitato la decisione di fare della tenuta uno spazio per riaffermare la legalità come elemento decisivo della convivenza civile.







### SUVIGNANO E LA SUA STORIA

Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uliveto a Palermo, prima giunse in un'officina agricola, e ora, acquistando nel corso degli anni terreni agricoli e casali nei territori dei comuni di Montecosaro D'Arbia e Montalto che coprono un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di fruttiferi e ortive e gran parte riservata agli uliveti.

Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falvo aveva convenuto le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettando di essere il promotore di mafiosi. E per questo ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Sovignano. Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagini perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili inaspettati e preziosi. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma: nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'intero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Sovignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo insieme immobiliare di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma il sospetto era che il valore fosse in realtà vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro).

Così ancora Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, in Stato severo alla sezione più feroce di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili. Il sequestro della tenuta di Sovignano è diventato controversia con la sentenza definitiva nel 2007. Cosa fare di questo stesso bene sottratto ad un mafioso? La domanda fu discussa a lungo nelle istituzioni di politica, amministrate ed esperte dei movimenti immobiliari perché sempre grande la posta in gioco: incassare il bene che lo Stato, la società collettiva e in grado di restituire ai cittadini e alle istituzioni que-

sto bene, senza farlo deperire, occorre trasferirlo al bene acquirente con processi di massima diligenza in uso che offre opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà.

In questa situazione sono impegnati la Regione Toscana che ha avuto finalmente la disponibilità del bene secondo le prescrizioni della legge, i Comuni a cui si rivolge la sentenza, i soggetti della società civile che si sono rivolti in aiuto al Tribunale bene confiscato promosso dalla Regione Toscana.

Oggi la tenuta di Sovignano ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni paduli sono stati venduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano su 570 ettari, grande parte sono ad ulivo, i fruttiferi sono stati quasi tutti sradicati, è stata acquistata l'azienda di coltura, vi è un agriturismo a quattro stelle (30 posti letto), è stata ricostruita l'altare di Sant'Antonio con trecento capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stata impiantata un silvano e si allevano storni ed uccelli. Sono stati vigili gemellaggi con la Regione Sicilia.



La tenuta di Sovignano si trova in Toscana, a pochi chilometri da Siena, nel comune di Montecosaro D'Arbia, è a un'ora da Firenze, da Grosseto e Arezzo e poco più da Pisa, Livorno e Pistoia.

## SUVIGNANO (SI) Visita e conosci il più grande bene confiscato d'Italia

### ALLE SCUOLE

### AI CITTADINI E ALLE CITTADINE



### PER INFORMAZIONI

[scuola@movimentocapoversano.it](mailto:scuola@movimentocapoversano.it)  
[www.gemconfiscato.it/it/it/la-legale.it](http://www.gemconfiscato.it/it/it/la-legale.it)

Domenico Bilotta, Responsabile attivazione scuola  
tel. 333 4875790

Sergio Tamborini, Responsabile rapporti scuola  
tel. 333 6743584

Massimo Pavesi, Responsabile attivazione beni confiscati  
tel. 3487805531

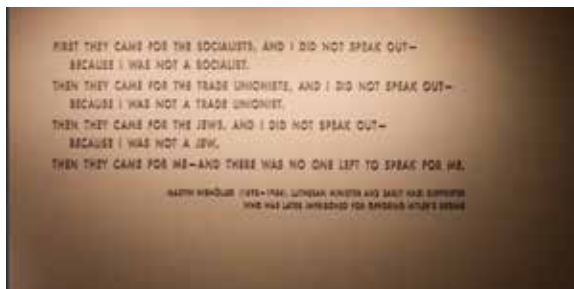
PERIODO	TIPOLOGIA	DESTINATARI	TITOLO	OGGETTI	CONTENUTI
Giugno-Settembre	Turisti del territorio	Bene confiscato di proprietà di secondo grado	La tenuta di Sovignano	Un primo approccio ai temi della mafia e della criminalità organizzata (mafiosi, politici, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati).	Modello educativo in tre lezioni di due ore e nella terza giornata di bene. La mafia: introduzione storica; Anatomia Capoversano e il primo grande processo alla mafia; Riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni; quali strumenti di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.
Maggio-giugno	Vigenti di territorio: un gruppo a Sovignano	Bene confiscato di proprietà di secondo grado	La tenuta di Sovignano	Definire una giornata dai viaggi di istruzione alla città e allo studio del bene confiscato. Un primo approccio ai temi della mafia e della criminalità organizzata (mafiosi, politici, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati).	Due moduli di 90 e 60 minuti ciascuno: la mafia e i politicanti mafiosi; Anatomia Capoversano e il primo grande processo alla mafia; introduzione del fenomeno mafioso; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni; quali strumenti di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.
Giugno-luglio	Attivatori scuola: lavoro	Bene confiscato di secondo grado	I beni confiscati e il bene confiscato	La giornata educativa: presentazione degli obiettivi del progetto; introduzione ai progetti educativi e didattici; il progetto: obiettivi, metodi, materiali; attività nell'azienda agricola con la partecipazione di un bene e il secondo con la scuola e nel paesaggio agricolo; presentazione del progetto.	Comunità la mafia; introduzione storica; processo di bene e due percorsi didattici nella giornata di presentazione di un bene e discussione i beni confiscati e il riciclaggio.
Maggio-settembre ottobre-novembre	Turisti scuola	Associazioni, gruppi informali, Università della terza età	Comunità la mafia	Rivolte e cittadini e cittadini: interventi alla spicciolata della mafia e della grande criminalità che vogliono approfittare alcuni casi con i conti alla mano di Sovignano.	Due moduli: lezione conferenze nella scuola; introduzione storica; Anatomia Capoversano e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni; quali strumenti di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati; presentazione di bene con discussione.





## RISPETTO E GIUSTIZIA

Secondo le giovani sentinelle dell'Istituto Montessori-Repetti di Carrara



### VIOLENZA DI GENERE

Non c'è ragione alcuna, per giustificare la violenza sulle donne, ma, purtroppo, oggi, episodi del genere sono in costante e drammatico aumento.

Le cause possono essere varie: la scarsa istruzione, traumi subiti in età infantile, l'abuso di alcol e/o di sostanze stupefacenti, una società, per certi aspetti, ancora maschilista, che alimenta il fenomeno della disparità di genere. Osservando le statistiche, emerge che oltre la metà delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito, nel corso della propria vita, una violenza, di tipo fisico - sessuale o psicologico, sotto varie forme che abbiamo riportato nel riquadro.

#### Violenza e violenze



15,6% molestie quali palpeggiamenti, abbracci o baci contro la propria volontà;

12,3% minacce

11,5% spintoni o strattoni;

7,3% schiaffi, calci, pugni e morsi;

6,1% lancio di oggetti, che possono fare male;

6,5% stupro o tentato stupro.

Se visiterete l'Holocaust Memorial Museum di Washington, il museo statunitense ufficiale dedicato all'Olocausto, sarete colpiti da un'iscrizione che, dal 1993, campeggia su una parete al piano terra:

*Prima vennero per i socialisti, e io non dissi niente, perché non ero socialista.*

*Poi vennero per i sindacalisti, e io non dissi niente, perché non ero un sindacalista.*

*Poi vennero per gli ebrei, e io non dissi niente, perché non ero ebreo.*

*Poi vennero per me. E non era rimasto nessuno a parlare per me.*

*Martin Niemöller*

Il pastore protestante tedesco, che scontò la sua coraggiosa opposizione al regime di Hitler con otto anni di prigionia in vari campi di concentramento, con le frasi citate, inserite in uno dei suoi sermoni e pronunciate pubblicamente, intendeva sottolineare non solo le violente azioni perpetrate dal regime nazista ai danni di alcune categorie di persone, ma anche l'indifferenza di tutti coloro che non osavano denunciare apertamente - o condividevano, in nome di un meschino tornaconto personale - quegli abusi.

Niemöller puntava il dito contro il regime nazista, ma le sue parole possono facilmente applicarsi ad ogni forma di potere e ad ogni genere di discriminazione e di sopruso. Ogni volta che assistiamo ad un'ingiustizia e voltiamo gli occhi dall'altra parte, ci rendiamo complici di quell'azione. Gli esempi non mancano: violenza sulle donne e sui bambini, sfruttamento del corpo femminile, intolleranza nei confronti di chi è portatore di culture e religioni diverse dalla nostra o di chi dimostra un diverso orientamento sessuale.

Per fortuna, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, la Costituzione Italiana garantisce ai



cittadini il riconoscimento dei fondamentali diritti. In particolare, l'art. 3 stabilisce che

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

Certo, tutti siamo uguali di fronte ad un giudice, ma possiamo dire la stessa cosa nella vita di tutti i giorni? È sufficiente proclamare un diritto perché questo si traduca in realtà?

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...

Se la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli alla realizzazione di una concreta uguaglianza dei diritti, non siamo forse noi cittadini - che di quella Repubblica siamo la sostanza - i primi a dover collaborare perché le libertà di ciascuno di noi - in primo luogo, libertà di esistere, di non subire abusi, violenze e discriminazioni - siano rispettate?

Abbiamo individuato quattro grandi temi: violenza di genere, razzismo, omofobia e disabilità che esemplificano bene alcune forme di discriminazione che riteniamo importante siano rimosse.

## RAZZISMO

Con il termine razzismo si intende ogni tendenza, psicologica o politica, la quale, fondandosi sulla presunta superiorità di una razza su un'altra, favorisca o determini discriminazioni sociali o, addirittura, vere e proprie forme di persecuzione.

La discriminazione razziale può essere causata da uno o più fattori: colore della pelle, idioma, discendenza, luogo di provenienza, origine etnica, credo religioso, tradizioni culturali.

Essa può esprimersi attraverso commenti, battute, insulti, immagini e comportamenti, che offendono ed umiliano chi appartiene ad una razza diversa, ma anche in forme meno evidenti, ad esempio, limitando l'accesso a diritti e benefici, di cui, invece, altri possono usufruire.

Purtroppo, sebbene oggi si parli, in moltissimi Paesi del mondo, di società multiculturali e multirazziali, in cui sarebbero garantite la libertà di espressione e la tutela dei diritti umani, di fatto tali obiettivi non sono ancora stati raggiunti proprio a causa di rinnovati fenomeni di razzismo o xenofobia, che creano esclusione e generano sentimenti di alienazione in chi li subisce.

Non è un caso che episodi di discriminazione razziale si verifichino principalmente nei Paesi ricchi, in cui la spinta all'individualismo e alla competitività sono maggiori, dove mancano uno spiccato senso della solidarietà e mezzi e attività finalizzate al benessere di tutta la comunità.

Il pregiudizio razzista trova terreno fertile in un mondo, come quello contemporaneo, sempre più travagliato da conflitti e problemi, ove si moltiplicano le occasioni, per andare alla ricerca del "capro espiatorio", a cui attribuire la responsabilità: nel passato della degenerazione della razza, oggi della disoccupazione, piuttosto che della violenza.



## OMOFOBIA

Con il termine omofobia si intende la paura nei confronti delle persone dello stesso sesso, la quale si manifesta sia come timore ossessivo di essere omosessuale, sia come atteggiamento di condanna dell'omoaffettività.

A dire il vero, l'omosessualità, a differenza di ciò che molti pensano, esiste fin dai tempi antichi. Dalla religione egizia sappiamo che il dio delle terre desertiche, Seth, aveva tentato di sedurre il proprio nipote Horus.

La storia stessa di Gilgamesh, l'eroe più famoso della mitologia mesopotamica, fa riferimento alla sua natura bisessuale.

Nell'antica Grecia, poi, così come a Roma, l'omosessualità era un dato comune nelle relazioni sociali, come testimoniano numerose opere letterarie e rappresentazioni iconografiche; inoltre, esperienze omosessuali erano attribuite a grandi uomini del passato, come Socrate, Platone, Alessandro Magno, Giulio Cesare, la cui reputazione non ne usciva per nulla offuscata.

Purtroppo, nel corso della storia, gli omosessuali sono stati oggetto di varie forme di discriminazione, la più grave delle quali, che assunse il carattere di una persecuzione vera e propria, fu quella nazista con l'internamento nei lager. Nonostante la scienza abbia dimostrato che l'omosessualità non è una malattia, come per lungo tempo si è creduto, annoverandola tra i disturbi mentali, bensì una semplice variante della sessualità umana, peraltro riscontrabile

anche nel mondo animale, gli omosessuali sono, tutt'oggi, vittime di pregiudizi e, di conseguenza, di violenze sia fisiche che verbali. Tutto questo è inaccettabile, perché l'orientamento sessuale è un puro dettaglio, come il colore dei capelli o quello degli occhi, e ben altri sono gli elementi, che concorrono alla valutazione di una persona e al relativo giudizio di merito su di essa.

## DISABILITÀ

Altra deprecabile forma di violenza è quella esercitata sui "disabili", particolarmente vile ed odiosa, perché fa leva su oggettive difficoltà di tipo fisico e/o psichico, interessando, in particolare modo, le fasce di età di per sé più indifese e vulnerabili, ovvero i minori e gli anziani.

Ai fini della tutela e dell'integrazione sociale di tale categoria di persone, la legge n. 104, datata 5 febbraio 1992, sancisce i diritti al riconoscimento dell'invalidità, all'educazione e all'istruzione, al lavoro, all'esercizio del voto, ai benefici fiscali e ad agevolazioni di vario tipo (contrassegno per circolazione e sosta, esenzione dal ticket, ecc.)

La normativa, infine, riguardante il superamento delle barriere architettoniche è articolata e complessa, ma risale già agli anni '70, con le prime misure, successivamente perfezionate, volte a consentire l'accessibilità dei disabili alle strutture e agli spazi pubblici, ma anche a quelli privati (vedi Legge 13/89).

## IL RISPETTO E LA GIUSTIZIA

Il filosofo greco Protagora racconta che, nell'epoca in cui Prometeo donò il fuoco agli uomini - fuoco che rappresenta la *téchne*, ovvero la capacità di realizzare le opere - Zeus ordinò ad Ermes di donare loro anche le virtù del rispetto e della giustizia. Quando Ermes domandò al sovrano di tutti gli dei se dovesse donarle a tutti o soltanto a qualcuno, questi rispose che ciascuno avrebbe dovuto riceverle, poiché «non esisterebbero città, se soltanto alcuni partecipassero del rispetto e della giustizia».





## CRESCERE INSIEME PER... I GIOVANI QUALE FUTURO

*Proposte delle giovani sentinelle dell'XI Comprensivo Gravitelli Paino di Messina - Scuola media Annibale Maria Di Francia*

### Un mondo migliore per tutti noi!

Tutti noi amiamo Messina, la nostra città. Vorremmo che fosse sempre perfetta, pulita e brillante ogni giorno in modo da affascinare tutti i turisti che la vengono a visitare. Naturalmente per far sì che la città sia più gradevole e vivibile, occorrerebbe che tutti i cittadini e il Comune si impegnassero in un progetto. Ci piacerebbe non vedere più rifiuti in terra mentre passeggiamo per le strade, ci piacerebbe che i muri della città, ormai decadenti, venissero riverniciati e resi migliori e ci piacerebbe che i cittadini decidessero di limitare l'uso dei mezzi che possono inquinare. Ma soprattutto ci piacerebbe che venissero rivalorizzate alcune aree ormai lasciate al totale abbandono e degrado, perché proprio per rendere più accogliente la nostra città occorrerebbe puntare su una migliore qualità della vita che si basi di più sullo sviluppo sociale e culturale. Se la nostra città fosse costruita mettendo i bisogni dell'uomo al centro di tutto, realizzando luoghi di interesse pubblico, vedremmo il cittadino, e non solo, più invogliato a viverla, a socializzare e in questo modo si arginerebbe pure il problema della solitudine che spesso affligge diverse persone. A Messina ci sono sempre meno posti dove incontrarsi, anche se esistono innumerevoli aree che potrebbero diventare luoghi di ritrovo per noi ragazzi. Ci sono alcuni posti che abbiamo individuato e che potrebbero essere bonificati, rivalorizzati e restituiti alla cittadinanza. Come, ad esempio, la splendida Polveriera di Camaro che, progettata nella seconda metà dell'Ottocento, serviva come deposito di polveri e munizioni; oggi versa in pessime condizioni. Ricoperta di erbacce, è diventata una discarica a cielo aperto e un rifugio per gatti. Anche presso piazza Casa Pia vi è la vecchia scuola media Filippo Juvara che è diventata un luogo abbandonato come tanti



altri. In quella scuola si potrebbero realizzare una biblioteca, una piscina, una palestra, dove grandi e piccini trascorrerebbero delle ore spensierate. Si potrebbero creare grandi spazi verdi, luoghi di ritrovo e itinerari culturali per stimolare la creatività delle persone e invogliarle a coltivare nuovi interessi; spazi dedicati alla quiete dove potersi rilassare leggendo un piacevole libro. Bisognerebbe quindi creare aree





di aggregazione e di interesse pubblico in cui la gente possa sentirsi parte integrante della comunità. Rendendo questi luoghi confortevoli e interessanti la qualità della vita migliorerebbe. Affinché tutto ciò possa diventare realtà, ci dovrebbe essere un impegno serio da parte di chi governa la città, ma anche da parte degli abitanti. Così facendo, si restituirebbe decoro e storia alla città di Messina.

*Classe 1C*

### Una Messina migliore...

Ci sono tantissimi luoghi nella nostra città che ora come ora sono dismessi. E se invece non fosse così? Ci abbiamo pensato un po' con la nostra classe, e abbiamo trovato alcune idee che realizzate, renderebbero migliore questa città.

### Zona di Maregrossa

Un'area da migliorare è l'area di San Ranieri vicino alla stazione ferroviaria marittima, dove si potrebbero realizzare dei parchi a tema con tantissimo verde.

Un'altra area abbandonata è la zona di Maregrossa alle spalle della via La Farina, dove si potrebbero realizzare aree attrezzate per il mare con piste ciclabili e zone piene di verde, creando delle aiuole con piante e fiori.

Si potrebbe pensare di realizzare, nei capannoni vicino il Faro, un parco giochi per i più piccoli con scivoli e altalene o realizzare un cinema all'aperto. Speriamo che certe idee vengano prese davvero in considerazione, e si possa ampliare la quantità di zone verdi e/o piste ciclabili, che renderebbero la nostra città più accogliente e più sana.

*Classe 2A*

## NUOTARE IN UN MARE DI PLASTICA ...ACQUA FONTE DI VITA!

*Ce ne parlano le sentinelle della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo e il plesso Dante Alighieri di Castelvetro (TP)*



Gli alunni del plesso Dante Alighieri, assieme alle insegnanti Anna Maria La Rocca e Serafina Scirica, hanno affrontato il problema numero uno del genere umano: l'ACQUA. Sono partiti dal fiume Belice per arrivare al problema acqua globale.

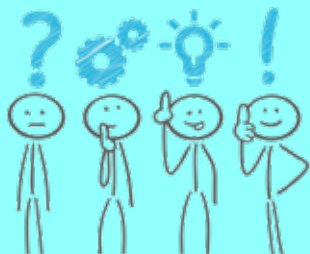
Hanno analizzato il problema dell'acqua, sia sotto l'aspetto della disuguale distribuzione di questa risorsa a livello mondiale, sia sotto l'aspetto del problema inquinamento, sia per l'importanza che essa ha per tutti gli ecosistemi e per la vita umana. Tale











## DOMANDE AD AMMINISTRATORI E CITTADINI

- Risparmiare l'acqua è un dovere comune per il bene di tutti. Tante volte i cittadini segnalano perdite idriche in diverse zone della città di Castelvetro, compreso le frazioni di Marinella di Selinunte e Triscina. Perché il Comune di Castelvetro non corre ai ripari della sistemazione della rete idrica con lavori attenti e investendo bene il denaro pubblico?
- Tutto quello che quotidianamente eliminiamo attraverso lavandini, WC, lavastoviglie, lavabiancheria, tombini, ecc. deve arrivare ad un impianto di depurazione. Ma spesso i depuratori non funzionano e così molte sostanze dannose finiscono nelle fognature creando inquinamento dei fiumi, dei mari. Perché l'uomo non ha ancora capito che tutto ciò ha delle ripercussioni negative sulla salvaguardia dell'igiene pubblica e sulla tutela delle acque?

### Le nostre richieste

Noi alunni della classe IV A del plesso Dante Alighieri del II Circolo Didattico di Castelvetro, parlando del fiume Belice, vogliamo far notare che la RISERVA NATURALE FOCE DEL FIUME BELICE è sì un'area naturale protetta, però ogni anno viene emesso dagli organi competenti un comunicato di divieto di balneazione vicino la foce, ciò ci fa pensare che le acque siano inquinate, inoltre tante volte si assiste a incendi che causano la distruzione della flora e della fauna del luogo. Essendo presente un vecchio casello ferroviario, pensiamo che sia opportuno la relativa ristrutturazione, in modo che venga gestito da un personale per la custodia e la vigilanza della Riserva. Inoltre pensiamo che tutti i Comuni dovrebbero vigilare sulla funzionalità dei propri depuratori e coloro che visitano la Riserva siano rispettosi verso la flora e la fauna tipiche degli ambienti sabbiosi.



## INQUINAMENTO DELLE ACQUE

Anche gli alunni del Ruggero Settimo hanno approfondito assieme alle insegnanti Elisa Cangiemi, Anna Mari Fontana, Anna Lombardo, Ignazia Signorello la questione dell'INQUINAMENTO DELLE ACQUE, volgendo il loro interesse alle acque del loro mare, in particolare di Selinunte, che è uno dei luoghi abituali delle loro vacanze.

Il mare, bene prezioso, fonte di vita, per la nostra terra rappresenta anche una fonte di ricchezza. Gli alunni hanno preso consapevolezza del valore di questo elemento naturale e della necessità di averne cura e di rispettarlo.





STUDIO - Sigla iniziale del telegiornale.

SPEAKER – Signori e signore, bambini e bambine, buonasera da Castelvetrano. Questa è un'edizione speciale del telegiornale. Seguiremo, infatti, minuto per minuto, un grande problema che affligge la nostra borgata di Selinunte. Se siamo pronti, direi di partire con il nostro primo collegamento. Da Selinunte la nostra inviata, ...Daria ci sei? Mi senti?

INVIATA – Sì, ti sento. Qui Selinunte. Buonasera a tutti. In questa piccola frazione di Castelvetrano in prossimità del porto non si respira una bella atmosfera. Qui accanto a me i bambini della classe 4<sup>a</sup> D della scuola primaria Ruggero Settimo di Castelvetrano. Facciamo loro qualche domanda. Scusate bambini, cosa pensate di Selinunte?

BAMBINO 1 - Io penso che una borgata come Selinunte, data la sua grande importanza, dove si trova il più grande parco d' Europa, non può essere ridotta in questo stato.

BAMBINO 2 – Non avevo mai visto un porto senz' acqua, mamma mia che puzza!!!!

BAMBINA 1 - Un porto pieno di alghe e non solo, sembra una discarica: bottiglie di detersivi, bottiglie d'acqua, vecchi bidoni... abbiamo anche scattato delle foto...

BAMBINA 2- Vecchie barche trasformate in contenitori per i rifiuti!

INVIATA - E cosa fate qui?

BAMBINA 3 - Con le nostre insegnanti stiamo portando avanti il progetto “Giovani sentinelle della Legalità” promosso dalla Fondazione Caponnetto, e ci siamo soffermati su questa problematica, cioè sullo stato di SALUTE DELLA NOSTRA SELINUNTE.

BAMBINO 3 - Vogliamo che i grandi, chi comanda, il Sindaco, ci ascoltino e riflettano sulla questione.

INVIATA - Scusate bambini, ho sentito che avete preparato una canzone, potete farcela ascoltare?

(CANZONE URLO DEL PORTO)

INVIATA – Siete stati bravissimi, complimenti, per il momento da Selinunte è tutto, vi restituisco la linea.

IN STUDIO - Ricordo che questa è un' edizione straordinaria del telegiornale, dedicata al grande problema della borgata selinuntina. Mi sembra che ci sia un altro collegamento.



INVIATO - Buonasera da Luca. Mi trovo a Selinunte, nella spiaggia dell'Acropoli, attorniato dai bambini della classe 4<sup>A</sup> C Ruggero Settimo di Castelvetro, sentiamo cosa hanno da dire.

BAMBINA 1 - La bellissima spiaggia dell'Acropoli è invasa da canne, rifiuti, sacchetti, plastica di ogni genere.

BAMBINA 2 - Plastica e rifiuti, reti da pesca, mozziconi di sigarette, una volta finiti in mare si spezzano in microscopici frammenti che causano la morte per soffocamento di molti pesci e uccelli marini.

BAMBINA 3 - Noi non vogliamo il nostro bel mare inquinato, vogliamo un mare PULITO

BAMBINO - A tal proposito vorrei recitare una poesia.

MARE PULITO

INVIATA - ascoltiamo ...

POESIA MARE PULITO

INVIATA - Bravissimo ...

INVIATA - Per il momento da SELINUNTE è tutto, passo la linea allo studio.

SPEAKER - Scusate, pare che l'invitata richiede di nuovo la linea.

INVIATA - Mi sentite? Sono di nuovo qua, anche i bambini della 4<sup>A</sup> E vorrebbero dire qualcosa.

BAMBINO 1 - Ho sentito dire che ogni anno nel Mediterraneo finiscono 570 mila tonnellate di plastica, un numero davvero esorbitante!!!

BAMBINA 1 - Il problema della plastica è un problema globale!!! Da non sottovalutare!!

BAMBINA 2 - Dobbiamo imparare a tutelare il nostro mare e salvare le centinaia di specie marine che rischiano di sparire per sempre.

BAMBINO 2 - Per proteggere le nostre spiagge e per sensibilizzare grandi e piccini alla raccolta differenziata della plastica, noi bambini delle classi quarte proponiamo che vengano installati nella spiaggia di Selinunte i "pesci mangia-plastica".

BAMBINA 2 - Ottima idea!!! Io direi anche a Triscina.

BAMBINO 2 - In questo modo sarà più facile mantenere le spiagge pulite e evitare la dispersione della plastica in mare.

BAMBINO 2 - Spero tanto che il nostro Sindaco abbia ascoltato questa edizione straordinaria del tg e possa mettere in atto la nostra richiesta per il bene di tutti e dell'ambiente.

INVIATA- Grazie bambini. Da Selinunte è tutto, restituisco la linea.

### Richiesta all'amministrazione comunale:

collocazione di grandi "pesci mangia-plastica", dei contenitori creati per poter mantenere le nostre spiagge pulite.





## MARE PULITO

Mare buono,  
mare luminoso,  
pieno di vita  
e di gioia infinita.  
Amo star con te,  
amo respirar di te,  
dai forza al mio Cuore,  
mi ricordi il mio Amore...  
che altrove m'aspetta,  
dolcemente,  
appassionatamente.  
Mare nostro,  
mare bello,  
non sopporto chi t'oltraggia  
con rifiuti sulla spiaggia:  
raccolgo la bottiglietta  
gettata davanti a me,  
rimedio alla sporca offesa...  
ingiusta verso te...  
verso noi...  
verso tutti.

(Franco Galgani, 16 luglio 2015)



### IL MARE MALATO



Un pesciolino molto malato  
che ha bisogno di essere curato  
va guidato da un bravo gabbiano,  
dal pesce dottore che sta lontano.  
Nella grotta del pesce dottore  
il pesciolino attende per ore  
di pesci malati e ne sono tanti  
finché un certo gabbiano -pescatore!  
Il pesce dottore con baffi e occhiali,  
ha nelle eccezionali i medicinali,  
dice al pesciolino, con grande dolore:  
-Anzi dai problemi ai polmoni e al cuore.

**Il mare è triste, malato,  
da quando gli uomini lo  
hanno INQUINATO!**



Oggi chiamiamo il pesce postino,  
che darà una lettera ad ogni bambino.

**DIRANNO I BIMBI DI TUTTO IL MONDO,  
FACENDO INSIEME UN GIROTONDO:  
'I FIUMI, I LAGHI, L'AMATO MARE,  
AD OGNI COSTO DOBBIAMO SALVARE!'**



Il MARE non dimentica di essere stato trattato così e chiede aiuto alle nuove generazioni, affinché lo rispettino come il più bel bene comune. Gli alunni delle classi IV A e IV B della scuola primaria Ruggero Settimo hanno ascoltato la richiesta di aiuto del mare e ne hanno parlato durante una breve escursione sulla spiaggia di Selinunte.

- Siamo qui a Selinunte, la nostra splendida spiaggia, famosa per la sua sabbia dorata ed un mare azzurro e cristallino...ma cos'è questa? È una bottiglia? E questa? È una lattina?

- Lattine, cannuce, bombolette, fazzolettini...qua c'è di tutto. Per non parlare della plastica!

- Secondo uno studio, nel 2050 ci sarà un mare di plastica, ci saranno più bottiglie di plastica che pesci.

- Esatto! In questo momento gli oceani contengono oltre 165 milioni di tonnellate di plastica ...la maggior parte sono bottiglie.

- Il nostro amato mare di Selinunte e Triscina non mi sembra più quello di una volta!





- Le nostre amate spiagge di Selinunte e Triscina non mi sembrano più quelle di una volta!
- Sono quasi delle discariche! Si trova di tutto, sia in acqua che sulla sabbia! Se continuiamo così, dice l'ONU, noi bambini tra 40 anni non potremo più fare il bagno.
- Non voglio nuotare in un mare di plastica!
- Quando i nostri genitori erano piccoli come noi non ci pensavano prima di tuffarsi, anzi, non vedevano l'ora di fare il bagno, perchè il mare era pulito. Io non merito la stessa cosa?
- Sai quanto tempo abbiamo per salvare il mare?
- 12 anni! Abbiamo pochissimo tempo! E non stiamo facendo nulla...
- Apri bene le orecchie, da oggi le regole le faccio io! Ricorda sempre la regola delle cinque R: rispettare, ripensare, ridurre, riutilizzare, riciclare. Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza, ma neanche troppo grandi per fare di questo mondo un posto migliore

Caro sindaco,  
 chi ti scrive è un bambino della IV B della scuola Ruggero Settimo.  
 Sicuramente, il tuo non è un lavoro semplice: hai tante cose a cui pensare; credo che ogni giorno tu possa avere un guaio da risolvere, una lite da comporre, qualcosa che si rompe e pochi soldi nelle casse comunali per aggiustarla.  
 Per non parlare, poi, di tutta la gente che ti chiede aiuto...Ti capisco, ma non ti giustifico e ti spiego perché.  
 Se una cosa si rompe, allora, si deve aggiustare, ma se invece la "cosa bella e giusta" già ce l'hai, allora, la devi preservare, conservare gelosamente, custodire. Caro sindaco, noi abbiamo un MARE meraviglioso, stupendo, cristallino ed una spiaggia dorata che, quando il sole è caldissimo, sembra luccicare.  
 Le mie vacanze le passo sempre al mare.  
 Al MARE mi sento libero. Il sale dell'acqua marina sulla pelle si asciuga, mi fa diventare "biancastro" e, con quel sale addosso, mi porto un po' di mare a casa. Vivo così la mia infanzia, nel più bel posto del mondo. Il pensiero che un mare ed una spiaggia così belli possano essere inquinati, rovinati, sporcati, mi fa stare male. Anche tu andavi al mare quando eri piccolo? Credo proprio di sì.  
 Cordiali saluti da un bambino sensibile, da un futuro cittadino responsabile.



## Noi chiediamo al sindaco

Vanessa - Signor sindaco, come mai le spiagge non vengono mantenute sempre pulite, ma si pensa a togliere i rifiuti solo in estate?

Giovanni - Perché non si pensa a dei guarda-spiaggia che possano salvaguardare le spiagge e il mare di Selinunte e Triscina durante tutto l'anno?

Davide - Signor sindaco, ha visto il degrado attuale delle nostre spiagge? C'è tantissima spazzatura! Non si può risolvere il problema al più presto?

Carol - Molte case sono state costruite sulla spiaggia. È d'accordo con le demolizioni?

Giovanni - Su alcune spiagge ci sono i cestini per la spazzatura. Perché non fare la stessa cosa a Selinunte e Triscina?

Davide - È vero che ci sono scarichi fognari a mare?

(a cura di Vanessa Chiofalo, Giovanni Puccio, Carol Cardinale, Davide Iarelli)

## TANTI PROGETTI, UNA SOLA VISIONE DELLA LEGALITÀ:

### VIVERE, VALORIZZARE E TUTELARE IL TERRITORIO

*Lavori inviati dall'Istituto comprensivo G. Reina di Chiusa Sclafani e dei plessi di Giuliana e Contessa Entellina*

A seguito dell'adesione al progetto Giovani Sentinelle della legalità proposto dalla fondazione Antonino Caponnetto, e tenendo ferma come sfondo integratore la Costituzione italiana, già presente in molti dei nostri progetti d'Istituto, si è pensato di focalizzare l'attenzione sul tema della legalità legata al territorio del corleonese, zona della Sicilia occidentale più interna in cui si origina storicamente il fenomeno mafioso e oggi luogo da valorizzare e riscattare da un passato di sfruttamento e di politiche assistenzialistiche sbagliate, che lo hanno spopolato delle forze più giovani e migliori, spesso dei veri e propri cervelli in fuga.

### Scuola Primaria di Chiusa Sclafani: Tu sei la chiave del tuo futuro ...sostenibile

L'obiettivo formativo di questo progetto interdisciplinare di sostenibilità ambientale è stato quello di sensibilizzare gli alunni sui temi del rispetto dell'ambiente, auspicando che assumano e mettano





in atto nella vita quotidiana, non solo all'interno della scuola, comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili. La sperimentazione è avvenuta con la collaborazione dell'associazione CAI Sicilia e ha voluto sensibilizzare gli alunni sui temi della salvaguardia e del rispetto dell'ambiente, con un laboratorio di riciclo creativo della plastica, della carta, etc. Il tema del rispetto dell'ambiente e del riciclo dei rifiuti rientra nel quadro più ampio del concetto del rispetto di sé, degli altri e della legalità. Attraverso attività in plenaria e laboratori di riciclo creativo, è stata allestita un'esposizione museale di un "Prato/Bosco" in uno spazio libero del plesso. Sono stati prodotti quattro contenitori per la raccolta differenziata da usare negli spazi comuni e pannelli divulgativi. Contemporaneamente, sono state svolte ricerche sulla produzione e smaltimento dei rifiuti, attraverso delle interviste sul territorio facendo un utile parallelismo fra il presente (alunni) e il passato (nonni). I risultati di queste ricerche hanno contribuito alla definizione di un Decalogo di comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili da mettere sempre in atto nella vita quotidiana.

Per far sì che i nostri alunni possano dare il loro contributo alla raccolta differenziata nel proprio Comune, non appena si rientrerà a svolgere didattica in presenza e le condizioni di sicurezza lo permetteranno, si intende incontrare gli amministratori comunali per chiedere utili informazioni e per proporre idee che migliorino il rispetto dell'ambiente e rendano la raccolta differenziata più agevole.



1. Com'è organizzata la raccolta differenziata nel comune di Chiusa Sclafani?
2. Qual è il calendario di raccolta?
3. Cosa possiamo fare noi studenti per aiutare gli amministratori locali a raggiungere migliori risultati nella raccolta differenziata?
4. Cosa può fare l'amministrazione comunale per aiutarci ad assumere ovunque comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili?

## Scuola primaria di Giuliana: lettera alla mia città

Il progetto è teso a conoscere il patrimonio culturale del territorio e a far acquisire la consapevolezza che esso vada tutelato e salvaguardato, attraverso l'ideazione di percorsi creativi che sviluppino il senso di appartenenza alla comunità. Il territorio è diventato per noi il luogo in cui dare vita agli articoli 1 e 9 della Costituzione. Si tratta di un processo di riappropriazione e di ri-significazione dei luoghi finalizzato a ricostruire una relazione di significato tra lo spazio e il vissuto.

Partendo dalla *Lettera alla città* di G. La Pira, gli alunni hanno fatto dei percorsi interni al proprio centro cittadino, conoscendone la storia, soprattutto nella parte più antica, con i suoi monumenti, ma anche nel territorio circostante. Si tratta di esperienze di riappropriazione degli spazi che vogliono sollecitare l'amministrazione comunale

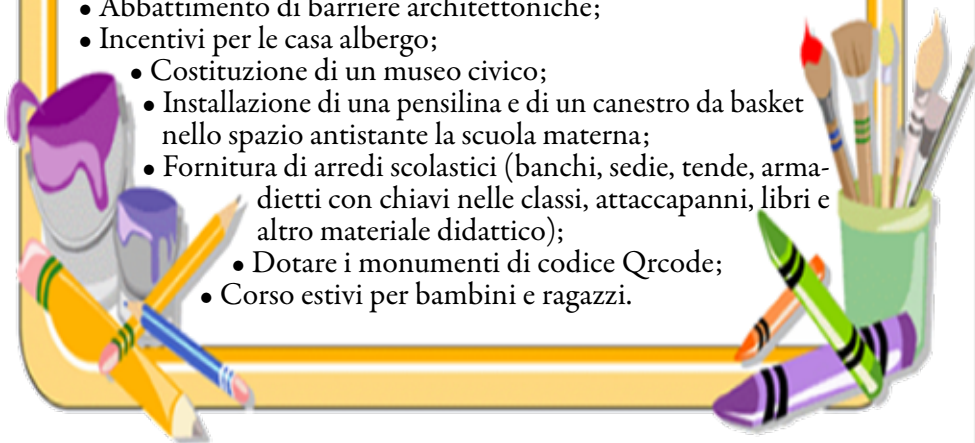


verso processi di investimento sociale, culturale e personale degli abitanti. Attraverso una riproposizione delle domande già formulate durante l'anno precedente agli amministratori, si intende ancora dialogare con essi, dal momento che le richieste degli alunni non sono state ancora attenzionate del tutto.

Egregio signor Sindaco,

noi ragazzi della scuola media di Giuliana, studiando il nostro territorio, abbiamo pensato di esporre le nostre esigenze:

- Ripristino della vecchia palestra (insonorizzazione delle pareti, acquisto dei nuovi attrezzi...);
- Più spazi verdi;
- Migliore fruizione del campo comunale (più aperture, personale competente, tribune riparate e più comode, organizzazione di tornei vari per le scuole di varie discipline);
- Centro ricreativo e di aggregazione dei giovani;
- Biblioteca dentro le mura cittadine;
- Concorsi per i ragazzi delle scuole;
- Contributo economico per le gite;
- Abbellimento di alcuni quartieri del paese (murales);
- Percorsi turistici guidati;
- Organizzazione di eventi presso il castello Federico II;
- Strutture ricreative per bambini e bambini disabili;
- Organizzazione di eventi estivi presso parco Sant'Anna;
- Favorire attività di artigianato giovanile;
- Uscite nel territorio col pulmino comunale;
- Abbattimento di barriere architettoniche;
- Incentivi per le casa albergo;
- Costituzione di un museo civico;
- Installazione di una pensilina e di un canestro da basket nello spazio antistante la scuola materna;
- Fornitura di arredi scolastici (banchi, sedie, tende, armadietti con chiavi nelle classi, attaccapanni, libri e altro materiale didattico);
- Dotare i monumenti di codice Qrcode;
- Corso estivi per bambini e ragazzi.



## Scuola primaria di Contessa Entellina: drita (luce). Scopro-conosco-valorizzo il mio paese.

Il progetto nasce dalla necessità di recuperare, analizzare e valorizzare il patrimonio del proprio territorio con le sue peculiarità etniche minoritarie. La comunità contessiota avverte l'esigenza di ritrovare la propria identità, attraverso lo studio e la conoscenza delle proprie radici e tradizioni, per la salvaguardia della minoranza arbëresh. L'evolversi della società ha determinato, infatti, la dispersione del patrimonio storico, culturale, artistico ed ambientale del territorio. Attraverso lo studio delle radici e delle tradizioni locali, ci si propone di stimolare negli alunni il senso di appartenenza alla comunità di origine, nonché un interesse costruttivo e positivo per i beni ed i servizi comuni ed il rispetto del territorio.

Caro sindaco, Le chiediamo in particolare di:

- valorizzare maggiormente le personalità di eccellenza che provengono da Contessa. La riscoperta come contessioto del dott. Montalbano, barbaramente ucciso dalla mafia, è stato motivo di riflessione per la comunità.
- di sostenere la valorizzazione della lingua e delle tradizioni arbëreshë promossa a scuola attraverso attività curriculari ed extracurriculari, anche con l'organizzazione di laboratori divertenti ed istruttivi.







Gli Elimi

Una profonda, complessa storia, in quest'angolo occidentale dell'isola...

«Sicilia interna, rurale, un territorio montagnoso di insediamenti di ritrazione, di coloni, di immigrati, che vanno dagli arcaici Elimi, ai Mussulmani, ai Normanni, ai Lombardi, Spagnoli, Francesi, Tedeschi, Ebrei, Greco-Albanesi».

### Quante sono le Sicilie?

«Vero è che le Sicilie sono tante, non finirò di contarle. Vi è la Sicilia verde del carubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava. Vi è una Sicilia "babba", cioè mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia "sperta", cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode».

*Gesualdo Bufalino*

In queste pagine studenti e studentesse dodicenni o tredicenni riprendono il lavoro dello scorso anno rimasto senza risposte. Scrivono in poche righe, con la verve e la passione propria della loro età, della situazione critica in cui versano i luoghi in cui vivono. Si coglie nelle loro domande una urgenza di risposte che mancano da tempo, una necessità di interventi rapidi per tamponare almeno alcuni dei gravi problemi che assillano le comunità in cui vivono.

Sono tre piccoli comuni quelli dove abitano, lontani da Palermo, difficili da raggiungere, con strade definite tali ma in realtà sono mulattiere e diventano impraticabili durante l'inverno fra frane e le piogge forti. Queste prime osservazioni ci rimandano al rischio dell'abbandono. Lo scorso anno avevano evidenziato con una mappa del nostro Paese che un quinto dei comuni d'Italia è in cammino verso il nulla: *ghost town* (città fantasma) abbandonate e lasciate ad inselvaticare. In questo inizio di millennio la popolazione è diminuita in modo costante, accentuando tutte le difficoltà e rafforzando la sensazione dell'abbandono. Appare più che giustificato l'allarme che i giovanissimi dei diversi plessi dell'Istituto comprensivo Reina lanciano per chiedere aiuto a chi governa la cosa pubblica. Non solo ai sindaci e assessori che ai primi incontri di questo progetto, scambiandolo per un evento commemorativo di Caponnetto, non sono stati attenti neppure al titolo che i ragazzi proponevano: Ci vivo... Non me ne vado! Giovani, formazione, territorio, lavoro. Ma non sono stati neppure presenti al confronto con chi governa la Regione Siciliana, per trovare insieme soluzioni e dare risposte ai giovani e alle incertezze del loro futuro.

Come difendere questi piccoli centri che hanno tradizioni e un patrimonio storico, artistico e monumentale significativo? Una loro ricerca storica degna di essere utilizzata dalla propria amministrazione per rilanciare, a livello turistico, l'immagine del paese con itinerari nuovi tutto da scoprire. Uno dei tre comuni, Contessa Entellina è di cultura *arbëresh*, la lingua parlata dalla comunità albanese in Italia, stabilitasi in Italia tra il XV e il XVIII secolo, in seguito alla morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. Cultura, religione, costume, tradizione, arte, gastronomia, ancora oggi gelosamente conservate e per questa ragione dovrebbe essere salvaguardato con



particolare cura. Le sentinelle di questo territorio avevano tracciato uno studio dell'economia locale, l'agricoltura, le realtà produttive di rilievo: arance, pesche, ortaggi, formaggi e altri prodotti che vengono esportato in tutta Italia. Fauna, flora, parchi naturali che fanno di queste zone bellezze tutte da sfruttare e con essi creare possibilità di lavoro. Una slide riportava una frase: «la scuola è il passaporto del futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo». Può essere questo patrimonio uno strumento per inserire i tre centri abitati nei circuiti del turismo culturale e sostenere così l'economia locale? E le attività artigianali, quelle agricole e dell'allevamento possono aiutare e convincere i giovani a non andare via?

Con queste scommesse vogliono confrontarsi i giovanissimi dell'Istituto comprensivo Rei-

na, ma hanno bisogno di avere interlocutori disponibili all'ascolto e al confronto, pronti ad accogliere le sollecitazioni e aperti alla discussione, anche aspra, per poter contrastare il declino. Vorrebbero anche maggiore attenzione da parte dei cittadini e delle cittadine dei tre comuni, una capacità di guardare oltre l'orizzonte prossimo e immaginare il luogo in cui vivono come uno spazio dove essere dei protagonisti.

La Fondazione si fa carico di non far cadere nell'oblio le proposte dei giovani, affinché non abbandonino le loro speranze, i loro sogni. Caponnetto diceva: «Le battaglie in cui si crede non sono mai perse». Continueremo ad essere da pungolo a chi ha responsabilità di governo a rispettare il proprio mandato.

## SETTEMBRE, AL SUONO DELLA CAMPANELLA SI RIAPRE LA SCUOLA!

Mentre questo anno scolastico così particolare si avvia alla fine, le cronache si arricchiscono di commenti e di ipotesi riguardo l'inizio del nuovo. C'è tutta l'incertezza sul comportamento del virus dopo l'estate, che si aggiunge alle mille difficoltà della scuola, a rendere difficile ogni ipotesi di soluzione. E in questa grande confusione leggiamo di proposte, di soluzioni, di scelte che sembrano tener poco conto della scuola e del suo compito.

Abbiamo sperimentato in queste settimane le modalità del parlare, del discutere, del confrontarsi con la mediazione di uno strumento che ci tiene dinanzi ad un video senza poter cogliere le più sottili sfumature della voce, le emozioni che filtrano dagli sguardi, dai gesti delle mani, dai ritmi del respiro, dalle posture del corpo. In breve, ragazzi e ragazze, giovani e adulti sono assenti nella loro complessa dimensione fisica dallo scambio educativo e dai processi della conoscenza e, in questa situazione mai sperimentata e piena di complicazioni, emerge con chiarezza quanto hanno fatto e fanno quotidianamente gli insegnanti,

i partigiani dei valori di Antonino Caponnetto. Grazie alla loro fatica quotidiana è stato possibile proseguire con l'attività didattica, mantenere dei contatti fra studenti e studentesse, scolari e scolare, fra difficoltà inenarrabili e debolezze strutturali del Paese a cui occorre porre rimedio. In queste settimane il nostro giornale online Le SENTINELLE DI NONNO NINO si è rivelato strumento prezioso per proseguire con il percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza avviato all'inizio dell'anno scolastico. Abbiamo dato voce e immagine, e continueremo a farlo, alle mille suggestioni che dalle tante scuole d'Italia ci giungono e chiedono di avere uno spazio nel dibattito pubblico e abbiamo fatto esperienza di incontri a distanza, di scambi e di approfondimenti, sperimentando le difficoltà cui si è fatto cenno.

Solo considerazioni superficiali ed ottimismi approssimativi possono far credere che sia possibile fare scuola a distanza, per lungo tempo e al di fuori di contesti eccezionali, saltando a piè pari la complessità della relazio-



ne educativa, come nel nostro caso dell'emergenza legata alla diffusione del contagio. Questa constatazione ci impone di richiedere con urgenza che vi sia una discussione pubblica e franca sulle misure appropriate per riaprire la scuola all'inizio del nuovo anno scolastico in sicurezza e in piena consapevolezza.

Queste ultime sono due parole chiave per chi deve prendere delle decisioni e lo sono anche per chi vuole offrire il proprio contributo alla discussione sul futuro della scuola. Di più, aggiungiamo, devono essere riferimento per chiunque, giovane e adulto, frequenti o meno la scuola, abbia a cuore le sorti della scuola e la formazione dei cittadini e delle cittadine.

Sicurezza significa che a scuola devono essere rispettate tutte quelle prescrizioni legate agli spazi e a tutte le misure che impediscono il contagio. Non le conoscevamo prima, nelle prime settimane dell'emergenza Covid 19, le conosciamo oggi e di esse bisogna far tesoro. Consapevolezza significa conoscere come agisce il virus e sapere che non abbiamo un vaccino che ci metta al riparo dai rischi, abbiamo però conoscenze maggiori su diagnosi e strategie di cura, sulle misure di prevenzione, così ognuno e ognuna di noi adotti comportamenti corretti per evitare di contagiarsi e di contagiare.

È un compito "straordinario" quello cui siamo chiamati, un compito al quale deve attendere il singolo cittadino e la singola cittadina, offrendo il proprio contributo di attenzione e cura, e in questa situazione di emergenza e di rischio per la salute emergono con forza le qualità del cittadino, quella dotazione di virtù cui abbiamo spesso fatto appello anche



per il contrasto alla mafia, per combattere l'illegalità e riaffermare un'idea di cittadinanza forte. Lo notiamo se osserviamo le parole usate: compito, dovere, impegno, attenzione e cura che rinviano tutte a quell'abito civico cui abbiamo fatto riferimento nei nostri ragionamenti nel corso degli anni.

D'altra parte, sicurezza e consapevolezza richiedono certamente la fine delle aule sovraffollate, un'inversione della tendenza che si è consolidata negli ultimi decenni ad avere classi numerose, una scelta delle politiche scolastiche che è stata imposta per contenere la spesa pubblica. Si è trattato di una scelta politica precisa, che ha riguardato trasversalmente le forze politiche che hanno governato il Paese.

Ora è necessario invertire radicalmente quella scelta, restituire alle classi una dimensione adeguata al fare scuola e a farlo bene e a non scambiare le classi per degli spazi da riempire di ragazze e ragazzi. Purtroppo non abbiamo molto tempo per intervenire e coprire gli errori di trent'anni in tre mesi e dare una soluzione al sovraffollamento delle aule che ha assunto negli





anni dimensioni preoccupanti e, dall'altro lato, sono necessarie risorse cospicue per avviare a soluzione il problema. Vi è la volontà politica per intervenire con decisione? Vi è la risolutezza necessaria ad accettare la sfida ed assumere tutti i provvedimenti del caso? In tre mesi possiamo immaginare una qualche soluzione? Vi sono alternative ad organizzare la scuola con turni mattutini e pomeridiani? Fatta eccezione per alcuni casi in cui è possibile individuare ulteriori spazi, le aule attuali dovranno ospitare gli stessi studenti e studentesse, quelle stesse aule che dovranno essere pulite e sanificate due volte al giorno, richiedendo così un lavoro supplementare da svolgere. Vi è la necessaria consapevolezza dello sforzo di risorse enorme per realizzare tutto ciò?

Vorremmo ascoltare risposte precise a queste semplici domande, ci piacerebbe udire impegni inderogabili che sfuggono alle accuse di favoritismi e di clientelismo, quei peccati che pare non riusciamo ad evitare nelle contingenze legate ad eventi straordinari come questa pandemia o come i fenomeni naturali che periodicamente provocano danni nel nostro Paese.

Ma abbiamo bisogno pure di una politica adeguata al livello della gravità della situazione: uomini e donne consapevoli e responsabili, credibili e capaci di sfuggire ai riflettori facili, indisponibili a cavalcare forme di malcontento e dal profilo integro, capaci di fare scelte condivise e avere senso dello Stato.

Una decina di anni fa, agli esordi di questo nostro progetto, ragazzi e ragazze del Liceo artistico Petrocchi di Pistoia documentarono con un video bellissimo (di seguito, il link per la visione)- <http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/55%20-%20Filmato%20Ragazzi%206.htm> -l'affollamento delle proprie classi mentre, accanto alla propria scuola, vi era una caserma dagli spazi enormi chiusa. Proposero invano di poter utilizzare quegli spazi vuoti, ma la caserma rimase chiusa e la

Provincia di Pistoia dirottò studenti e studentesse in altri locali, pagando a privati lauti affitti.

Non possiamo tollerare ulteriormente scelte analoghe che alimentano il malcontento fra i cittadini, accrescendo il senso di frustrazione e di impotenza che è il cibo preferito di chi fa leva su tali sentimenti per imporre svolte autoritarie e restrizioni alle libertà e alla partecipazione. Su quel malcontento fanno pure affidamento le organizzazioni criminali che puntano ad accreditarsi come erogatrici di welfare fra le fila più fragili della nostra società. Abbiamo bisogno di un grande piano di investimenti per la scuola, alternativo anche all'ipotesi di "aggirare" l'ostacolo dell'affollamento con l'alternare la presenza a scuola e la partecipazione a distanza, perché significherebbe solo non voler invertire la tendenza ad investire sulla scuola dopo gli anni di forte dimagrimento delle risorse destinate all'istruzione.

La via degli investimenti costituirebbe un segnale forte di cambiamento, un'inversione nelle politiche che abbiamo seguito in questo scorcio di millennio e ridarebbe speranze ai progetti di cambiamento. Infatti, offriremo l'opportunità a tanti e tante giovani di avere un lavoro stabile, sfuggendo così alla precarietà e all'insoddisfazione, una migliore condizione di lavoro per poter formare cittadine e cittadini attenti e decisi a rimuovere i mille ostacoli alla crescita civica. Soprattutto avremmo cittadini e cittadine capaci di cogliere i segnali sottili e dissimulati con cui le organizzazioni criminali si insinuano nel tessuto sociale ed economico per trarre profitto e occupare gli spazi. Ne abbiamo bisogno tanto di questi cittadini e cittadine, soprattutto in questi tempi così pieni di rischi, non solo per la salute fisica, che dobbiamo affrontare con la piena consapevolezza di dover modificare il nostro stile di vita: più sobrio, più attento agli altri e alle norme di comportamento.



## LETTERE E DISEGNI DEI BAMBINI DELLE 4° DEL PLESSO DANTE ALIGHIERI DI CASTELVETRANO AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

Ciao maestra, sono Matilde Falco. Sto scrivendo per dirti che sono a casa a fare i compiti con mia mamma e sono felice di stare in famiglia, ma preoccupata per questo periodo.

Spero che questa brutta situazione passi al più presto così da poter ritornare alla nostra normalità.

Ti abbraccio con affetto.

*La tua alunna Matilde.*

Cara maestra, in questo momento che siamo a casa, mi sto abbracciando molto spesso con mamma e papà e Cosimo, anche se tutte le tv dicono che c'è il coronavirus, quindi sarebbe bene evitare. Anche se per noi bambini è una vacanza non andare a scuola per ora, oggi ho studiato molto come se fossi a scuola e preferisco tornarci presto perché mia madre mi fa evitare anche di uscire di casa.

P.S. Spero di vederti presto. Stai attenta.

*Gaspere Martinico*

Oggi è stato il primo giorno di studio a casa, senza andare a scuola ed è stato molto strano. A presto maestra.

Ciao maestra Inella, sono tanto felice di scriverti questa e-mail con il computer di casa. In questo periodo stiamo attraversando momenti poco belli, spero passino al più presto. Carissimi saluti.

*Il tuo alunno Gabriele Catalano*

Gentile maestra, potrei dirti che sono dispiaciuto perché questa emergenza ha fatto chiudere la scuola, ma direi una bugia. In verità, ciò che mi manca di più sono i miei compagni e la ricreazione. Ti saluto con sincerità

*Francesco F.*

Ciao maestra, sono Giovanni sono preoccupato per il corona virus. Ogni giorno parlano alla TV di questo problema. Io vorrei che la scuola iniziasse presto, perché mi mancate. Stanno pure svuotando i supermercati, spero che finisca tutto al più presto.

*Saluti Giovanni.*

Ciao maestra, sono Sophia. Come stai? Io bene, anche se il motivo per cui siamo a casa non è dei più felici. In giro c'è un pò di paura a causa del CORONA VIRUS. Spero che tutto passi al più presto, per poter tornare alla nostra vita di sempre. Ti mando un abbraccio virtuale! A presto.

Ciao maestra, sono Antonino Cappadonna ti scrivo perché non possiamo essere presenti a scuola a causa del Coro-



navirus. Spero di tornare a scuola, ti mando un abbraccio e un bacio.





Gentile maestra Inella, mi piacerebbe ritornare a scuola, perché è un pó difficile fare i compiti in questo modo.

Già lei mi manca e anche le altre maestre e non vedo l'ora di porre fine a questa storia del Coronavirus e riabbracciarvi tutte.

*Saluti da Giulia*

Castelvetrano, 10\03\2020

Ciao maestra Inella, io e mia madre avevamo provato, e c'eravamo quasi riuscite, a fare un mio account su libero mail per poterti mandare questo importante messaggio, dato che le scuole sono chiuse per il nuovo virus che è arrivato da poco tempo in Sicilia e che ha causato tanti contagi, ho capito che crea tanta ansia nelle persone.

Io devo abituarci a stare a casa o al negozio della mamma, anche se è bello svegliarsi quasi due ore dopo rispetto a quando mi sveglio di solito, per prepararmi per andare a scuola regolarmente. *Saluti dalla tua alunna Noemi De Tomasi*

Ciao maestra, come stai? Fortunatamente io e la famiglia bene. Mi manca la normalità che prima definivo noiosa. Mi mancano gli abbracci e i baci. Spero che questa tremenda situazione giunga al termine per il bene di tutto il mondo. Viva la vita!!! Ti invio, con tutto il mio cuore, un forte abbraccio, nella speranza di rivederti al più presto...

*Tvb Sofia.*

Cara maestra, mi manchi tanto e mi mancano i miei compagni. Spero che questo coronavirus sparisca nel nulla molto presto. Le mie giornate sono molto lunghe e purtroppo non posso uscire, anche se ogni tanto il mio papà mi porta in spiaggia e questo perché ho la fortuna di abitare a Triscina. Quando finirà tutto ci riabbraceremo forte forte!

*A presto tvb Andrea.*

Ciao maestra Inella, sono Noemi ti scrivo per dirti che mi manchi tantissimo, mi mancano tutte le mie maestre e tutti i miei compagni. Non vedo l'ora che questo brutto virus se ne vada via e così potremmo finalmente stare di nuovo tutti insieme. Ti voglio bene maestra.

*Ciao da Noemi Portanova.*

Cara maestra, spero stia bene, in questi giorni pensavo molto alla classe, fare merenda con loro e scherzare... per me siete come una seconda famiglia. Devo ammettere che mi mancano anche moltissimo i suoi rimproveri e le sue spiegazioni, spero tutto questo finisca presto e potremmo vederci e riabbracciarci.

*Baldo*

Ho appena finito di studiare e ti invio questa mail per dirti che le videolezioni mi piacciono perché così posso rivederti e posso rivedere i miei compagni. Ti saluto e ti mando un grosso bacio.

*Filippo Di Maria*

Cara maestra, spero che questo coronavirus passi molto presto, così potremmo rivederci nuovamente di presenza. Quando si è chiusa la scuola ero felice di alzarmi tardi la mattina, di studiare un pó più tardi. Ma in seguito ho capito che eravamo tutti costretti a stare a casa per proteggerci dal virus che sta contagiando molte persone. Adesso non vedo l'ora di ritornare a scuola per rivedere le maestre e i miei compagni.

*Anna Saraò*

Cara maestra, in questi giorni mi sono sentita un po' sola, perché stando a casa mi annoio molto, speriamo che tutto questo passi velo-





cemente, così torneremo a scuola: ci rivedremo e ci abbracceremo tutti. Con le videolezioni mi sento più vicina a voi.

*Tanti saluti Monica*

Cara maestra Inella, Come stai? Spero tutto bene. Io mi sono stancata: preferivo andare a scuola piuttosto che starmene a casa.

*Un bacione. A presto, Daria.*

Ciao maestra sono molto contento, che tramite le video lezioni che facciamo la mattina posso vedere voi e tutti i miei compagni. Ti mando un grande abbraccio.

*Antony*

Cara maestra, sono Chiara Razza, come stai?



Io sto bene, anche se a volte sono un pochino giù. Mi mancate tanto, mi manca la scuola e anche i miei compagni. È bello vederti la mattina in video lezione. Ti voglio tanto bene.

*Con affetto Chiara*

Ancora progetti e proposte che giungono da nord a sud d'Italia. Siamo contenti che questi percorsi unifichino il nostro Paese, mettendo in evidenza un comune sentire riguardo le questioni che sollevano giovani e giovanissimi di tante città, piccole e grandi, e nell'accorciare le distanze geografiche si intravede un costume nuovo, modi di affrontare i problemi e soluzioni interessanti e un desiderio di protagonismo forte.

Giovani e giovanissimi appaiono sempre più nelle pagine del nostro giornale che raccontano problemi e disagi, analizzano situazioni, avanzano proposte e questa loro veste è indubbiamente un bel segnale per noi. Abbiamo delle autentiche sentinelle sul territorio che raccontano e prendono nota e questa loro esperienza diviene un patrimonio importante perché alimenta finalmente quel modo di sentire interessato ai problemi e al benessere di tutti. Se noi riusciremo ad essere loro interlocutori, credibili e affidabili, aiuteremo anche altri, giovani e adulti, ad uscire fuori e a decidere di prendersi cura della comunità e dei luoghi dove vivono.

Questo protagonismo ha varcato i portoni



delle scuole anche in un altro modo: alcuni ragazzi e ragazze più grandi hanno raccontato la loro esperienza di giovani sentinelle all'esame di maturità inserendolo nel loro percorso di istruzione. Il segnale è quanto mai interessante perché con questa loro scelta i giovani rimettono al centro la loro formazione di cittadini e cittadine restituendo pienamente alla scuola il ruolo che le assegna la Costituzione.

Di seguito abbiamo posto la questione dell'educazione civica facendo appello a chi ha a cuore le sorti della scuola, nel mentre studenti e studentesse hanno provveduto a riproporla facendo mille esperienze in questi anni, approfondendo temi, elaborando proposte e discutendo con amministratori e cittadini sulle questioni più varie: degrado e decoro urbano, speculazione edilizia e recupero di edifici storici, spazi per i giovani e piano strutturale, lavoro nero, evasione fiscale, riciclo di denaro sporco, gioco d'azzardo, immigrazione e integrazione, acqua quale bene co-





mune, ambiente, rifiuti tossici, femminicidi. In questo modo hanno mostrato quelle competenze civiche di cui si parla nella legge 92 del 2019 che reintrodurrà l'educazione civica all'inizio del nuovo anno scolastico. Nelle prossime pagine parleremo delle interviste a sindaci e assessori, le domande e le questioni poste dai ragazzi e dalle ragazze sono oggetto del confronto con chi amministra la cosa pubblica e noi ci siamo impegnati ad essere puntuali e precisi. Come abbiamo più volte annunciato, tutto questo materiale costituirà oggetto di riflessioni ulteriori con i giovani in vista delle *Conferenze finali* di ottobre e novembre e offrirà gli spunti per il Botta e risposta con i parlamentari che terremo in quelle occasioni.

## CHE COSA ACCADRÀ CON L'EDUCAZIONE CIVICA?

Potrà sembrare strana la domanda alla luce della recente legge n. 92 del 20 agosto 2019 che stabilisce, all'articolo 2, l'introduzione dall'anno scolastico successivo alla promulgazione, e dunque dal prossimo settembre, nei curricula delle scuole del primo e del secondo ciclo, dell'Educazione civica, ovvero il ritorno di una disciplina che aveva lasciato il posto a Cittadinanza e Costituzione con le disposizioni della legge 169 del 30 ottobre 2008. Le ragioni della nostra domanda sono innanzitutto legate alle contingenze dell'anno scolastico che si è appena concluso: la distanza fisica per contenere la diffusione del virus ha avuto effetti sul modo di fare scuola, non solo con la didattica a distanza ma anche privilegiando i contenuti disciplinari a discapito del compito della formazione del cittadino, come se nel nostro Paese non ce ne fosse bisogno. Era prevedibile una scelta del genere perché l'emergenza pandemica ha co-

stituito una novità in assoluto, costringendo il ministero, dirigenti scolastici e docenti ad organizzare la prosecuzione dell'anno scolastico in modo repentino e senza avere alcuna esperienza precedente. Per fortuna abbiamo potuto osservare comportamenti e scelte più attenti a quel compito, ne sono testimonianza le storie che abbiamo raccontato nei numeri del nostro giornale. Non solo, siamo riusciti ad interloquire con docenti, giovani e giovanissimi grazie agli strumenti informatici, dando continuità al lavoro svolto in classe e offrendo occasioni di confronto e di discussione. Ancora una volta sono stati gli insegnanti, i partigiani dei valori come li definiva Antonino Caponnetto, ad aver tenuto fede al compito di formare il cittadino e la cittadina e, con loro, la nostra interlocuzione, la vicinanza e lo scambio continueranno ad essere costanti e ricchi di stimoli. Ma dobbiamo affrontare anche l'altro cor-



no della domanda: cosa accadrà all'educazione civica con il nuovo anno scolastico. Il testo di legge è chiaro: continua ad essere un insegnamento trasversale con le nuove disposizioni, avendo a fondamento la Costituzione e si sviluppa secondo tre nuclei tematici: la nostra Carta, appunto, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. Ciascuno di essi è poi articolato variamente e così l'educazione civica «...supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio, per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari...», come leggiamo nelle Linee guida appena elaborate dal Ministero dell'Istruzione.

Non vi sarà un'ora in più nel calendario scolastico per il nuovo insegnamento né risorse aggiuntive per sostenerlo. Le almeno 33 ore annue, una alla settimana, sono affidate ad un docente di materie giuridiche ed economiche, se presente nell'organico di istituto nelle scuole superiori,



mentre negli altri casi il documento si dilunga per precisare contitolarità e coordinamento dei docenti individuati dal Consiglio di classe.

Senza addentrarci ulteriormente nei dettagli organizzativi e nelle disposizioni minuziose, preme sottolineare che la distinzione operata fra istituzioni scolastiche che ricorrono al monte ore dell'autonomia per ritagliare lo spazio orario dell'Educazione civica e quelle che scelgono diversamente possono dar luogo a dubbi e perplessità sulla reale efficacia delle nuove disposizioni. Lo studio della Costituzione, è ribadito nella legge e nelle Linee guida, costituisce il riferimento dell'Educazione civica, ma nel caso di una nuova emergenza siamo certi che non rischi di essere sacrificata come è accaduto in questo anno che si è appena concluso, se non è fra quelle incluse nel quadro orario settimanale? Inoltre, vi sono delle scuole in cui l'ora di educazione civica è affidata a docenti di materie giuridiche, mentre in molte altre no e lo studio e la conoscenza della Costituzione, dovrebbe essere compito di chi ha una preparazione specifica. Pur puntualizzando che non si tratta, nel caso dell'Educazione civica, di una nuova disciplina ma di una matrice valoriale trasversale che è fonte di contributi differenti offerti da diversi docenti, le Linee guida sembrano sottovalutare l'importanza della conoscenza della Costituzione, che è compito da affidare a chi è preparato per quello, mentre la nuova normativa rischia di alimentare una disparità di trattamento fra scuole e fra studenti e studentesse.

Negli ultimi anni sono state molte le voci che si sono levate per







lamentare la scarsa diffusione della conoscenza della nostra Carta, l'insieme dei principi fondamentali che regolano la nostra vita in comune, e le preoccupazioni sono state più forti perché negli ultimi venti anni siamo stati chiamati ben quattro volte, compreso il prossimo appuntamento di settembre, a decidere se introdurre o meno importanti modifiche alla Carta. Appaiono del tutto giustificate le nostre osservazioni relative alla necessità di introdurre, in modo sistematico e uguale per tutti, lo studio della Costituzione.

L'esperienza passata di Cittadinanza e Costituzione deve sollecitarci ad essere vigili: non basta cambiare il nome di una disciplina per credere di aver risolto ogni problema. Abbiamo spesso osservato un certo disinteresse e una dimenticanza nello studio della Costituzione e dei tanti temi connessi alla cittadinanza. Non avendo avuto un docente di riferimento e risorse adeguate per poter assolvere ai compiti per i quali era stato introdotto, l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione è stato spesso abbandonato. Non vorremmo che si ripetesse la stessa situazione con la reintroduzione dell'educazione civica. Sarà necessaria la massima attenzione nell'esigere che la scuola torni ad essere luogo di formazione del cittadino e della cittadina.

Nella scelta dell'Educazione civica come matrice valoriale trasversale siamo ricondotti alla questione della riapertura delle scuole, al fare scuola in presenza e non a distanza, al costruire relazioni, definire comportamenti, adottare abiti civici. Lo abbiamo già anticipato nello scorso numero che giovani e adulti sono assenti nella loro complessa dimensione fisica dallo scambio educativo e dai processi della conoscenza, se posti dinanzi ad uno schermo a fare lezione a distanza, e tale preoccupazione torna prepotentemente nel caso dell'educazione civica laddove prevede di agire, di fare esperienza di cittadinanza proprio perché occorre indossare un abito civico, intessuto di valori e norme da attingere nel calderone della Carta costituzionale, maturare un senso del rispetto delle regole e una cultura della legalità che contrastino la corruzione e le ingiustizie.

Nel sottolineare questi aspetti critici siamo giunti al cuore della questione che, di nuovo, abbiamo posto in questi anni: non è possibile intervenire sulla scuola senza prevedere delle risorse da impegnare, senza mettere in conto finanziamenti consistenti e duraturi, e ciò vale sia per il Ministero dell'Istruzione sia per le Regioni. Formare il cittadino e la cittadina non è compito facile né di poco conto, né semplice né senza costi, ma se manca questa consapevolezza non possiamo immaginare delle politiche buone ed efficaci: scuole ampie e accoglienti, come pure hanno più volte sottolineato gli stessi giovani che hanno approfondito la questione degli spazi; classi meno numerose; un maggior numero di insegnanti per far fronte alle richieste e alle urgenze della scuola; la disponibilità di risorse per far funzionare la scuola stessa. Per queste ragioni abbiamo bisogno della buona politica, quella delle scelte nette e indisponibile ai compromessi, che lavora a pieno ritmo e non fa promesse inutili o non mantenute, che combatte la mafia e la corruzione quotidianamente senza indulgere all'autocompiacimento.

Queste considerazioni sono ancor più strin-





genti quando si tratta di sostenere i percorsi e i progetti promossi dai soggetti della società civile, quel mondo variegato che cammina accanto alla scuola, offrendo proposte e itinerari che arricchiscono le esperienze e le conoscenze di ogni studente e studentessa. Non vorremmo che le risorse per la scuola si ricercassero tagliando queste offerte integra-

tive, varie e stimolanti, che tanti hanno realizzato e delle quali anche queste pagine ne sono testimonianza.

Ci auguriamo che queste riflessioni possano sollecitare una discussione pubblica, far emergere ipotesi di lavoro e sollecitare scelte chiare e trasparenti.

## AMBIENTE ED ECOMAFIE: RICOMINCIO DA ME

*dicono in coro i giovani della 4C Telecomunicazioni del Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli (FI)*

Che cos'è l'ambiente? Attraverso il termine ambiente, possiamo intendere e far riferimento a molti significati. Possiamo intendere lo spazio circostante, con tutte o con la maggior parte delle sue caratteristiche; oppure può essere anche un complesso di condizioni sociali, culturali e morali, nel quale una persona si trova, si forma, si definisce.

Nell'ambito della biologia e dell'ecologia, invece, il termine ambiente indica tutto

ciò con cui un essere vivente entra in contatto, influenzandone il ciclo vitale.

Le componenti che caratterizzano un ambiente, rispetto ad uno specifico organismo sono:

- lo spazio in cui l'organismo vive;
- l'insieme delle risorse presenti all'interno di tale spazio e indispensabili per la vita, come il suolo, l'atmosfera, l'acqua, la flora ecc.

Nel 2018 c'è stata un'impennata dei reati nel ciclo del cemento e nell'agroalimentare. Sono aumentati anche quelli nel settore dei rifiuti e nel traffico di. Il business dell'ecomafia cresce ancora e raggiunge quota 16,8 miliardi di euro, con oltre 366 clan onesti da Legambiente.

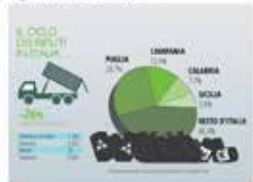
### ecomafia - I NUMERI (2018)



- le interrelazioni che sussistono tra l'organismo e gli altri esseri;
- le condizioni fisiche, chimiche e biologiche in cui si svolge la vita dell'organismo.



La Puglia passa in testa, seguita dalla Campania, nella classifica regionale per numero di reati ambientali; Napoli, Roma e Bari si sono registrate come le province con il più alto numero di azioni illecite; Legambiente è riuscita ad attivare 100 inchieste, dal 2018 allo scorso maggio, in tutta Italia, contro le grandi organizzazioni mafiose.



## Angeli del Bello: la nostra idea

Ecco come potrebbe essere il nostro "giardino della sicurezza":



## Angeli del Bello: la nostra idea

Il nostro progetto, potrebbe bonificare le zone lasciate al degrado del Chianti, di Bagno a Ripoli, dell'Anstella e di tutti quei posti dove potersi sentire immersi nella natura e nella sicurezza, dove poter ammirare un paesaggio mozzafiato e una tranquillità soddisfacente.



Sempre più spesso, in questi ultimi periodi, queste componenti sono messe "a dura prova" dai grandi avvelenamenti provocati dalle "famose" *ecomafie*.

Le *ecomafie* sono l'insieme delle attività illegali e delle bande mafiose che operano nel settore dello smaltimento e traffico illegale dei rifiuti, nel traffico degli animali e specie protette, delle opere d'arte e nel settore agroalimentare, arrecando così danni all'ambiente e alla società.

Il termine *ecomafie* è un neologismo coniato dall'associazione ambientalista Legambiente, che dal 1994 si occupa di questo grande pro-

blema, che colpisce tutta l'Europa e specialmente l'Italia.

Nel 2018 c'è stata un'impennata dei reati nel ciclo del cemento e nell'agroalimentare. Sono aumentati anche quelli nel settore dei rifiuti e nel traffico relativo. Il business dell'*ecomafia* cresce ancora e raggiunge quota 16,6 miliardi di euro, con oltre 368 clan censiti da Legambiente.

La Puglia passa in testa, seguita dalla Campania, nella classifica regionale per numero di reati ambientali; Napoli, Roma e Bari si sono registrate come le province con il più alto numero di azioni illecite; Legambiente è riuscita ad attivare 100 inchieste, dal 2018 allo scorso maggio, in tutta Italia, contro le grandi organizzazioni mafiose.

*Ricomincio da me*, è un progetto a livello nazionale, che vuole portare alla diminuzione dei reati delle ecomafie, dell'inquinamento, puntando al miglioramento della società e della vita.

In qualità di Sentinella della Legalità della fondazione Caponnetto, è nel mio interesse sostenere il progetto, insieme naturalmente alla classe e ai vari rappresentanti, in modo da garantire un futuro migliore.

Il progetto che stiamo e vogliamo portare avanti: *Ricomincio da me*, si divide in tante piccole idee; noi, la 4C TL, ci occupiamo del "Bello", cioè dei paesaggi, dell'ambiente, della bonifica di luoghi ormai lasciati al degrado, di buttare giù delle idee per un futuro e un posto migliore.

L'Associazione fiorentina Angeli del Bello è nata nel 2010 con uno scopo ben preciso:

- prendersi cura della propria città e dei propri orgogli;
- valorizzarne la bellezza;
- recuperare il decoro.

Oggi, l'Associazione conta oltre 3.500, tra iscritti e volontari, professionisti, commercianti, artigiani, imprenditori, pensionati, studenti italiani e stranieri, aziende e associazioni, cittadini che si prendono cura della città in cui vivono, lavorano, o che semplicemente frequentano. Organizzati in gruppi,





operano in tutte le aree cittadine secondo un calendario di interventi ben definito. Essi si impegnano in azioni concrete e dedicano il proprio tempo a rendere migliore la nostra città.

La 4C TL si occuperà, in particolare, della ribonifica di edifici, luoghi pubblici e privati, giardini pubblici, e della realizzazione di luoghi sicuri e capaci di farci sentire a casa.

La nostra idea è quella di creare e ideare un luogo pubblico, all'aperto, sicuro e confortevole, come un giardino, un parco giochi, un posto dove poter fare esercizio fisico o una palestra all'aperto.

La gente che lo frequenterà, di qualsiasi età, sia un giovane bambino che un anziano che vuole fare la sua camminata quotidiana, dovrà potersi sentire a suo agio, confortato e soprattutto in sicurezza.

In questo luogo pubblico, all'aria aperta e in piena natura, saranno disposti:

- bagni (opportunamente divisi per maschi e femmine, e per portatori di handicap);
- punti di SOS (utilizzabili in caso di emergenze, e direttamente collegati alle forze dell'ordine e ai pronto soccorsi);
- punti dove svolgere esercizi fisici precisi (barre, trazioni, per stretching...);
- punti ristoro;
- aree per far giocare i bambini in sicurezza;
- ampi spazi dove potersi riposare o lavorare in salute.

Il nostro progetto potrebbe bonificare le zone lasciate al degrado del Chianti, di Bagno a Ripoli, dell'Antella e di tutti quei posti dove potersi sentire immersi nella natura e nella sicurezza, dove poter ammirare un paesaggio mozzafiato e una tranquillità soddisfacente.

L'idea che abbiamo noi è quella di creare un luogo accessibile a tutti, comodo e facile da raggiungere; per questo abbiamo pensato che, in futuro, il "nostro giardino", possa essere raggiunto tramite appositi autobus o navette, messe a disposizione dalla Città metropolitana o dal Comune, e al servizio di tutti, di giovani e anziani.

Questi mezzi potrebbero passare ogni ora e

Angeli del Bello



Noi come angeli del bello e sentinelle della legalità abbiamo deciso di imbiancare alcune pareti della nostra scuola.



Angeli del Bello: Futuro



Questo, invece, è un'idea di ciò che vorremmo provare a realizzare noi.



mezza, da appositi luoghi prefissati, e ad un costo non eccessivo.

Il progetto non è banale, ma potrebbe confermarsi un ottimo modo per avvicinare la popolazione alla natura, per renderla più felice e per farla star bene e in sicurezza. Inoltre porterebbe anche un possibile guadagno nelle casse della Regione o Città metropolitana. Noi come angeli del bello e sentinelle della legalità abbiamo deciso di imbiancare alcune pareti della nostra scuola.

Abbiamo poi scelto un edificio davanti alla nostra scuola per provare a ottenere quello che vorremmo avere. È un edificio abbandonato davanti all'istituto Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli e noi abbiamo deciso di provare ad ottenere dei fondi per poterlo trasformare in qualcosa di utile, non solo alla scuola, ma anche a tutte le persone che hanno bisogno di un punto di ritrovo o di un punto dove poter lavorare col computer o studiare, insomma un luogo utile socialmente dove potremmo creare dei turni per permettere a tutti di utilizzarlo in tranquillità.

Il locale nell'immagine è un bar che si trova a





Greve in Chianti ed è stato realizzato, non soltanto con la funzione di bar, ma anche per permettere ai ragazzi o anche adulti di avere un luogo tranquillo in cui è possibile lavorare, pranzare, ritrovarsi per studiare insieme e non solo. Noi abbiamo preso spunto da questo locale e abbiamo deciso di provare a realizzarlo anche noi a Bagno a Ripoli proprio in quell'edificio mostrato prima. Con intenzioni riferite alla permacultura vorremmo inserire dei bagni pubblici verdi, già che non ci sono. Noi come sentinelle della legalità vorremmo ispirarci al modello della permacultura come già detto e applicarlo su delle strutture come i bagni pubblici per mantenere le aree il più verdi possibili. Questo perché come sentinelle della legalità abbiamo il compito di mantenere ciò dato che servirà per il nostro futuro.

In Italia, dal 2016, il quadro è cambiato. L'articolo del Codice Penale, il 726, che molti scopriranno solo in questa circostanza perché ne ignoravano l'esistenza, prevede effettivamente che chiunque, in un luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti contrari alla pubblica decenza è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro a 5.000 a euro a 10.000.

Dato che bambini, ragazzi, genitori, anziani hanno bisogno di fare i propri bisogni e dato che non abbiamo dei bagni pubblici fruibili ai giardini e dato che i giardini dell'Antella sono frequentati da tante persone, perché non inserire dei bagni pubblici verdi? Dei bagni pubblici che non danno nell'occhio sull'ambiente ed hanno una grande utilità.

La permacultura è l'integrazione armoniosa del paesaggio e delle persone per provvedere al rifornimento di cibo, energia, riparo dagli elementi naturali e altri bisogni materiali e in modo sostenibile.

*Bill Mollison*



## MALATTIA E LETTERATURA: LA SCRITTURA PUÒ CURARE?

di Giulio Conciarelli, studente del Gobetti-Volta

Cara professoressa,

questa è la mia risposta riguardante la domanda - la scrittura può curare? - nella quale ho parlato del momento che stiamo passando.

In questo periodo di fragilità e quarantena, praticata sin dal Medioevo, l'Italia sta passando un momento molto complicato dimostrando che la società del denaro non può niente di fronte ad un contagio ma dimostrando anche che la solidarietà di persone, spesso volontari e anche persone comuni che si sono attivate per creare mascherine con materiale riutilizzato e vendendole a basso costo o addirittura regalandole, è molto prospera in Italia.

La storia e la letteratura sicuramente ci possono aiutare, possiamo considerare ciò che sosteneva Cornélius Castoriadis ovvero che la società vive il suo vuoto descrivendola come un'immagine contrapposta dove regna un vuoto totale di significati aggiungendo che l'unico valore è il denaro, la notorietà o il potere. Il XXXI capitolo de *I promessi sposi* parla invece delle condizioni critiche di Milano riguardante il contagio della peste e di persone indifferenti al problema favorendolo (una specie di parallelismo della situazione attuale) ma grazie ai frati messi a disposizione dei malati ed anche al loro sacrificio si riuscirà a riportare l'ordine in quel luogo.

Infine Antoin Artaud in *Le théâtre et son double* parla della peste - e del teatro - come di una immensa forza distruttrice e rigeneratrice. La peste inoltre viene vista come liberazione del vuoto di significato per aprirci ad una AUTENTICA guarigione quindi ad un potere catartico ovvero liberatorio dell'anima. Ognuno di questi documenti ha al suo interno una parola chiave, il primo riguarda il denaro, il secondo parla di solidarietà mentre il terzo di guarigione, non solo fisica ma so-

prattutto spirituale.

Con la parola chiave guarigione si espone la risposta alla domanda "la scrittura può curare", la scrittura che ha una funzione terapeutica e/o curativa sicuramente non può guarire dolori fisiologici, ma ha il vantaggio di curare la mente permettendo a chi ne fa uso di aprirsi, esprimere le proprie emozioni, immaginare un tempo e un luogo lontano dall'isolamento sociale e creare qualsiasi cosa solo con il potere della mente e un foglio di carta. Fragilità, questa parola in questo momento riguarda sicuramente tutte le persone in difficoltà a causa del Covid-19, i pazienti, i volontari, i dottori, le famiglie ma riguarda anche gli adolescenti ai quali è stato dedicato un articolo su *Succedeoggi* a cura di Giuseppe Grattacaso. L'articolo si intitola *Salviamo gli adolescenti*, esso parla di come gli adolescenti siano scomparsi sia dalla circolazione che su telegiornali e bollettini della Protezione civile, di come sono stati dimenticati, chiusi nelle loro camere sdraiati sul letto con lo smartphone tra le mani, alle prese con i giga, troppo pochi, chi lo avrebbe immaginato che sarebbero serviti per lezioni di didattica a distanza. Per il resto non si ammalano, sono rimasti disciplinatamente al loro posto,



1630 - Peste a Milano





per loro #iorestoacasa non è suonato come un invito ma è stato un atto di obbedienza cieca. Non scrivono lettere ai giornali, anzi non scrivono lettere a nessuno, anche i post sui social sono diventati uno strumento inutile, pochissimi i selfie. Per dire o per far vedere cosa? Non sono nemmeno più bulli, non si fanno spinelli, non provocano risse nei locali notturni, non sono razzisti, non fanno parte di bande metropolitane e nemmeno di club ultras. Non sono studenti modello, non sono atleti impareggiabili, non se ne rendono conto in un momento della propria esistenza in cui si è disorientati per definizione in cui vor-

rebbero capire, ma non solo hanno non risposte ai loro dubbi, non conoscono nemmeno le domande. Se ne stanno in silenzio, un poco di più di come facevano prima.

Professoressa questa è la risposta che deriva da una semplice domanda e grazie anche alla sua scrittura riesco a sentirmi un po' meno lontano da scuola anche se non lo avrei mai immaginato. La ringrazio perché grazie al tema sento di aver acquisito nuove conoscenze e risposte ad alcune domande.

## DALLA GARFAGNANA UN ESEMPIO DI IMPEGNO SOCIALE E DI DIFESA DELL'AMBIENTE

*Lavori svolti dall'Istituto comprensivo di Piazza al Serchio: plessi di Gramolazzo, Gorfigliano e San Romano*



A Gramolazzo ragazze e ragazzi della scuola media hanno dato vita, lo scorso 21 marzo, ad un flashmob a distanza, esponendo ciascuno e ciascuna un cartello per ricordare la giornata della memoria in onore dei caduti di mafia. Ne abbiamo dato notizia con un report e con le meravigliose immagini di questi giovanissimi che, dopo quella loro testimonianza, hanno proseguito a lavorare sulla memoria. Con i propri insegnanti hanno letto *Cosa nostra spiegata ai ragazzi*, il bel libro di Paolo Borsellino con la prefazione del fratello Salvatore, e hanno approfondito le vicende della mafia con lo studio di altre storie altrettanto significative: quelle di Giovanni Falcone, di padre Pino Puglisi, di Peppino Impastato, di Rocco Chinnici e di Antonino Caponnetto e del suo pool antimafia. I loro approfondimenti e la passione nello studio contribuiscono a rafforzare la convinzione di Paolo Borsellino che «... se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo».

Tutte queste attività di studio hanno costitui-



to la cornice vera e propria degli interventi messi in campo dai giovanissimi dei tre plessi dell'Istituto comprensivo di Piazza al Serchio che sono, ormai da anni, nostri compagni di viaggio. Proprio partendo dalla questione della memoria, senza la quale non c'è futuro, i più grandi della media di Gramolazzo hanno promosso il Museo della scuola, animato dai giovanissimi del Consiglio dei ragazzi e poi da tutti gli altri e sostenuto dagli amministratori locali del Comune di Minucciano, molto attenti ai loro giovani cittadini e nel comune intento di salvaguardare il territorio e custodire i beni comuni.

Osservando il lavoro di studenti e studentesse è possibile scorgere, quasi in controluce, i frutti di un impegno costante e di un lavoro continuo che è un tratto caratteristico del progetto delle giovani sentinelle: in questa parte della Toscana, in un territorio periferico, prendono corpo i tanti semi di cittadinanza sparsi in questi anni grazie al lavoro congiunto di giovani e adulti, degli insegnanti partigiani dei valori ed è attiva una cooperativa sociale, *Il Quadrifoglio*, formata dai giovani che si occupa della cura della loro scuola e di conservazione e salvaguardia del territorio e dei beni comuni.

Il Museo della scuola comprende sezioni diverse: cinema, didattica, civiltà contadina, tecnologie, musica e, in ciascuna, si raccolgono gli strumenti, le apparecchiature, i documenti relativi in modo da conservare la memoria. Questo lavoro di recupero è coerente con l'intendimento di recupero e della riqualificazione del parco giochi. Lo spazio era stato già al centro di lavori di risanamento e ripristino alcuni anni fa da parte degli studenti e delle studentesse della stessa scuola media di allora, ma le intemperie e alcuni danni provocati da chi lo frequenta rendono necessari nuovi interventi e gli studenti e le studentesse di oggi hanno realizzato dei rendering per illustrare meglio come vorrebbero che fosse il loro spazio dove, accanto alle panchine, hanno previsto delle casette biblioteca per poter scambiare i libri.







I più piccoli della primaria di Gorfigliano si sono invece occupati di ambiente e raccolta differenziata, condividendo le quattro R: riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero. Più in generale vogliono evitare gli sprechi, soprattutto di acqua e di luce. In questo senso hanno scelto di adottare le borracce di metallo offerte da Gaia, il gestore idrico toscano, in modo da poter ridurre innanzitutto la plastica verso un mondo plastic free.

Hanno posto attenzione alle cattive abitudini, come quella di lasciare le cicche per terra documentando con le immagini i cumuli di sudicio. Hanno poi documentato tutto il loro lavoro per sensibilizzare gli adulti arricchendo con disegni e immagini poste su un carro della sfilata del carnevale.



Anche il carro di Carnevale è stato realizzato in linea con il progetto "LIBERI DALLA PLASTICA"



Di riciclo si sono pure occupati i coetanei della primaria di San Romano in Garfagnana. Anche loro sono preoccupati dai messaggi della cultura usa e getta e sollecitano un'educazione all'ambiente, motivando sin da piccoli alla raccolta differenziata, ad evitare gli sprechi con l'obiettivo sempre di un mondo plastic free. Proprio in direzione di una scelta ambientale e solidale hanno partecipato alla raccolta di tappi promossa dalla





Caritas di Livorno che con il ricavato finanzierà progetti di accesso all'acqua in Tanzania. A scuola, invece, con la plastica hanno realizzato una balena all'interno della quale hanno costruito un presepe, opera che è stata premiata al concorso Presepi in grotta e l'opera è stata esposta nella grotta del Corchia.



### Proposta delle giovani sentinelle della Scuola media di Gramolazzo al Comune di Minucciano

1. Intervenire sull'impianto di riscaldamento della scuola troppo rumoroso e che reca fastidio nelle ore di lezione.
2. Acquisto di nuovi armadi e di tendine o divisori per separare le diverse sezioni del Museo della scuola.
3. Potenziare la rete wifi e insonorizzare la sala mensa.

### Proposta delle giovani sentinelle della Primaria di San Romano alla propria amministrazione

1. Distribuire a scuola l'acqua del rubinetto che tra l'altro dalle nostre parti è buona ed evitare gli sprechi di plastica



# L'ECOMAFIA

*Ne parliamo con i giovani dell'Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato*

Ecomafie è un vocabolo giovane della nostra lingua. Il neologismo è stato coniato da Legambiente ed è poi divenuto di uso comune per indicare le attività illecite delle organizzazioni criminali che causano con intenzione reati ai danni dell'ambiente. Qui ci preme sottolineare che il vocabolo lo ritroviamo con costanza, da più di dieci anni a questa parte, negli approfondimenti e nelle proposte delle giovani sentinelle. È sufficiente sfogliare qualcuno dei volumi delle *Idee e proposte dei giovani* per imbatterci in, a testimoniare le preoccupazioni di tanti ragazzi e ragazze. Sono preoccupazioni legate al futuro del posto che abitiamo e agli scrupoli di non essere capaci di lasciare il pianeta che ci ospita in condizioni dignitose per chi verrà dopo di noi.

I giovani di Bagno a Ripoli e quelli di Prato hanno scelto, senza alcun accordo precedente, di occuparsene, per mettere a punto delle proposte e delle sollecitazioni da rivolgere ai propri amministratori e ai propri concittadini, perché molto dipende dall'impegno e dal rigore di ciascuno e ciascuna. Non possiamo tollerare che qualcuno si volti dall'altra parte o faccia finta di niente o, ancora peggio, contribuisca anche con piccoli gesti ad aggravare la condizione dei luoghi in cui viviamo.

Le loro riflessioni aiutano a mettere a fuoco alcuni aspetti essenziali riguardo la cura dell'ambiente e saranno oggetto delle interviste che realizzeremo con amministratori e amministratrici di Bagno a Ripoli e Prato. Inoltre costituiranno parte della discussione insieme con le proposte di altre scuole in occasione della conferenza finale di ottobre.

## L'ecomafia cos'è?

L'ecomafia indica le attività illegali delle organizzazioni criminali, di tipo mafioso, che arrecano danni all'ambiente. In particolare sono generalmente definite *ecomafie* le associazioni criminali dedite al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti.

## Un po' di storia

Le prime notizie risalgono al 1982 quando è entrata in vigore la normativa sul trattamento dei rifiuti speciali. Il termine ecomafia è apparso per la prima volta nel 1994 in un documento pubblicato dall'associazione italiana *Legambiente*.

## I luoghi di criminalità ambientale in Italia

Nel 2018 è calato, seppur di poco, il bilancio complessivo dei reati contro l'ambiente. La Campania domina la classifica regionale delle illegalità ambientali.

## La nostra regione

Nella lotta contro le ecomafie e i ladri del futuro si sta percorrendo la giusta strada. A pochi anni dall'entrata in vigore della legge sugli ecoreati, nel complesso diminuiscono gli illeciti ambientali e il fatturato delle attività criminali contro l'ambiente, ma ci sono ancora molte criticità da risolvere.

La Toscana mantiene il settimo posto in Italia per reati ambientali secondo la classifica generale stilata da Legambiente. Firenze e Prato conquistano due primati: prime in classifica per abusi edilizi e reati legati al «ciclo del cemento» e gestione dei rifiuti.

Le infrazioni accertate in Toscana nel 2019 sono state 1.836 mentre le infrazioni sui rifiuti 634.



## Più nel dettaglio...

Prato si piazza al primo posto in Toscana.

Anziché essere smaltiti, i rifiuti, vengono nascosti e di conseguenza avvelenano l'aria e l'acqua contaminando le falde acquifere.

Ovviamente non è escluso che oltre alla mafia ci siano infiltrazioni anche da parte della criminalità cinese, albanese e romena.

Il tema dei rifiuti non è preso adeguatamente in considerazione, visti i frequenti scarti che si trovano per la strada. Il problema si concentra per lo più nelle zone più abitate dalla popolazione cinese (via Pistoiese) e nelle zone industriali (Macrolotto).

## Da dove nasce il problema dei rifiuti

Il problema nasce dalla significativa produzione degli impianti e dallo smaltimento di essi al di fuori delle norme: spesso vengono affidati ad aziende che non eseguono in modo corretto il loro lavoro preferendo massimizzare gli utili.

In Italia il 30% dei rifiuti tossici vengono fatti sparire in maniera illegale, spesso a mare o sottoterra andando a danneggiare l'ambiente. Significativo è lo smaltimento dei rifiuti radioattivi che incide sulla salute delle persone. Inoltre persiste anche lo spreco di nuovi materiali e di energia per produrli.

I reati che hanno a che fare con l'ambiente non sono collegati solo alle organizzazioni mafiose, ma anche a individui e a enti che grazie allo smaltimento illegale di rifiuti riescono a ricavare enormi profitti. Il collegamento tra imprenditori e mafie risulta sempre più forte. Il metodo mafioso è poco visibile e di difficile percezione.

L'ambiente risulta una delle prime vittime del sistema mafioso o più in generale di quello illegale, ma non viene percepito come tale. Riusciamo a pensare all'ambiente come elemento passivo rispetto ai reati solo quando questi ledono la salute e i diritti dell'uomo. Se gli individui riuscissero a percepirsi come vittime, riuscirebbero a percepire anche la mafiosità delle azioni poste in essere con le mafie stesse.







### Le nostre proposte

La raccolta differenziata sta aumentando e Prato è la prima provincia in Toscana col 72%, anche se allo stesso tempo cresce la produzione di rifiuti. Una soluzione potrebbe essere quella di diffondere dei punti di raccolta differenziata che rilasciano dei premi a chi ricicla in modo corretto.

Come succede in altri paesi, da cui prendere spunto, ci vorrebbero i cassonetti incentivanti che rilasciano buoni spesa o buoni carburante. In questo modo i cittadini si sentirebbero invogliati a tenere di più all'ambiente.

Un modo per rallentare questo flusso incontrollato è quello di sensibilizzare persone che hanno una certa popolarità nazionale ad aiutarci in una campagna per la tutela dell'ambiente.

Fornire più tecnologie e budget a: Carabinieri, ASL, Arpa, Ispra, Guardia di finanza e Corpi forestali così da mantenere la sicurezza e di far rispettare i doveri e i divieti per mantenere l'ecologia e i rifiuti.

Il governo deve dare il proprio contributo per il tracciamento dei rifiuti ovvero dove e in che modo vengono smaltiti questi ultimi.

Inoltre il governo deve essere più presente per il rispetto dei divieti e della sicurezza di ogni cittadino, cercando di dare più permessi alle autorità e associazioni per far sì che ci sia più sicurezza nelle città, soprattutto in quelle più malfamate e riuscire ad avere un tenore di vita più confortevole.

*La spazzatura è una grande risorsa nel posto sbagliato a cui manca l'immaginazione di qualcuno perché venga riciclata a beneficio di tutti.*



*Che questa ricerca di pulito, di rispetto e di legalità di noi ragazzi possa sensibilizzarvi a fare di più. Una mano, inizialmente forata dalla cattiveria dell'illegalità, possa pian piano tenere trasparente e pulito il nostro ambiente.*

## LA CULTURA DELLA CURA - DAI RAGAZZI DELL'ISTITUTO BENEDETTO RADICE DI BRONTE

Si intitola *La cultura della cura* questo bellissimo video - in basso il link - che le ragazze e i ragazzi dell'Istituto Benedetto Radice di Bronte hanno realizzato a coronamento del loro percorso di cittadinanza. Si consolida l'abitudine di "tornare sul luogo del delitto". Anche i giovani di Bronte, dopo averci resi partecipi di una prima proposta, di cui abbiamo dato notizia con il nostro report lo scorso

7 aprile, aggiungono un nuovo pezzo, un video costruito da una collezione di immagini dal titolo intrigante.

Abbiamo sempre immaginato la cura come una questione tecnica, come un insieme di procedure per rendere migliore la condizione di chi ne usufruisce. Ma ragazze e ragazzi guidati dai loro insegnanti ci sorprendono con le loro scelte, i loro percorsi che scavano in mol-



te direzioni, anche inusuali, e aprono scenari che arricchiscono le nostre idee di cittadinanza, lasciando intravedere legami nuovi.

La cura rimanda anche ad altro, all'attenzione, all'interesse che dobbiamo avere verso l'altro e in questo senso è parte del lessico della cittadinanza, presuppone il legame che vi è fra gli uomini e le donne che abitano questo nostro mondo, quello fra generazioni diverse: ad un gruppo di anziani studenti e studentesse hanno insegnato l'uso degli strumenti informatici e hanno raccontato la loro vita, dopo aver ascoltato il racconto delle loro vicende passate. Hanno poi messo in cantiere per il prossimo anno anche un intervento con alcuni bambini e bambine in cura presso il locale ospedale.

Questo legame fra generazioni diverse rinvia alla questione della memoria e, con essa, ai valori condivisi, alle scelte importanti, a costumi e comportamenti giusti.

In breve gli studenti e le studentesse di Bronte hanno voluto guardare alla questione con occhi nuovi, sfidandoci all'elaborazione di un pensiero complesso: se la cura rimanda all'altro e rimanda alle generazioni diverse, ai valori condivisi ci troviamo nel cuore della nostra Costituzione: da un lato, l'articolo 2 che richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà, restituendoci la ricchezza della nostra Carta e, dall'altro, il valore della scuola, il luogo della formazione del cittadino e della cittadina, come abbiamo ripetuto tante volte. Proprio per queste ragioni dobbiamo sottolineare l'altro sostantivo del titolo: la cultura. La cura non è dunque solo un moto dell'animo, un'espressione della nostra sensibilità, qualcosa di irriflesso e dunque di prepolitico - qui nel senso etimologico della parola che viene prima della polis - ma è una scelta ponderata, un valore del nostro stare insieme, un ingrediente indispensabile per il nostro vivere in comune, frutto della riflessione e dello studio. Allora si comprende bene quante sollecitazioni vi sono nel titolo del video e le immagini ci restituiscono mille emozioni, come bagliori che illuminano le ragioni del vivere



non semplicemente uno accanto all'altro ma ognuno avendo attenzione per chi gli è accanto, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Sono tutte ragioni per essere grati ai giovani





di Bronte che ci hanno ricordato tutto questo con le loro immagini e sono tutte ragioni per vedere il video e per condividerlo con amici, amiche, compagni e compagne di scuola.



[Qui di sotto il link per vedere il filmato](#)  
[La cultura della cura](#)

<http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/60%20-%20Filmato%20Ragazzi%20F.htm>

## UN IMPEGNO VASTO AL PASSO CON I TEMPI CHE VOLA SOPRA AI PREGIUDIZI E TROVA LE SOLUZIONI AI VERI PROBLEMI.

*dai nostri inviati dell'I.C. Margherita Hack di Montemurlo (PO)*

I giovanissimi di Montemurlo con gli insegnanti e la dirigenza per affrontare la loro realtà multinazionale e multi-etnica.

Ben nove plessi compongono l'Istituto Comprensivo Margherita Hack.

Ecco come li elencano gli studenti per intervistare la dirigente:

### MATERNE: (3-5 anni)

- Giorgetti con 31 nuovi iscritti;
- Alpi con 28 nuovi iscritti;
- Deledda con 32 nuovi iscritti;
- Tintori con 40 nuovi iscritti;
- Malaguzzi con 30 nuovi iscritti.

In totale per il seguente anno scolastico i

nuovi iscritti sono 161.

Le sezioni in ogni plesso sono 3 in base all'età tranne che per i plessi Deledda e Malaguzzi che hanno una sezione mista.





## SCUOLE PRIMARIE: (6-10 anni)

- Manzi con 52 nuovi iscritti;
- Frank con 37 nuovi iscritti;
- Hack con 39 nuovi iscritti.

In totale i nuovi iscritti per il successivo anno scolastico sono 128.

## SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: (11-14 anni)

La scuola secondaria Salvemini-La Pira ha 178 nuovi iscritti.

Il totale di tutti gli alunni della scuola è 1792.

Nelle nostre scuole sono presenti ragazzi di etnie diverse. La percentuale di ragazzi stranieri è del 25%, cioè 449 alunni.

I plessi con il maggior numero di alunni stranieri sono Alpi, Giorgetti e Frank.

Si tratta di un vero e proprio piccolo villaggio fatto di "case sparse", di plessi diversi, composto da 1792 abitanti con tutte le bellezze, le gioie e i problemi numerosi da affrontare, oggi, come in tutti i villaggi.

Ma la scuola non si è persa d'animo e tutti assieme hanno studiato, ricercato e trovato come affrontare la multiculturalità e le diverse abilità di ogni componente.

Si è cominciato con la raccolta sui dati demografici della popolazione di Montemurlo negli ultimi dieci anni e poi a quelli della immigrazione dall'estero che vede una forte prevalenza di cinesi e poi rumeni, albanesi, marocchini, tunisini e nigeriani.

In particolare nel 2016 sono arrivati dalla Cina, dall'Albania, dal Marocco, dalla Nigeria, dalla Romania, dal Pakistan e dalla Polonia. In tutto l'anno sono 2152 i nuovi immigrati. Si è visto anche come ogni anno nascono alcune decine di bimbi figli di immigrati stranieri.

La raccolta dati è stata molto dettagliata e infine i ragazzi della Hack hanno concluso così:

- «Nei nostri plessi abbiamo molti progetti per l'inclusione di tutti i nostri compagni:
- progetto L2 per inclusione alunni stranieri;
- progetto F.A.R.O. per i ragazzi demotivati;
- progetto per ragazzi diversamente abili;
- progetto B.E.S per i ragazzi che hanno bisogno di un ulteriore aiuto temporaneo;
- progetto D.S.A per i ragazzi con disturbi specifici di apprendimento.

Però cosa possiamo fare noi per includere e aiutare tutti i nostri compagni?

Noi dobbiamo essere rispettosi nei confronti di tutti e dobbiamo aiutare i nostri compagni in caso di un loro disagio».

## NUMERI E COLORI DI MONTEMURLO

L'istituto comprensivo Margherita Hack di Montemurlo è nostro compagno di viaggio da tempo e, in questa avventura, ragazzi e ragazze della primaria e della secondaria inferiore guidati dalle loro insegnanti ci hanno offerto, in questi anni, sollecitazioni e rifles-

sioni puntuali, proposte interessanti e interrogativi stringenti.

In questa loro fatica hanno fatto esperienza di cosa sia collaborare fra giovanissimi provenienti da diversi Paesi, da culture e tradizioni differenti e, in cima ai loro contributi,



hanno documentato la composizione variegata delle classi che frequentano quotidianamente. Con i semplici numeri ci hanno raccontato delle tante diversità che vivono sotto lo stesso tetto scolastico, in quella stessa casa che li accoglie e ospita per alcuni anni, aiutandoli a crescere come cittadini attenti e responsabili, diversi e ricchi di questa loro diversità, rispettosi dell'altro e curiosi delle differenze.

Queste differenze non impediscono di lavorare a pieno ritmo a immaginare soluzioni e ad essere protagonisti delle attività pensate in classe, come quella di fare una ricognizione degli spazi di incontro e di gioco, tema che ricorre fra le giovani sentinelle che vogliono essere pienamente cittadini e cittadine.

Osservare all'opera tutte queste differenze è un'altra caratteristica che arricchisce ulteriormente i contributi di queste pagine, restituendoci l'immagine di una scuola pienamente fedele al disegno che di essa vi è nella Costituzione.

## 2 D Scuola media Salvemini La Pira

Doveva succedere ed è successo. A forza di ignorare il problema, questo è divenuto enorme.

I rifiuti fino a un secolo fa non esistevano. Poi è nata la tecnologia della plastica e delle materie artificiali e sono iniziati i guai. Oggi i rifiuti sono tra i primi problemi dell'umanità e fra le cause di spaventosi inquinamenti delle terre e dei mari.

I ragazzi della seconda D del Salvemini La Pira non sono dovuti andare lontano per comprendere la strada ancora lunga verso il riciclo dei rifiuti che inizia dal differenziare i vari tipi.

Sono andati a analizzare i ventiquattro cestini delle classi della loro scuola e hanno scoperto che non si rispetta la raccolta differenziata nemmeno a scuola dove si inse-

**Questo foto è di una delle tante classi che non rispettano la raccolta differenziata**

Come potete vedere da questa foto di una classe seconda, le cartacce sono tutte mescolate non rispettando quanto richiesto



gnà e si chiede il rispetto delle semplici norme in merito.

Ma non basta. Gli autori della ricerca hanno scoperto anche che molti oggetti ancora utili vengono abbandonati nelle classi.

Hanno deciso di preparare un cartello per ogni cestino e di chiedere alla custode di raccogliere quello che trova di utile in un contenitore apposito.



Il campo da basket è quasi inutilizzabile a causa delle numerose buche. Inoltre in tutta la frazione di Oste non ci sono giochi adatti ai bambini disabili.

## 1A e 1F Salvemini La Pira

Il bisogno di spazi pubblici aperti a chiunque dove ritrovarsi, giocare, divertirsi è sempre stato primario per giovani e grandi. Con la pandemia si è accentuata la voglia di stare all'aria aperta e trovare i propri amici e i giovanissimi della 1A ed F sono andati a ispezionare i giardini e parchi pubblici e hanno scattato molte foto.



I giardini vengono descritti come quasi sempre in discrete condizioni ma i ragazzi hanno individuato pregi e difetti e suggerito soluzioni e migliorie.

#### Giardino Erasmo Meoni



In passato questo spazio era un campo da calcio, poi le porte sono state rimosse. Secondo noi potrebbe essere realizzato un campo dove poter praticare più tipi di sport.



Il punto di forza del giardino è che ci sono tante panchine, moltissimi alberi e una fontanella per rinfrescarsi.



Inoltre, visto lo spazio a disposizione, potrebbero essere installati giochi per bambini disabili e un percorso per il fitness.

#### Parco della Pace



Il parco della Pace è ben curato, ma alcuni giochi sono stati danneggiati. Per questo richiediamo l'intervento del Comune.

#### Giardino Rita Levi Montalcini



Il giardino Rita Levi Montalcini è molto grande e ben curato. La nostra proposta è di installare una fontanella di acqua potabile a disposizione delle tante persone che lo frequentano.

#### Giardino Carlo Collodi



Il parco Carlo Collodi non ha molti giochi, ma sono in buono stato.

La nostra proposta di miglioramento per questo spazio riguarda l'installazione di tavoli con panche.

1D Salvemini La Pira  
I bimbi della prima D hanno scelto di scrivere direttamente alla dirigente della loro scuola, annunciandole in estrema sintesi i lavori che hanno realizzato per il progetto Giovani sentinelle. Con l'interlocuzione della dirigente loro ritengono di poter raggiungere i propri obiettivi. Ecco la lettera:

**Chiari e sintetici! La parola alla dirigente!**

Gentilissima Preside,  
siamo i ragazzi della classe 1D e stiamo partecipando al progetto "Giovani sentinelle della legalità" perché vogliamo migliorare il mondo diminuendo l'uso della plastica.

A questo proposito a scuola, durante il pomeriggio, abbiamo fatto quattro incontri.

Nel primo incontro abbiamo parlato dei 17 goal (obiettivi) che l'umanità deve raggiungere entro il 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nel secondo incontro ci siamo divisi in gruppi ed ogni gruppo ha trovato delle soluzioni per non inquinare: nella nostra vita personale, in famiglia, a scuola e nelle fabbriche. Nel terzo incontro, abbiamo

creato una città con diversi quartieri con all'interno dieci elementi positivi e cinque negativi. Nell'ultimo incontro abbiamo capito che non dobbiamo produrre i rifiuti, soprattutto la plastica che è il rifiuto più dannoso. Per questo motivo abbiamo pensato di progettare delle bottacce da distribuire a tutti i ragazzi dell'istituto. Le chiediamo gentilmente di aiutarci realizzare il nostro obiettivo.

Grazie per l'attenzione  
Cordiali saluti dai ragazzi della 1D





## 2F Salvemini La Pira

I ragazzi della seconda F, impegnati anch'essi nella individuazione di come educare al rispetto dell'ambiente e trattare i propri rifiuti, hanno ideato un GIOCO DELL'OCA dedicato al tema scottante che ci affligge tutti.

Ovviamente il gioco ha lo scopo didattico di indurre i partecipanti a regole di rispetto dell'ambiente.

Poi ci sono le domande "penalità" e se le leggerete, siete certi di sapere tutte le risposte? E gli adulti sapranno rispondere correttamente?

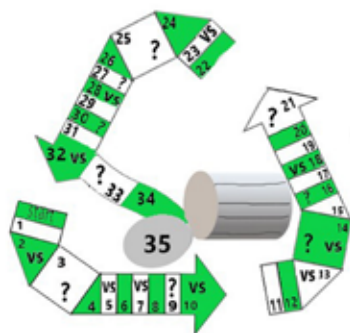
## DOMANDE

- Dove vanno buttate le lenti a contatto usa e getta?
- Dove si buttano le medicine scadute?
- Dove va buttata una bottiglia di coca cola?
- Dove si buttano le bottiglie di vetro?
- Dove si butta l'involucro del succo di frutta?
- Dove vanno gli assorbenti igienici?
- Dove vanno buttati i gusci delle cozze?
- Dove va buttata la carta unta?
- Dove si buttano le gomme da masticare?
- Dove si buttano le pile?
- Dove va la carta stagnola?
- Dove si butta una lattina di sprite?
- Dove si buttano i giocattoli elettronici?
- Dove si butta una grattugia in metallo?
- Dove si buttano i fiammiferi?
- Dove si buttano i flaconi di detersivo vuoti?
- Dove si buttano i fondi di tè o caffè?
- Dove si buttano i dischi per i freni dell'auto?

## REGOLAMENTO

- si gioca con 2 dadi da 6 facce
- il numero di giocatori può variare da 2 a 6
- se un giocatore fa lo stesso numero con entrambi i dadi deve ritirare fino a 2 volte, altrimenti dovrà rispondere a una domanda o affrontare una sfida, se la risposta è esatta avanza del numero indicato dai dadi, se la risposta è errata il giocatore dovrà tornare indietro del numero indicato in precedenza
- se si finisce su una casella? (domanda) oppure VS (sfida) si dovrà rispondere correttamente alla domanda o superare la sfida altrimenti il turno successivo si dovrà star fermi 1 turno
- se si finisce su ALT si dovrà stare fermi un turno
- se si finisce su → o su ← si finisce sulla casella indicata
- VINCE IL PRIMO CHE ARRIVA ALLA CASELLA 50 OVVERO IL BIDONE DOVE VERRA' BUTTATO IL PROPRIO RIFIUTO.

## GIOCO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA



by ZF



## SFIDE

- Prendi un foglio di carta e buttalo nella carta senza mani
- Prendi una cosa di plastica e buttala nel cestino appropriato in 20 secondi
- Prendi una cosa di plastica, di vetro e di carta in 30 secondi
- Riconosci il materiale da bendato in 1 minuto=3 tentativi
- Prendi una cosa di vetro e buttala nel cestino giusto
- Indovina il bidone dal colore
- Fai 10 giri su te stesso e indovina dove si trova il bidone della plastica guardando il colore
- Rovescia il cestino e ributta le cose nel cestino appropriato in 1 minuto
- Prendi una caramella e decidi dove buttarla in 10 secondi
- Prendi in 20 secondi un sacchetto dell'organico e indovina cosa devi buttarci e cosa no
- Prendi il primo oggetto che vedi che va nell'indifferenziata
- Prendi un oggetto di plastica mettilo in testa e vallo a buttare
- Hai 5 secondi per prendere un oggetto di carta e buttarlo
- Hai 10 secondi per raccogliere tutta la sporcizia che si trova a giro
- Dividi nei vari cestini la sporcizia che trovi la terra in 30 secondi
- Prendi in 30 secondi uno scatolone e buttaci tutto ciò che trovi di carta
- Prendi gli scarti della macchinetta del caffè e indovina dove vanno buttati in 30 secondi
- Indovina in 10 secondi quali sono i colori dei cestini della raccolta differenziata

### 3D Salvemini La Pira

I ragazzi della terza D hanno scelto di andare a fare i reporter di strada chiedendo pareri ai passanti, «visto che a scuola si parla tanto di sostenibilità ma nel concreto e nel quotidiano non siamo molto attenti».

Dalle risposte emerge che i cittadini di Montemurlo sono favorevoli al metodo attuale di raccolta dei rifiuti; molti sanno che il tetrapak si raccoglie con la plastica; preferiscono il metodo attuale a quello precedente perché più comodo e pulito, più ordinato, anche se qualcuno chiede più iso-

**2. Fare acquisti mirati al bisogno, quindi comprare ciò di cui abbiamo necessità**

**Campo Tecnologico**  
non cambiare il proprio modello con quelli appena usciti

**Spesa**

**Abbigliamento**

The infographic includes a shopping list titled 'Cosa Manca?' with various items like 'Cappotto', 'Camicia', 'Camicione', etc. It also features a diagram showing a smartphone and a car, and a wardrobe with a shopping bag, illustrating the concept of targeted purchases.



3. Comprare:

es. Detarsi di un sacchetto dove depositare tutti gli alimenti vegetali presi

- merende, frutta e verdura con pochi imballaggi
- Detersivi, cereali e alimenti per animali negli appositi dispenser
- prodotti con ricariche per non riacquistare il rivestimento esterno

4. Procurarsi, da casa, buste di stoffa, con le quali si porterà la spesa

5. Usare il servizio car sharing, questo permetterà di:

- inquinare meno l'aria perché spesso sono elettriche
- meno consumo dei combustibili
- diminuire il traffico

6. Il rocket book, è un piccolo quaderno che permette di scannerizzare e archiviare le pagine dei propri appunti sul telefono in modo da averli sempre a portata di mano, ma cosa più importante permette di sprecare meno carta perché la penna con cui si scrive è cancellabile grazie ad uno speciale panno. Viene chiamato perciò anche "quaderno eterno".

*"Cucina del riuso"*

**Polpette con il pane raffermo**

**INGREDIENTI PER 27 POLPETTE DA 35 G L'UNA**

- Pane raffermo 500 g
- Latte intero 250 ml
- Uova medio 1
- Grana Padano DOP da grattugiare 50 g
- Prezzemolo 1 ciuffo
- Olio extravergine d'oliva 1 cucchiaio
- Aglio 1 spicchio
- Sale fino q.b.

**PER LA PANATURA**

- Uova medio 1
- Pangrattato q.b.
- Sale fino q.b.

**PER FRIGGERE**

- Olio di semi di arachide q.b.

**PROCEDIMENTO**

Si bagna con il latte il pane raffermo, in una ciotola si mette il macinato parmigiano sale pepe prezzemolo e aglio tritato, infine Aggiungiamo il pane precedentemente bagnato con il latte, insieme al composto e si ferma una polpetta

le ecologiche e più frequenza nel ritiro porta a porta.

Nella ricerca, poi, seguono le proposte per condurre una vita sostenibile.

Fra le altre, eccone alcune: recuperare l'acqua della doccia per usarla nel WC; recuperare l'acqua della bollitura della pasta per il prelavaggio delle stoviglie; usare lavatrice e lavastoviglie solo se piene.

Poi seguono i suggerimenti quando si fanno acquisti: comprare cibo sfuso e non confezionato; non cambiare smartphone spesso; usare borse di stoffa evitando i sacchetti di plastica.

Queste solo alcune delle proposte che si concludono con la ricetta per fare le polpette di pane raffermo per non gettarlo.

La ricerca ha portato questi giovanissimi a comprendere aspetti anche poco noti, purtroppo, di quali siano le buone pratiche e questo giornale, grazie a loro, potrà portare i messaggi all'attenzione di tanti e speriamo anche dei loro genitori.





**Scuola Primaria Alberto Manzi**  
L'efficacia della creatività dei ragazzi anche molto giovani è sempre sorprendente. Spesso ci è capitato di ricevere dei lavori con titoli e slogan degni di professionisti della comunicazione e anche alla Manzi di Montemurlo ne abbiamo avuto ulteriore conferma.

Per il loro lavoro i ragazzi hanno scelto un titolo perfetto: "NON RIFIUTO, IO RICICLO"

Una volta discussa la situazione del nostro pianeta hanno emesso un bollettino medico:

Tra le soluzioni la prima è "produrre meno rifiuti", per esempio acquistare prodotti non confezionati in plastica.

Importante è anche, descrive la relazione, non gettare le cose che ci appaiono inutili, come libri, giocattoli o vestiti, che per altri possono essere preziosi.

La fase seguente è la raccolta differenziata per i rifiuti che non possono essere riutilizzati ed ecco lo schema disegnato in modo divertente e chiaro.

L'invito è pressante e ci ricorda che ognuno deve fare la propria parte per salvare il pianeta.

## NON RIFIUTO, IO RICICLO!

Molti oggetti (giocattoli, libri, vestiti) che noi non consideriamo più utili forse possono esserlo ancora per qualcuno.



### ORA IL MONDO E' MALATO PERCHE' LO ABBIAMO SFRUTTATO



#### BOLLETTINO MEDICO

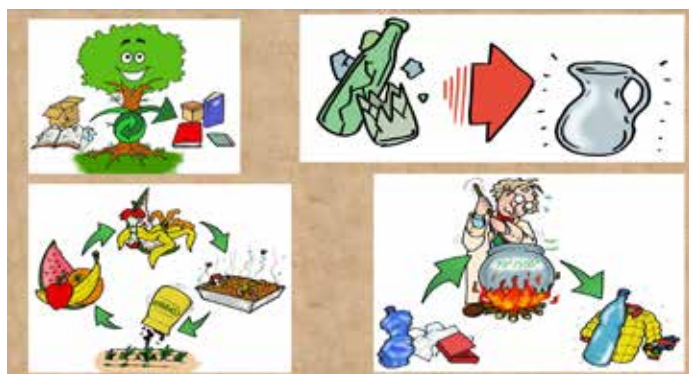
Il paziente è in condizioni gravi.

Presenta vari sintomi: ha l'alito pesante, la febbre è più alta che mai. Nei liquidi ci sono tracce di veleno.

Il paziente però, non è un essere umano.

E' LA NOSTRA CASA: LA TERRA.

Malattia: aria ed acqua inquinata, riscaldamento globale, rifiuti tossici.



## 5 B Scuola Primaria Alberto Manzi

La quinta B ha realizzato una mostra di opere centrate sulla salvaguardia del pianeta: dai bracciali di materiali riciclati a disegni della Terra che soffre, ma la caratteristica inedita è che la campagna di comunicazione ecologica è in lingua INGLESE!

Così hanno realizzato dei materiali belli e comprensibili anche per gli stranieri facendo pratica della lingua inglese!

Ma non finisce qui! Infatti la mostra è accompagnata da poesie in rime baciate e testi manoscritti proprio dai bambini. Il tema degli scritti è la legalità, il rispetto delle leggi e dell'ambiente.

*Per essere cittadino e vivere bene ricordati di abbattere le catene.*

*Se vuoi imparare rispettare la costituzione e così sarai attento ad ogni tua azione.*

*Qui a Montemurlo e nel mondo intero oramai il cielo è solo fumo nero.*

*L'inquinamento è anche un tuo comportamento e bada bene che respiriamo a stento.*

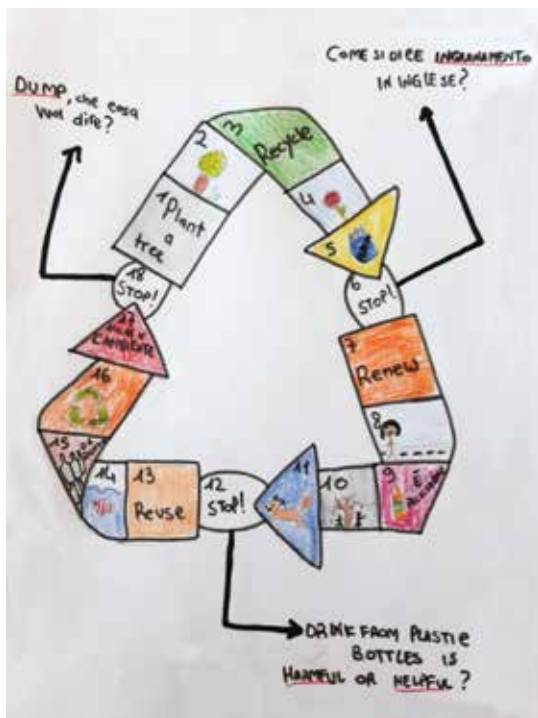
*Rispetta l'ambiente, rispetta la natura e non far diventare il bosco una radura.*

*Il rispetto sulla terra non c'è più e per questo molti animali non esistono più.*

*Gli incendi in Australia e in Amazzonia le balze dei rifiuti gettate in mare lo scioglimento dei ghiacciai, tragedia per l'orso polare.*

*All'uomo e agli animali stanno arrecando molti guai sono solo pochi esempi, ma questo tu lo sai.*

*Il rispetto sembra essere andato via come una foglia d'autunno che vola via.*



5A Primaria Anna Frank

docente Galardi

I ragazzi della 5 A hanno fatto due conti e hanno capito che devono cessare di utilizzare le bottigliette di plastica per l'acqua e hanno chiesto di installare al più presto un fontanello di acqua potabile nella scuola.



*6 bottiglie per 5 classi fanno 30  
bottiglie al giorno e 600 botti-  
glie in 20 giorni!!!*





## PIANTIAMO IL SEME DELLA LEGALITÀ CON IL POMODORO BUTTIGLIEDDRU

dai nostri inviati dell'Istituto comprensivo G. Marconi di Licata



Continua senza interruzioni l'impegno delle giovani sentinelle licatesi e delle loro infaticabili insegnanti, con il sostegno del dirigente scolastico Maurilio Lombardo.

Nel primo numero di maggio avevamo riportato l'articolo sulla riqualificazione delle aree urbane e paesaggistiche di Licata, in particolare della villa comunale Regina Elena, dove gli alunni hanno creato un piccolo orto botanico, all'interno del quale è stato coltivato un pomodorino locale, vanto per il territorio, oramai scomparso da oltre 40 anni, dalla dolcezza unica, che finalmente potrà essere nuovamente riassaporato anche dalle nuove generazioni.

A causa dell'emergenza Covid19 non è stato possibile effettuare la raccolta con la parte-

cipazione degli alunni e di tutte le insegnanti ma a farlo, a metà giugno, sono state Carmelina Di Rosa, referente del progetto, e la collega Vincenza Fichera, alla presenza del vice sindaco, Antonio Montana, dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Violetta Callea, del presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Russotto, del comandante della Polizia municipale, Giovanna Incorvaia, del consigliere Enzo Graci che ha fornito le piantine di pomodoro e di Vincenzo Cavalieri dell'Associazione per la tutela del pomodoro *Buttiglieddru*.

Presenti anche i due custodi della villa comunale Salvatore Bonelli e Giuseppe Iacopinelli, che si sono presi cura delle piante.

L'amministrazione comunale ha seguito con attenzione sin dallo scorso anno il progetto e lunedì 20 luglio alle ore 16 avremo una video conferenza con il sindaco Giuseppe Galanti, l'assessore Callea e la scuola per proseguire il cammino di collaborazione fra istituzioni locali e giovani cittadini in difesa dei beni comuni. Chiederemo quali impegni vorrà prendere riguardo la riqualificazione del Museo del Mare proposto dai ragazzi per il prossimo anno scolastico. Di tutto aggiorneremo ragazzi e lettori nel prossimo numero quando incontreremo altri amministratori.

*"Cultura della legalità è qualcosa di più della semplice osservanza delle leggi, delle regole; è un sistema di principi, di idee, di comportamenti, che deve tendere alla realizzazione dei valori della persona, della dignità dell'uomo, dei diritti umani, dei principi di libertà, eguaglianza, democrazia, verità, giustizia come metodo di convivenza civile." (Pietro Grasso, ex procuratore nazionale antimafia)*

### Piantiamo il seme della legalità I ragazzi della Scuola media

Partecipare al progetto "sentinelle della legalità" è stata un'esperienza non solo educativa ma anche divertente e allo stesso tempo riflessiva. L'esperienza che in assoluto ci ha colpito di più è stato quando siamo andati tutte le classi alla villa comunale. Qui abbiamo piantato il seme della legalità! Piantando quei piccoli semini sentivamo crescere in noi qualcosa di grande, delle emozioni molto for-



ti! Come se quel semino stesse per crescere dentro di noi per portare solo frutti buoni! Ed è questo che ognuno di noi deve fare, piantare quel seme dentro di sé, accudirlo e far sì che germogli il valore della giustizia per poterlo diffondere in questo mondo che ne ha proprio bisogno! Direi che è stato anche molto divertente sporcarsi con la terra a vicenda e bagnarsi con i tubi dell'irrigazione. Ringraziamo molto le nostre insegnanti che fanno di tutto per educarci ai veri valori della vita!

**Storia del pomodoro che colorò il paesaggio**  
*Gli alunni delle classi 1B e 1C della Scuola Primaria Dino Liotta*

C'era una volta, tanto tempo fa, una meravigliosa città che sorgeva sulle rive del mare. Le onde si infrangevano sulla spiaggia "scrivendo" come sulle pagine di un quaderno, storie di uomini e civiltà. La città era governata da un re che viveva nel suo splendido palazzo circondato da meravigliosi giardini. Tutto intorno, però, era triste. I bambini non avevano un posto allegro e colorato dove giocare. Un giorno arrivò in città un mago con una macchina del tempo. I bambini si divertirono a pigiare quegli strani "bottoni" che nel giro di pochi attimi li portarono ai nostri giorni. Fu così che capirono che per cambiare le cose dovevano agire. Nella loro città c'era una villa che decisero di trasformare in un luogo allegro e spensierato. Fecero costruire una piccola casetta nella quale poter raccontare storie di dame e cavalieri e misero a dimora tante piantine di pomodoro che crebbero forti e rigogliose. Arrivò poi un brutto mostriaccio che costrinse tutti a restare a casa ma al momento della raccolta, come per magia, tornò il sereno e si fece un bel raccolto. Si riempirono tanti cestini con quei meravigliosi frutti rossi, profumati e succosi. Tutti capirono che la bellezza delle nostre città dipende dall'amore e dalla condivisione che ognuno di noi rivolge alla nostra Madre Terra!

**Le "SENTINELLE" della classe 5A**  
*Oltre al quinquennio della scuola primaria, questo indimenticabile "periodo COVID" ha visto la conclusione di una fase del bellissimo progetto "Le giovani sentinelle della legalità".*  
 (Karol)



*Negli anni scorsi, grazie alla nostra insegnante Irene e alla Fondazione Caponetto, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare con orgoglio a varie attività e relazionarci personalmente con autorità locali, provinciali e regionali.*

*Abbiamo anche potuto conoscere la storia della nostra villa "Regina Elena" e siamo stati onorati di ricevere dal sindaco la dedica di Villa Vigili da noi stessi disegnata.*  
 (Yasmin)







*Il 21 febbraio abbiamo anche piantumato le aiuole della villa assegnate al nostro istituto e, successivamente con l'inizio della DAD, abbiamo seguito la crescita rigogliosa delle nostre piante attraverso le foto inviate dalla nostra maestra; il COVID non ci ha fermati: abbiamo potuto osservare anche la raccolta dei frutti da parte di alcuni rappresentanti della scuola e dell'amministrazione culturale.*  
(Anna)



*Indimenticabili le persone che abbiamo conosciuto in questi anni, a cominciare dalla splendida signora Montinaro e dal gentilissimo signor Domenico Bilotta, tanti uomini in divisa, il poliziotto Angelo Corbo della scorta di Falcone e tante autorità come il sindaco Galanti e il prefetto di Agrigento; e che sorpresa poter leggere il periodico "Le sentinelle di nonno Nino!". Per fortuna il progetto che ci ha regalato tante emozioni continuerà negli anni prossimi...e noi ci saremo!*  
(Maria Teresa).



*Grazie e a presto da tutti  
i Villa Vigili della SA!*







## SCOLARI E SCOLARE, STUDENTI E STUDENTESSE SI CONFRONTANO CON LE PROPRIE AMMINISTRAZIONI IN VIDEOCONFERENZA

In questo anno scolastico “straordinario” può accadere che dirigenti scolastici, insegnanti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze si ritrovino, nella calura di luglio, con la fondazione Caponnetto, ognuno dalla propria postazione remota, a discutere con sindaci e assessori delle proprie proposte che hanno elaborato nella prima parte dell’anno scolastico. Sarebbe sufficiente questo dettaglio a dare la misura di quanto l’impegno a favore della cittadinanza e della legalità sia stato assunto con serietà e cura da giovani e giovanissimi dell’Istituto comprensivo Marconi di Licata, del Liceo Lorenzini di Pescia, dell’Istituto Gobetti Volta di Bagno a Ripoli. Da nord a sud, senza distinzione fra scuole del primo ciclo e del secondo, studenti e studentesse, scolari e scolare danno prova della passione civica, ma faremmo loro un torto se ci fermassimo a questa sola constatazione. E le ragioni sono molteplici.

Gli incontri in video con chi governa la cosa pubblica testimoniano innanzitutto la ricchezza dei temi con cui declinare la cittadinanza: da quelli “apparentemente meno seri”, come la semina del pomodoro *buttiglieddbru* con l’obiettivo di giungere al riconoscimento del prodotto tipico, a quello più immediatamente civico del museo del mare; dalle problematiche del trasporto pubblico a quella degli spazi in città ad uso dei giovani; dalla raccolta differenziata alle questioni dell’ambiente. Temi che ritornano con regolarità dagli esordi delle Giovani sentinelle, ma ogni volta con curvature originale e con sguardi

differenti, quasi a voler scavare sempre più in profondità, a cogliere aspetti nuovi.

A prima vista serietà e cura sembrano dei tratti del carattere di cui ogni individuo può essere dotato, senza che vi sia un esercizio continuo ad acquisire e consolidare tali tratti, ma è proprio quell’esercizio, frutto della fatica quotidiana e del lavoro a scuola, a farceli assumere.

Ancora la scuola, luogo della formazione e del confronto e dello scambio, che è viva e attenta grazie all’impegno continuo e appassionato di



uomini e donne, i partigiani dei valori come li definiva Antonino Caponnetto, che con il proprio lavoro danno corpo a quel principio sancito da secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione. Sindaci e assessori sono stati interlocutori attenti di giovani e giovanissimi, questa loro disponibilità fa ben sperare nella prosecuzione del progetto e ripaga la tenacia con la quale abbiamo caparbiamente insistito affinché si affermasse un principio elementare di confronto e discussione. Altrettanta tenacia sarà necessaria nel caso della Conferenza finale per avere un'interlocuzione stabile e ricca di scambi con chi siede nel Parlamento e legifera.

Entro questa cornice si sono tenuti gli scambi e i confronti con chi governa la cosa pubblica in queste mattine calde di luglio e ascoltando gli audio - troverete i link nelle pagine seguenti - ci offrono non solo una immagine della scuola fuori dalla consuetudine per il momento in cui si sono svolte le diverse conferenze, ma ci rimandano tutta la vivacità e la ricchezza che si custodisce nelle aule e fuori di esse.

Scambi e confronti ci rammentano pure quanto sia importante l'educazione civica nei percorsi scolastici di ogni ragazzo e ragazza, perché introduce ogni studente e studentessa al complesso delle norme che regolano la convivenza civile, consente loro di acquisire comportamenti e condividere valori comuni, fa sperimentare la libertà e la democrazia, apre il sentiero dell'autonomia e della responsabilità.

## LE GIOVANI SENTINELLE DI LICATA

La mattina di lunedì 20 luglio ci siamo ritrovati con i giovanissimi dell'Istituto comprensivo Marconi di Licata e l'assessora comunale all'Istruzione, Violetta Callea, a discutere in video conferenza delle proposte dei grandi e dei piccoli: che fare con il pomodoro *butti-glieddru*, che quelli della primaria con le proprie insegnanti e con l'aiuto di volontari hanno piantato e curato in questi mesi in alcune aiuole della villa comunale? E quali percorsi intraprendere per il museo del mare, su cui

hanno lavorato quelli della media, per arricchirlo e farne un luogo di studio e di conoscenza per tutta la cittadinanza?

Pur apparentemente così differenti i temi ci riportano all'educazione civica, di nuovo fra gli insegnamenti delle scuole di ogni ordine e grado nel prossimo anno, e la fondazione Caponnetto ha voluto sottolineare che, pur nella loro singolarità, tali temi consentono di fare esperienza di responsabilità e di cura di quelli che sono i beni che appartengono ad ogni cittadino e cittadina, quel vasto territorio che possiamo ricondurre sotto l'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

Il compito della scuola e della fondazione è allora quello di allargare la platea della partecipazione, proporre il proprio percorso e impegno ad altri compagni, grandi e piccoli, in modo che il pomodoro *butti-glieddru* e il museo del mare divengano patrimonio dell'intera comunità cittadina, che lo riconosca come proprio e ne abbia cura. È un passaggio importante per favorire che i valori civici così promossi escano fuori dal perime-



tro dell'istituzione scolastica e raggiungano giovani e adulti. Su questi temi ha insistito la fondazione, nell'introdurre i lavori, convinta più che mai della necessità che le buone pratiche avviate in questi anni si radichino nella scuola e fuori di essa.

Nel suo saluto Violetta Callea ha sottolineato quanto sia importante approfondire il rapporto di fiducia e collaborazione fra chi amministra la cosa pubblica, giovani e giovanissimi della scuola e le loro insegnanti, la fondazione e, in questo senso, ha ricordato che è pronto il Regolamento per la gestione di beni comuni, uno strumento che disciplina usi e finalità di ciò che appartiene a tutti i cittadini e le cittadine. Le norme servono a far crescere, nei confronti del bene comune, la partecipazione e la consapevolezza dei cittadini, anche di quelli più piccoli perché è stato coinvolto anche il consiglio comunale dei ragazzi.

Il percorso intrapreso dalle giovani sentinelle licatesi proseguirà anche nel prossimo anno scolastico, ha assicurato Carmela La Rosa, docente referente del progetto, perché l'obiettivo è di giungere al riconoscimento di prodotto tipico per il pomodoro. In questi mesi bambini e bambine hanno lavorato, approfondito, "vigilato" sulle pianticelle, accogliendo alcuni suggerimenti e rifiutandone altri, con il loro pomodoro, ha puntualizzato Marta, hanno colorato il paesaggio. Hanno intrapreso un percorso da cui non intendono deviare e al quale non vogliono rinunciare perché, ci ha ricordato Jasmine, il loro scopo è di conoscere e custodire la villa comunale, arricchendola con la coltivazione di piante aromatiche. Inoltre, altri compagni e compagne hanno prospettato l'importanza di avere un mini circuito per l'attività sportiva in modo da offrire un'ulteriore opportunità a chi frequenta il luogo. In breve, questo progetto proseguirà come il loro laboratorio e bambini e bambine che passeranno in prima media lasceranno il testimone a compagni e compagne della quinta della scuola primaria. Il museo del mare è il luogo dove raccoglie-



re oggetti, testimonianze, reperti, uno spazio per studiare e conoscere, come ha sottolineato Andrea Incorvaia, archeologo, che si occupa del museo del mare di Pisa e collabora in quello di Licata. In questo periodo di difficoltà per il ritorno a scuola in maniera sicura, con le dovute distanze, il museo del mare può costituire una risorsa importante, idonea per la didattica, per le classi che possono frequentare le sale del museo e farvi lezione, potendo usufruire delle testimonianze custodite in quegli spazi. Nel prospettare questa opportunità, senz'altro interessante, Andrea Incorvaia ha voluto sottolineare sia il ritardo nel ragionare dei beni comuni sia il valore dei progetti di partecipazione che servono ad abbattere le disuguaglianze.

Le sollecitazioni di giovani e giovanissimi e delle insegnanti, le finalità del progetto illustrate dalla fondazione, le incursioni di An-







drea Incorvaia hanno promosso uno scambio cui hanno contribuito anche risposte e puntualizzazioni di Violetta Callea e, dal confronto sono emerse altre esigenze e urgenze: la separazione e la creazione di uno spazio per il museo dello sbarco che tenga viva la memoria delle vicende del 1943, quando le forze alleate e la resistenza dei partigiani sconfissero il nazismo e il fascismo. E nel ragionare di spazi è stata sollevata l'esigenza che i due musei, quello del mare e quello dello sbarco, abbiano luoghi adatti e accoglienti, pezzi del patrimonio pubblico recuperati a nuove funzioni. Di nuovo, la questione della partecipazione di cittadini e cittadine è fondamentale per rendere i luoghi occasioni per creare cultura, per formare uomini e donne ai doveri civici e ad esigere i propri diritti, per nuovi abiti civici.

Le regole e le norme per l'uso degli spazi sono strumenti irrinunciabili ed è necessario che uomini e donne ne siano a conoscenza e grazie ad esse ne sia favorita la partecipazione, tocca ai giovani e giovanissimi dell'Istituto Marconi ricercare fra le disposizioni del Regolamento quelle più adatte perché il percorso intrapreso con le giovani sentinelle possa proseguire e allargarsi ad altri coetanei e coetanee e poi anche ai più grandi.

Del pari, sempre ai giovanissimi tocca dare seguito, proseguendo con il proprio lavoro, ai segnali di apertura e fiducia che hanno ascoltato nelle parole di Violetta Callea, ricordando che la cura e la frequentazione dei luoghi pubblici sono le migliori risorse civiche contro il degrado e i danneggiamenti. In questo senso le proposte condivise con gli amministratori di animare la villa comunale e il museo con eventi e manifestazioni possono costituire un primo passo.



## I GIOVANI DELL'ISIS GOBETTI - VOLTA DI BAGNO A RIPOLI INCONTRANO IN REMOTO FRANCESCO PIGNOTTI ASSESSORE POLITICHE DELLA SCUOLA

### *Ricomincio da me*

Il terzo appuntamento delle giovani sentinelle si è tenuto il 24 luglio, sempre in video conferenza, con i giovani dell'Istituto Volta Gobetti, insieme con la loro docente referente, Lorella Rotondi, e il Dirigente scolastico, Simone Cavari. A confrontarsi con loro Francesco Pignotti, assessore all'Istruzione di Bagno a Ripoli.

A introdurre l'incontro proprio il dirigente scolastico che ha ringraziato la fondazione per l'impegno a proseguire con tenacia nel compito intrapreso e l'assessore Pignotti per la disponibilità a discutere con studenti e studentesse.

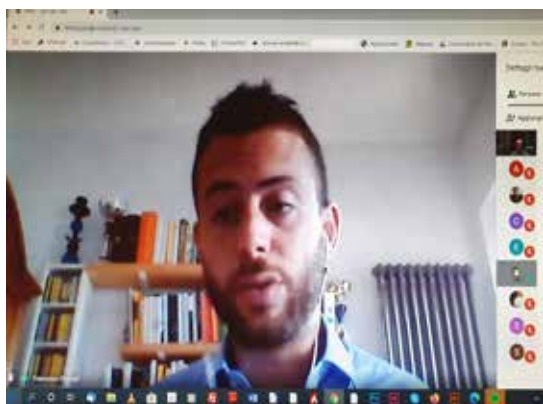
Aurora ha riassunto brevemente i temi di cui si sono occupati lei e i propri compagni e compagne: le ecomafie, cosa sono e come combatterle; rapporto fra ambiente e salute; e Ricomincio da me, titolo intrigante di un lavoro alla ricerca di soluzioni di problemi legati al degrado. A quest'ultimo tema sono legate poi alcune sollecitazioni sulla permacultura, «l'integrazione armoniosa del paesaggio e delle persone per provvedere al rifornimento di cibo, energia, riparo dagli elementi naturali e altri bisogni materiali e in modo sostenibile» secondo la definizione di Bill Mollison.

Emiliano ha illustrato come e dove agiscono le ecomafie grazie ad alcuni grafici mettendo in evidenza la loro diffusione e la presenza nelle regioni d'Italia. Cosa possono fare ragazze e ragazzi per contrastare le ecomafie, si è e ci ha chiesto, provando a dare una prima risposta. Insieme con gli altri studenti e studentesse, nel perimetro della scuola, hanno ripulito il giardino, nuovi cestini sono stati aggiunti in luoghi dove non c'erano, collocati i posacenere, proponendo la raccolta differenziata a scuola. Poi ha introdotto la

questione dell'edificio, nelle vicinanze della scuola, abbandonato e in condizioni di degrado. Ha concluso sottolineando la necessità di una grande unità di intenti e di piena consapevolezza per combattere le ecomafie.

Maria Giulia si è soffermata sul rapporto fra ambiente e salute, sottolineando come quest'ultima dipenda dal benessere di quello che ci circonda. Ha ricordato che hanno studiato il caso di Capannori, dove la raccolta differenziata ha raggiunto percentuali altissime e citato l'esempio di Rossano Ercolini, autore di *Rifiuti zero*, che della scelta di Capannori è stato ispiratore.





Per quanto riguarda l'edificio vicino a scuola hanno fatto riferimento a due esempi virtuosi di recupero di spazi: i bar sociali a Greve in Chianti e Campi Bisenzio, luoghi sicuri e di convivenza e inclusione.

Occorre essere consapevoli delle difficoltà degli amministratori, ha ricordato la fondazione, ma è importante che vi sia un "clima" di confronto e una disponibilità al dialogo che in questi incontri di luglio abbiamo constatato con piacere.

Francesco Pignotti ha preso la parola, dopo aver ascoltato con attenzione, e ha ringraziato la fondazione per l'impegno e, in particolare, per la "riconversione" operata nel lavoro del progetto che ha consentito ai giovani e giovanissimi la prosecuzione dell'esperienza di cittadinanza, segno di vitalità del progetto stesso. Ha ribadito la necessità della politica nel senso dell'interesse per la cosa pubblica, ha esortato all'ascolto, al confronto, alla de-

mocrazia, e ricordato come la stessa discussione sia un esempio di buona politica.

L'amministrazione di Bagno a Ripoli ha inteso, in maniera particolare, di attenzione alla legalità la propria azione di governo del comune, dando così rilievo ai grandi ideali della convivenza civile e mettendoli in pratica nel proprio lavoro e tali principi vuole promuovere anche nel confronto e nel dialogo con i giovani del Gobetti Volta. Pone grande attenzione negli appalti, nelle concessioni che possono divenire occasioni per le infiltrazioni, con azioni concrete come la clausola sociale negli affidamenti che consente all'amministrazione di recedere dai contratti in caso di inosservanza di norme che tutelano il lavoro.

Concorda che occorre fare attenzione e non credere o illudersi che la questione delle eco-mafie riguardi solo alcune regioni del paese. Ha ben presente l'esempio virtuoso di Capannori, con la raccolta porta a porta e la scelta a favore dell'economia circolare per ridurre completamente i rifiuti. In questo senso sono ben accolti i piccoli esempi di comportamenti virtuosi, come quello della raccolta "porta a porta" a scuola che sosterrà. Quanto al recupero delle aree degradate o delle aree che possono provocare inquinamento o semplicemente inutilizzate e che, invece, se recuperate offrono condizioni migliori di vivibilità ha ricordato alcuni interventi significativi delle amministrazioni comunali anche passate, a testimoniare l'attenzione alla questione e ha sottolineato la complessità della questione, la stessa che si ritrova nel caso dell'edificio della ex Omnes, il fabbricato abbandonato vicino a scuola.

È una vicenda che rinvia ad una sorta di conflitto di diritti e doveri, ha sottolineato la fondazione. Vi è un legittimo proprietario che esercita il diritto di proprietà e vi sono gli interessi della comunità e dei singoli cittadini al benessere e alla tutela della salute. Analogamente, gli studenti che hanno ripulito le aree esterne alla scuola hanno posto la questione di collocare dei posacenere – ce lo ha ricor-





dato Emiliano in apertura – anche se a scuola vi è il divieto di fumare. Quando ci troviamo dinanzi a questi conflitti entrano in gioco la morale, il conflitto dei doveri nel caso del posacenere, e la politica, quale interesse privilegiare nel caso dell'edificio abbandonato.

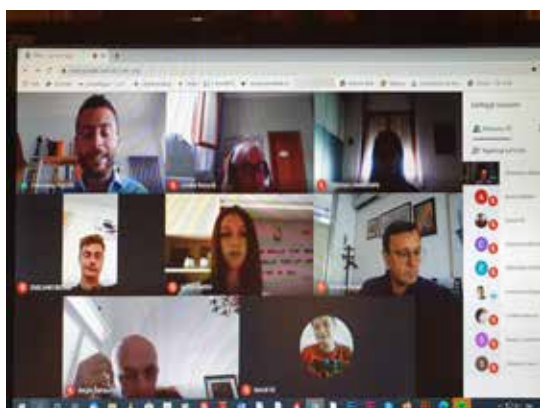
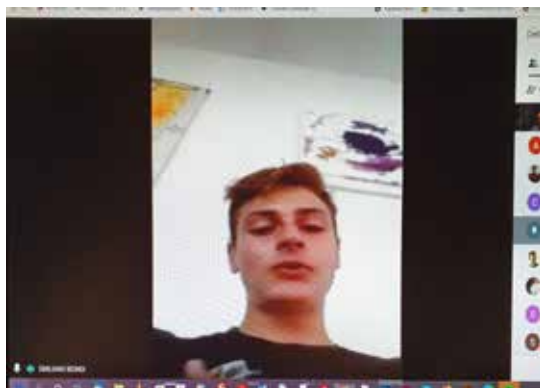
E, con essi, una serie di interrogativi: come favorire la partecipazione dei cittadini e delle cittadine in modo da consolidare i comportamenti civici?

La proposta di ragazzi e ragazze dell'Istituto Volta Gobetti di promuovere la raccolta differenziata a scuola è un progetto difficile per i comportamenti inappropriati, ci ha ricordato sempre Emiliano, e abbiamo necessità di modelli di comportamento, allora è fondamentale l'educazione fra pari, il lavoro nelle assemblee a scuola, ci hanno detto la professoressa Rotondi e il dirigente scolastico.

Possiamo far tesoro dei buoni esempi, ha sottolineato la fondazione: chi ha ripulito le aule, sia al Volta Gobetti sia in tante altre scuole della Toscana che hanno partecipato al nostro progetto, la campagna per pagare il biglietto dell'autobus, come è accaduto a Bagno a Ripoli su cui riflettono i giovani di Pescia, in breve occorre insistere con le buone pratiche. Ecco un terreno per il rilancio dell'educazione civica, qui intesa come una serie di pratiche che si intraprendono a scuola.

I giovani hanno elaborato alcuni grafici relativi alla presenza delle ecomafie in Toscana, utili strumenti per approfondire la questione e riflettere sulle complicità locali. In questo senso la fondazione ha richiamato l'esempio dei giovanissimi di Monsummano che si sono occupati del Padule di Fucecchio, degli sversamenti delle aziende conciarie e del tentativo di utilizzo delle acque dell'area protetta a favore delle attività industriali private. È sempre più urgente il monitoraggio delle attività industriali per il quale occorre anche una collaborazione con i cittadini e le cittadine.

I temi sollevati dai giovani richiedono l'assunzione delle responsabilità nelle assemblee elettive, hanno ricordato la professoressa Rotondi e il dirigente scolastico sollecitan-



doli a candidarsi, altrimenti gli spazi della democrazia saranno consegnati a chi non ha interesse o capacità di modificare o semplicemente immaginare un cambiamento, mentre la partecipazione è esercizio di democrazia e di libertà.

Nel caso dello spazio nelle adiacenze dell'istituto scolastico è un banco di prova della



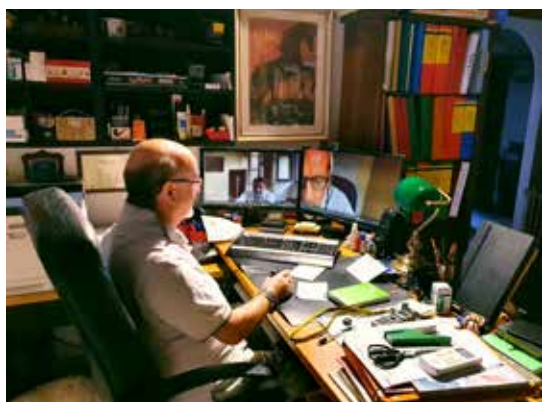


buona politica a cui non può sottrarsi chiunque abbia a cuore i valori della convivenza civile e Francesco Pignotti non vuole sottrarsi e, come primo impegno, leggerà nel primo incontro di giunta comunale, aggiornando i colleghi, una breve relazione degli studenti e delle studentesse.

Nello spronare i propri studenti e studentesse all'impegno, la professoressa Rotondi ha concluso con un appello ad una maggiore consapevolezza etica del proprio lavoro e degli strumenti e delle conoscenze che si acquisiscono a scuola, riportandoci così nel cuore della nostra Costituzione, la scuola come luogo di formazione del cittadino, e mettendoci dinanzi alle responsabilità morali e politiche.

## STUDENTI E STUDENTESSE DEL LICEO C. LORENZINI DI PESCIA SI CONFRONTANO IN VIDEO CONFERENZA CON IL LORO SINDACO, ORESTE GIURLANI

*Trasporto Pubblico Urbano: 'un pagano, 'un ci s'entra, 'un si ferma*



Sempre nella calura di luglio abbiamo incontrato, in videoconferenza, Oreste Giurlani, sindaco di Pescia. Abbiamo pubblicato, nel primo numero del giornale, l'indagine degli studenti e delle studentesse del Liceo Lorenzini di Pescia relativamente al servizio di trasporto locale, alle insufficienze, alle criticità e alle insoddisfazioni di chi usa tutti i giorni gli autobus per raggiungere la scuola e non solo. Per definire limiti e disagi del trasporto pubblico, i giovani avevano fatto un sondaggio

con un questionario e le risposte, riassunte in una slide che è possibile consultare nell'edizione del 9 maggio scorso, sono in contrasto con gli esiti di una rilevazione sul grado di soddisfazione del servizio proposto dalla stessa BluBus, la società che gestisce il servizio di trasporto locale.

Prima della chiusura della scuola, nel definire l'appuntamento con l'amministrazione locale, la stessa aveva esteso l'invito sia al responsabile della provincia di Pistoia del trasporto pubblico locale (tpl) sia alla stessa BluBus. Oreste Giurlani lo ha ricordato, intervenendo in video conferenza, a sottolineare come l'amministrazione locale abbia a cuore il tema, in particolare per i circa 7000 giovani e giovanissimi che frequentano le scuole della città. Ha ringraziato la fondazione Caponnetto e la scuola per l'invito e la disponibilità a discutere e ha ribadito il sostegno suo e dell'amministrazione per tutti coloro che utilizzano il trasporto pubblico locale. Dopo l'emergenza pandemica occorrerà ripensare la mobilità e il primo cittadino ha sollecitato al



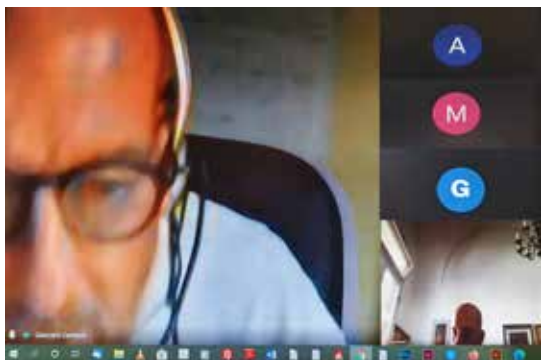
confronto la Regione Toscana, convinto che crescerà la richiesta di mobilità perché molti, non solo studenti e studentesse, useranno il trasporto pubblico per risparmiare in questi mesi difficili.

A Pescia, la mattina, sono in circolazione 45 pullman, ma dopo l'estate, alla riapertura delle scuole, ne serviranno di più per far fronte alle nuove disposizioni legate alla diffusione dei contagi. Nell'apprezzare il lavoro dei giovani del liceo Lorenzini si è augurato che ragazzi e ragazze vorranno contribuire ad analizzare le criticità del trasporto locale e offrire il proprio contributo nel confronto con chi gestisce il servizio.

La fondazione ha ribadito che la partecipazione dei cittadini nella discussione pubblica e nella soluzione dei problemi costituisce uno dei pilastri del progetto la cui architettura è volta a valorizzare il lavoro comune, la collaborazione e la partecipazione.

Vi è un altro aspetto da sottolineare: denunciano ragazzi e ragazze che vi sono sugli autobus quelli che non pagano, ma la fondazione è stata testimone della bella esperienza di Bagno a Ripoli: i giovani dell'Istituto Volta Gobetti hanno realizzato una campagna pubblicitaria a favore di un comportamento civico corretto e i loro cartelloni hanno trovato posto sui mezzi pubblici di Firenze e dei comuni limitrofi. E dopo Bagno a Ripoli anche altri hanno riproposto analoghe esperienze. Per questa ragione confida che anche a Pescia si possa realizzare una campagna analoga. E sempre la fondazione sarà presente a tutti gli appuntamenti futuri con l'amministrazione locale e i giovani.

Oreste Giurlani si è impegnato a far pervenire a studenti e studentesse e al professor Carducci che li guida in questo percorso un documento con gli impegni dell'amministrazione e tale documento conterrà le proposte e gli orientamenti dell'amministrazione con le novità di rivedere la mobilità a piedi: quella dalla scuola al pullman o viceversa in modo da rivedere il sistema delle fermate per evitare assembramenti e rischi per chi usa il mezzo



pubblico. In attesa di tale documento, conforta l'impegno assunto nella lettera qui sotto in cui il Sindaco ribadisce la volontà di collaborare a questo progetto. Inoltre ha accolto la sollecitazione della fondazione ad essere il soggetto attivo che raccoglie le osservazioni, i suggerimenti e le lamentele di cittadini e cittadine, divenendo così il riferimento di rilevazioni del grado di soddisfazione di quei servizi affidati a soggetti esterni alla pubblica







Città di Pescia

Spett.le  
Fondazione "Antonio Caponnetto"  
Firenze  
c.a. sig. Domenico Bilotta

Gentilissimo sig. Bilotta,

con la presente questa Amministrazione, nella persona del Sindaco Cav. Oreste Giuriani, intende confermare il suo appoggio e sostegno alla Fondazione "Antonio Caponnetto" di Firenze, stante la rilevanza culturale e sociale della stessa.

In particolare, si esprime l'interesse di questo Comune in merito al progetto "giovani sentinelle della legalità", del quale si è discusso nell'incontro della scorsa settimana, afferente la tematica del trasporto pubblico.

A tal proposito, si ribadisce il supporto del Comune di Pescia, vicino da sempre ai propri cittadini, soprattutto ai giovani, che s'impegna fin da subito ad attuare le misure necessarie ad affrontare le problematiche rilevate dai ragazzi del Liceo C. Lorenzini nell'articolo intitolato "Trasporto Pubblico Urbano: un pagano, un ci s'entra, un si ferma".

Con l'auspicio di una proficua collaborazione tra questo Comune e la Vostra Fondazione si porgono cordiali saluti.

29/07/2020

Il Sindaco  
Cav. Oreste Giuriani

amministrazione e sottraendo tale compito a questi ultimi per l'evidente conflitto di interessi. In questo senso ha annunciato che è in fase di ripensamento il funzionamento dell'Ufficio relazioni con il pubblico e ha anticipato la disponibilità a coinvolgere in un vero e proprio progetto le stesse scuole, progetto a cui destinare delle risorse.

E questa ultima riflessione lascia ben sperare.

In chiusura, nel ricordare l'appuntamento della Conferenza finale del progetto, che sarà sempre in video conferenza, la fondazione ha ricordato che in quella sede solleverà il tema delle infrastrutture: una rete carente di cui abbiamo sperimentato le insufficienze in questi mesi che ha bisogno di interventi per essere potenziata e utilizzata, anche quando l'emergenza sarà conclusa, nei casi, ad esempio, di assenza prolungata dalla scuola di qualche studente o studentessa per ragioni di salute.



# LA PLASTICA E I RIFIUTI E IL PROLIFERARE DELLE ECOMAFIE LE FAKE NEWS E IL LORO IMPATTO SULLA NOSTRA VITA

Questi sono stati i temi del confronto delle giovani sentinelle pratesi con il loro sindaco Matteo Biffoni

*di Sergio Tamborrino*

La plastica e i rifiuti con i decisivi corollari dello smaltimento e della proliferazione delle ecomafie, le fake news e il loro impatto sulla nostra vita sono stati i temi del confronto delle Giovani sentinelle pratesi con l'assessora comunale all'Istruzione, Ilaria Santi, e il sindaco della città, Matteo Biffoni. Giovani e giovanissimi dei tre istituti cittadini, i grandi dell'ITP Dagomari e i più piccoli del Convitto Cicognini e del comprensivo Cironi, con insegnanti e tecnici nelle aule o nelle sale hanno illustrato le questioni che hanno approfondito in classe nello scorso anno scolastico. Quel lavoro si prolunga in questi mesi del nuovo, per poter dare un senso compiuto alle fatiche di giovani e giovanissimi che in questo modo fanno esperienza del confronto con chi governa la cosa pubblica nella propria città.

È stata una scelta ben ponderata questa nostra di non interrompere nella scorsa primavera, nonostante le mille difficoltà del lockdown, il percorso di educazione alla cittadinanza, per sottolineare l'importanza della formazione del cittadino e della cittadina come uno dei compiti della nostra scuola, e siamo grati a docenti e dirigenti che hanno continuato a lavorare con i propri studenti e studentesse per essere pronti agli appuntamenti, rinviati in marzo e in aprile, che si susseguono dopo quelli di giugno e luglio in questi giorni di ottobre.



## Fake news in rete

I. C. Cironi classi 2A e 2 G



Il nostro decalogo: uso consapevole della rete e dei social per non farsi intrappolare



2A<sup>a</sup> AIM

ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE

PAOLO DAGOMARI

Da questo anno scolastico, dopo l'approvazione della legge 92 del 20 agosto 2019, l'educazione civica è nuovamente uno degli insegnamenti nelle scuole di ogni ordine e grado e a noi pare un buon auspicio, in queste prime settimane di scuola, la prosecuzione con gli appuntamenti delle Giovani sentinelle, a confermare lo spirito del progetto e la scelta a favore dell'educazione civica delle scuole, scelta che lascia ben sperare che non sia presto dimenticata come è accaduto con Cittadinanza e Costituzione.

Ilaria Santi ha voluto ringraziare ragazze e ragazzi per l'impegno con cui hanno seguito gli impegni scolastici e, insieme, anche i docenti per aver guidato e accompagnato loro in questi mesi difficili. Ne ha apprezzato la serietà nell'aver posto attenzione ai temi dell'illegalità e ai rischi delle infiltrazioni della mafia e della criminalità perché è necessario l'impegno di ciascuno nel contrastare ogni forma di prevaricazione e di mancato rispetto delle leggi.

I giovanissimi del Cironi si sono occupati di fake news, e noi ne abbiamo dato conto nel primo numero de *Le SENTINELLE DI NONNO NINO*. Nella nostra lingua c'è la parola bufala e ha una lontana associazione con il bovino perché il vocabolo allude al prendere per l'anello al naso l'animale e condurlo dove si vuole. Chi diffonde bufale intende sviarci, indurci a credere a qualcosa di falso facendo leva su paure, ignoranza, credulità. Contro chi propala bufale è necessaria la massima attenzione l'esercizio della capacità critica, facendo attenzione alle fonti, ad incrociare le informazioni ed esercitare un controllo severo su ogni notizia.

I più grandi dell'Istituto Dagomari si sono occupati di rifiuti e di ecomafie. L'accumularsi di rifiuti ha dato origine ad una sorta di filiera dello smaltimento illegale e allora la monnezza è divenuta una merce che consente arricchimenti facili e illegali. Oltre ad aver prodotto delle immagini significative e che fanno riflettere - le abbiamo pubblicate nel numero 4 de *Le SENTINELLE* - hanno pure





avanzato delle proposte: più punti di raccolta differenziata, prevedere forme di premialità per chi differenzia correttamente. Le immagini servono a sollecitare l'attenzione e una maggiore consapevolezza da parte di cittadini e cittadine.

Infine, i giovanissimi del convitto Cicognini hanno scelto di occuparsi della plastica, approfondendo le origini di questo materiale così pervasivo nella nostra vita quotidiana. Origini, produzione, tipi differenti, usi e abusi della plastica richiedono la nostra attenzione nel momento in cui occorre smaltirli.

Ilaria Santi ha proposto a giovani e giovanissimi dell'istituto Cironi di mettere in comune le proposte e gli approfondimenti che hanno prodotto nel lavoro scolastico sulle fake news con quanto è già attivo nella città di Prato, in particolare ha apprezzato la proposta della giornata della gentilezza, che si può proporre nella forma immaginata dai giovanissimi o in altra analogia. Le loro riflessioni sono interessanti e possono essere utili all'interno di un lavoro più complesso che riguarda l'uso delle tecnologie, non solo quando sono legate a momenti di emergenza come quello che stiamo vivendo, ma più in generale nella vita quotidiana.

In secondo luogo ha ripreso le sollecitazioni dei grandi del Dagomari a ripensare i rifiuti come una risorsa che sta nel posto sbagliato, sottolineando in particolare l'accento posto dai giovani sulla questione della responsabilità individuale anche nei gesti quotidiani della vita scolastica o a casa. Anche nel loro caso ha invitato ragazzi e ragazze a legare le proprie riflessioni a quelle degli amministratori che hanno lavorato sulla rigenerazione urbana e quelle di Legambiente sui rifiuti. Sugli scarti tessili l'amministrazione comunale e Alia hanno prodotto proposte e sollecitazioni che potrebbero offrire occasioni per approfondimenti e avviare azioni concrete.

Quanto alla plastica vi è il lavoro dell'assessorato all'Istruzione con Alia e Corepla (consorzio per il recupero della plastica) che hanno raccolto la plastica che i bambini e le



bambine di 75 classi delle scuole primarie che vi hanno partecipato. Con un personaggio di fantasia, capitano Eco, il rifiuto della scuola o portato da casa è stato raccolto e poi trasformato in panchine che sono state collocate in quelle stesse scuole.

Matteo Biffoni è intervenuto subito dopo e ha assicurato la propria disponibilità alla confronto e alla discussione. I temi che hanno portato all'attenzione giovani e giovanissimi sono rilevanti ed è apprezzabile l'impegno di ragazzi e ragazze a tenere d'occhio l'interesse perché i rischi sono altissimi, non solo per le infiltrazioni mafiose ma anche per la cura e la protezione dell'ambiente. Il fatto che vi sia un interesse così marcato come quello che emerge dai lavori dei giovani è un buon segnale, fa ben sperare perché cresce la consapevolezza dei cittadini e delle cittadine dinanzi a questa sfida e si evita l'errore della sottovalutazione dinanzi ai rischi e ai pericoli dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Ha poi aggiunto, sollecitato da uno studente a chiarire meglio come contrastare le ecomafie, che non ci sono risposte facili e occorre premettere che trasparenza e legalità sono condizioni irrinunciabili e ineludibili che sono richieste nelle attività di chi governa la cosa pubblica, e trasparenza e legalità sono necessarie in ogni passaggio della filiera di scelte amministrative e dell'operare quotidiano. Ma occorre l'impegno di ciascuno, di una pluralità di soggetti, uomini e donne, che compiono il proprio dovere. Se ciascuno assolve il proprio compito rispettando le norme diviene



meno complicato e arduo il lavoro di contrasto alla criminalità e a chi tenta di trarre profitto da comportamenti illeciti.

Angelo Corbo ha ringraziato ragazze e ragazzi per il loro interesse temi così rilevanti, apprezzando la loro tenacia a rimettere al centro della discussione questioni che avrebbero dovuto essere risolte da tempo. Lasciano ben sperare quegli amministratori come a Prato che sono attente e determinate nella ricerca di soluzioni e nel promuovere comportamenti rispettosi.

La Conferenza finale riprenderà i temi dei rifiuti e ai giovani chiediamo di essere incisivi nelle domande e nelle richieste ai parlamentari riguardo la riduzione degli imballaggi e delle plastiche. A deputati e senatori vorremmo domandare anche un impegno a rendere disponibili nuove risorse che migliorino le infrastrutture tecnologiche e le attrezzature di ogni singola istituzione scolastica. Questa videoconferenza ha confermato vivacità e interesse dei giovani e testimoniato il valore dell'educazione civica che non è solo studio ma anche abito civico, pratiche e comportamenti che contribuiscono alla formazione del cittadino.

## RISPETTO È GIUSTIZIA

*è il tema del confronto delle giovani sentinelle carraresi con il proprio sindaco Francesco De Pasquale*



Rispetto e giustizia: il rispetto nei confronti dell'altro, della sua integrità e dignità senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, per dirla con la nostra Costituzione, e il rispetto dei luoghi, a cominciare dalla propria città. La giustizia come principio della convivenza civile.

Entro questi due principi si sono mossi i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Montessori Repetti di Carrara che hanno partecipato alla nostra sfida del protagonismo giovanile,

approfondendo prima alcuni temi per i quali è particolarmente rilevante la questione del rispetto e poi ricercando, nel confronto con gli amministratori locali, se vi sono norme e politiche che favoriscono risposte giuste.

Con passione e tenacia hanno sondato le materie della violenza di genere, della disabilità, dell'omofobia, del razzismo e del degrado urbano. Pur nella loro distanza e diversità rinviano tutte alla questione del rispetto dell'altro e dell'ambiente in cui viviamo e richiedono un impegno costante da parte di ogni individuo e l'attenzione e la cura delle istituzioni deputate a governare le nostre città e i luoghi che abitiamo.

Alla fine degli approfondimenti, che il lettore potrà ritrovare nel numero 3 della rivista uscito all'inizio di giugno, hanno posto alcune domande al sindaco della loro città, Francesco De Pasquale. In primo luogo, relativamente all'articolo 9 della Costituzione, quali sono le scelte e le azioni che intende intraprendere per tutelare il patrimonio storico e artistico di Carrara. Questa richiesta muove dall'osservazione delle condizioni di alcune strade e piazze della città che hanno subito



i “segni” - graffiti e scritte che incitano alla violenza – e che ragazzi e ragazze vorrebbero rimuovere o ripulire. Si offrono per questo lavoro, chiedendo un sostegno per l’acquisto del materiale necessario. In terzo luogo vorrebbero esplorare la possibilità di una collaborazione con i coetanei del Liceo artistico, collaborazione che avrebbe molti significati: uscire dai confini della propria scuola e coinvolgere altri giovani, allargare la platea di chi è attento alle questioni della cittadinanza, offrire un esempio di cosa vuol dire aver cura dell’ambiente urbano dove si vive.

Sempre in relazione con i temi approfonditi hanno chiesto al sindaco se Carrara è una città a misura dei disabili e se vi sono stati casi di femminicidio o di omofobia.

Francesco De Pasquale ha esordito ammettendo che vi sono situazioni problematiche riguardo le violenze di genere e in città vi è un centro che si occupa di situazioni di disagio associate a condotte riconducibili a tali violenze ed è importante saper che vi è un luogo per la protezione delle donne che le subiscono. È importante che si sappia di questo spazio per poter indirizzare tempestivamente chi subisce abusi o per far intervenire prontamente gli operatori. Ha invece sottolineato che non vi sono stati episodi o situazioni eclatanti di omofobia in città, ma ciò non esclude che vi sia una sorta di “rumore di fondo omofobico”, più o meno percepibile a seconda dei momenti e, per questo, è necessario tenere viva l’attenzione.

Carrara come molte altre città nel nostro Paese che si sono modellate nel corso dei secoli non è una città a misura dei disabili, ha continuato il sindaco, ma l’azione di governo del territorio ha previsto degli interventi su vie e attraversamenti in modo da consentire l’accesso e la piena fruibilità dello spazio urbano. È un lavoro continuo che richiede impegno e risorse per poter rimuovere tutte le barriere architettoniche che sono, a volte, alcune piante particolarmente invasive che deformano il manto stradale e i marciapiedi.

Quanto all’articolo 9 della Costituzione,



l’ente locale ha un ampio ventaglio di opportunità di intervento per conservare e curare il patrimonio storico. Vi sono stati già dei provvedimenti mirati alla tutela delle emergenze storiche alle cave, ai crinali, delle sorgenti d’acqua, inaugurando una stagione che mira a custodire e valorizzare il patrimonio storico e ambientale della città. In questo senso è da intendersi anche il lavoro di ripulitura su alcuni monumenti e l’apertura di nuovi musei che arricchiscono culturalmente la città.

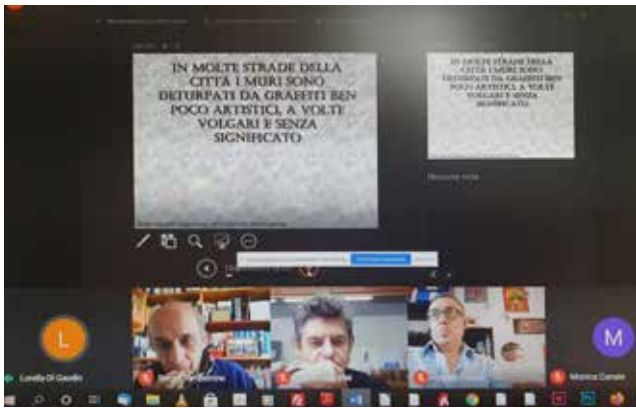
Ha poi apprezzato l’intendimento dei giovani di ripulitura dei muri dei beni storici e artistici, non nascondendo le enormi difficoltà nel dare seguito alle buone idee di ragazzi e ragazze perché su tali beni occorre tenere conto delle prescrizioni e delle prerogative delle Soprintendenze. Ben diversa è la situazione della ripulitura di muri privati o pubblici senza vincoli e l’amministrazione sarà disponibile all’aiuto nel realizzare l’intervento.

È degna di nota l’intuizione di coinvolgere altre scuole, in particolare i coetanei e coetanee del Liceo artistico, per poter allargare la platea dei soggetti protagonisti di questa opera di civismo, ma sarebbe opportuno che fossero i ragazzi e le ragazze a coinvolgere altri compagni e compagne in modo che vi sia una mobilitazione e una consapevolezza più ampia.

Questo approccio è condiviso dalla fondazione che ha sottolineato quanto sia importante utilizzare lo spazio aperto da questo percorso







educativo per promuovere un vero protagonismo nella città in cui si vive, innanzitutto, e per definire degli spazi di discussione pubblica e di intervento che siano di civismo e di dibattito politico, ma che siano spazi del fare e dell'agire, dando così senso all'Educazione civica, che è un insegnamento anche del fare.

Le risposte del sindaco e le sollecitazioni della fondazione hanno dato il via ad uno scambio sulla questione della violenza di genere che non deve essere intesa solo come fisica ma deve riguardare anche quella psicologica dai tanti volti e richiede una maggiore attenzione a chi ci sta vicino, perché a volte sfugge proprio

quella violenza piccola, subdola, che è agita accanto a noi, indifferenti o distratti.

Occorre poi sottolineare che altre scuole – Agliana e Anghiari - si sono occupate nell'anno scolastico passato di violenza di genere e di femminicidio, proponendo video e sollecitando campagne pubblicitarie che la fondazione sostiene e sollecita, convinta dell'importanza e del valore di proposte e messaggi che giungono dall'universo giovanile in grado di intercettare quel sentimento comune che tiene vicini ragazzi e ragazze del nostro Paese. Sarebbe un bel segnale dare vita ad una sorta di collaborazione fra le scuole da estendere, in sede di Conferenza finale del progetto, anche agli altri comuni sede delle scuole progetto. Spesso l'amministrazione locale è in ritardo sul tema della violenza di genere, come ha confessato Francesco De Pasquale, perché sono altre le urgenze - le dipendenze da alcol, fumo e droghe - che ricevono attenzione da sindaci e assessori, ma la possibilità di un'azione congiunta offrirebbe una visibilità e un'efficacia nuova.

Angelo Corbo ha aggiunto il suo accorato appello alla collaborazione fra scuole, giovani, amministratori e fondazione e ha rinnovato l'invito a fare della Conferenza finale un'occasione per lanciare un messaggio contro la violenza di genere da parte di tanti giovani di città grandi e piccole del nostro Paese.



## UNA PALESTRA PER LE GIOVANI SENTINELLE DI CORLEONE

Con il saluto del Dirigente scolastico, Vincenzo Di Salvo, che ha ringraziato la fondazione per l'impegno a favore della cultura della legalità e ha salutato gli amministratori, il presidente del Consiglio comunale, Pio Siragusa, e l'assessore alla Cultura e alla Legalità, Walter Rà, per la loro disponibilità al confronto, offrendo in questo modo la possibilità di fare esperienza di una discussione pubblica, si è aperta la video conferenza cui hanno partecipato i giovanissimi dell'Istituto comprensivo Vasi di Corleone, gli amministratori locali e la fondazione che ha moderato l'incontro.

La scuola ha beneficiato delle disposizioni per il contrasto alla diffusione del Corona virus ottenendo per prima in Sicilia i banchi monoposto così da consentire ai giovanissimi di seguire le lezioni senza mascherina rispettando le distanze di sicurezza - ha ricordato il dirigente scolastico. Inoltre - ha proseguito - prenderanno il via a breve i lavori per la realizzazione della mensa scolastica nel plesso Santa Maria liberando così quegli spazi finora utilizzati appunto come mensa. Ha annunciato che la palestra, questione che i giovanissimi hanno posto al centro della riflessione e dell'approfondimento sarà ospitata in una tensostruttura, da realizzarsi negli spazi adiacenti l'edificio scolastico, che avrà una superficie tale da definirsi palestra, qualcosa di differente dallo spazio attuale che ospita le attività motorie di ragazzi e ragazze. Ha ringraziato l'amministrazione comunale per la disponibilità e la collaborazione consentendo di realizzare i lavori tanto attesi per la palestra e la mensa.

Gli annunci del dirigente scolastico hanno costituito una sorta di introduzione agli interventi dei giovanissimi e Samuele, sindaco dei ragazzi insieme ad alcuni compagni e compagne che ricoprono le cariche di asses-

sori nel Consiglio comunale dei ragazzi hanno illustrato i temi al centro della discussione: dopo aver espresso l'apprezzamento per le soluzioni relative alla palestra e alla mensa, Samuele ha sottolineato che con l'emergenza ragazzi e ragazze attendono l'inizio delle lezioni all'esterno dell'edificio in alcuni punti di raccolta rispettando tutte le prescrizioni, ma questi spazi non hanno alcuna protezione e, per questo, ha chiesto di installare dei gazebo quando giungerà l'inverno.

Uno degli assessori del Consiglio comunale dei ragazzi ha puntato l'attenzione alla presenza di antenne per la telefonia mobile vicino a scuola, richiedendo maggiore cautela in considerazione dell'alto numero di ragazzi e ragazze che frequentano il luogo. Ancora un altro giovanissimo ha sollevato la questione della manutenzione di arredi e dotazioni della scuola e alla mancanza di cestini per una corretta ed efficace raccolta differenziata che eviti che i rifiuti vengano abbandonati. In ultimo, la questione del parco giochi Santa Lucia e del campo di calcio dietro l'edificio scolastico, entrambi bisognosi di cura per essere fruiti in modo soddisfacente.

A queste sollecitazioni, solo a prima vista disparate ma che rivelano invece uno sguardo acuto di chi coglie interessi e preoccupazioni di dodici-quattordicenni e un punto di vi-



sta che fatica ad emergere perché la politica e la nostra democrazia faticano ad includere i giovanissimi nel discorso pubblico, hanno risposto gli amministratori locali che hanno partecipato al dibattito. Prima il presidente del Consiglio comunale, Pio Siragusa, ha ringraziato innanzitutto i giovanissimi, la scuola e la fondazione per la bella esperienza di citta-



dinanza e ha illustrato alcune misure adottate dall'amministrazione comunale. Il servizio rifiuti sarà rafforzato, crescerà il numero dei cassonetti e prevederà maggiore accuratezza a scuola, con più passaggi. Tutte queste novità sono previste nel nuovo bando. La villa comunale è stata dotata di nuova illuminazione e, in generale, altre opere di manutenzione ordinaria consentono una piena fruibilità grazie anche ad una vigilanza migliore. Saranno recuperati altri spazi per l'attività sportiva e la palestra scolastica vedrà finalmente la luce. Ha poi preso la parola l'assessore Rà che ha illustrato più specificamente gli interventi per la scuola: in particolare la palestra sarà ospitata in una tensostruttura, come aveva anticipato il dirigente scolastico, negli spazi adiacenti alla scuola che si integrerà con le strutture già esistenti. Inoltre sono stati previsti altri interventi di manutenzione per la scuola e, grazie ad alcune risorse che la precedente amministrazione commissariale aveva recuperato, sarà possibile intervenire su edifici per la pratica dello sport, così da avere alcune piccole strutture dotate di attrezzature per la pratica di sport diversi. Sarà recuperata un'altra palestra, quella di Punzonottu.

Nelle aree adiacenti all'edificio che ospita la scuola Santa Maria vi è uno spazio ora abbandonato e bisognoso di interventi di ripristino. Sarebbe importante bonificarlo per avere un piccolo parco per scolari e scolare da utilizzare nei momenti di ricreazione e da fruire in questi mesi in cui le restrizioni dell'emergenza impongono comportamenti ben precisi, consentendo ai giovanissimi di muoversi all'aria aperta in sicurezza e nel rispetto delle norme.

Il confronto ha costituito un buon segnale perché ragazzi e ragazze hanno avuto un'interlocuzione con chi è stato scelto per governare il proprio comune, soprattutto dopo alcuni anni nel corso dei quali il dibattito è stato con un commissario straordinario. A questo primo passo in avanti se ne sono aggiunti altri: i giovanissimi hanno messo al centro della discussione temi di interesse





comune e tali temi escono fuori dall'ambito scolastico divenendo momento di riflessione anche nelle famiglie e fra i cittadini grazie all'impegno di insegnanti e giovanissimi che danno senso all'Educazione civica proprio con l'assumere un abito e le responsabilità del cittadino.

Nel corso del confronto sono stati ripresi temi oggetto di attenzione negli anni passati, come la questione del recupero della vita comunale,

interpretando compiutamente le ragioni del progetto e, di nuovo, il significato dell'educazione civica come spazio della formazione del cittadino che è continua e richiede un'attenzione costante, una partecipazione non sporadica e una ricerca di soluzioni alle questioni rilevanti per una comunità.

Con questa attitudine mentale affronteremo anche la Conferenza finale del progetto.

## CONTINUANO A RITMO SERRATO LE VIDEO CONFERENZE DELLE GIOVANI SENTINELLE

*Giornata ricca di entusiasmo e di proposte quella di martedì 20 ottobre. Ben tre videoconferenze: dalla Sicilia alla Toscana e a concludere, nel pomeriggio in Campania.*

Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetrano (TP)

Alle ore 9 ad essere protagonisti, i giovanissimi della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetrano (TP). La referente del progetto, Ignazia Signorello, ha coordinato i bambini e le bambine e le proprie colleghe delle sei classi quarte, collegate in rete ognuna dalla propria aula seguendo con le LIM l'incontro della giornata, nell'avvicinarsi a turno davanti al computer con relativo microfono per il proprio intervento. Con noi, come sempre il nostro compagno di viaggio Angelo Corbo, che in attesa del collegamento con il sindaco ha salutato i ragazzi e gli insegnanti e ha dato la sua disponibilità da subito, per quelle classi che ne faranno richiesta, ad un nuovo appuntamento in remoto per parlare della sua vicenda umana di sopravvissuto della strage di Capaci ma anche, come prevede il progetto, approfondire tematiche della lotta alla mafia.

Abbiamo salutato il sindaco, Enzo Alfano, che nel frattempo si era collegato, e abbiamo dato la parola alla Dirigente scolastica, Maria Luisa Simanella, da sempre sostenitrice

del progetto accanto alle sue insegnanti e ai suoi ragazzi. Ha ringraziato il sindaco per aver accettato l'invito al confronto, pur in modalità remota ma sicuramente interessante, esperienza nuova che, dopo la didattica a distanza, è un mezzo che dovremo saper sviluppare sempre meglio anche in momenti di normalità.

Ha ringraziato i suoi giovanissimi e le insegnanti che hanno posto al centro del lavoro tematiche significative coniugando linguaggi e tecniche nei lavori svolti, elementi positivi, sintomo diffuso di un cambiamento anche in ambito familiare. Ha ribadito il ruolo della scuola nel formare ragazzi e ragazze consapevoli, rispettosi delle regole e ha aggiunto che lavorare a Castelvetrano sulla cultura della legalità è ancora più un dovere e un obbligo per la scuola nel formare una consapevolezza di cittadinanza.

Dopo aver illustrato brevemente al sindaco gli obiettivi del progetto, le diverse fasi lungo l'intero anno scolastico, la Fondazione ha ricordato gli incontri emozionanti fatti



in questi anni a Castelvetro, le riflessioni sui problemi che affliggono questo territorio riguardo la mafia, ma anche le complicità politiche che hanno martoriato lo sviluppo di questa città. Tutto questo sotto gli occhi attenti e vigili dei bambini e delle bambine che insieme alle proprie insegnanti e alla gente onesta non hanno perso la speranza di un cambiamento che porti dignità al luogo in cui vivono. Lo hanno fatto in questi anni facendo proposte e mettendosi in gioco sulla legalità, la bellezza e la storia di questo angolo della Sicilia, i suoi monumenti in condizioni di degrado, il randagismo, le ville comunali, fra cui quella intitolata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che sono in stato di abbandono, hanno parlato di raccolta differenziata, di decoro. Di tutto ciò ne hanno parlato lo scorso anno con il commissario straordinario, Salvatore Caccamo. Nella loro semplicità e genuinità, rinunciando a compromessi

e accomodamenti, hanno saputo indicare le responsabilità degli adulti, ma hanno anche saputo regalare la speranza di dare vita ad un cambiamento e lo hanno fatto attraverso un protocollo d'intesa fra scuola, giovanissimi, genitori e i futuri amministratori. Abbiamo ricordato al sindaco Enzo Alfano che in quel patto sono richiesti impegni e azioni e non immobilismo. Quel 18 marzo 2019 insieme al Commissario straordinario eravamo in tanti, mentre una scolara, orgogliosa di rappresentare i suoi compagni e compagne, firmava il documento sulle ginocchia della Dirigente scolastica Maria Luisa Simanella. Quel protocollo è stato consegnato dal Commissario al sindaco Enzo Alfano al suo insediamento con la richiesta di farsi carico dei bisogni dei suoi giovani cittadini. Abbiamo voluto ribadire che l'obiettivo del progetto non è quello di richieste sindacali o di far cadere le colpe dei peccati del passato su chi si è appena insediato, le aspettative del progetto e dei cittadini onesti sono quelle di iniziare un percorso nuovo, fatto di confronto e di idee condivise, che porti a un programma di cambiamento reale a breve, a media e a lunga scadenza, accanto e con i cittadini, dove non c'è spazio per i compromessi ed è inaccettabile non mantenere gli impegni.

Hanno preso la parola i giovanissimi del plesso Dante Alighieri che si sono occupati dell'inquinamento delle acque del fiume Belice, la cui foce è un'area naturale protetta, dove è vietato l'accesso perché ogni anno viene emesso dagli organi competenti un divieto di balneazione, e gli incendi che si ripetono causano la distruzione della flora e della fauna del luogo tipiche degli ambienti sabbiosi. Il divieto accresce i sospetti che le acque siano inquinate. I giovanissimi propongono all'Amministrazione di ristrutturare il vecchio casello ferroviario che sorge nella zona, in modo che ospiti il personale di vigilanza e custodia della riserva, per far rispettare chi la visita, e abbiano le funzioni di controllori sui depuratori affinché non sversino acque inquinate nel mare.



Un altro gruppo di ragazzi ha fatto notare al primo cittadino che l'acqua è un bene comune e non va sprecata, hanno segnalato perdite idriche in diverse zone della città e richiesto di correre ai ripari nella sistemazione della rete, con lavori attenti e investendo bene il denaro pubblico per impianti che tutelino le acque. Il sindaco, entusiasta, ha voluto subito rispondere a questo primo gruppo di ragazzi ringraziandoli per i due temi proposti che hanno messo in luce questioni scottanti come la rete idrica, struttura vecchia di secoli divenuta un colabrodo, dove per anni si è intervenuti riparando solo i guasti ricorrenti e ordinari ma mai sull'intera rete e il sindaco si augura di poterci intervenire con finanziamenti adeguati, dividendo la città in più settori e di agire con continuità in modo da rinnovarla completamente.

Ha inoltre assicurato i suoi giovani cittadini che, dall'inizio del suo breve mandato, i depuratori sono stati controllati con esiti positivi sia dall'Arpat regionale sia dallo stesso Comune.

Le classi del plesso Ruggero Settimo si sono soffermate sull'inquinamento del mare. La loro ricerca ricca di documentazione, poesie, disegni, ha messo in evidenza come, negli anni, la mafia con le sue navi di veleni e rifiuti tossici e aziende corrotte abbia contribuito ad inquinare acque e ambiente. Accanto all'organizzazione criminale vi è pure l'opera dell'uomo e se non mettiamo riparo con comportamenti rispettosi, ricordano i giovanissimi, ci ritroveremo fra pochi anni a nuotare in un mare di plastica.

Ancora una volta la scuola, ragazzi e ragazze, vengono in soccorso mettendosi in gioco: quelli di Castelvetrano propongono al sindaco una campagna di sensibilizzazione con cartellonistica e slogan che hanno preparato e la collocazione di un grande pesce in rete metallica per la raccolta della plastica sulle spiagge di Triscina e Selinunte, da tenere pulite non solo durante la stagione estiva ma tutto l'anno. Hanno chiesto infine al sindaco Alfano cosa vorrà fare in merito alla demolizione



delle case abusive lungo la loro fascia costiera. Il sindaco ha ripreso la parola per rispondere con puntualità alle osservazioni, dichiarando di essere orgoglioso di aver partecipato alla mattinata, ricca di confronto e di dialogo vivace, e impegnandosi a tirare fuori il protocollo firmato dai ragazzi e ha ringraziato loro e la scuola per il ruolo primario che ha nel formare i cittadini. Grazie anche ad essa è stato possibile che la raccolta differenziata raggiungesse il 70% in soli 18 mesi, e la scuola ha una parte del merito perché nelle classi ci sono progetti e lavori che aiutano a formare i piccoli cittadini e cittadine che influenzano e orientano i comportamenti anche di genitori e nonni.

Ha accettato la sfida dei giovani scolari sull'ambiente e a salvaguardare il mare, ha informato che c'è un progetto già finanziato





dalla regione Sicilia per pulire le coste e in particolare intervenire con opere di recupero e ripristino nel porto, liberarlo dalle alghe per incentivare il turismo nel territorio, ma anche partecipare per ottenere il riconoscimento della Bandiera blu per le proprie coste. Infine si è espresso in merito alla segnalazione di demolizione delle case abusive, dichiarando che chi ha costruito aveva la consapevolezza di fare un'azione illegale e quindi è dovere dell'amministrazione eseguire e rispettare la legge ed essere un monito per tutti i compor-

tamenti illegali, anche nel caso in cui l'abuso è costato enormi sacrifici per qualcuno. Con la soddisfazione di tutti i presenti per la disponibilità del sindaco al confronto e al dialogo, ora spetta ai ragazzi fare da pungolo ma è importante che ognuno faccia la sua parte per essere vigili in difesa dei beni comuni. Abbiamo invitato i giovanissimi ad essere i nostri giornalisti del territorio utilizzando Le GIOVANI SENTINELLE DI NONNO Nino, che divenga la loro voce per un impegno di cittadinanza attiva.

## IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e del plesso di Anghiari (AR)

Giusto il tempo di salutarsi con quelli di Castelvetrano e subito il via del collegamento con le giovani sentinelle dell'IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e del plesso di Anghiari (AR).

Dalle loro aule, i ragazzi e le ragazze dei due plessi, la referente del progetto, Veriana Migliorati, che ha preso il posto della collega Tiziana Cassiano, nostra compagna di viaggio l'anno passato e ora in un'altra scuola con l'augurio di averla presto ancora come nostra compagna di viaggio, il Dirigente scolastico, Giuseppe De Biasi, anche lui nuovo ma da subito entusiasta di proseguire ed essere accanto ai suoi giovani in questo percorso di Educazione civica. A rappresentare le Amministrazioni, l'assessora alla scuola di Anghiari, Angela Cimbolini, che informerà e aggiornerà Gabriele Marconcini, suo omologo di San Sepolcro costretto a rinunciare alla vide-

conferenza per difficoltà di collegamento.

Il tema della mattinata è stato il femminicidio e Angelo Corbo, in attesa dei collegamenti, ha sollecitato i ragazzi e le ragazze ad occuparsi e parlare di questo terribile fenomeno, ricordando che come la mafia esso ruba la dignità e il rispetto della persona, e parlarne vuol dire prendere conoscenza e insieme contrastarlo, combatterlo e immaginare delle soluzioni.

Nel suo saluto il Dirigente scolastico, Giuseppe De Biasi, si è soffermato sul ruolo della scuola che ha il dovere di approfondire quei fenomeni che affliggono la nostra società e sensibilizzare ragazzi e ragazze alle tante facce della questione, che appare lontana dalla nostra esperienza, ma quando vicende terribili accadono nelle vicinanze dei luoghi dove si vive abitualmente lasciano nell'impotenza e nello sconforto un'intera comunità. Parlarne e sensibilizzare al tema è condizione essenziale per combatterlo, mettendo al primo posto l'accettare le diversità e la differenza di genere dove da un contesto chiuso si porta la questione in un contesto più ampio della società. Ha aggiunto che del fenomeno se ne parla, ma non a sufficienza, finché vi saranno vittime è tra le priorità della scuola.

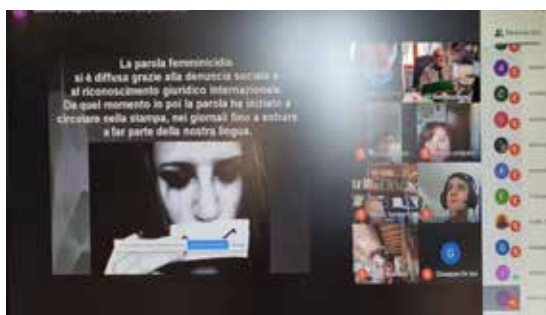
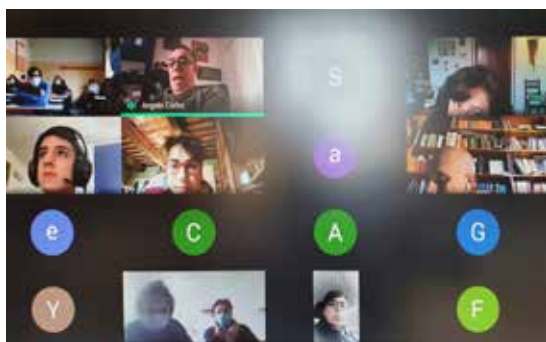
Ragazzi e ragazze hanno ricordato innanzitutto che fino a venti anni fa mancava nel



nostro vocabolario il termine che indicasse specificamente l'uccisione di una donna. A differenza della lingua inglese che invece lo aveva – femicide – da due secoli, l'assenza era sintomo di una diffusissima sottovalutazione di quanto grave fosse il fenomeno. Ce lo testimoniano le cifre ma, ancora di più, la varietà delle forme di violenza nei confronti delle donne: non solo quella fisica, più immediatamente percepibile, ma anche quella sessuale, odiosa e devastante per chi la subisce, quella psicologica, sottile e insidiosissima, quella economica, di cui una variante può essere inteso il diverso trattamento fra uomo e donna nel caso di una stessa prestazione lavorativa, e infine lo stalking. Di nuovo non abbiamo un vocabolo per un comportamento ben definito. Femminicidi e violenze non hanno confini geografici, sociali, economici, ne abbiamo testimonianza dall'informazione. In Valtiberina negli ultimi anni si sono avuti due femminicidi, ne sono state vittime due giovani donne e autori i fidanzati. L'unico confine che resiste è quello del genere: sono i maschi a decidere della sorte di tante donne, giovani e meno giovani. E questo loro potere lo esercitano fino alle estreme conseguenze.

Si sono chiesti: come arginare e contrastare queste violenze e questi comportamenti?

In Valtiberina, come in molte parti del nostro Paese, è sorto un centro antiviolenza che sostiene le donne in difficoltà, ma i giovani del Giovagnoli propongono all'Amministrazione di collocare una panchina rossa in una piazza della città, simbolo del contrasto alla violenza di genere, che serve a ricordare a tutti quanto sia necessario una modificazione profonda del nostro modo di pensare e guardare "l'altra". Prima di dare la parola all'assessore Cimbolini la Fondazione ha voluto anticipare la proposta fatta già ai due Comuni in occasione dell'uscita del n. 1 del nostro periodico, che riportava a pagina 6 l'articolo fatto dai ragazzi del Giovagnoli: quella di affiancare i giovani e la scuola in una campagna di sensibilizzazione contro il femminicidio. Ab-



biamo chiesto a ragazzi e ragazze dell'Istituto d'Arte di ideare un manifesto durante questo anno scolastico per il contrasto al fenomeno. I due Comuni si impegnano a coinvolgere i comuni della Valtiberina e dell'Unione dei comuni, le reti televisive e i giornali locali. Da parte nostra abbiamo già iniziato a parlarne con scuole e amministratori a livello nazionale in occasione delle video conferenze. Agliana in Toscana, Castelvetro in Sicilia hanno dato già il loro appoggio, la nostra proposta è di fare rete e Le SENTINELLE DI NONNO Nino dedicherà degli spazi al contrasto di questi fenomeni e altri temi come il bullismo, le dipendenze. Altre scuole hanno realizzato dei filmati, questa sorta di pubblicità progresso rimarrà su tutti i numeri pubblicati durante l'arco dell'anno. Abbiamo proposto ai ragazzi di presentare il progetto in occasione della Conferenza finale di questo novembre in modo da avere una interlocuzione con parlamentari. Siamo certi che anche il Ministero dell'Istruzione ci darà un aiuto.

Angela Cimbolini ha confermato la sua di-





sponibilità e quella del Comune di San Sepolcro facendosi portavoce dell'assessore Marconcini. Ha ringraziato la Fondazione e Angelo Corbo per la passione e la dedizione ai temi della legalità, contro la mafia e contro ogni forma di violenza. Ha ricordato

l'impegno dell'amministrazione da sempre accanto alla scuola: il bel lavoro svolto negli anni scorsi dei giovani di Anghiari riguardo la realizzazione di cestini con struttura in ferro e legno per le cicche di sigarette da porre nel loro bellissimo borgo medievale; del progetto sull'utilizzo delle parole e come a volte le stesse possono fare male e persino uccidere, il linguaggio dell'odio e da qui la realizzazione di un manifesto sulla comunicazione non ostile. Ha ribadito l'impegno a non fermarsi al fenomeno del femminicidio e di essere accanto a quelle donne che non hanno il coraggio di denunciare, ha dato la sua disponibilità e quella dell'amministrazione a trovare un punto della città insieme ai ragazzi e alle ragazze dove collocare la panchina rossa.

## Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA)

Il tempo della pausa pranzo e ci siamo rituffati in un nuovo confronto sull'onda dell'entusiasmo dei ragazzi di Cicciano (NA). Entusiasmo e passione tangibili già al momento dei tanti collegamenti in remoto che si aprivano mano mano che i ragazzi si collegavano da casa, o nelle parole del referente del progetto, Salvatore Alaia, che dopo le prime difficoltà di collegamento ha potuto coadiuvare la collega Rosanna Serpico nella regia degli interventi dei ragazzi e delle ragazze del liceo Medi. Per l'amministrazione del Comune di Cicciano, era presente il presidente del Consiglio

comunale, Raffaele Arvonio, e la consigliera Lucia Marotta. Dopo la consueta presentazione del progetto e dei suoi obiettivi, abbiamo dato subito la parola ai giovani del Medi per illustrare il tema: Energia... per la vita. Rivolgendosi ai propri amministratori hanno dato prova immediata dell'attenzione che hanno ed esigono sul tema dell'ambiente in questo angolo della loro martoriata Terra dei fuochi – ricordiamo 1.076 km<sup>2</sup> e 57 comuni coinvolti nella vicenda dei rifiuti tossici sepolti in questi territori. Aggredita e martoriata non solo dalla camorra ma anche da una totale assenza di cultura civica e sociale da parte dei cittadini e dai corrotti privi di scrupoli a discapito della salute di tutti. Nella presentazione hanno ricordato al presidente e all'assessora con quanto entusiasmo avevano preparato la campagna a favore della raccolta differenziata, per la quale avevano preparato un logo, iniziando dalla loro scuola per poi coinvolgere tutti gli altri istituti di ogni ordine e grado di Cicciano con l'intento di smuovere le coscienze di cittadini e cittadine. Di questo avevano parlato lo scorso anno nella sala





consigliare del Comune e da questo loro convincimento non vogliono arretrare neppure quest'anno visto che non hanno trovato orecchie disponibili all'ascolto!

Avevano proposto l'utilizzo della tecnica naturale di bonifica dei suoli attraverso alcune piante che sono in grado di fitoestrarre, straordinaria tecnologia naturale che permette di ripristinare terreni industriali inquinati, piantandoci delle piante dette «minatrici»: la varia, la canape, il girasole selvatico, la senape, che si nutrono di metalli pesanti o composti organici estraendoli dal terreno. Lo scorso anno avevano goduto dell'attenzione di chi amministra la Città metropolitana di Napoli nell'incontro di maggio e questa disponibilità ha alimentato la passione e la tenacia degli studenti e delle studentesse a proseguire nel lavoro e nell'allargare il loro campo di azione. La Fondazione ha proposto, in virtù delle esperienze di altre scuole, di ridurre la plastica collocando negli istituti scolastici il fontanello dell'acqua, proponendo all'amministrazione e alle scuole, di presentare un progetto comune ad un ente bancario locale per la sponsorizzazione delle borracce.

Nel dare la parola al Presidente del consiglio, abbiamo ribadito il dovere di dare risposte precise in questo percorso formativo alla cittadinanza e lo abbiamo invitato ancora una volta ad essere presente anche alla Conferenza finale accanto ai suoi giovani cittadini in quelle che saranno le proposte da inoltrare a parlamentari e a chi ha responsabilità di governo.

Raffaele Arvonio si è reso disponibile a recarsi a scuola e affrontare con la dirigenza la questione della raccolta differenziata in quanto, come avevano osservato gli stessi studenti, il loro istituto ha una popolazione scolastica di 1500 che insieme ai coetanei dell'IPSAR Russo e ai più piccoli del comprensivo raggiungono i 4.500 giovani e giovanissimi, lasciando intendere che l'opera educativa e di sensibilizzazione di una platea così vasta in tema di raccolta differenziata negli istituti scolastici ha come conseguenza degli effetti ragguardevoli nelle famiglie e fra gli adulti in un comune di



poco più di 12.000 abitanti.

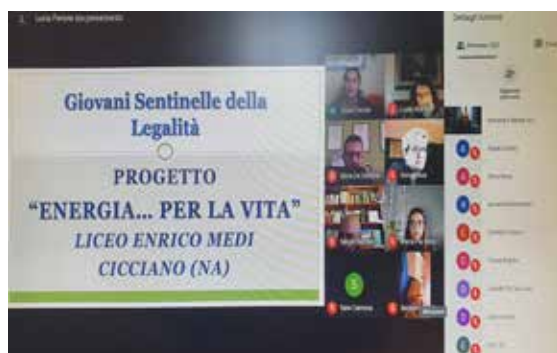
Quanto al fontanello il presidente Arvonio ha informato i giovani che anche il comune ha aderito alla campagna di plastic free e si è reso disponibile a trovare la soluzione idonea, anche perché la stessa Dirigente ha vietato bottigliette di plastica a scuola.

Lucia Marotta ha confermato la disponibilità a piantumare gli alberi "mangiaveleni", rendendo noto che sono stati piantati degli alberi nei lavori di riqualificazione iniziati in zone abbandonate adiacenti ad un asilo e in un parco urbano ma non sappiamo se sono piante minatrici. Ci auguriamo che la perseveranza dei ragazzi del Medi relativamente alle proposte non venga meno, perché mantenere costante e vivo il dramma del disastro ambientale avvenuto porterà sicuramente a un cambiamento.

Sempre Lucia Marotta ha proposto ai ragazzi di scrivere sul nostro periodico, invitandoli a continuare nell'opera di individuare le criticità e le cose positive del proprio paese. Poi grazie al periodico e alla mappatura del territorio iniziare un percorso di collaborazione comune.

Nel frattempo si era unita a noi la nuova Dirigente che è intervenuta lodando giovani e insegnanti per il progetto e le proposte ma, grazie alla videoconferenza, aveva avuto modo di conoscere meglio lo spirito che anima i propri ragazzi e ragazze. Si è dichiarata favorevole a continuare il progetto, convinta





che ci sono tutti i presupposti di poter tutti insieme progettare e lavorare per un fine nobile comune.

Abbiamo nuovamente sollecitato gli studenti a utilizzare il periodico per uscire fuori dalla scuola a partire dalla proposta di dichiarare lo stato di emergenza climatica ambientale del territorio, intervistare un climatologo, ad esempio Luca Mercalli, produrre materiale per una battaglia politica veicolata sul giornale per raggiungere altre orecchie. Essere promotori della proposta che porteremo in Conferenza finale sul liberare le scuole dalla plastica.

Rivolgendosi agli amministratori, Angelo

Corbo ha fatto notare come i ragazzi non hanno chiesto la luna ma semplicemente vogliono vivere in un mondo migliore, chiedono di rispettare e far rispettare l'ambiente perché è il solo modo per rispettare la persona umana, per far questo ci chiedono di essere credibili.

Rosanna Serpico, orgogliosa parlando dei suoi ragazzi, ha dichiarato che tutto il lavoro, le idee e le proposte sono state frutto della loro sensibilità, ha proseguito ricordando che il progetto è iniziato in sordina ma è bastato il primo incontro di due anni fa, la testimonianza di Angelo Corbo, il racconto delle idee e delle proposte dei tanti ragazzi e ragazze fatto dalla Fondazione, i filmati e le vicende del giudice Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la perseveranza e la testardaggine a non mollare, ad aprire loro un mondo nuovo fatta di fiducia. La voce si è sparsa e il resto è venuto da sé. Semmai, ha aggiunto con un sorriso, lo stalker è il collega Salvatore Alaia, nostro referente per la Campania, che ha coinvolto ragazzi e colleghi girando per le classi con il libro di Paolo Borsellino in mano!

E Salvatore Alaia, emozionato, ha ricordato che l'immenso orizzonte dei giovani, è il nostro mondo scuola: formare i giovani alla difesa dei beni comuni, partecipare in maniera attiva, far crescere la sensibilità e con essa il nostro sistema culturale, economico e politico.

E, nel nostro piccolo, crediamo che essere accanto agli insegnanti partigiani sia l'olio per gli ingranaggi del nostro progetto.



# SOSPENSIONI DELLA DEMOCRAZIA A MESSINA

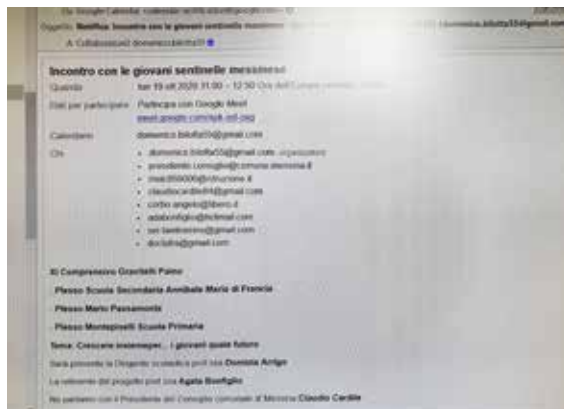
La Redazione

Se nella barretta di un motore di ricerca digitiamo sospensione della democrazia, la rete restituisce un numero impressionante di testi e documenti che argomentano variamente sul tema della democrazia e sulle modalità diverse e differientemente articolate con cui chi detiene il potere politico, quello economico o quello militare è in grado di impedire l'esercizio delle libertà e, con esso, di restringere fino alla sospensione la democrazia, ovvero quella forma di governo come si è definita negli ultimi due secoli.

A noi non interessa addentrarci nei meandri di questa discussione generale, preferiamo concentrarci su alcuni aspetti, in particolare su alcune delle qualità della democrazia per meglio mettere a punto le nostre osservazioni su taluni comportamenti e modi di funzionamento di questa forma di governo.

Agli strumenti e ai luoghi dell'esercizio della democrazia si sono aggiunte nel corso del tempo modalità informali di partecipazione: si pensi al contributo nelle assemblee e nelle discussioni pubbliche offerto da ragazzi e ragazze che non esercitano ancora il diritto di voto e queste nuove modalità informali costituiscono ormai un patrimonio irrinunciabile della partecipazione alla vita democratica del Paese.

Anzi, lo consideriamo un bene prezioso, una sorta di tesoro, perché la pratica di queste modalità informali contribuisce a formare i cittadini e le cittadine e rafforza quel costume a considerare rilevante il contributo che ogni individuo offre alla comunità in cui vive. Con questo sguardo abbiamo articolato il progetto delle Giovani sentinelle della legalità, facendo una "scommessa": favoriamo il protagonismo giovanile così da preparare giovani e giovanissimi alle re-



sponsabilità del cittadino, del membro di una comunità. Per questo abbiamo sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), affinché sollecitasse sindaci ed assessori ad aprire le porte delle sale consiliari e discutessero con ragazzi e ragazze delle medie inferiori e superiori di temi sollevati dai giovani.

Questa nostra scommessa sembra essersi arrestata su quella lingua di mare che separa la Calabria dalla Sicilia. Era già accaduto l'altro anno, il 29 marzo, quando i giovani dell'Istituto comprensivo Gravitelli Paino di Messina si erano ritrovati con la fondazione nella sala dell'Istituto Cristo Re in attesa di poter discutere con l'assessore comunale all'Istruzione, Roberto Trimar-





chi, di Un mondo senza barriere. L'assessore si era presentato all'appuntamento in forte ritardo, come un maleducato qualsiasi incurante di ogni rispetto nei confronti degli altri, e aveva preteso di prendere subito la parola, fare un saluto rapido e scappare via, quasi irritato di dover sprecare il proprio tempo con studenti e studentesse chiassosi e invadenti. Seccato per aver atteso qualche minuto per intervenire aveva lasciato la sala.

A distanza di diciotto mesi, lunedì 19 ottobre scorso era in programma la videoconferenza sempre con studenti e studentesse dell'Istituto Gravitelli Paino, undici-quattordicenni, testardi e ostinati nel voler discutere con gli amministratori della propria città di spazi abbandonati, di luoghi degradati da recuperare.

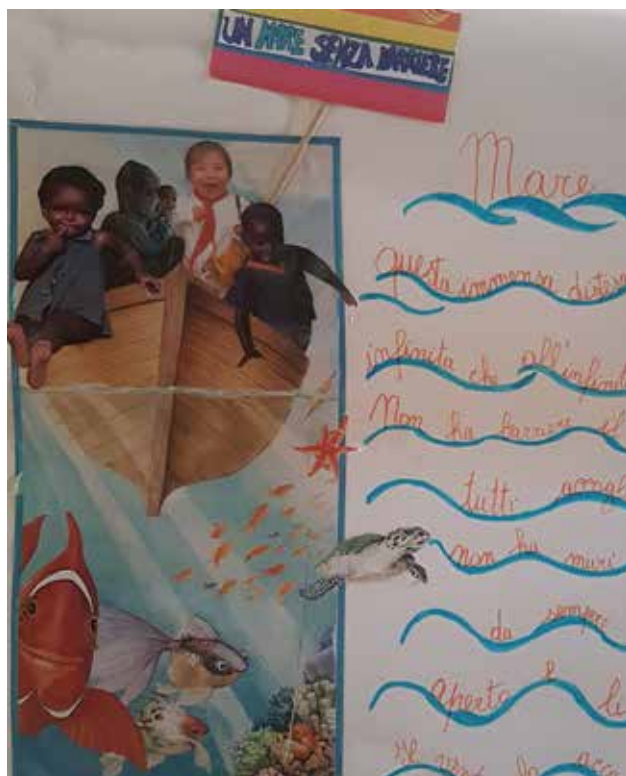
Non abbiamo rincorso, come lo scorso anno, l'assessore Roberto Trimarchi per chiedergli di partecipare al confronto con i giovanissimi del comprensivo. Non lo abbiamo fatto perché Roberto Trimarchi non è più assessore, sorpreso a commentare sui social come un leone da tastiera qualsiasi con parole

offensive l'aspetto di Carola Rackete. Abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio comunale di essere l'interlocutore e Claudio Cardile si è dimostrato attento e disponibile, indicandoci la data dell'incontro dopo aver consultato la propria agenda. Eravamo lieti che ragazze e ragazzi potessero discutere con chi ha il compito di presiedere la più importante assemblea cittadina.

Ma la mattina del 19 ottobre, con studenti, studentesse e docenti, abbiamo atteso invano che Claudio Cardile si collegasse in videoconferenza. Abbiamo ripetutamente composto il numero del suo cellulare senza ricevere risposta. E lo abbiamo fatto anche nei giorni seguenti per avere lumi a proposito della sua assenza. Ma niente. Ancora oggi non sappiamo perché il presidente del Consiglio comunale di Messina ha mancato l'appuntamento.

Vogliamo evitare le facili ironie sullo strano virus che sembra contagiare gli amministratori di Messina, come se si fosse annidato nelle stanza di palazzo Zanca e provare a ragionare sensatamente.

Sono due le insidie all'esercizio della democrazia. C'è un tratto di disprezzo nei comportamenti di chi è chiamato ad assolvere ad una funzione di governo ed è un tratto inquietante: l'incapacità di discutere e confrontarsi con i cittadini e le cittadine. Ed è un'incapacità che sembra discendere da una sorta di convinzione della propria superiorità. Non possiamo perder tempo con "quattro mocciosi" che vogliono discutere di spazi abbandonati o di un mondo senza barriere, problemi troppo grandi per loro: così pare che ci dicano i comportamenti dell'assessore Trimarchi e del presidente del Consiglio comunale. Si badi, questo senso di superiorità di chi ricopre una carica pubblica nei confronti di ogni





*Lo scorso anno abbiamo atteso l'assessore Roberto Trimarchi, purtroppo i tanti giovanissimi, a distanza di 2 anni, sono ancora in attesa di un confronto con i propri amministratori*

cittadino e cittadina non è un tratto psicologico di colui cui è stato affidato un compito di governo, ma è la convinzione che il cittadino o la cittadina non abbiano le informazioni e la qualità per discutere e contribuire al dibattito. La seconda insidia è però un altro aspetto, forse più subdolo e inquietante, del comportamento degli amministratori di Messina: non vogliamo discutere e confrontarci con “quattro mocciosi” perché noi siamo stati scelti nel processo elettorale per prendere le decisioni e nessuno può permettersi di mettere in dubbio le nostre deliberazioni, men che meno i “quattro mocciosi”. È questa concezione della democrazia ad inquietarci perché rende “sacra” ogni scelta e impedisce di revocarla in dubbio. In questo modo quanto abbiamo acquisito nel tempo relativamente alla discussione pubblica, quel patrimonio di una democrazia matura viene mutilato di una parte rilevante: non è possibile discutere di quanto è stato deciso e non tutti hanno la possibilità di revocare in dubbio una decisione presa.

Le giovani sentinelle sono state promosse per arricchire la democrazia matura e non possiamo tollerare che si arretri da quella trincea di partecipazione e protagonismo che abbiamo costruito in questi anni, una trincea che de-

limita lo spazio vasto entro cui si costituisce l'abito della cittadinanza. Lo abbiamo ripetuto più volte che tale abito è uno degli ingredienti per accrescere il senso di appartenenza ad una comunità civica, ad esigere i diritti di cui si è titolari e ad assolvere i doveri che ne conseguono.

Non crediamo che i comportamenti degli amministratori di Messina tocchino solo noi: i ragazzi e le ragazze del comprensivo Gravittelli Paino, i loro insegnanti, la fondazione; pensiamo invece che riguardino tutti i cittadini e le cittadine della città dello Stretto e riguardino pure i criteri con cui si selezionano gli amministratori perché abbiamo bisogno di amministratori capaci di dialogo, di ascolto, di confronto, tutte qualità che hanno come esito la trasparenza attraverso la quale filtrano gli interessi e le poste in gioco e ogni cittadino è in grado di scorgere e fare le proprie scelte con cognizione.

Gli amministratori di Messina non hanno spezzato la tenacia e il coraggio di tanti ragazzi e ragazze, si sono certo impegnati a restringere la democrazia, hanno operato delle piccole sospensioni, piccole ma gravi, per questo motivo noi dobbiamo opporci con forza a questi tentativi.



Questi sono i risultati del lavoro in classe dello scorso anno dei ragazzi e delle ragazze messinesi. Risultati simili li possiamo ritrovare in tante scuole del nostro Paese, a significare quanto la scuola è impegnata a educare i giovani al dialogo, alla fratellanza, ad un Europa che include e non divide. I giovani vanno addirittura oltre: ...ad un Mondo senza barriere. Di contro abbiamo in parlamento e in alcune amministrazioni uomini e donne per i quali vale l' ammonimento di Antonino Caponnetto: «dobbiamo smettere di educare i giovani, dobbiamo ricominciare dagli adulti!».



## IN COLLEGAMENTO CON I VETERANI, I RAGAZZI E LE RAGAZZE DEL DOMENICO COSTA DI AUGUSTA E IL LORO SINDACO GIUSEPPE DI MARE

Il bel tempo si vede dal mattino... e noi abbiamo avuto prova della bella mattinata collegandoci con i ragazzi e le ragazze del Comprensivo Domenico Costa di Augusta. Con loro anche i più grandi che avevano concluso gli studi prima dell'estate ed ora sono iscritti agli istituti superiori della loro città. Appena collegati i primi a rispondere sono stati proprio loro, i veterani, Matteo, Beatrice, Giada, Roberto che dalla propria casa affrontano le prime lezioni in remoto nella nuova scuola. Nonostante le difficoltà che ne conseguono: l'approccio con i nuovi compagni e compagne, i professori, lo stesso spazio fisico delle classi, non hanno voluto rinunciare o mancare a questo appuntamento e far sentire loro volontà e tenacia nel continuare a sostenere le proposte, le idee elaborate con i propri compagni in merito alla realizzazione di

una palestra per la loro ex scuola e l'assenza di una piscina comunale nella propria città. Anche loro, come è accaduto nel passato con altri giovani e giovanissimi, con grande gesto di altruismo, non lo stanno facendo per se stessi ma per altri ragazzi che frequenteranno il comprensivo Domenico Costa e per il bene della propria città.

In collegamento dalla scuola altri numerosi studenti, che faranno parte del progetto di quest'anno, hanno seguito con le proprie LIM l'incontro con il sindaco. A coordinare la mattinata la loro insegnante e referente del progetto Marinella Scalia e l'immaneabile dirigente scolastico Michele Accolla che, nonostante gli impegni e dovendosi spostare fuori dalla scuola, ha seguito l'intervento per una buona parte dall'auto. Abbiamo atteso il sindaco che ha salutato e ringraziato





tutti per l'invito al confronto dando da subito la sua disponibilità, nonostante il suo recentissimo insediamento, ad iniziare un percorso di collaborazione con i suoi giovani cittadini.

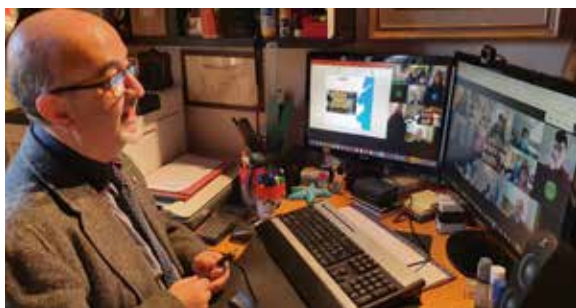
Con noi Angelo Corbo, che con la sua consueta cordialità e simpatia ha parlato agli studenti in particolare con le nuove giovani sentinelle, rendendosi disponibile ad appuntamenti in remoto per parlare e approfondire la sua storia dedicata oggi alla testimonianza del dramma sanguinoso che ha ucciso i suoi colleghi sacrificatisi per proteggere Giovanni Falcone.

Marinella Scalia ha ricordato al sindaco lo svolgimento dei temi, oggetto del dibattito della mattinata e che in parte sono stati pubblicati sul nostro periodico *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*.

Ha ricordato i titoli - *Piccoli passi per grandi progressi* e *Continuiamo i piccoli passi per grandi progressi per migliorare il futuro* - dei progetti degli ultimi due anni, frutto delle riflessioni e delle esigenze del territorio vicino alla scuola, come la palestra e una piscina che sia di tutti, comunale.

Ha dato poi la parola ai suoi ragazzi che hanno dichiarato di frequentare il Comprensivo Costa da ben 8 anni e hanno voluto ringraziare il dirigente, la professoressa e tutta l'amministrazione per aver permesso anche a distanza l'incontro. Hanno proseguito dicendo che loro di terza e gli altri ormai al liceo vogliono continuare, con tenacia e forza di volontà a proseguire il loro progetto con l'obiettivo della realizzazione di una piscina comunale. Ricordando che lo sport è legalità nel rispetto delle regole e dell'avversario.

Un altro gruppo di ragazzi e ragazze ha aggiunto di come si sono sentiti artefici del loro futuro attraverso le proposte operative che hanno permesso di interagire con le istituzioni locali. Nell'approfondire i temi della palestra e della piscina co-



munale, hanno toccato con mano le fasi relative alla progettazione, alla possibile realizzazione della struttura sentendosi cittadini attivi e responsabili del loro territorio e della nostra città. Matteo che ormai frequenta il liceo ad indirizzo classico Megara di Augusta ha esposto, con linguaggio forbito e tecnico appropriato e con l'ausilio di un powerpoint altrettanto curato, le origini del progetto delle Giovani sentinelle grazie ad una petizione nel 2018. Ha illustrato in modo dettagliato il significato della parola petizione e come questa sia prevista sia dalla Costituzione Italiana che dall'Unione Europea. Dopo aver approfondito gli aspetti del benessere e della sicurezza a scuola - al benessere contribuiscono la presenza di palestre, mense e laboratori, alla sicurezza le caratteristiche antisismiche degli edifici e tutte le norme di costruzione relative - ha sottolineato quanto sia importante avere aule ampie e confortevoli, luminose e dotate di strumenti e tecnologie tali da aver fatto tesoro delle esperienze e delle restrizioni di questi mesi, proiettando a sostegno dei suoi ragionamenti una serie di immagini molto esplicative.

La Sicilia è una delle cinque regioni a statuto speciale che godono di una speciale autonomia ed il suo presidente, Nello Musumeci, eletto nel 2017, ha mostrato interesse verso lo sport in una dichiarazione dell'8 luglio 2018. Quella dichiarazione ha dato lo spunto a Matteo e ai suoi compagni di approfondire l'argomento della salute e del problema dell'obesità, fenomeno in costante aumento, una vera e propria patologia soprattutto in età infantile, che riduce l'aspettativa di vita ed è dovuta principalmente ad una cattiva alimentazione. Ne ha illustrato i rischi sempre con l'aiuto di slide e ha ricordato che possiamo





fare prevenzione educando sin da piccoli a stili di vita sani.

Roberto frequenta oramai il liceo Perrotta, iscritto al corso di scienze applicate, e al sindaco chiede, dopo aver ricordato anche lui la dichiarazione del presidente Musumeci se la scuola che ha frequentato riceverà una parte dei 5 miliardi di finanziamenti che la Regione ha ricevuto per le istituzioni scolastiche e, in secondo luogo, vuol sapere se riattivare la palestra e realizzare la piscina possono creare nuovi posti di lavoro.

A ricostruire le vicende della piscina di Augusta è Giada, anche lei ormai al liceo. Con l'ausilio di un nuovo powerpoint, documenta come la piscina veniva anche usata un tempo per la riabilitazione e per gli allenamenti della squadra di pallanuoto, squadre che arrivavano da ogni parte della Sicilia oltre Siracusa e Catania. Le immagini mostrano come si è passati dai momenti di gloria a oggi con la piscina ridotta a un vero rudere in completo abbandono. Giada aggiunge che hanno fatto una mappa delle piscine private e hanno individuato un altro sito per la futura piscina, la zona dove fu costruito il campo di accoglienza per il terremoto, mentre per quanto riguarda le dimensioni credono che siano sufficienti «venticinque metri di lunghezza con sei corsie da due metri ciascuna per un totale di dodici metri di larghezza e due metri di profondità».

Anche lei ricorda le dichiarazioni del presidente Musumeci e auspica che tali dichiarazioni non rimangono promozioni sulla carta, concluden-

do che «è bello pensare che questo possa essere ancora possibile».

Ottavio pone alcune domande al sindaco: «Le amministrazioni precedenti si sono impegnate finanziariamente? È possibile che questa idea diventi realtà? Piace alla nuova amministrazione il luogo che è stato individuato per la nuova piscina? Cosa ne pensa delle opportunità lavorative che la palestra e la piscina possono offrire a questa piccola comunità che è Augusta?»

Giuseppe Di Mare ha innanzitutto ringraziato ragazzi e ragazze per aver esposto in maniera esaustiva le loro proposte iniziando con una battuta: «Avete già detto tutto!» Ha ringraziato i presenti e Angelo Corbo, che rappresenta un pezzo importante della storia di questo Paese e si è dichiarato emozionato di averlo in collegamento. Rivolgendosi ai giovani ha definito loro come persone speciali spiegando che dalle parole dette fanno ben sperare, per il futuro ma anche in questi giorni difficili che dovremo affrontare con la massima attenzione. Si è complimentato per il progetto di cittadinanza attiva ricordando John Kennedy: «Non chiederti che cosa il tuo Paese possa fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese». È sindaco da soli 18 giorni ma la disponibilità, la passione, la dinamicità di essere giovani e le emozioni della mattinata lo hanno convinto a iniziare un percorso insieme. Ha invitato i ragazzi e la scuola a far pervenire in Comune i powerpoint annunciando anche il suo desiderio di organizzare insieme a loro, la festa della legalità in luglio con tutte le scuole di Augusta.

Rispondendo poi alle domande poste dai ragazzi, ha ricordato che ad Augusta non manca solo la piscina ma anche il campo sportivo e non si brilla neppure per le attrezzature sportive. Parlerà solo della piscina e magari vi saranno occasioni per parlare anche di altro.

Ricorda di quando Augusta è stata teatro di eventi sportivi di livello internazionale



le, fino alle gare di Champions League di pallanuoto. Condivide la scelta dei ragazzi in merito al luogo dove dovrebbe essere costruita la piscina in quanto la struttura attuale, abbandonata e in degrado, è in zona individuata come una via di fuga per la città in caso di catastrofi. La nuova area invece, quella individuata dai giovani, è destinata nelle previsioni del piano regolatore del Comune alle attività sportive. Ha continuato: «Dobbiamo trovare fondi, e avete detto bene parlando dei fondi dall'Unione Europea, bisogna essere in grado di avere un buon progetto... ma sono sindaco da 18 giorni... datemi qualche giorno in più!».

In questi 18 giorni si è mosso per la riqualificazione della palestra di via Moscatello, il progetto sarà presentato con il primo bando. Ha poi espresso il desiderio di un nuovo incontro per parlare assieme, affinché tutta l'area indicata divenga una cittadella sportiva, dove assieme alla piscina si possano creare piste per l'atletica, una struttura per la scherma e ha aggiunto che sono disponibili alcune risorse ma occorre presentare i progetti per poter realizzare le opere. E ha concluso: «...è chiaro che non solo nel costruire le strutture, nascono posti di lavoro, ma anche riguardo la gestione e la manutenzione di esse. Con oggi abbiamo indicato un cammino per costruire, per lasciare qualcosina in più a chi verrà dopo di noi, e magari anche a noi stessi».

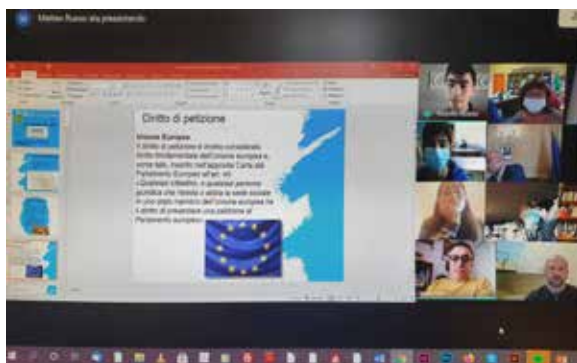
La Fondazione esprime tutto il suo gradimento per l'intervento preciso e circostanziato del sindaco Di Mare e si dice certa della prossima collaborazione al progetto dei ragazzi.

Angelo Corbo ha ricordato l'appuntamento del 2018 e di come a distanza di due anni si stia parlando dello stesso problema. Da siciliano, ha ricordato come in passato Augusta era nota per la qualità dello sport che vi si praticava. Nel calcio a 5 Augusta era la squadra più forte della Sicilia. Si è complimentato con i ragazzi per

la loro esposizione molto chiara con tutte le caratteristiche tecniche dell'impianto che vorrebbero. Ha aggiunto riferendosi al nuovo sindaco al condizionale: «...sembrerebbe avere le idee chiare per fare qualcosa in più a questa terra. Facciamoci tutti un nodo al fazzoletto, per ricordarci nell'arco di qualche tempo, magari nel 2021, di cominciare a mettere nero su bianco su questo progetto, e cercare di evitare che altre priorità lo mettano da parte, lasciando delusi i ragazzi, come purtroppo è accaduto con i suoi predecessori». Si è scusato per la polemica ma da troppo tempo, ha aggiunto, viviamo in una società che si dichiara pronta al cambiamento ma poi cade nel torpore della dimenticanza!

La Fondazione condivide e conferma la vicinanza a quelle amministrazioni fattive, a fronte di chi, come afferma Corbo, parla e poi dimentica. Ringrazia ancora i ragazzi e la scuola per aver anteposto al nome di Musumeci correttamente Presidente della Regione Sicilia e non "governatore" come sempre più spesso si sentono definire i presidenti di regione in Italia. Ricordando che in Italia non esistono governatori ma presidenti. Mattinata importante, segno di un inizio positivo, la nostra speranza è di fare di questo, una prassi comune, dove i giovani abbiamo un canale di comunicazione con gli amministratori, un dialogo fra pari, fra cittadini che hanno ruoli differenti.

Ci siamo rivolti infine ai ragazzi con un appello alla osservanza delle norme e dei comportamenti contro il COVID-19, ricordando loro che non solo a scuola vanno osservate le regole ma anche dentro e fuori la propria famiglia dove ci sono







anziani, spesso i più vulnerabili. Ad esempio non dare peso al negazionismo di chi dice che il COVID non esiste. La tranquillità ci viene dalla fiducia nelle istituzioni e nella legalità, anche in questo caso, come in ogni campo della vita sociale.

La fiducia nelle autorità sanitarie è l'antidoto all'ansia, non certo correre dietro a ciarlantani pericolosi.

Ha concluso l'incontro il dirigente scolastico Michele Accolla in collegamento dalla propria auto, entusiasta dell'esito dell'incontro, ha ringraziato il sindaco che ha partecipato all'incontro per tutta la durata, piena di sollecitazioni, i suoi ragazzi e l'instancabile professoressa Marinella Scalia.

Ci siamo dati appuntamento al prossimo collegamento con la Conferenza finale, ricordando a tutti i ragazzi di essere i nostri inviati del territorio attraverso la voce de Le GIOVANI SENTINELLE DI NONNO Nino.

## LE GIOVANI SENTINELLE FIORENTINE E IL DECORO URBANO

I ragazzi e le ragazze del liceo Rodolico hanno scelto di proseguire il lavoro di osservazione avviato l'anno passato rilevando alcune criticità riguardo il decoro urbano e più in particolare i rifiuti a proposito dei quali hanno osservato differenze fra i quartieri della città: nel centro vi è maggiore attenzione e cura – puntualizzano – mentre i quartieri più periferici soffrono per le condizioni dei cassonetti e per

l'arredo urbano in genere. Due i gruppi al lavoro, uno ha concentrato la propria attenzione sul quartiere dove ha sede principale la propria scuola e su altri vicini, tutti dell'Oltrarno, l'altro invece sul centro storico della città, entrambi con l'intento di farne oggetto di approfondimento e riflessione sugli interventi necessari e sui comportamenti appropriati con i propri compagni e con chi ha il governo



della cosa pubblica. Insieme all'osservazione e alla documentazione con immagini hanno intervistato cittadini e cittadine per cogliere giudizi, osservazioni e critiche.

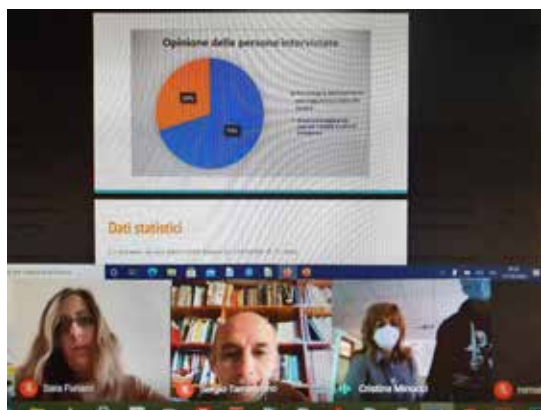
Hanno posto sotto la lente la questione dei casonetti, in particolare quelli per la raccolta dei rifiuti indifferenziati, sempre pieni e intorno ai quali si accumulano rifiuti abbandonati, e dall'osservazione e dall'ascolto hanno tratto indicazioni per mettere in rilievo quanto, ad esempio, il paesaggio urbano di piazza dell'Isolotto contrasti con la situazione nel parco delle Cascine. Per quanto riguarda il centro invece hanno messo in rilievo il contrasto fra le vie e le piazze che sembrano impeccabili e vicoli e stradine dove è evidente una minore attenzione e cura.

Le giovani sentinelle del Liceo Rodolico hanno pure ripreso una questione che avevano sollevato nell'anno scolastico precedente: in un terreno privato, fra il loro liceo e l'asilo nido La farfalla, è in stato di abbandono un camper. Oltre al degrado segnalano il formarsi della ruggine sulle lamiere e i rischi di dispersione negli spazi circostanti.

Con grande senso civico hanno riproposto, all'assessora Funaro, le stesse domande che avevano rivolto all'assessora Giachi nell'incontro del febbraio 2019, per ricercare una soluzione e il loro senso civico è un buon segnale di quell'atteggiamento che dovrebbe avere ogni cittadino dinanzi ad un'emergenza, come ha sottolineato la fondazione prima che intervenisse Sara Funaro.

L'assessora ha ringraziato la fondazione per aver promosso il percorso educativo e, soprattutto, ha condiviso l'esigenza che l'Educazione civica sia insegnamento a tutti gli effetti, senza tutte le limitazioni e le insufficienze cui è costretta anche con la legge 92 del 2019.

Ha apprezzato grandemente il lavoro dei giovani del Rodolico perché con le loro immagini e le loro domande fanno riflettere i cittadini e le cittadine e chi ha il governo della cosa pubblica. La scelta dei ragazzi e delle ragazze di occuparsi di decoro urbano è intrigante perché impegna ciascuno a fare i conti con i propri comportamenti, non solo verso gli al-



tri – i propri contemporanei e chi verrà dopo – ma anche verso gli oggetti, i luoghi che abitano e vivono, le stesse istituzioni. In questo senso ha proposto ai giovani un incontro anche con la collega di giunta, Alessia Bettini, che ha la delega al decoro urbano.

Abbiamo talvolta una cattiva percezione del decoro dovuta a tanti stereotipi e alla scarsa conoscenza di taluni fatti. Le immagini delle vie adiacenti il mercato centrale sembrano restituire una sensazione di luogo poco curato, invece i cartoni ordinatamente ammassati sono lì prima che passi il servizio di raccolta. Vi è un problema di comunicazione, ha ammesso l'assessora Funaro, che necessita di essere risolto. Per questa ragione ha proposto ai giovani del Rodolico di raccogliere i loro contributi video e le immagini per proporli ai colleghi di giunta con l'obiettivo di migliorare la propria comunicazione.



Relativamente alla questione del camper abbandonato occorre interrogarsi su come ci comportiamo nei confronti del nostro territorio per poterla affrontare con chiarezza. Nella propria esperienza di amministratrice l'assessora ha dovuto far fronte a situazioni analoghe di veicoli abbandonati e l'esperienza passata insegna che è necessaria un'opera di semplificazione delle norme che ritardano l'azione di chi amministra ed esasperano i sentimenti di rabbia dei cittadini dinanzi al degrado alimentando così quegli stessi comportamenti illeciti che si vuol contrastare. Sempre in tema di comportamenti, un altro gruppo ha preso in esame quella abitudine di occupare i parcheggi riservati alle persone disabili. Hanno proposto un video con interviste nel quartiere di San Frediano: un numero non piccolo di automobilisti occupa

i parcheggi riservati nei confronti dei quali sarebbe necessario un intervento educativo. Il loro sondaggio, per quanto piccolo il numero degli intervistati, ha riservato delle sorprese nei numeri, una maggioranza qualificata di chi afferma che non avrebbe mai occupato un posto riservato, mentre fra i giovani vi sono timide confessioni di averlo fatto. Su questo aspetto Sara Funaro ha voluto porre in rilievo quella sorta di "ipocrisia" degli adulti ad apparire migliori dei propri vizi, quando a rivolgere loro le domande sono dei ragazzi e delle ragazze molto giovani. A conferma vi è la minore reticenza degli intervistati più giovani ad ammettere i propri "peccati". Ascoltando gli inviti dei cittadini a prevedere interventi educativi e di sensibilizzazione ha invitato i giovani del Rodolico a riparlarne perché ritiene importante ricercare una via d'uscita con i giovani. Che sia un lavoro lungo da fare insieme, lo ha sottolineato raccontando una sua esperienza insieme ai consiglieri di due quartieri della città e ad una associazione che si occupa di disabilità: ha provato a muoversi, simulando di essere disabile, su una carrozzina per le vie dei quartieri e ha potuto sperimentare le difficoltà inimmaginabili di chi si trova in quella condizione.

Abbiamo ricordato la bella esperienza di Arezzo dello scorso anno con i giovani del Liceo artistico: dopo aver intervistato una ex studentessa della loro scuola, disabile anch'essa, studenti e studentesse avevano sperimentato le difficoltà a muoversi ed avevano cominciato a conoscere le altre mille difficoltà e i pregiudizi di cui sono vittime chi ha una disabilità.

Nella straordinarietà delle due vicende ciò che emerge con forza sembra indicarci che si può divenire consapevoli delle difficoltà di un disabile solo sperimentandone la condizione di vita. Il racconto e le testimonianze che ci giungono dalla scuola ci aiutano però a comprendere tanti aspetti per meglio organizzare la vita quotidiana.





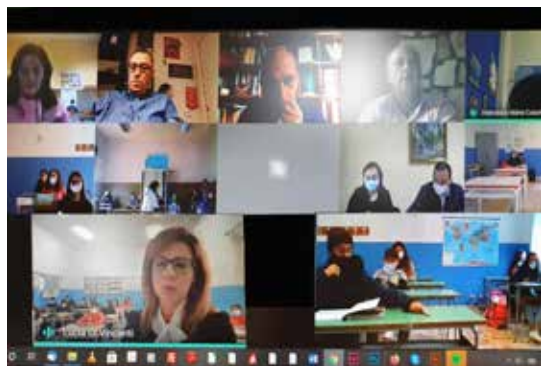
## AMBIENTE, LA SALVAGUARDIA DELLE ENTITÀ LINGUISTICHE, LAVORO L'ISTITUTO COMPRENSIVO REINA A CONFRONTO CON I SUOI AMMINISTRATORI

Da qualche anno l'istituto comprensivo Reina è compagno di viaggio nel percorso delle Giovani sentinelle con una specificità: sono ben tre le scuole in tre comuni diversi – Chiusa Sclafani, Contessa Entellina e Giuliana – ad aver accettato la sfida del protagonismo giovanile della fondazione e negli anni passati abbiamo tenuto gli incontri nelle tre sale consiliari.

Quest'anno, complice l'emergenza, abbiamo sperimentato una modalità nuova dell'incontro: utilizzando una piattaforma per le riunioni abbiamo messo intorno al tavolo virtuale le classi che hanno partecipato al progetto, docenti, dirigente scolastica e gli amministratori dei tre comuni. In questo modo ciascuna scuola ha ascoltato quanto hanno realizzato le altre due dando vita a quello scambio di esperienze, che è uno dei tratti distintivi del progetto, e mettendo in rilievo una delle modalità di intendere l'educazione civica, insegnamento previsto di nuovo dall'inizio di questo nuovo anno scolastico nei nostri ordinamenti scolastici.

Sulle aspettative dell'educazione civica ha convenuto anche la dirigente scolastica, Francesca Cusumano, nel suo saluto ai giovanissimi impegnati in questo percorso, alla fondazione e agli amministratori intervenuti all'incontro che ha un carattere nuovo: ai tradizionali canali di collaborazione fra le scuole e le istituzioni locali – ci ha ricordato - se ne aggiunge un altro, più spostato sul piano didattico e con il coinvolgimento di studenti e studentesse. E questo aspetto è molto significativo perché arricchisce con un ulteriore elemento la formazione del cittadino e della cittadina che è compito della scuola, impreziosendo il bagaglio culturale e delle esperienze di ciascuno.

Pur nella loro diversità i temi che i giovani e



i giovanissimi dei tre plessi dell'istituto Reina hanno approfondito si sviluppano da un tronco comune: nell'intento di educare le nuove generazioni ci si muove lungo il principio che vi sia una sola idea di legalità che ha le sue radici nella Costituzione. La Carta è il canovaccio di fondo su cui si innestano i singoli progetti. In questo modo diviene più chiaro il legame che li unisce. A Chiusa Sclafani si sono occupati di ambiente con l'obiettivo di conoscerne più approfonditamente alcuni aspetti e promuovere comportamenti ecosostenibili ed ecocompatibili, non solo all'interno della scuola, ma che siano da veicolare all'esterno in modo da confermare il ruolo della scuola stessa come luogo della formazione e promozione del rispetto di sé e degli altri. Divisi in quattro gruppi i giovani della media, ciascuno con presenze di studenti e studentesse di prima, seconda e terza, hanno dato vita a quattro laboratori lungo gli assi linguistico, scientifico-tecnologico, logico-matematico e storico-sociale hanno prodotto oggetti che hanno poi trovato collocazione nell'esposizione museale nell'atrio della scuola: tutte le creazioni frutto del riciclo di plastiche e carta e i contenitori per la raccolta differenziata fatti anch'essi con materiale di



riciclo; e riflessioni: tabelle e dati della produzione dei rifiuti negli ultimi vent'anni e le interviste ai nonni che aiutano a comprendere come la produzione dei rifiuti sia un processo sociale ed economico che muta nel corso del tempo.

Con alle spalle questo lavoro i giovani della scuola media hanno chiesto lumi sul funzionamento della raccolta differenziata nel proprio comune e come contribuire loro a rendere sempre più incisiva ed efficace la stessa raccolta. Ignazio Musso, assessore con delega all'Istruzione ha ringraziato docenti e giovani per il bel lavoro svolto e la fondazione per l'opportunità offerta e ha condiviso le valutazioni relative al ritorno dell'insegnamento dell'educazione civica, assicurando della volontà dell'amministrazione all'ascolto e alla collaborazione.

Sono numerose e varie le esperienze che si sono accumulate in questi anni in tema di raccolta dei rifiuti e, per chi lo volesse, il sito [www.giovanisentinelledellalegalita.org](http://www.giovanisentinelledellalegalita.org) offre tutte le informazioni in proposito, inoltre sono pure approfondite e originali anche le proposte della riduzione dei rifiuti, tema strettamente intrecciato con quello approfondito dai ragazzi e dalle ragazze di Chiusa Sclafani. Il loro lavoro si inserisce in questo solco e ora tocca fare un passo in avanti: farlo uscire dal perimetro della scuola, mostrarlo a genitori e cittadini come un buon esempio da seguire, perché la questione dei rifiuti è spinosissima,

legata com'è ai traffici criminali della mafia. È necessaria una collaborazione stretta e fattiva di chi ha il governo del piccolo comune, che riconosca il valore del contributo dei giovani e consente loro di essere protagonisti in questa "avventura" di promuovere stili e comportamenti ecocompatibili ed ecosostenibili.

Contessa Entellina è un comune arbëreshë e questo tratto identitario costituisce un elemento del lavoro dei giovani, come si evince già dal titolo del progetto: Drita. Luce: scopro, conosco, valorizzo il mio paese. L'intento è quello di rispettare il proprio territorio e le proprie tradizioni, valorizzare la diversità contro i processi di omologazione e contro ogni rischio di disperdere la propria cultura e con essa la propria identità. Per questo i giovani sono stati impegnati nella ricerca e nella conoscenza del proprio territorio e delle tradizioni in modo che i giovani apprendano ad abitare il limite inteso come luogo che identifica la propria identità. Il lavoro dei giovani aveva come obiettivo di conoscere le realtà naturalistiche e archeologiche del luogo dove vivono e, in questo senso, hanno collaborato con gli archeologi dell'università di Pisa che ha consentito a ragazzi e ragazze di fare un'esperienza interessantissima. Inoltre una parte del lavoro riguarda il recupero e la salvaguardia della lingua arbëreshë, antichissima e da non confondere con quella albanese che si tramanda oralmente, che non deve disperdersi altrimenti viene a mancare uno degli elementi dell'identità di questi uomini e donne. L'emergenza del contagio ha rallentato il progetto che ha ampiezza e traguardi ambiziosi e che docenti e giovani intendono riprendere e tener vivo.

Ma la lingua arbëreshë, intesa come lingua di minoranza può costituire un'opportunità di sviluppo anche economico per il territorio? Può contribuire, oltre allo sviluppo economico, anche ad una maggiore consapevolezza dell'altro e della diversità? Infine, la lingua richiama il concetto di tradizione e con esso si mantiene un collegamento con le origini, ma tutto questo come si concilia con i nostri



tempi in cui la quotidianità ha un legame con l'informatica e il virtuale?

E ancora: come valorizzare i contessioti illustri? Inoltre sarebbe opportuno che fossero salvaguardate opportunamente lingua e tradizioni in modo che per ogni ragazzo e ragazza costituisca una sorta di opportunità conoscere e praticare la lingua. Infine, i giovani lamentano le difficoltà per muoversi e visitare monumenti e testimonianze storico artistiche del loro territorio, come era loro intendimento nell'approfondire il tema del loro progetto prima che i rischi del contagio costringessero tutti ad interrompere il percorso.

In breve un complesso di temi elaborati con cura e competenza che richiama la politica a dare risposte puntuali e soddisfacenti e, a darle, è intervenuto il sindaco, Leonardo Spera, e l'assessora all'Istruzione, Carolina Lala.

Leonardo Spera ha preso il via dalle osservazioni di Enzo, il primo degli studenti intervenuti, per ricordare che quello di Contessa è il più antico esempio di integrazione perché la comunità arbëreshë è stata capace di mantenere usi, riti e tradizioni propri, oltre ad aver custodito la lingua che è un elemento significativo nel conservare l'identità. Tutto ciò è stato possibile per l'impegno e la determinazione degli uomini e delle donne arbëreshë, impegno e determinazione che sono tanto più necessari nell'epoca della globalizzazione che tende ad annullare le differenze, come hanno osservato i giovani, ma l'impegno e la determinazione hanno bisogno di essere sostenuti con strumenti e risorse, quelli della pubblica amministrazione per tutelare le minoranze linguistiche.

L'amministrazione comunale collabora strettamente con la scuola perché ritiene decisivo offrire il proprio contributo, nel momento della formazione di ragazzi e ragazze, a quel processo continuo di conservare l'identità senza il quale viene meno ogni possibilità di custodire una cultura, una lingua, usi e tradizioni di una minoranza. In questo processo è bene che ci sia un soggetto come la fondazione Caponnetto, capace di dare voce al disagio



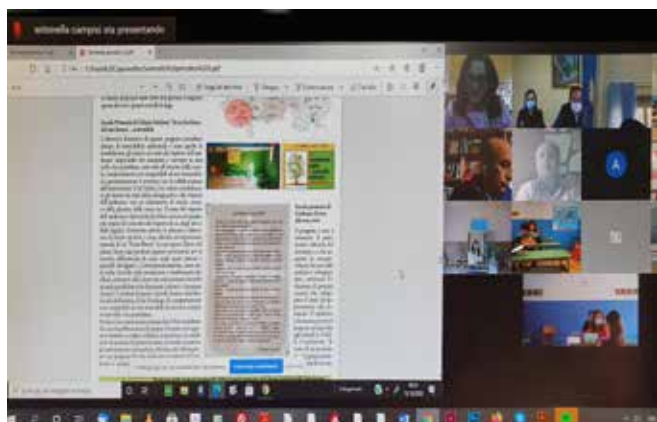
e di tenere viva l'attenzione al tema della legalità, tanto significativo per la stessa amministrazione che ha costituito un Osservatorio permanente sulla legalità intitolandolo ad un concittadino illustre, il dottor Giuseppe Montalbano, ucciso dalla mafia nel 1988.

Quanto alle richieste di cui si è fatto portavoce Teodoro, il sindaco ha ricordato la collaborazione avviata con la Scuola Normale di Pisa che studierà alcune dei beni, la Rocca Entella e l'abbazia di Santa Maria del Bosco, che servirà a far conoscere ai giovani contessioti i beni artistici e storici del comune e l'amministrazione non farà mancare il proprio sostegno al progetto dei giovani della scuola media di visitarli e conoscerli.

Ultimi i giovani di Giuliana che si sono occupati di alcune scelte amministrative. Hanno ricordato la richiesta del consiglio comunale dei ragazzi per poter avere un luogo dove far sentire la propria voci, ma prima di costituirlo chiedono di partecipare ad uno, sia pure da remoto, in modo da prendere confidenza con l'istituzione e apprendere il suo funzionamento. Chiedono pure di conoscere le destinazioni dei fondi stanziati per i piccoli comuni e quanta parte di essi è dedicata ai giovani e, infine, alcuni interventi di particolare rilievo perché riguardano loro da vicino: ripristino della vecchia palestra intitolata a Stefano Musso che dovrà essere dotata di nuovi arredi, recupero del campo sportivo, apertura della biblioteca entro le mura, per-







corsi turistici curati per e da ragazzi, organizzazione di eventi nel castello Federico II e di eventi sportivi per bambini, nuovi arredi scolastici e libri per le scuole, dotare di QRCode i monumenti storico artistici.

Pietro Quartararo, vicesindaco, ha condiviso l'obiettivo della fondazione, come enunciato nelle brochure di presentazione del progetto, di favorire l'ingresso dei giovani nell'agora e si è dichiarato ben disponibile alla costituzione del Consiglio comunale dei ragazzi, che sarà un interlocutore degli amministratori, perché così si favorisce quel processo di democrazia partecipata e sollecita ciascuno ad occuparsi della politica, ovvero delle questioni che riguardano una collettività. In questo senso ha voluto subito ricordare i tempi della burocrazia che restituiscono talvolta una impressione distorta delle scelte amministrative. Calzante l'esempio del Centro polifunzionale che l'amministrazione ha deliberato e poi istruito nel 2018 ma che vedrà la luce nel 2022. In questo dilatarsi del tempo cresce la sfiducia e la rassegnazione che sono mali da combattere.

Ilaria Candiloro, assessora all'Istruzione, ha voluto fare il punto relativamente alle segnalazioni giunte dagli studenti e dalle studentesse. La vecchia palestra è inagibile perché deve essere prima oggetto di una perizia che certifichi se vi sono rischi legati all'uso del cemento depotenziato, solo escludendo tale rischio è possibile pensare alla riapertura. Alcuni spazi verdi,

due villette e un parco, sono ora fruibili, per altri come un itinerario naturalistico un parco avventure l'amministrazione ha ricevuto un finanziamento. Quanto alle strutture sportive, un campo di calcetto e un di tennis, sono previsti nell'area adiacente al campo di calcio e già lo scorso anno i giovani hanno potuto fruire dello spazio per l'attività sportiva in estate. La biblioteca sarà ospitata nel centro polifunzionale. È stato approntato un regolamento per premiare i meritevoli nei vari ordini di scuola e un fondo è destinato alle gita scolastiche. Sono previste opere di decoro urbano e alcune sono state già realizzate a cura di artisti locali.

Itinerari artistici saranno realizzati grazie ad un finanziamento di cui beneficerà il Comune e prevederà delle applicazioni che illustreranno i beni artistici e monumentali di Giuliana. Nei locali del castello sarà allestito un museo e un primo contributo è stato destinato per gli arredi scolastici.

Il senso delle precisazioni vuol essere quello di manifestare un orientamento degli amministratori all'ascolto e alla interlocuzione dell'amministrazione. Sarà necessaria anche una maggiore intraprendenza di ragazzi e ragazze, e non dubitiamo che giovani e giovanissimi non vorranno mancare l'appuntamento, come è accaduto in tanti altri comuni del nostro Paese.

Le parole accorate di Angelo Corbo con l'invito a non demordere hanno chiuso la bella mattinata.



## LE SENTINELLE DI MONTEMURLO SI CONFRONTANO CON IL LORO SINDACO, SIMONE CALAMAI E L'ASSESSORA ANTONELLA BAIANO

Alle 9 in punto ragazzi e ragazze dell'Istituto comprensivo Margherita Hack di Montemurlo, quelli della scuola media Salvemini La Pira e i più piccoli delle primarie Anna Franck e Alberto Manzi, ogni classe nella propria aula, si sono collegati in videoconferenza per discutere con il loro sindaco Simone Calamai e l'assessora Antonella Baiano di eco-sostenibilità, di ambiente e di riduzione della plastica. Tante le classi che partecipano a questo collegamento, a coordinare le varie sezioni insieme alle colleghe, la referente del progetto Elena Romanelli. Come per la maggioranza delle scuole in Italia, mettono in primo piano la questione ambientale, bambini e bambine, ragazzi e ragazze chiariscono agli ottusi che la loro non è una moda, ma è un'emergenza con il pianeta Terra da curare e non oltraggiare e, nonostante sia in pericolo la vita e la salute di tutti, si continua a non occuparsene a sufficienza. Ancora una volta è la scuola e i suoi giovani a svegliarci dal nostro letargo. Dopo alcune difficoltà di audio, abbiamo dato subito la parola ai ragazzi per esporre il loro tema pubblicato nel n. 4 del nostro giornale.

Divisi in gruppi, i giovani cittadini montemurlesi hanno spiegato al sindaco, aiutati da slide, di aver approfondito il tema acquisendo immagini e documenti insieme ai propri insegnanti, hanno creato dei laboratori di lavoro per prendere coscienza di come devono comportarsi per poter vivere in un mondo più pulito. Sono passati ad affrontare l'argomento del riciclaggio della plastica riflettendo di come possono intervenire loro stessi, nella propria scuola, per ridurre la plastica. Dopo essersi confrontati, hanno deciso di scrivere una lettera alla Dirigente, Maddalena Antonia Albano, per informarla delle iniziative da intraprendere e chiedere a lei un aiuto. Nel leggerla hanno puntualizzato cosa serve alla città a cominciare in un cambiamento di stile di



vita, hanno chiesto alla Dirigente di aiutarli a far sì che nella scuola vi sia il divieto delle bottigliette d'acqua di plastica e di porre all'interno dell'istituto un fontanello di acqua, di distribuire una borraccia per tutti, informando che hanno preparato un logo e uno slogan. Ovviamente leggendo, hanno rivolto la stessa richiesta al primo cittadino se era disponibile a dare loro "l'acqua del sindaco!".

Sono passati poi all'analisi dei rifiuti a scuola e alla necessità di aumentare i cestini nelle classi e nei corridoi per incentivare i ragazzi ad una differenziata corretta. Ognuno di essi con le appropriate etichette dove è specificato quale rifiuto raccogliere.

Da parte loro si mettono in gioco nell'ideare e disegnare un cartellone per ogni piano, dove è indicata la collocazione corretta dei vari prodotti come l'alluminio, la carta della pizza che molti non sanno dove va, e tutti gli altri oggetti di largo consumo che si usano a scuola per aiutare e incentivare tutti ad una corretta differenziata.

Anche per questo hanno chiesto aiuto all'amministrazione di provvedere alla distribuzione di nuovi contenitori.

Hanno pensato anche di costruire, con materiali riciclati, una scatola per gli oggetti smarriti o riutilizzabili, visto che dal loro studio hanno rilevato nei cestini oggetti



buttati via ma riutilizzabili.

Ha preso la parola la classe guidata dalla professoressa Tommasello. Hanno consultato l'anagrafe del comune di Montemurlo e, facendo riferimento alla legge 113 del 9 gennaio 1922, modificata con la n. 10 del 14 gennaio del 2013, che obbliga le città con più di 15mila abitanti, di piantare per ogni nascituro un albero per sapere quanti alberi vanno piantumati. Legge adottata, spiegano i ragazzi, con gli obiettivi di fermare la cementificazione nei territori, equilibrando lo sviluppo edilizio con la presenza di spazi verdi. Aggiunge l'insegnante Tommasello, che il lavoro dei ragazzi si è basato sull'analisi dei dati del loro comune, come sa bene il sindaco e l'assessore, Montemurlo è una grande porta aperta sul mondo, per la presenza di cittadini di diverse nazionalità, quindi hanno visto tutti i nuovi nati e i ragazzi hanno proposto, in collaborazione con l'amministrazione ma anche con quella del Comune limitrofo di Vaiano, di individuare i luoghi dove porre a dimora gli alberi. Hanno continuato i ragazzi: «Sarà bello per i nuovi nati, poi noi decideremo insieme se sarà solo per i nuovi nati, o retroattiva anche per noi di avere in ritardo il nostro albero!». La ragione di questo loro impegno ed entusiasmo è dovuta a quanto hanno appreso durante l'incontro dello scorso anno al Mandela Forum riguardo il legame fra la piantumazione di nuovi alberi e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente. Davide ha illustrato, con l'ausilio di un po-

wer-point, le proposte del suo gruppo per sensibilizzare alla raccolta differenziata e coinvolgere piccoli e grandi nel gioco dell'oca che ha come obiettivo di gettare il proprio rifiuto nel bidone giungendo al traguardo dopo aver rispettato tutte le prescrizioni di un regolamento dettagliato.

Prima di dare la parola agli amministratori, la Fondazione ha ricordato al sindaco di come sia importante, in questi percorsi formativi, la collaborazione di tutti. È chiaro che i risultati non sono immediati, ma bisogna però avere la lungimiranza di investire nella convivenza civile dei popoli. Ne abbiamo tanto bisogno, come dimostra anche questo periodo di lockdown, e rivolgendoci ai ragazzi abbiamo invitato al rispetto delle regole mettendo la mascherina perché attraverso quel gesto si salvano i propri nonni, le persone più care. È importante essere vicini e collaborare con le Istituzioni che realmente lavorano per il nostro Paese e per le nostre comunità. Caponnetto incitava i giovani a fare politica, quella con P maiuscola e di non fare tutta un'erba un fascio.

Abbiamo ricordato loro di come la proposta riguardo le bottiglie d'acqua e il fontanello può divenire realtà in tutto il nostro Paese se, oltre ad avere accanto i propri amministratori, si diventa una grande rete nazionale insieme con le altre scuole che hanno aderito al progetto e arrivare uniti alla Conferenza nazionale. Alla presenza dei parlamentari proporre quelle azioni che la scuola e i giovani stanno proponendo in questi giorni:

- la piantumazione degli alberi mangia veleni nei piani strutturali delle proprie città;
  - linee telefoniche e reti efficienti;
  - ecomafie;
  - caserme dismesse e loro riutilizzo per spazi e aule per le scuole;
  - normativa adeguata riguardo il decoro urbano e collettivo, compreso le zone private, per chi lascia carcasse d'auto e altro genere.
- Tanto altro possiamo fare per contribuire alla rinascita del nostro Paese.

Nel prendere la parola il sindaco Calamai ha



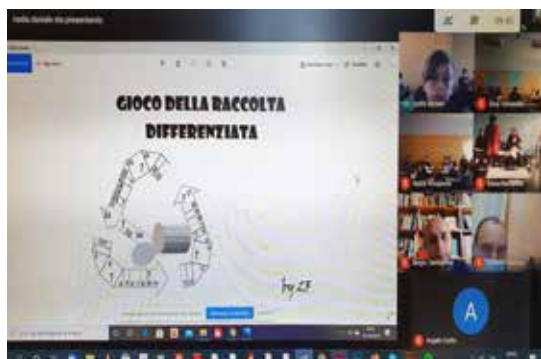


ringraziato la Fondazione Caponnetto per il suo impegno. Ha aggiunto di aver ascoltato attentamente le proposte dei ragazzi sia pure elaborate con difficoltà, vista la didattica a distanza, ma ha fatto loro i complimenti per la capacità di analisi riguardo il bene comune. Che sia la scuola, un giardino, uno spazio, è il risultato della crescita di una comunità attenta nel rispettare le regole. Ha ringraziato gli insegnanti nel loro ruolo di educatori e aiuto importante per il loro percorso. Ha ricordato come con alcuni di loro si sono già conosciuti insieme all'insegnante Tomasello il giorno in cui sono stati all'ufficio anagrafe dove, ha proseguito il sindaco, hanno potuto apprezzare una caratteristica di Montemurlo, di una comunità ormai larga nella quale vi è una popolazione di ragazzi, di persone, di adulti che provengono da tante parti del mondo e questo è una realtà che arricchisce ognuno di noi perché ci consente di conoscere delle cose, delle peculiarità, delle tradizioni, dei costumi che, altrimenti, non avremmo modo di conoscere e questo ci arricchisce nella vita quotidiana.

Si è reso disponibile a proseguire insieme in questo percorso di cittadinanza attiva importante e stimolo per una comunità che vuole crescere.

L'assessore Antonella Baiano, nel ringraziare tutti ha ricordato che l'amministrazione ha iniziato con le primarie alla distribuzione di borracce e ha accolto la proposta della Fondazione di presentare un progetto ad enti bancari o privati per dei finanziamenti riguardo le borracce e i fontanelli.

In merito alla piantumazione di alberi ha affermato che il Comune pianta un albero a settimana per ogni bambino nato, perché a Montemurlo nascono circa 150 bambini e quindi al momento la piantumazione è di circa 50 alberi l'anno. Ha aggiunto, però, che la proposta dei ragazzi sprona a fare meglio e ben vengano le foto per individuare i posti dove piantare gli alberi. Questo confronto, ha continuato l'assessora, è positivo per noi amministratori perché aiuta a fare meglio e per



i ragazzi è importante prendere confidenza con quelli che sono gli elementi amministrativi di una città, di come si governa, chi è stato eletto nel Consiglio comunale, i ruoli del Consiglio comunale, del sindaco, della giunta o del singolo assessore. Nel lavorare insieme, come anticipato dalla Fondazione, nel fare politica per cercare soluzioni, lo scambio di idee è sicuramente un arricchimento, soprattutto se vengono dai giovani che hanno punti di vista innovativi.

Angelo Corbo ha ringraziato ragazzi e insegnanti definendoli spugne di legalità, basta dare loro i mezzi per esprimersi ed essere protagonisti all'interno di una comunità per creare quella magia. Ha continuato dicendo che le loro richieste - anche oggi non hanno chiesto la luna, hanno chiesto solamente di vivere un mondo migliore, di vivere in un ambiente migliore con delle proposte semplici tra l'altro appunto quello delle borracce, dei cestini. Siamo noi adulti a dover fare un mea culpa per come stiamo lasciando loro problematiche davvero difficili. Ma con le loro proposte fanno veramente sperare che si possa vivere in un mondo migliore.

La Fondazione ha ricordato ancora l'appuntamento con la Conferenza finale, per fare un'enorme pressione sui parlamentari presenti perché si giunga alla scelta di bandire le bottigliette di plastica dalle nostre scuole o altre proposte che sono nate dalle idee dei nostri giovani. Sembra un paradosso, sono azioni dove non dobbiamo sconvolgere il mondo, bisogna solo prendere





delle decisioni, abbiamo ormai tutti gli strumenti, bisognerà semplicemente fare arrivare un cannello dell'acqua in certi punti della scuola e dotare ogni ragazzo, ogni ragazza, ogni bambino, ogni bambina di una borraccia. Per fare questo dovremo avere un'alleanza fra giovani e amministrazioni comunali, così avremmo meno rifiuti da smaltire. Colpiti dall'intervento di Angelo, i ragazzi gli hanno chiesto di conoscere meglio la figura di Giovanni Falcone ed Angelo non si è sottratto ad aprire la sua ferita quotidiana: «Falcone era un magistrato, ma per la mia generazione era un faro, io negli anni Ottanta avevo poco più di quindici anni, poco più grande di voi e leggevo sui giornali le gesta di un gruppo di magistrati che cercavano di ridare dignità al nostro Paese, uomini come Caponnetto, Borsellino, Falcone, Di Lello, Guarotta. Falcone ha dedicato tutta la sua vita a quel suo credo, di dare giustizia a tutti i costi.

Sapevano a cosa andavano incontro, sapevano di essere sempre a rischio ma non si guardavano le spalle andavano sempre diritto, come dobbiamo fare tutti noi ragazzi. Falcone era un lavoratore particolare, lui dedicava tutte le sue ore della giornata a questo suo progetto. Ho avuto la fortuna di lavorare poi con lui come scorta per gli ultimi tre anni della sua vita, posso affermare quando entrava alle 7.30 al tribunale e usciva poi a tarda notte, perché non voleva perdere neppure un attimo a combattere la cancrena mafia. Era un personaggio difficile, era un grande professionista, e pretendeva professionalità da parte di tutti noi, dei tanti che lavoravano con lui. Ha rinunciato tanto nella sua vita, si dice che non aveva mai voluto figli proprio per non mettere al mondo degli orfani, perché sapeva di essere in pericolo costante, sapeva di essere un morto che camminava. Questo non lo fermava, andava avanti perché ci credeva, perché credeva nella legalità, e noi dobbiamo prendere esempio nel fare il nostro dovere, anche

in piccole azioni, questo sono le cose che mi ha insegnato in quei tre anni che ho avuto la fortuna di vivere insieme a lui, per la buona parte della mia giornata. Sapeva che prima o poi la mafia, i mafiosi e i loro mandanti avevano già sentenziato, avevano già emesso una sentenza di morte. Sapeva di non avere molto tempo per poter riuscire nel suo intento, ecco perché dedicava tutta la sua giornata al lavoro. Non era inaspettata la sua morte, è inutile mentire, lui lo sapeva, lo sapevamo anche noi che eravamo la sua scorta. Sapevamo che ogni giorno poteva essere il giorno giusto che la mafia avrebbe rivoltato indietro la cambiale della vita. Quindi lui sapeva, e noi sapevamo, che poteva essere veramente giunta quella giornata. Quel 23 maggio 1992 non era una giornata diversa dalle altre, era una giornata uguale a quella del giorno prima o quella che sarebbe stata il giorno dopo che era una domenica. Sapevamo che prima o poi sarebbe successo. Noi tutti ci aspettavamo un attacco da parte dei mafiosi, solamente non ci aspettavamo quello che magari voi avete visto in qualche filmato, qualche ricostruzione, quella malvagità che è esplosa in quei 500 chili di tritolo posizionati sotto un'autostrada, noncuranti di ammazzare non solo Giovanni Falcone ma indifferenti che in quel tratto di autostrada quel 23 maggio



alle 17:58 potessero passare altre persone, persone normali, gente con famiglia e bambini. Effettivamente quel giorno, il 23 maggio, non è morto solamente Falcone, la moglie Francesca Morvillo che era seduta accanto a lui e i miei tre colleghi della prima macchina, Montinaro, Dicillo e Schifani, ma son rimaste ferite 21 persone, io altri miei due colleghi, Gaspare Cervello e Paolo Capuzzo, l'autista giudiziario Giuseppe Costanza e altre 17 persone che hanno avuto la sfortuna di passare in quel tratto di autostrada alle 17:58. Questo a sottolineare e sfatare l'affermazione che la mafia una volta era buona, come asserito ultimamente in televisione da qualcuno, non so se l'avete sentito o visto in televisione, no la mafia è sempre brutta perché distrugge sempre la vostra e la nostra dignità».



## FEMMINICIDIO E VIOLENZA DI GENERE

Le giovani sentinelle di Agliana a confronto con l'assessora Greta Avanzo  
di *Claudio Gherardini*

Appuntamento alle ore 11 con l'ITC Aldo Capitini di Agliana (PT).

Tanti i ragazzi delle quattro classi che hanno aderito al progetto che si sono collegati da casa in remoto, per discutere sul tema del femminicidio con l'assessora Greta Avanzo che ha la delega alle Politiche Sociali e Pari Opportunità del loro Comune.

Dopo aver salutato tutti e spiegato all'assessora come si sviluppa il progetto durante l'arco dell'anno e le sue finalità, abbiamo dato la parola ai ragazzi, protagonisti della mattinata. La finalità è comprendere che il rispetto è un sentimento che porta a riconoscere diritti, decoro e dignità e la stessa personalità di una persona, astenendosi da ogni manifestazione che possa offendere in alcun modo. In poche parole bisogna rispecchiarsi nell'altro rispettando i sentimenti altrui attraverso un processo di empatia - ha esordito un primo studente e cita subito dopo William Butler Yeats: «Se

ciò che io dico risuona in te, è semplicemente perché siamo entrambi rami di uno stesso albero».

Con l'ausilio di un power-point condiviso in rete ha illustrato il significato di empatia, la capacità di avere una comunicazione interpersonale efficace e gratificante, di mettersi nei panni dell'altro percependo così la sue emozioni e i suoi pensieri e riuscendo a comprenderli.







Aggiunge che si divide in due tipi: la componente emotiva e quella cognitiva. Grazie alla componente emotiva riusciamo a comprendere a livello intuitivo, a pelle, le emozioni altrui cogliendo i messaggi sottili che non sono verbali, anche solo per un gesto del corpo. Ancora, con le parole di Baruch Spinoza: «Rispetto significa: non deridere, non compiangere, non disprezzare ma comprendere l'essere umano.

Luca, in condivisione, presenta *REWIND*, il video realizzato a scuola, che si può vedere anche sul nostro sito [www.giovanisentinelledellalegalità.org](http://www.giovanisentinelledellalegalità.org) che parla delle principali forme del rispetto, quelle di tutti i giorni nelle nostre vite, facendoci riflettere con le immagini di una giornata senza forme di rispetto e, riavvolgendo la pellicola, della stessa giornata rispettando l'altro. E la conseguenza è che tutto diviene più bello.

Oscar legge William Shakespeare: «Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!».

Lo studio fatto con i compagni mette in evidenza come l'uguaglianza sia fondamentale anche per la nostra Costituzione come riportato dagli articoli 3, 37, 51 e 117.

Stefania si è soffermata sulla parità uomo donna con un piccolo excursus storico. Già con le guerre mondiali la donna ha tentato di emanciparsi acquisendo alcuni diritti come il diritto di voto e la parità di genere nella famiglia. Secondo uno studio della Banca mondiale, la parità perfetta tra uomo e donna è solo in sei paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Lettonia, Lussemburgo e Svezia. L'Italia si trova in fondo alla classifica, centoundicesima su 145 paesi. Nel nostro paese la parità non esiste in modo uniforme perché non è omo-

genea la condizione sociale e economica che deve essere essenziale per l'emancipazione della donna. Stefania si sofferma a descrivere le dieci leggi che hanno cambiato la vita delle donne: il diritto di voto nel 1945/46 in quanto prima del 1945 alla donna non era consentito votare. Il diritto era riservato solo agli uomini, e non a tutti, agli analfabeti solo al compimento dei 30 anni di età. Nel giugno del 1946 le donne partecipano al voto per la prima volta anche per il referendum su monarchia o repubblica. Un altro diritto essenziale è il divieto di licenziamento a causa di matrimonio. Secondo una legge fascista le donne potevano essere licenziate in caso di matrimonio o di maternità. Non era previsto nessun reintegro delle dipendenti sposate o diventate madri e non potevano far ricorso e rivolgersi al tribunale. Arianna ricorda l'accesso alle donne nelle funzioni pubbliche, prima non era concesso esercitare le professioni di magistrato o essere arruolate nelle Forze armate.

La legge sul divorzio è in vigore dal 1972 ed è fondamentale per le donne, prima vi erano le separazioni di fatto ma le donne venivano segnate per sempre e discriminate anche dalle stesse loro famiglie. Con la riforma del diritto di famiglia (1975) che equipara i coniugi si supera la legge del 1942 che prevedeva la moglie sottomessa al mari-



to. Successivamente i coniugi diventano uguali davanti alla legge.

Prima del 1978 l'aborto volontario era considerato un reato e sia la donna sia chi lo praticava potevano essere puniti con la reclusione. Le donne che volevano abortire dovevano farlo clandestinamente.

Fino al 1981 nel nostro ordinamento era previsto il delitto d'onore, quello connesso al tradimento del coniuge, sanzionato con pene minori rispetto a quelle dell'omicidio. Sempre nel 1981 scompare il matrimonio riparatore con il quale lo stupratore poteva evitare la condanna nel caso avesse sposato la sua vittima estinguendo così il reato commesso.

Arianna si sofferma poi sulle opportunità di lavoro per la donna. In passato non esistevano norme per la flessibilità dell'orario, mentre vi erano differenze di trattamento fra uomini e donne sui luoghi di lavoro, né vi erano incentivi al lavoro femminile, soprattutto dopo la maternità. Solo nel 2010 sono state recepite delle direttive della Comunità Europea. Le aziende vengono incentivate con sgravi fiscali a promuovere il lavoro con orari flessibili. Viene estesa la norma sul congedo parentale per incentivare il lavoro della donna.

Anche i vertici delle aziende annoverano pochissime donne impedendo di fatto le stesse opportunità di carriera per uomini e donne.

Solo per le società quotate in borsa viene stabilito che i consigli di amministrazione siano composti da donne per almeno un quinto, e solo dal 2015 la quota rosa sale a un terzo del totale e alle aziende inadempienti viene imposta la ripartizione di legge.

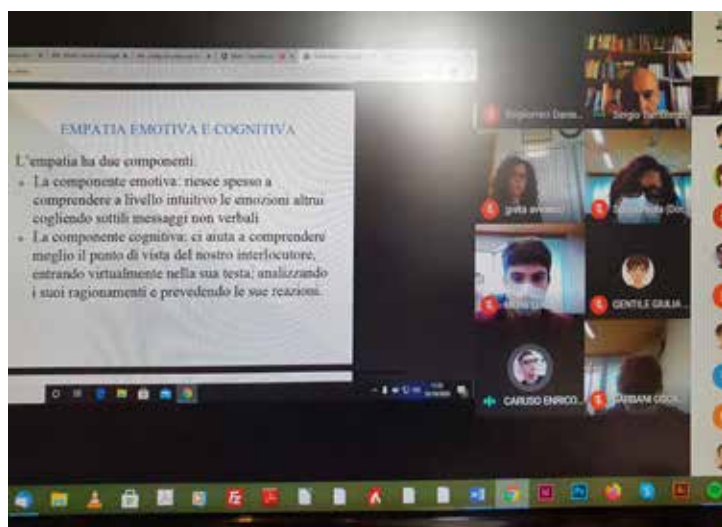
Per quanto riguarda le leggi contro la violenza sulle donne, in Italia si assiste a una preoccupante escalation di violenze e omicidi soprattutto da parte dei mariti o ex mariti e fidanzati o padri e fratelli.

Il lavoro dei ragazzi e delle ragazze del Capitini mostra la passione e l'impegno per la loro ricerca degna di un meeting, grazie soprattutto alle proprie insegnanti, Daniela Begliomini, Alessandra Ducceschi e Annalisa Agostini.

Federico si dilunga su stereotipi e discriminazioni, facendo notare come i primi vengono attribuiti a un uomo e a una donna indipendentemente dal loro pensiero. Infatti studi scientifici affermano che a livello psico cognitivo è impossibile distinguere un uomo da una donna. Gli stereotipi vanno a discriminare e violentare il genere femminile. Ancora oggi nel 2020, per una donna, la maternità è un imperativo. *La donna è felice solo al momento del concepimento del figlio, diventando madre* e per un uomo la *mascolinità* dipende solo dalla aggressività e dalla audacia.

Altre forme di discriminazione riguardano i lavori "prettamente femminili" e quelli maschili, le differenze salariali a parità di mansioni – le donne percepiscono in media un salario inferiore del 23% rispetto agli uomini perché vengono considerate meno abili e meno forti perché sesso debole!

Giulia si sofferma sul femmicidio, un caso estremo di violenza contro le donne e recente categoria di analisi socio cri-



minologica delle violenze perpetrate contro le donne entro un rapporto di coppia. È un neologismo che serve a indicare ogni forma di violenza posta in essere contro la donna in quanto donna. Inventare nuove parole serve, perché senza un nome le cose sono invisibili e quindi non vengono notate. È femminicidio provocare la morte di una donna bambina o adulta da parte del proprio compagno, marito, padre o un uomo qualsiasi, conseguenza al mancato assoggettamento fisico e psicologico della vittima. Il femminicidio è la forma estrema di violenza di genere contro le donne e riguarda tutti i casi di omicidio doloso in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi basati sul genere. Giulia prosegue con un altro bellissimo video, anche questo disponibile sempre sul nostro sito.

Giulia chiude riportando numeri raccapriccianti: sette milioni di donne italiane hanno subito violenza nella loro vita, il 10,6% prima dei 16 anni. In Italia ci sono circa 150 casi di femminicidio ogni anno, uno ogni 2 giorni. Nel 55,8% dei casi esiste una relazione sentimentale tra omicidio e vittima e nel 75% dei casi le donne muoiono in ambito familiare mentre nel 70% dei casi la violenza avviene in casa: il 35,7% in casa della vittima, il 34% nella casa coniugale.

Con la legge 66, solo nel 1996, in Italia si è posto per la prima volta il problema della violenza sulle donne, stabilendo che quella contro le donne è un delitto contro la persona. Nel 2009 sono state inasprite le pene per la violenza sessuale e sono stati introdotti i reati di atti persecutori, lo stalking.

Un'altra studentessa, anche lei Giulia, ha approfondito le cause delle violenze sulle donne che possono essere innumerevoli. La più frequente è la gelosia: la vendetta o la punizione oppure la non accettazione di una situazione come ad esempio chiudere una relazione lasciando il proprio part-

ner equivale ad avere circa il 30% di probabilità di essere perseguitate, molestate, minacciate o addirittura uccise. Quasi sempre l'uomo premedita l'omicidio chiedendo un ultimo incontro alla donna, che risulterà fatale, a causa di un raptus di rabbia o perdita momentanea del senno o a seguito di un abuso sessuale. Con la classe hanno partecipato a diverse attività con il Centro Donna di Pistoia. In particolare hanno riprodotto due diverse ipotesi di violenza: una in cui una ragazza subisce violenza ma non accetta di subire e decide di reagire. L'altra, la ragazza vittima di violenza soprattutto a livello psicologico si sottomette al ragazzo. Con l'aiuto del Centro hanno esaminato attentamente le due situazioni e analizzato anche come cambiano i protagonisti nei giorni successivi alla violenza. In una relazione la violenza produce il controllo sull'altro, prevale la paura del tradimento e delle reazioni che si possono generare nell'altro, quindi una paura anche del futuro, la rabbia, il senso di colpa, l'instabilità e quindi l'assenza di fiducia reciproca che potrebbe portare a una rottura continua. L'instabilità della donna, il senso di inferiorità e la soggezione, le minacce, la paura si esprimono liberamente per evitare una discussione che potrebbe degenerare e una ossessione per il controllo. Mentre nelle relazioni senza violenza le





emozioni prevalenti sono la fiducia, il confronto, la serenità di coppia, la libertà di opinione, il rispetto verso le passioni dell'altro, la parità, la libertà di uscita e la comprensione reciproca.

*Un centro d'ascolto cui rivolgersi in forma anonima che tutela i giovani ed è facilmente accessibile e la pubblicazione sul sito web del comune di questo loro lavoro sono le richieste per l'assessora Avanzo. La seconda richiesta ha l'obiettivo della sensibilizzazione dei giovani e degli adulti sul tema del rispetto e su tutto quello di cui si è parlato in questa mattinata.*

La Fondazione ha ringraziato l'assessora Avanzo per la presenza e ricordato che l'istituto Capitini di Agliana è compagno di viaggio da ormai un decennio elaborando proposte di grande interesse e di notevole valore grazie anche agli insegnanti che hanno accompagnato e sostenuto i giovani nelle loro fatiche. La Fondazione auspica che l'Educazione civica oltre ad essere reintrodotta come insegnamento sia presto finanziata e prenda concretamente il via come "disciplina sulle discipline" che insegni prima di tutti il rispetto per le persone, le minoranze, rispetto che oggi è sempre meno praticato. Ricorda a giovani, docenti e amministratori la prossima Conferenza nazionale con senatori e deputati e invita gli studenti a preparare domande anche per loro. Domande che

non riguardino l'ambito locale, come quelle rivolte agli amministratori comunali, ma abbiano respiro più generale.

Informa che al loro tema sul femminicidio sono pronti e interessati già altri comuni siciliani e campani, come pure quelli toscani di Anghiari e Sansepolcro dove stanno lavorando, come istituto d'Arte, ad un manifesto contro il femminicidio. Ci sono tutti i presupposti affinché si crei una rete di scambi, di esperienze utile per portare insieme le istanze dei giovani protagonisti all'attenzione dei parlamentari anche con l'apporto della testata dedicata alla scuola *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* che è arrivata alla distribuzione di 22500 copie. La Fondazione invita gli studenti e le studentesse a divenire loro stessi reporter nel loro territorio e inviare notizie e articoli, foto, che saranno pubblicati e letti a livello nazionale.

Greta Avanzo si è complimentato con i giovani e gli insegnanti dichiarando con orgoglio di essere una ex del Capitini. Quanto alle proposte di divulgazione, la coincidenza del 25 novembre, giornata contro il femminicidio, è una felice coincidenza per cui si ripropone di dare spazio al bel lavoro dei giovani del Capitini, presentandolo alla città e mettendolo sul sito.

Mi piaceva poter proporre il vostro lavoro per il territorio visto la ricchezza documentale sia di testi sia di video. Riguardo il consultorio antiviolenza, dallo scorso anno abbiamo con la Società della Salute istituito uno sportello per i ragazzi dai 16 ai 24 anni che vi si possono rivolgere in anonimato, senza bisogno di essere accompagnati dai genitori, nel caso di minorenni, in cui ci sono psicologi dai quali si può accedere



poi anche ai centri anti violenza. La vostra richiesta è uno stimolo per continuare e ampliare il nostro lavoro e avervi come nostro pungolo e aiutarci a diffondere il vostro messaggio, lo facciamo volentieri, - ha continuato l'assessora. Si è complimentata ancora per la loro bravura, per i video molto belli e fatti bene, con i registi e i grafici. Ha dichiarato infine: «Spero che nel 2021, è una utopia, non si parli più di femminicidio. Uomini e donne siamo uguali, come avete detto, ed è brutto dover sempre parlare di quote rosa. Si dovrebbe vivere in perfetta armonia senza aver bisogno di avere la quota rosa per partecipare o avere la tutela per la maternità se una donna vuole avere un figlio o essere libera di non volere un figlio uscendo dallo stereotipo della donna. Grazie di tutto e auguri per il proseguimento del progetto che mi sembra sia ampio e veramente bello e non solo per il femminicidio». C'è stato uno scambio di un contatti. La Fondazione ha invitato tutti a inviare notizie sugli sviluppi dei progetti con le amministrazioni per la pubblicazione e la diffusione in tutte le altre scuole coinvolte in Italia. Ci siamo lasciati con una piccola provocazione

rivolta a ragazzi e ragazze, quando hanno sottolineato la questione del femminicidio, esponendo i numeri, ci hanno fatto vedere che il femminicidio nasconde una realtà che noi abbiamo difficoltà a aggredire. I femminicidi accadono in molti casi tra le mura domestiche, all'interno di relazioni anche affettive o che dovrebbero essere tali.

La nostra provocazione è questa: «cosa avviene all'interno della scuola? Prendiamo ad esempio quello che c'è scritto nel primo dei video che è stato fatto vedere, dove il ragazzo risponde alla ragazza dicendo «tu non vali niente». Ovviamente tra questa frase e il femminicidio c'è un abisso, ma quello che chiediamo ai ragazzi è quanto di questo linguaggio è presente nella scuola, nella quotidianità e quanto di questo linguaggio alimenta una cultura della sopraffazione. Forse per noi è difficile intervenire sul femminicidio, ma noi possiamo fare una operazione di ripulitura del linguaggio quotidiano negli incontri con gli altri e ci si confronta su pensieri e sentimenti. Tu non vali niente è un'espressione di disprezzo. Voi avete fatto delle richieste all'assessore e siamo contenti di aver trovato un ascolto molto importante e disponibile, ma bisognerebbe anche cominciare a fare questo lavoro più umile e modesto sul nostro linguaggio, sui nostri comportamenti quotidiani. Provate a scavare intorno a voi, non perché bisogna essere dei guardoni o dei censori, ma bisogna accorgersi che la nostra lingua a volte è così potente e ancor più sottile di una lama per far del male a chi ci sta vicino. Bisogna fare attenzione quando si parla».



## GIOVANI SENTINELLE IN ERBA PREPARATE E AGGUERRITE

Le sentinelle della Garfagnana a confronto con assessori, sindaci e consiglieri

Anche in Garfagnana, come in Sicilia con l'Istituto comprensivo Reina, abbiamo sperimentato quella modalità nuova di riunire attorno al tavolo virtuale giovani e giovanissimi di uno stesso istituto comprensivo, quello di Piazza al Serchio, con plessi che hanno sede in comuni diversi, con docenti e amministratori locali in modo da fare esperienza anche in Toscana di una bell'esercizio di confronto e scambio di percorsi di formazione alla cittadinanza. Tutto ciò è stato possibile anche per l'impegno e la disponibilità della professoressa Antonella Ferri, che abbiamo conosciuto in questi anni in cui la scuola media di Gramolazzo è stata nostra compagna di viaggio e alla quale abbiamo proposto di essere la referente della fondazione Caponnetto in quella parte della Toscana. La sua scelta di accettare ci riempie di orgoglio.

Come abbiamo già scritto nel numero 4 de **Le SENTINELLE DI NONNO NINO** i più piccoli della scuola primaria di San Romano in Garfagnana hanno lavorato in questi anni sul tema della raccolta differenziata e del riciclo così da definire la propria scuola plastic free, mentre l'impegno del nuovo anno scolastico proseguirà con la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale.

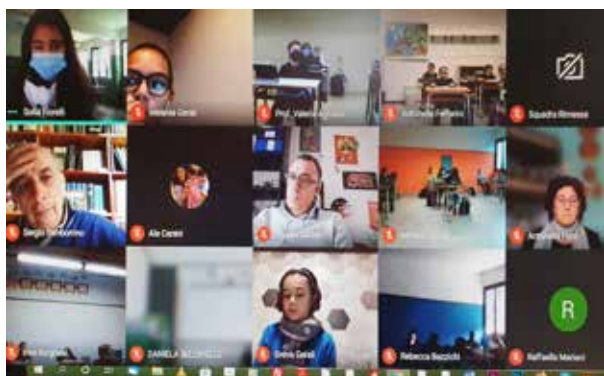
I giovani della scuola media di Gramolazzo si sono divisi in due gruppi: uno ha proseguito un compito che data da qualche anno e cioè il recupero di un altro pezzo del proprio paese, e in questo caso hanno concentrato l'attenzione sul parco: tavolo da picnic, fioriere, dondolo, panchine e le casette del libro, originale proposta di dotare lo

spazio pubblico di casette di legno dove collocare i libri disponibili per la lettura di chi passa qualche tempo al parco per sottrarlo alle seduzioni dello smartphone. Hanno ricordato la ricorrenza del centenario del terremoto del 1920, un evento che deve essere ricordato – sempre la memoria – come i giovani avevano segnalato in precedenti appuntamenti. Hanno infine proposto di intitolare la propria scuola a don Corrado Giorgetti, sacerdote nato a Gramolazzo nel 1921 e morto nel 2013.

L'altro gruppo ha approfondito i temi della mafia per tenere sempre desta l'attenzione sul fenomeno, anche acquisendo le conoscenze relative alle modalità di azione e alle diverse organizzazioni criminali, e per curare la memoria storica, conoscendo giudici, giornalistici, testimoni e semplici cittadini che hanno detto no alla mafia.

In ultimo hanno ricapitolato alcune delle richieste di interventi che avevano sollecitato in passato distinguendo le cose fatte, per le quali hanno ringraziato l'amministrazione locale e quelle da fare: eliminare la rumorosità dell'impianto di riscaldamento, l'insonorizzazione della sala mensa e lavori nei bagni.

La cura della memoria storica è un compito fondamentale da assolvere nella nostra società ed è proprio della scuola, ma non dobbiamo lasciare soli gli insegnanti a tenere desta l'attenzione, tocca invece a ciascuno avere a cuore la memoria perché serve a definire i nostri valori e i principi che regolano la nostra vita in comune.





E a sottolineare l'importanza della memoria abbiamo ascoltato le parole di Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone. Ha voluto puntualizzare che non è un ex agente di scorta, perché quell'ex sminuisce in qualche modo il suo impegno e la sua scelta fatta tanti anni fa. Si sente ancora un agente di scorta che custodisce un pezzo di memoria, di ricordi del giudice assassinato a Capaci il 23 maggio del 1992.

Raffaella Mariani, sindaca di San Romano in Garfagnana, ha ringraziato docenti, giovani e giovanissimi e la fondazione per il lavoro svolto. Con impegno e serietà, i più piccoli hanno restituito alla propria comunità indicazioni e sollecitazioni per avere maggiore cura dei luoghi che abitano e per avere rispetto delle generazioni che verranno, lasciando loro quei luoghi in una buona condizione. Per queste ragioni l'amministrazione aveva predisposto l'installazione dei cartelloni approntati da bambini e bambine e preparato una sorta di festa. Purtroppo i rischi del contagio hanno bloccato l'iniziativa che sarà ripresa in futuro, appena i rischi saranno ridotti o esclusi. Ha condiviso con la Fondazione la richiesta di interventi sulle strutture delle comunicazioni, che sono vitali per le comunità più periferiche e non mancherà di far sentire la propria voce a sostegno degli interventi necessari.

Francesco Pierotti, consigliere di Minucciano, è interlocutore delle giovani sentinelle di Gramolazzo da molti anni. Segue con passione e attenzione

i loro progetti e apprezza la tenacia dei ragazzi e delle ragazze nel tener fede all'impegno di essere delle giovani sentinelle. Ha dichiarato di condividere la proposta di intitolazione della scuola a Corrado Giorgetti e si impegna con gli uffici comunali a istruire la pratica. Per quanto concerne le altre sollecitazioni: gli interventi necessari al museo dei ragazzi, la riqualificazione e la sistemazione degli arredi nel parco, la rievocazione storica del terremoto hanno subito rallentamenti a seguito dell'emergenza Covid, nonostante l'amministrazione avesse preparato manifestazioni e rievocazioni, ma - ha garantito - che saranno riprese appena possibile. Sull'impianto di riscaldamento ha contattato gli uffici tecnici del comune che ritengono non attivabile al momento l'intervento. Su questa risposta la Fondazione ha voluto puntualizzare l'importanza di una maggiore trasparenza, non del consigliere Pierotti ma del linguaggio, nel senso che dovrebbe essere chiaro se vi è una scelta politica, ma non sembra essere il nostro caso, oppure dei tecnici che devono chiarire se l'impianto funziona correttamente o meno e, in questo secondo caso interviene la politica per ricercare le risorse. La chiarezza è un elemento essenziale di un rapporto proficuo e trasparente fra cittadini e amministratori e consente giudizi e valutazioni sui "fatti", su cosa realizza un'amministrazione e permette di programmare con precisione gli interventi.

Antonella Ferri ha ricordato la necessità di rinnovare la rappresentanza dei ragazzi e delle ragazze nel Consiglio dei ragazzi, orfano dei più grandi che frequentano le scuole superiori, in modo che non si interrompa l'interlocazione con gli amministratori, una buona abitudine che necessita di una cura costante.





<i>Presentazione</i> .....	pag. 5
<i>Introduzione</i> .....	” 7
<i>Scuole pilota coinvolte</i> .....	” 9
<i>Conferenza finale Toscana</i> .....	” 15
<i>Conferenza finale Sicilia</i> .....	” 19
<i>Conferenza finale Veneto</i> .....	” 24
<b>PRIMI INCONTRO</b>	
<i>Liceo Piero della Francesca di Arezzo</i> .....	” 29
<i>IS G. Giovagnoli del Plesso di Anghiari (AR)</i> .....	” 30
<i>ISIS Gobetti - Volta - Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno A Ripoli (FI)</i> .....	” 31
<i>Istituto Comprensivo B. Dovizi di Bibbiena (AR)</i> .....	” 32
<i>Istituto comprensivo Cironi - Convitto Nazionale Statale Cicognini di Prato</i> .....	” 33
<i>Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato</i> .....	” 34
<i>IIS M. Montessori E. Repetti di Carrara</i> .....	” 35
<i>I.C. di Piazza al Serchio: S.M. di Gramolazzo, Primaria di Gorfigliano, Primaria di San Romano (LU)</i> .....	” 36
<i>ISIS Antonio Pesenti di Cascina, Liceo Statale E. Montale di Pontedera (PI)</i> .....	” 38
<i>ITC Aldo Capitini di Pistoia, Liceo C. Lorenzinidi Pescia (PT)</i> .....	” 39
<i>IISSE. Fermi - L. da Vinci di Empoli, IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro (AR)</i> .....	” 40
<i>I.C. Montemurlo M. Hack scuola media Salvemini La Pira, Primarie Alberto Manzi e Anna Franck (PO)</i> .....	” 42
<i>VII Istituto Comprensivo San Camillo Plessi: Falconetto, Pacinotti, Levi Civita (PD)</i> .....	” 44
<i>Istituto Comprensivo di Cadoneghe Scuola Don Milani (PD)</i> .....	” 45
<i>ITE Santo Stefano di Cadore (BL)</i> .....	” 47
<i>Istituto Comprensivo di Taglio di Po (RO)</i> .....	” 49
<i>Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA)</i> .....	” 50
<i>IIS Benedetto Radice di Bronte (ME)</i> .....	” 51
<i>Direzione Didattica Statale G. Cirincione 2° Circolo di Bagheria (PA)</i> .....	” 52
<i>Istituto Tecnico Commerciale Don Sturzo di Bagheria (PA)</i> .....	” 53
<i>XI Comprensivo Gravitelli Paino plessi: Annibale Maria di Francia, Passamonte, Montepiselli (ME)</i> .....	” 55
<i>Direzione Didattica Alessandra Siragusa</i> .....	” 55



<i>Istituto Comprensivo Gabriele D'Annunzio di Motta Sant'Anastasia (ME)</i> .....	pag. 57
<i>I.P.S.S.E.O.A. G. Ambrosini di Favara (AG)</i> .....	" 59
<i>Istituto comprensivo G. Marconi di Licata (AG)</i> .....	" 60
<i>Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP)</i> .....	" 61
<i>IV Istituto comprensivo Domenico Costa di Augusta (SR)</i> .....	" 62
<i>Liceo Classico e Linguistico Raimondo Franchetti di Mestre (VE)</i> .....	" 63
<i>Liceo Scientifico N. Rodolico di Firenze</i> .....	" 64
<i>Istituto Comprensivo G. Vasi di Corleone, primaria Finocchiaro Aprile (PA)</i> .....	" 65
 <b>Scuola Chiusa</b> .....	" 67
<i>Sospensione e conferme degli incontri del progetto sentinelle - Gli appuntamenti rinviati del progetto giovani sentinelle - Giovani sentinelle come proseguire insieme - Resistere con le buone pratiche e le cattive tentazioni della privacy - La memoria, condizione per un radicale rinnovamento - Per chi pensava che la scuola</i> .....	" 68
<i>IIS Benedetto Radice di Bronte: La biblioteca dei ricordi</i> .....	" 76
<i>Le SENTINELLE DI NONNO Nino N. 0 È nato il periodico numero...</i> .....	" 78
<i>Notizie da Corleone: Che terribile momento - Un nubifragio si è abbattuto su Corleone</i> .....	" 79
<i>Intervista al nonno - Dalla redazione</i> .....	" 79
<b>Le SENTINELLE DI NONNO Nino N. 01</b>	
<i>BUFALE? UN TANTO AL CHILO! E non sono mozzarella! Ce ne parla l'Istituto comprensivo Cironi di Prato</i> .....	" 88
<i>Fai in modo che non sia nemmeno un ricordo! Femminicidio e violenza di genere secondo le giovani sentinelle dell' ITC Aldo Capitini di Agliana (PT)</i> .....	" 91
<i>IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e plesso di Anghiari (AR): Femminicidio -</i> .....	" 95
<i>Prosegue il cammino delle giovani sentinelle del Marconi di Licata (AG): Villa Elena e Museo del Mare - riqualificare gli spazi e restituirli ai cittadini</i> .....	" 98
<i>Liceo Statale E. Montale di Pontedera - Coronavirus: come è cambiata la nostra vita</i> .....	" 101
<i>Istituto comprensivo Domenico Costa di Augusta (SR): Alla ricerca della piscina perduta!</i> .....	" 104
<i>Istituto Cicognini di Prato: Le problematiche ambientali legate alla plastica - nascita, sviluppo e soprattutto come smaltirla</i> .....	" 107
<i>Liceo Carlo Lorenzini di Pescia (PT): "Un pagano, 'un si ferma, 'un ci s'entra" (Non pagano, non ci entriamo, non si ferma)</i> .....	" 112
<i>Mi mancate di Angelo Corbo</i> .....	" 118
<b>Le SENTINELLE DI NONNO Nino N. 02 SPECIALE</b>	
<i>Una preghiera laica ma fervente di Antonino Caponnetto</i> .....	" 119
<i>Giovanni Falcone di Antonino Caponnetto</i> .....	" 121
<i>Il mio balcone è una piazza - Custodi della memoria - Il coraggio</i> .....	" 122
<b>Le SENTINELLE DI NONNO Nino N. 03</b>	
<i>La scuola non si ferma: IIS Petrucci Ferraris Maresca di Catanzaro di Federica De Girolamo</i> .....	" 125
<i>Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA): Energia... per la vita</i> .....	" 127
<i>Istituto Comprensivo di Cadoneghe Scuola Don Milani (PD): Il cortile della scuola Don Milani</i> .....	" 130
<i>VII Istituto Comprensivo di Padova, plessi: Falconetto - Pacinotti - Levi e Civita: Una App della solidarietà</i> .....	" 132
<i>ITSE A. Capitini di Agliana: Rewind</i> .....	" 133
<i>ISIS Antonio Pesenti di Cascina (PI): I beni confiscati</i> .....	" 134
<i>Istituto Montessori-Repetti di Carrara: Rispetto e giustizia</i> .....	" 138
<i>XI Comprensivo Gravitelli Paino di Messina: Crescere insieme per... i giovani quale futuro</i> .....	" 141
<i>Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP): Nuotare In un mare di plastica ...acqua fonte di vita!</i> .....	" 142





<i>Istituto comprensivo G. Reina di Chiusa Sclafani e dei plessi di Giuliana e Contessa Entellina:</i>	
<i>Tanti progetti, una sola visione della legalità - vivere, valorizzare e tutelare il territorio .....</i>	pag. 149
<i>Settembre, al suono della campanella si riapre la scuola! .....</i>	” 154
<i>Lettere e disegni dei bambini delle 4° del plesso Dante Alighieri di Castelvetro al tempo del corona virus.....</i>	” 157
<b><i>Le SENTINELLE DI NONNO Nino N. 04</i></b>	
<i>Che cosa accadrà con l'educazione civica? .....</i>	” 160
<i>Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli (FI): Ambiente ed ecomafie - ricomincio da me .....</i>	” 163
<i>Istituto comprensivo di Piazza al Serchio - plessi di Gramolazzo, Gorfigliano e San Romano:</i>	
<i>Dalla Garfagnana un esempio di impegno sociale e di difesa dell'Ambiente .....</i>	” 168
<i>Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato: l'ecomafia .....</i>	” 172
<i>IIS Benedetto Radice di Bronte: La cultura della cura .....</i>	” 174
<i>I.C. Montemurlo S.M. Margherita Hack: Un impegno vasto al passo con i tempi che vola sopra ai pregiudizi e trova le soluzioni ai veri problemi .....</i>	” 176
<i>Istituto comprensivo G. Marconi di Licata: Piantiamo il seme della legalità con il pomodoro Buttiglieddu .....</i>	” 186
<b><i>Le SENTINELLE DI NONNO Nino N. 05</i></b>	
<i>Scolari e scolare, studenti e studentesse si confrontano con le proprie amministrazioni in videoconferenza</i>	
<i>Le giovani sentinelle di Licata .....</i>	” 190
<i>ISIS Gobetti - Volta di Bagno a Ripoli incontra in remoto l'assessore Francesco Pignotti .....</i>	” 193
<i>Il liceo C. Lorenzini di Pescaia si confronta con il sindaco, Oreste Giurlani .....</i>	” 196
<b><i>Le SENTINELLE DI NONNO Nino N. 07</i></b>	
<i>La plastica e i rifiuti e il proliferare delle ecomafie, le fake news e il loro impatto sulla nostra vita, questi sono i temi del confronto delle giovani sentinelle pratesi con il sindaco Matteo Biffoni .....</i>	
<i>Rispetto è giustizia è il tema del confronto delle giovani sentinelle carraresi con il sindaco Francesco De Pasquale .....</i>	” 202
<i>Una palestra per le giovani sentinelle di Corleone .....</i>	” 205
<i>Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP) .....</i>	” 207
<i>IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e del plesso di Anghiari (AR) .....</i>	” 210
<i>Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA) .....</i>	” 212
<i>Sospensioni della democrazia a Messina .....</i>	” 215
<i>In collegamento con i ragazzi e le ragazze del Domenico Costa di Augusta e il loro sindaco Giuseppe Di Mare .....</i>	” 218
<i>Le Giovani sentinelle fiorentine e il decoro urbano .....</i>	” 222
<i>Ambiente, la salvaguardia delle entità linguistiche, lavoro, l'istituto comprensivo Reina a confronto con i suoi amministratori .....</i>	” 225
<i>Le sentinelle di Montemurlo si confrontano con il loro sindaco, Simone Calamai e l'assessora Antonella Baiano .....</i>	” 229
<i>Femminicidio e violenza di genere-Le giovani sentinelle di Agliana a confronto con l'assessora Greta Avanzo .....</i>	” 233
<i>Giovani sentinelle in erba preparate e agguerrite- Le sentinelle della Garfagnana a confronto con assessori, sindaci e consiglieri .....</i>	” 239



Finito di stampare  
Novembre 2020

